

StappaTurà.

Al mare,  
in montagna,  
in città...

# L'Unità

Vino bianco,  
secco, frizzante.  
**TURA**  
Una ragione  
ci sarà.

Giornale fondato da Antonio Gramsci

Piloti, nuova rottura. Il ministro Caravale: «Eravamo obbligati»

## Il governo ordina «Scioperi congelati»

Imposti 7 giorni di tregua nei trasporti

### Se vincono le corporazioni

**SERGIO COPPERATI**

**G**LI AVVENIMENTI degli ultimi giorni sembrano preludere alla ripresa di forti tensioni sociali, a partire dalla inqualificabile situazione che si è determinata nel trasporto aereo, alla quale si è aggiunta la crisi dell'intero settore dei trasporti, per finire alle difficoltà evidenziate nel dibattito parlamentare sulla previdenza che ne potrebbero mettere in discussione il varo della riforma. La decisione della parte maggioritaria dei piloti di sospendere il servizio è un atto grave e sbagliato per la somma di conseguenze che determina. Quella dei piloti è una iniziativa che non ha nulla a che spartire con lo sciopero, con l'idea che l'opinione pubblica ha della lotta dei lavoratori. Alla mancata prestazione non corrisponde la rinuncia a una quota di salario del lavoratore e l'assunzione esplicita di responsabilità di chi lotta per un obiettivo. Salta questa dimensione etica della lotta e contemporaneamente si determina un'altra rottura grave, quella tra il lavoratore e l'utente. Quest'ultimo infatti diviene ostaggio e vittima inconsapevole delle decisioni del primo, senza potersi difendere in alcun modo.

Le norme dell'autoregolamentazione

SEGUE A PAGINA 17

ROMA. Con un'ordinanza di cinque pagine, il governo ieri ha deciso di sospendere tutte le agitazioni che erano in programma la prossima settimana nel settore dei trasporti. Il provvedimento - che ha decorrenza immediata - resterà in vigore fino alla mezzanotte di sabato 24 giugno. Per allora, il governo spera di essere riuscito «a riportare la pace sociale», cioè a mediare nelle numerose vertenze aperte, prima fra tutte quella dei piloti. Dini, da Halifax, ha detto: «Dovevamo farlo, la situazione stava diventando intollerabile». «Dovevamo mostrare ai cittadini che lo stato esiste»: così il ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale. L'Anpac, la maggiore associazione dei piloti, ha commentato: «Vedremo se questa ordinanza è legale. Poi decideremo come comportarci». E sul fronte delle trattative con l'Alitalia, ieri sera si è registrata una nuova rottura. «La compagnia ha sempre intenzione di smembrarsi», hanno detto i piloti. E Schisano: «Per me, lunedì si può ricominciare».

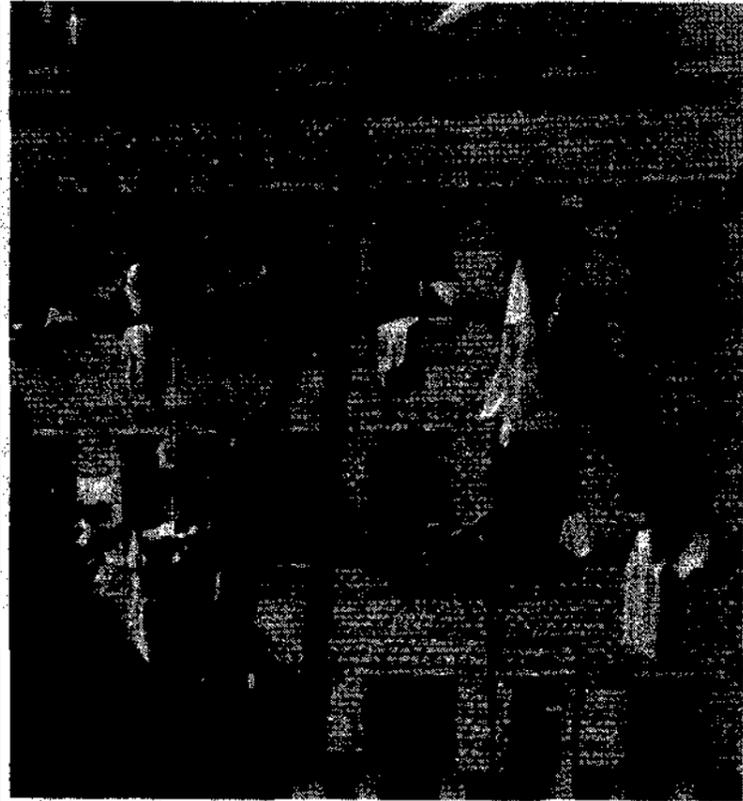
**ARLETTI CAMPESATO FACCHINETTO**  
A PAGINA 3

### IL CASO

### La Madonnina torna ma non c'è il boom di fedeli

CIVITAVECCHIA. La «madonna che piange lacrime di sangue» è tornata - trionfalmente e in elicottero - tra i fedeli. Lo ha annunciato il vescovo Grillo vero protagonista del secondo «miracolo», quello di aver convinto i magistrati a lasciarla libera.

**GIAMPAOLO TUCCI**  
A PAGINA 10 E IN CRONACA



Bandiere bianche degli ostaggi che chiedono ai russi di non sparare sull'ospedale

A. Zemlianichikov/Agf

## Doppio assalto ai terroristi ceceni Sulla guerra dai Grandi solo rimproveri per Eltsin

MOSCA. Doppio blitz dei soldati russi a Budionovsk, nel tentativo di catturare i guerriglieri ceceni e di liberare gli ostaggi. Ma i terroristi sono riusciti a resistere e restano asserragliati all'ultimo piano dell'ospedale della città. Decine i morti, duecento gli ostaggi liberati, mentre a un posto di blocco russo una giornalista russa, Natalia Aliakina, è stata uccisa

per errore, secondo i militari. Intanto a Halifax Boris Eltsin rivendica la decisione dei blitz e riesce a evitare la scomunica dei Grandi, che chiedono a Mosca più prudenza e di limitare l'uso delle armi. Dal G7 viene anche il monito a bosniaci e serbi di deporre le armi. Ma nel giorno del matrimonio della figlia di Karadzic, le truppe di Jozbegovic bombardano Pale.

**GIANNI MARILLI ANTONIO POLLO SALMERI PAVEL KOZLOV**  
ALLE PAGINE 45-6

### L'ARTICOLO

## America non isolarti dal mondo

**ARTHUR SCHLESINGER JR.**

Quale America vogliono gli americani? Un'America che dia il suo forte contributo alla libertà, alla democrazia del mondo, a fermare le guerre, oppure un'America isolata nella propria ricchezza, chiusa nei propri interessi nazionali e passivamente rassegnata all'anarchia delle nazioni-stato? Se lo stanno chiedendo, mentre le spinte interne all'isolazionismo crescono, i leader politici e i cittadini degli Stati Uniti. Ma non soltanto loro.

A PAGINA 8

### IL COMMENTO

## Parole vuote da Halifax

**RENZO FGA**

**F**IATO SPRECATO. Questo secco giudizio del «Times» ha liquidato le parole pronunciate e scritte durante la passerella di Halifax sulla guerra in Bosnia. Troppo vaghe, troppo pilatesche, troppo distanti dalla realtà. Un giudizio; purtroppo, da ripetere anche per le parole che finalmente sono state usate dai «sette grandi» sull'altra guerra, quella in Cecenia, per di più al cospetto di Boris Eltsin: tardive, quasi beffarde, se si pensa che, ancora un mese

SEGUE A PAGINA 8

«Sul pm non fui l'unico a consigliargli di agire secondo coscienza»

## Berlusconi jr su Di Pietro «Sì, ne parlai con Gorrini»

### IL COMMENTO

### I giudici e la politica

**LUCIANO VIOLANTE**

IL DOCUMENTO dei pubblici ministeri sulla custodia cautelare ha aperto nel Parlamento una polemica che va oltre l'imitazione per chi ha rotto le uova nel paniere. È una prepotenza della magistratura nei confronti del Parlamento oppure è una legittima segnalazione di dubbi tecnici su una proposta di legge che tocca alcuni aspetti

SEGUE A PAGINA 8

MILANO. «Sì, l'ho incontrato, ma non sono stato l'unico». Paolo Berlusconi ammette di aver saputo della decisione di Giancarlo Gorrini di scrivere il famoso memoriale che ha messo nei guai Antonio Di Pietro. Dice però di non essere il Mister X del complotto, «ho soltanto consigliato a Gorrini di agire secondo coscienza. Semplicemente non l'ho dissuaso, e non sono stato l'unico, dal denunciare i fatti». Intanto il fratello Silvio continua la sua offensiva contro i pm milanesi: questa volta l'occasione è una fuga di notizie. E la berlusconiana Tiziana Maiolo lancia avvertimenti ai pm bresciano Fabio Salamone.

**MARCO BRANDO**  
A PAGINA 11

Il candidato premier da Napoli: ecco le idee-forza per affrontare la sfida del governo

## Quindicimila alla convention dell'Ulivo Prodi: «Coalizione aperta e vincente»

### SABATO FILM

-6-

SABATO 24 GIUGNO CON  
L'Unità UN GRANDE FILM

«Un americano a Roma»  
Giornale + Videocassetta 5000 Lire

NAPOLI. «Un futuro da costruire con le nostre mani. Perché finalmente l'Italia possa uscire dalla lunga transizione aperta dalla caduta del muro di Berlino. Romano Prodi (insieme a Veltroni, Bassolino, Bressa) parla alla festa dei comitati dell'Ulivo e rilancia le ragioni della coalizione di centro sinistra. Prende atto delle aperture di Bossi e dice: «Troviamo un'intesa sul federalismo e allarghiamo la coalizione». Elezioni: «O si fanno le nuove regole, altrimenti meglio votare in autunno». E ancora: «Un'alleanza

### Attentati in Australia Brigata antinucleare contro la Francia

A PAGINA 18

za di governo, non un'alleanza contro il tiranno». Al San Paolo erano almeno 15 mila. È il popolo dell'Ulivo, gente semplice, spesso al primo impatto con la politica. Sono arrivati da tutta Italia. E c'è grande entusiasmo tra loro. Non gli dispiace sentirsi definire «tonisti». Lo slogan più diffuso: «Dai Romani per l'Italia che vogliamo». Ma circolano anche molti: «Avanti miei Prodi» e «paese Prodigioso».

**DONDI RAGONE**  
A PAGINA 7

### LA STORIA

## «Così sono sopravvissuto alla strage dei Templari»

GINEVRA. «Io conosco la verità sulla morte dei templari». Otto mesi dopo la strage nella setta dell'Ordine del Tempio solare, in Svizzera, un sopravvissuto svela i segreti dell'eccidio. «Non fu un suicidio collettivo. Quasi tutti gli adepti della setta avevano in tasca il biglietto di ritorno. C'era un solo capo, Jo Di Mambro, e non Luc Jouret, è stato lui a decidere la fine di tutti». Il motivo? «Era un povero diventato miliardario, dall'84 era passato alla Jaguar, ma i benefattori avevano chiuso i rubinetti. Non voleva tornare povero. E aveva un cancro, era alla fine. I morti dovevano essere 54, come i templari bruciati a Saint Antoine il 12 maggio 1310. Sono stati 53. L'altro doveva essere io». Thierry Huguenin i suoi 15 anni nella setta e la sua fuga.

**JENNIFER NIELETTI**  
ALLE PAGINE 12-13



### CHE TEMPO FA

## Me lo sento

D OPO ANTONIO GRAMSCI, anche Piero Gobetti viene rivalutato dal *Secolo d'Italia*. Mancano solo don Minzoni e Amendola padre, dopodiché tutte le più insigni vittime del fascismo avranno il loro loculo nel Pantheon del post-fascismo. La vivacità culturale degli intellettuali finiani resenta la spensieratezza e indica una via esemplare per rifarsi, con modica spesa, un soddisfacente guardaroba ideologico. Uno si mette a sedere comodo, con una bibita in mano e la Garzantina aperta sulle ginocchia, e passa in rassegna, in ordine alfabetico, cognomi e nomi dei personaggi storici. Se uno gli sconfinera, o gli suona bene, se lo annette, arrivando in un pomeriggio a formarsi un personal-album di antenati celebri. Esistono apposite agenzie specializzate nel garantire sicure origini nobiliari anche a chi si chiama Diotallevi: un analogo business di arida ideologica potrebbe fare furor. Io per esempio sono certo di rappresentare l'eredità vivente del pensiero di Adriano imperatore, Sant'Agostino, Carlo Marx, Humphrey Bogart, Pablo Picasso, Mario Corso e Brigitte Bardot. Non saprei spiegare perché: ma me lo sento.

(MICHELE SERRA)

MERCOLEDÌ  
21 GIUGNO  
IL LIBRO SU  
MARTIN  
SCORSESE  
L'Unità

Dobbiamo chiederci che prezzo siamo disposti a pagare per un mondo migliore. Non rassegniamoci ad un'America impotente di fronte all'anarchia delle nazioni

A meno che la corsa alla Casa Bianca non veda prevalere il candidato repubblicano Patric Buchanan, gli Stati Uniti non torneranno mai all'isolazionismo inteso come rifiuto delle alleanze vincolanti. Continueranno invece ad accettare quegli impegni internazionali di natura politica, economica e militare che non hanno precedenti nella loro storia.



Bill Clinton al Congresso americano. A destra il vice Al Gore e Gingrich

Il nuovo isolazionismo una sconfitta per gli Usa

ARTHUR SCHLESINGER

Com'era prevedibile questo passo indietro non ha piaciuto il presidente della Camera Newt Gingrich che ha immediatamente accusato Clinton di perseguire «la sottomissione degli Stati Uniti all'Onu».

Council on Foreign Relations di Chicago e dalla Gallup emerge che mentre gli americani sono tuttora a favore di un generico internazionalismo, l'atteggiamento muta radicalmente quando si tratta di impegnare risorse e vite americane.

L'eredità di Bush

L'onda del neoisolazionismo trae forza in parte dal comprensibile desiderio di concentrare gli sforzi per tentare di migliorare la situazione interna, un desiderio giustificato dalla noncuranza per la politica interna che ha caratterizzato gli anni Reagan-Bush.

delle armi. Scartata l'opzione militare e stanti i limitati effetti delle sanzioni economiche, gli sforzi della comunità internazionale di opporsi agli aggressori finiscono per assumere una valenza puramente esortativa.

Gli americani sono pronti ad assumere un ruolo importante per salvaguardare la pace nel mondo? Come è possibile convincere la tranquilla casalinga di Xenia, Ohio, che suo marito, suo fratello o suo figlio debbono morire in Bosnia, in Somalia o in qualche altro posto senza che siano in gioco gli interessi vitali degli Stati Uniti?

Tramonta un sogno

Negli Stati Uniti il neoisolazionismo promette di impedire alla più potente nazione del pianeta di svolgere un'quasi-vigilanza ruolo nel mantenimento della pace. Se noi americani ci sottrarremo a questo compito, non potremo aspettarci che i paesi più piccoli, più deboli e più poveri garantiscano l'ordine mondiale al posto nostro.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing editorial board members and contact information for the Rome office.

DALLA PRIMA PAGINA Parole vuote da Halifax

fa, solo il vecchio Mitterrand ebbe il coraggio di ricordare il dramma caucasico durante la gita sociale dei potenti della terra a Mosca in occasione del cinquantenario della fine dell'ultimo conflitto mondiale.

strano. Nella coincidenza tra questo inutile vertice e le fiammate di Sarajevo e di Budionnovsk c'è l'abisso che separa i gironi in cui è diviso il nostro mondo.

forza economica e politica e l'impossibilità di esercitarla anche solo su scala continentale. La finzione comincia proprio qui, da questa crisi di leadership, dalla somma delle impotenze e anche dalla sproporzione tra il ruolo che l'Europa rivendica e il suo effettivo peso nel mondo.

sfuggendo alle sue responsabilità, inorridendo al solo pensiero che la guerra in Bosnia la riguardasse più di tanto. Mentre invece era ed è la guerra in casa. Esattamente come lo è divenuta quella in Cecenia. Davanti alle rovine di Grozny e alle stragi di civili, è davvero difficile dare oggi un giudizio morale sull'incursione di Budionnovsk; di più, è quasi impossibile confondere con il terrorismo la legittima difesa, la disperazione, la solitudine, anzi sembra quasi lo sbocco più drammatico di una guerra che poteva essere impedita e che purtroppo vedrà scendere ancora fiumi di sangue.



«Come può uno scoglio arginare il mare anche se non voglio torno già a volare» Canzone di Moggi-Battisti

DALLA PRIMA PAGINA I giudici e la politica

fondamentali del processo penale? Sono centinaia le categorie, le corporazioni, le professioni che, sia pure con diversa capacità di condizionamento, segnalano al Parlamento dubbi, perplessità, necessità di interventi.

Il governo e il Parlamento non fanno da molti anni politica della giustizia. Lavorano per emergenza, senza una strategia generale. C'è stato l'antiterrorismo, c'è l'antimafia, ci sono i provvedimenti sulla corruzione. Ma si tratta quasi sempre solo di interventi di settore.

L'ex ministro degli Interni Maroni ha dichiarato ad un settimanale che non mandò il dottor De Gennaro a fare il prefetto a Palermo come gli aveva suggerito il ministro della Difesa Previti.

La rivolta degli avvocati nasce da una questione più profonda del dissenso sul giudice di pace o sulla gestione del processo penale da parte dei pubblici ministeri. Nasce dalla crescente consapevolezza della funzione di governo della giustizia che esercita storicamente la magistratura.

La questione giudiziaria emerge più di altre per i particolari caratteri della magistratura e perché i giudici, da vent'anni a questa parte, non hanno acquisito particolari benemerite nei confronti dei governi. La distorsione istituzionale non può protrarsi. Ma la soluzione non si trova urlando come le Sabine violente. Si trova se governo e Parlamento cominciano finalmente a fare politica della giustizia lasciando a magistrati ed avvocati la sola responsabilità della gestione dei singoli processi.



Passaggeri nell'aeroporto di Fiumicino durante la svenante attesa dell'imbarco a causa dell'agitazione dei piloti Alitalia

# Altolà del governo agli scioperi Trasporti, ordinanza a sorpresa. Dini: dovevamo farlo

Con un'ordinanza, il governo ha sospeso tutti gli scioperi nei trasporti in programma fino a sabato prossimo. «Dovevamo farlo», ha detto Dini da Halifax. L'Anpac: «Vedremo se l'ordinanza è legale». Bloccate le trattative fra piloti e Alitalia.

CLAUDIA ANZETTI

ROMA «Basta scioperi». Alle 18,30 di ieri, il governo ha annunciato di avere differito - cioè cancellato - tutte le azioni di protesta nel settore trasporti che erano previste nei prossimi sei giorni. Aerei, traghetti e treni, perciò funzioneranno regolarmente, in virtù di una ordinanza, voluta e firmata da Giovanni Caravale (Trasporti) e Tiziano Treu (Lavoro).

Il provvedimento è contenuto in cinque pagine. Entrato in vigore immediatamente, cesserà di avere valore sabato 24 giugno, a mezzanotte in punto. Per allora, il governo spera di essere riuscito a comporre le vertenze aperte e a ristabilire un clima di pace sociale nel paese. E se invece non dovesse ottenere alcun risultato? Niente esclude è stato spiegato, che l'ordinanza possa esse-

re prorogata

Dini: «Dovevamo farlo»

Si tratta di una decisione estrema giunta dopo un incontro fra i due ministri durato ore che ha subito sollevato aspre polemiche. Anche perché le proteste «differite» erano state stabilite da tempo e organizzate in base alla legge 146, che regolamenta il diritto di sciopero mentre a che vedere, perciò, con le zampate improvvise dei piloti.

Pensando soprattutto a loro, Lamberto Dini dal Canada ha spiegato: «Era una situazione che stava diventando intollerabile. Il governo ha preso le iniziative giuste, pur cercando di stimolare la ripresa dei contatti tra le due parti, piloti e Alitalia per arrivare a una soluzione equilibrata. Non si devono avere troppe esigenze

troppo pretese, soprattutto da parte di organismi che agiscono in maniera eccessivamente corporativa, in difesa dei propri interessi personali, con non grande rispetto per i cittadini e per il futuro della società Alitalia». E il ministro del Lavoro, Tiziano Treu, poco dopo avere firmato l'ordinanza, «Eravamo di fronte a una eccezionale ondata di scioperi. Abbiamo deciso così di mettere in pratica la legge, che consente di limitare i danni per i cittadini».

La risposta

A questa sorta di precettazione di massa sono subito seguite anche alcune risposte ben poco accomodanti. La Cisl per esempio mezz'ora dopo l'annuncio del governo, ha confermato lo sciopero, previsto martedì 20 giugno dei lavoratori amministrativi della compagnia Tirrenia e del personale dei traghetti Caremar. E l'Anpac - la maggiore associazione dei piloti - qualche minuto più tardi commentava: «Staremo a vedere se questa ordinanza risponde a requisiti di costituzionalità». Alle 20 poi le trattative con l'Alitalia si sono nuovamente interrotte.

Gli aeroporti

Negli aeroporti, in verità, ieri,

non era stata una giornata terribile. Certo, si erano registrati ancora molti ritardi (anche Massimo D'Alma, si è saputo è rimasto bloccato per alcune ore a Fiumicino prima di riuscire a imbarcarsi per Brindisi), ma tutto stava pian piano tornando alla normalità. Un solo problema, sin dalla mattina, voci che parlavano di nuovi, possibili scioperi da parte dei piloti, si erano rincorse freneticamente fra pubblici annunci e successive smentite. E alla fine, mentre l'Alitalia e i piloti continuavano faticosamente a trattare, il governo ha deciso di dire la sua.

Alitalia-piloti, tutto fermo

La situazione a questo punto è delicatissima. L'Anpac adesso accusa apertamente l'Alitalia di avere contribuito in modo consapevole ad aggravare il disastro dei giorni scorsi. «La paralisi del trasporto aereo di mercoledì 14 e giovedì 15 non può essere attribuita soltanto ai 204 piloti che hanno accusato Alitalia su un totale di circa duemila. A questo punto scatteranno anche le nostre denunce». E il presidente dell'associazione Giovanni Erba, ha commentato: «La compagnia di bandiera non vuole i meccanismi di controllo per determinare con certezza che le attività di vo-

lo non vengano distribuite all'estero. Insomma, non intende bloccare il processo di smembramento». Roberto Schisano, amministratore delegato dell'Alitalia, semplicemente ha detto: «Dal mio punto di vista la trattativa non si è arenata, si è interrotta oggi perché ormai erano le 20,30 di sabato. Lunedì penso che ci rivedremo. Finora, ci sono stati una serie di incontri per fare chiarezza sull'intera vicenda e riportare la trattativa nella sede ministeriale». Contro-replica di Erba: «In Alitalia c'è un'abitudine consolidata a far finta di non vedere le cose. La verità è che il negoziato è completamente bloccato e che non c'è alcuna data di aggiornamento». Il pasticcio, come si può notare, ha raggiunto proporzioni considerevoli.

Un'intesa c'è...

In questa confusione, ieri si è anche saputo che una vertenza - almeno una - è giunta alla fine. È stata infatti siglata l'intesa per il rinnovo del contratto di lavoro che interessa oltre tremila dipendenti dell'assistenza al volo (controllori di volo esperti di assistenza al volo meteorologi, tecnici, amministrativi naviganti del servizio radiomisure). L'intesa è stata sottoscritta da tutte le organizzazioni di categoria.

## Prime reazioni al «congelamento» delle agitazioni: da questi ministri non ci aspettavamo nient'altro. Gli autonomi: «Assurdo, anticostituzionale»

Prime reazioni contrastanti all'ordinanza dei ministri del Lavoro e dei Trasporti. Treu e Caravale, che «differisce» di una settimana ogni iniziativa di lotta nel settore. «Rispetteremo l'ordinanza» - afferma Fulvio Spinelli dell'Anpac (piloti). Che aggiunge caustico: «Da questi ministri non ci aspettavamo niente di diverso». Duro il giudizio di Giulio Moretti, esponente del Comu, il sindacato autonomo dei macchinisti Fs: «Provvedimento anticostituzionale».

ANGELO FACCHINETTO

«Il nostro stato d'animo è di massima serenità non ci aspettavamo niente di diverso da questi ministri». Non si scompone Fulvio Spinelli direttore del settore previdenziale dell'associazione piloti Anpac alla notizia dell'ordinanza firmata dai ministri dei Trasporti e del Lavoro Giovanni Caravale e Tiziano Treu che stabilisce i differimenti di tutti gli scioperi programmati e in alto nel settore trasporti fino a sabato prossimo. Poi un po' caustico: al termine di una giornata

ad altissima tensione aggiunge: «L'ordinanza noi la rispetteremo. Come associazione professionale non possiamo fare diversamente. Del resto abbiamo sempre rispettato la 146. Anche in questi giorni abbiamo sempre rispettato». E non si fa a scappare l'occasione per ricordare che il 14 giugno consegnato alle cronache come giorno del trionfo di «aquila selvaggia» i piloti malati erano 105 su 1740, meno del 6 per cento, cioè contro un 2 per cento fisiologico, eppure è sta-

cesso quel che è successo». Un po' come richiamare i due ministri sul fatto che non è sui piloti che si può far ricadere ogni colpa.

«Anticostituzionale»

Di tenore diverso la reazione a caldo di Giulio Moretti, l'esponente del Comu, sindacato autonomo dei macchinisti ferroviari, non ha dubbi: «Mi sembra una cosa assurda - dice - è un atteggiamento anticostituzionale ed autoritario che respingiamo anche se non abbiamo alcuna agitazione in alto o proclamata. Lo sciopero è il sintomo di un contrasto di interessi che deve trovare una composizione bilanciata, la libertà e una strada che non porta da nessuna parte. Faggiunge «il rischio così facendo è di trovarsi prima o poi di fronte a forme di protesta devastanti come è avvenuto in Francia».

I primi scioperi che dovrebbero essere congelati dall'ordinanza dei ministri Treu e Caravale sono quelli indetti a partire dalle 21 di

sera nelle ferrovie. In particolare era stata proclamata la protesta del personale viaggiante e delle stazioni del compartimento di Roma dai sindacati confederali di categoria e dalla Fislis. Lo sciopero era stato indetto - come ha spiegato Claudio Cladani della Fislis - «perché il ministro dei Trasporti e il direttore generale delle Ferrovie Cesare Valruogo hanno deciso di modificare quel contratto che con tanta pazienza avevamo costruito dando il via libera ad accordi separati con qualche formazione sindacale ed associazione professionale».

Bloccato dall'intervento ministeriale anche lo sciopero nazionale del personale viaggiante indetto sempre dalle 21 di ieri sera e fino alle 18 di lunedì dal Coordinamento nazionale personale viaggiante.

La Cisl conferma

Intanto la Cisl, dopo aver proclamato l'astensione dal lavoro per

24 ore di tutto il personale Alitalia per lunedì 26 giugno, ha confermato lo sciopero di 24 ore, proclamato per martedì prossimo, 20 giugno dei lavoratori amministrativi della Tirrenia e del personale dei traghetti, navi veloci e navi da trasporto della Caremar.

Prima che Treu e Caravale emanassero la loro ordinanza, agitazioni nel settore del trasporto aereo erano previste, oltre che dai sindacati del personale Alitalia anche dal sindacato autonomo degli aeroportuali Sanga Pur non condividendo le recenti iniziative anomale di lotta dei piloti - osserva l'organizzazione in una nota - «La proclamazione per il 23 giugno di uno sciopero degli aeroportuali in concomitanza con quello del personale di terra e di volo dell'Alitalia ha una sua valida ragione nel fatto che è in alto una ristrutturazione generale dell'intero settore del trasporto aereo e quindi vi sono comuni motivi di lotta».

INTERVISTA

## Il ministro Caravale «Dimostriamo ai cittadini che lo Stato non è assente»

«Dovevamo mostrare ai cittadini che lo stato esiste», così il ministro dei Trasporti, Giovanni Caravale, spiega le ragioni dell'ordinanza-blocca-scioperi. «Era una situazione eccezionale. Non potevamo accettare un'altra settimana di paralisi». La vertenza piloti? «Spero prevalga il buonsenso. Ottenuto il risanamento, Alitalia sarà ricapitalizzata». Schisano in difficoltà? «Il vertice ha la fiducia del governo e dell'Iri». «Presto nuove regole sugli scioperi».

GILDO CAMPESATO

ROMA. Porta in faccia i segni della stanchezza, Giovanni Caravale: «Ho avuto una giornata lunga e dura», ci risponde dopo aver firmato col suo collega del lavoro, Tiziano Treu, l'ordinanza blocca-scioperi. Due giorni di vertice con i suoi collaboratori, un pomeriggio di riunione col suo collega del Lavoro Tiziano Treu rientrato precipitosamente da Tel Aviv, quindi la decisione. E così, Caravale «invisibile», almeno così lo descrivono le cronache dei giornali, si è trasformato in Caravale il decisionista, l'uomo della provvidenza per centinaia di migliaia di italiani in partenza per le ferie o affannati da appuntamenti di lavoro sempre più incerti. «Eh sì - sottolinea - credo proprio che l'ordinanza non abbia precedenti».

Ministro, non avete usato mezzi duri.

C'era una raffica di scioperi in molti settori del trasporto mentre ancora non erano assorbiti gli effetti delle agitazioni dei giorni scorsi. Il disagio sarebbe stato intollerabile.

Insomma, non avrebbe scelta.

Non è stata una decisione a cuor leggero. Abbiamo riflettuto a lungo, consultato i vertici confederali e, ovviamente, il presidente del consiglio. Del resto, a una situazione eccezionale il governo ha inteso rispondere con una spesa energetica, anche per dire alla cittadinanza che lo Stato esiste.

Allora, il vostro non è un semplice invito a non scioperare.

No, è un'ordinanza che impone certi comportamenti. Sono previste sanzioni per chi non si adegua. Penso proprio che i sindacati seguiranno la nostra indicazione.

E anche una risposta alle accuse di assenteismo?

Non mi toccano. Sono assente dagli schermi televisivi non dal tavolo di lavoro. È un'accusa che viene da chi misura l'impegno dalla presenza sui teleschermi. Io la penso diversamente, non ho certo firmato questa ordinanza per cercare pubblicità. Certi episodi su cui magistratura ed autorità sanitarie stanno indagando, hanno dato dell'Italia un'immagine assolutamente devastante con danni enormi per il turismo ma anche per la fiducia che i cittadini devono avere per il proprio paese. Non potevamo certo restare inermi.

Non si potevano prevenire certe situazioni?

Tutto è avvenuto senza preavviso senza dichiarazioni di sciopero ma all'improvviso, con la presentazione di una valanga di certifica-

ti medici. Il traffico aereo è piombato nella paralisi perché l'azienda non ha avuto il tempo di assicurare nemmeno i voli minimi garantiti dalla legge. E su questo sono intervenuto con un'ordinanza specifica.

Lei aveva proposto una mediazione. Non è stata accettata dai piloti.

La vertenza Alitalia è complessa perché si intrecciano vicende normative e contrattuali con uno scontro molto forte che va al di là delle singole voci della controversia. Con Treu avevamo definito una proposta che legava gli aumenti retributivi a quelli di produttività. Ci pareva, e ci pare, molto equilibrata. Purtroppo, non ha avuto successo. Ma sono convinto che bisogna continuare a tentare.

Significa che tornerete in campo?

Se sarà necessario. Per il momento, è opportuno che le parti trattino tra loro e si guardino a fondo negli occhi. Noi seguiamo da vicino gli sviluppi della situazione e siamo pronti ad intervenire al momento giusto. L'importante è che non ci si sieda al tavolo con pregiudiziali negative.

I sindacati temono lo smembramento di Alitalia.

Le sorti della compagnia sono legate strettamente alla possibilità di realizzare il risanamento consentendole di stare ben salda in piedi sulle sue gambe. Le condizioni sono il rinnovo del contratto, la pace sociale e un equilibrio da parte di tutti. Ciò consentirà la ricapitalizzazione ed il rilancio. È tutto collegato. Mi sembra che anche in queste ultime ore l'azienda stia cercando di rassicurare i sindacati sul non smembramento della compagnia e sul mantenimento dell'occupazione.

C'è chi mette in discussione i vertici di Alitalia.

Mi pare che il governo ed il vertice dell'Iri non abbia manifestato nessun dubbio sulla fiducia al management.

Le legge sugli scioperi ha mostrato qualche crepa.

Intanto siamo impegnati a farla rispettare. E poi siamo intenzionati a proporre un completamento delle norme sui compiti della Commissione di garanzia e sulle procedure di raffreddamento. Le vertenze non dovrebbero comunicare dallo sciopero. Questo dovrebbe essere solo uno dei possibili esiti delle trattative, quello non auspicabile.

Interventare per decreto?

Mi par difficile decretare in tema di scioperi.

CONDIZIONI

## La legge 146, articolo 8 in caso di inottemperanza prevede anche sanzioni

L'ordinanza blocca-scioperi dei Ministri Treu e Caravale è resa possibile dalla legge 146 che regola il diritto di sciopero nel settore dei servizi pubblici. In particolare l'articolo 8 prevede tra l'altro che i ministri possono anche limitarsi ad imporre un differimento dell'azione di sciopero tale da evitare la concomitanza con astensioni collettive dal lavoro riguardanti altri servizi del medesimo settore. È appunto quanto hanno deciso Treu e Caravale che si riservano anche di valutare l'opportunità di eventuali ulteriori provvedimenti dopo il 24 giugno.

«In caso di inottemperanza» al provvedimento saranno applicate ai trasgressori i cui nominativi dovranno essere comunicati al ministero dei Trasporti le sanzioni previste dalla legge 146 sulla regolamentazione del diritto di sciopero

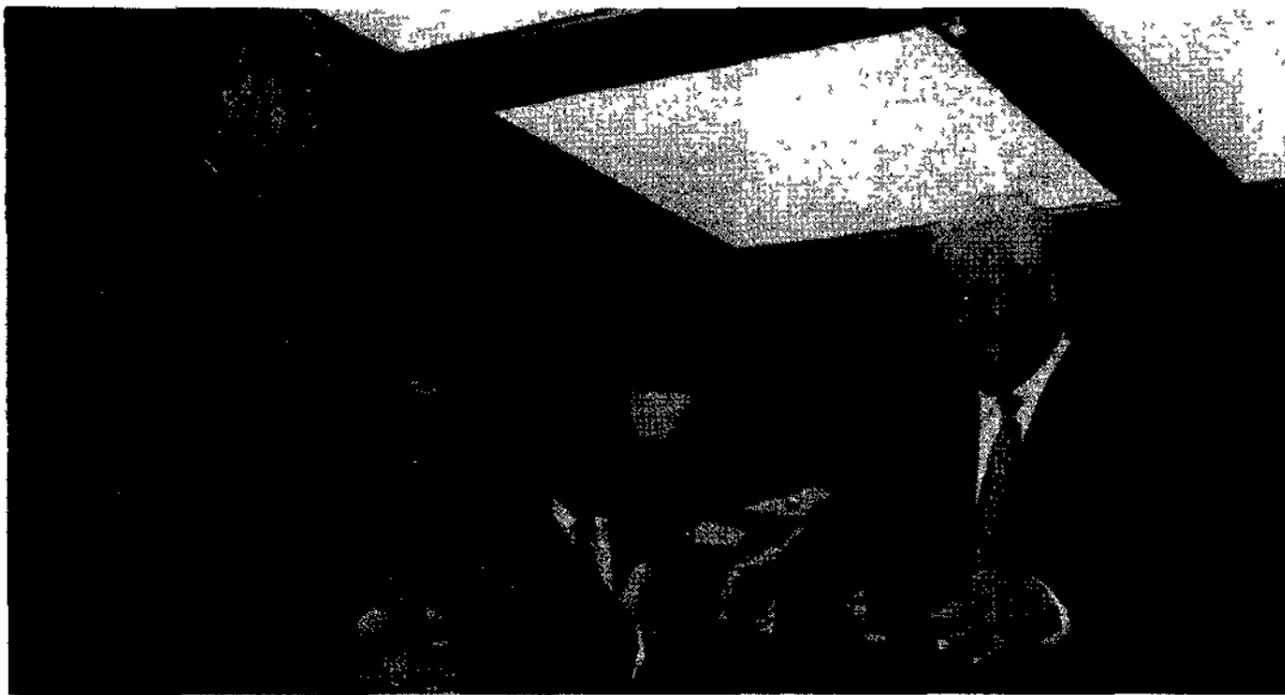
nei servizi pubblici essenziali. Esse sono di vario genere e possono comportare nei casi più gravi la stessa non ammissione al tavolo della trattativa dei sindacati inadempienti.

Sino al 24 giugno erano previsti circa una ventina di scioperi nei trasporti. «La concomitanza di un così elevato numero di proteste - si legge nel provvedimento - rischia di avere effetti gravi sulla libertà di circolazione sull'ordinato svolgimento dei traffici e sull'economia del Paese anche in considerazione dell'inizio del periodo estivo e dell'incremento dei movimenti turistici».

Recentemente anche la commissione di garanzia sugli scioperi aveva criticato la raffica di proteste annunciate nelle ferrovie denunciando le «gravi conseguenze sull'utenza».

IL G7 E I CONFLITTI.

Il presidente russo: «La Turchia darà asilo a Dudaev» Nel documento finale invocata la tregua per la Bosnia



Boris Eltsin saluta il presidente francese Chirac

Dini soddisfatto «Attenti l'Italia non è sotto esame»

«L'Italia non è sotto esame e poi qui si discute di Bosnia, economia mondiale, cambi». Il presidente del Consiglio italiano Lamberto Dini è soddisfatto del G7 nonostante la sua proposta sulla riforma del Fondo Monetario sia stata apertamente bocciata. Polemica aperta con il presidente francese Jacques Chirac. «Io prossimo direttore del FMI? È un maggiore onore servire il proprio paese» Domani parlerà a Wall Street.

DAL NOSTRO INVIATO

■ HALIFAX. Lamberto Dini? Simpatico, gran seduttore con quel suo inglese fluentissimo, riesce anche a sorridere nelle foto di famiglia del G7. Stringe le mani e dribbla le scorte per avere un piccolo bagno di folla mentre entra ed esce da un palazzo all'altro della cittadella del vertice «The Mail Star», popolosissimo giornale di Halifax, ne parla così: «Se Bill Clinton è la bella regina del G7, Lamberto Dini è Miss Gradevolezza».

Dini sarà dimezzato, ma riesce a dare una piccola lezione allo sprezzante presidente Chirac sempre lì a far da professore. Scalpita Chirac quando invita tutti ad abbandonare le ricette monetariste e le tranquille giornate di paura sui mercati finanziari magari recuperando la cultura dell'interventismo in economia un tempo cara alla sinistra e adesso sbandata dai conservatori populistici. Dini reagisce da uomo di banca centrale più che da primo ministro. «D'accordo può andare fiero al G7 si discute di Bosnia ed economia mondiale e l'Italia non è stata sottoposta ad alcun esame. Stop alle ansie provinciali. D'altra parte, continua a dire Dini, «l'Italia va molto bene e i nostri partner sanno benissimo quello che è successo e quello che sta succedendo. Non si scandalizzano perché cambiamo troppo spesso governi, in fondo in Italia c'è sempre stata una stabilità politica di fondo». E, anzi, «ci apprezzano, riconoscono lo sforzo di risanamento finanziario che nessun governo, di qualsiasi parte politica sia, può interrompere». Quando si parla di economia Dini si trova a proprio agio.

Prima del vertice ha avuto intensi contatti con i canadesi e alla fine è riuscito ad avere la prima parte nella discussione sul futuro del Fondo Monetario Internazionale. Gli è andata male perché i grandi azionisti della prima istituzione economica del mondo, dalla Germania agli Stati Uniti, hanno bocciato la sua proposta di dare maggiori poteri al FMI nelle crisi finanziarie troppo preoccupati di vedere minacciato il loro potere di mercato. Però un successo lo ha ottenuto quando si dovrà nominare il nuovo direttore generale del FMI al posto del francese Camdessus, qualcuno dei 6 grandi se sarà ancora tale, potrebbe ricordarsi di lui. Il presidente del consiglio però getta le aspettative. Ci tiene a dire che lui agli affari politici italiani tiene molto. «Ho passato molti anni al Fondo Monetario e credo che il suo ruolo sia indispensabile e in futuro avrà ancora più importanza ma considero un maggiore onore servire il proprio paese». Quando passerà in parlamento la riforma previdenziale mi dimetterò ma questo non significa automaticamente l'esclusione della politica. Questo per rispondere a chi parla di lui come un leader dimezzato. «Lame duck» dicono gli inglesi anatra zoppa. Non cambia molto per i suoi «partner» che lui abbia o meno il timone delle dimis-

□ A P S

Eltsin evita la mina cecena I Sette condannano la guerra, ma non rompono

Il G7 galleggia sulle guerre in Bosnia e in Cecenia e spera nella «strategia della persuasione». Annunciate nuove pressioni della Russia su Belgrado. Freddo incontro fra Clinton e Eltsin: il presidente americano chiede una soluzione politica al conflitto ceceno, Eltsin spiega che Dudaev ha già perso. Il presidente russo trasforma il vertice in un successo: in primavera tutti a Mosca per un vertice sulla sicurezza nucleare.

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIBENI

■ HALIFAX. È il unico a togliersi la giacca appena può. È l'unico a ostentare sicurezza. E alla fine è l'unico a fare davvero notizia. È Boris Eltsin. Arrivato in Canada mentre a Budionovsk si sparava, con quello sguardo fresco fresco del G7 di non cunsultario neppure sull'invio al cessate il fuoco in Bosnia, si apprestava a dover subire accuse pesanti da parte dei «partner», tanto pesanti da dover essere messo in condizione di giustificarsi. Invece, è successo l'esatto contrario. Il presidente russo torna a Mosca con due successi. Il primo il G7 ha puntato i piedi, ha usato parole grosse, ma non se l'è sentita di tirar la corda sulla Cecenia rinunciando ad affidare ai documenti la approvazione per la soluzione militare.

Nelle lunghe ore trascorse al grande tavolo ovale del G7 una volta smaltito il divertimento notturno tra danzatrice russe e fuochi d'artificio ci sono stati parecchi momenti di tensione. Come quei trenta minuti filati durante i quali Eltsin ha difeso la sua interpretazione del conflitto ceceno. «Terroristi, sono dei terroristi. Guardate che cosa è successo con gli ostaggi. Per fortuna abbiamo la situazione sotto controllo». Tanto sotto controllo che ad un certo punto il presidente russo ha annunciato «Abbiamo liberato 157 ostaggi». Poi le proteste (di facciata) perché i 7 non l'avevano aspettato per il documento sulla Bosnia. Un fuoco d'artificio diplomatico che ha avuto il suo effetto di fronte ai 7 che considerano la caduta di Eltsin il rischio maggiore per gli equilibri internazionali. D'altra parte, Eltsin ha confermato di non avere obiezioni all'invio della Forza di Reazione Rapida nonostante l'astensione al consiglio di sicurezza dell'Onu. Certo il G7 deplora l'uso dei caschi russi in Cecenia, chiede che Eltsin si impegni per una soluzione pacifica ma lo ha fatto senza alzare tanto la voce e in modo da lasciare

un debole traccia

La questione Sarajevo

Tutte le mosse sono nate e tornate al punto di partenza. La Bosnia il G7 ha chiesto a Eltsin di fare di più, di esercitare appieno il suo ruolo di potenza amica dei serbi in cambio della conferma che la presenza della Russia nel direttore degli affari mondiali sarà sempre più attiva e integrata. «Il ruolo di Eltsin in questo momento è essenziale», ha detto Dini. Eltsin sa di avere acquisito nelle ultime settimane una funzione decisiva e la sfrutta appieno. Si sente davvero parte a pieno titolo del G7 politico. Così annuncia «nuovi interventi diplomatici» non meglio precisati. Mosca punterebbe a una federazione tra serbi di Mitosevic e serbi di Bosnia. Ma per cominciare a discutere, la Russia chiede al G7 flessibilità sulle sanzioni contro i serbi altrimenti «avrò poco margine». Clinton risponde: «Non si possono togliere le sanzioni se non si apre un tavolo negoziale». Il G7 scrive nel suo documento finale che l'Unprofor deve potersi muovere liberamente si limita a «deplorare il bombardamento dei civili da parte dei serbi bosniaci», chiede il cessate il fuoco e la liberazione degli ostaggi. Così si galleggia sulle guerre cercando affannosamente di infuocare ora per ora su eventi scappati di mano. Sconfortato il «premier canadese Chrétien l'unico ad andare controcorrente. «Le scarse possibilità di azione del G7 in Bosnia ci mette in una situazione frustrante».

La linea dura paga. Chirac ha sgomitato irritato punzecchiato. Con due battute ha distrutto dieci anni di politiche monetarie in nome della lotta contro la disoccupazione. Ha mostrato l'aggressività della «grandeur» appena invadita. Il G7 ha abbozzato. Nel comunicato c'è una pagina intera sul disarmo e non c'è una riga per stigmatizzare i test nucleari. Nessuno ha avuto il coraggio di stoppare sul nascere le velleità neogoliste di Chirac. Clinton è apparso fin dall'inizio imbarazzato e ostaggio dei repubblicani anche negli affari internazionali. Per ripartire alla figuraccia sul finanziamento della Forza di Reazione Rapida, ha annunciato che ci sarà una colletta internazionale. A G7 finito, il presidente americano ha un colpo d'ala e improvvisamente, mentre gli altri capi di stato e di governo fanno le valigie, si ripiomba nella crisi cecena. In un elegante salottino Clinton si siede a gambe accavallate accanto a Eltsin prima dell'incontro a due. Il caminetto di Halifax. È un incontro rapidissimo di fronte alle telecamere. «Nelle democrazie vige la legge della politica», dice Clinton: «quindi vanno trovate soluzioni politiche ai problemi che via via scoprono. Questo vale per tutti i popoli: i comunisti, i popoli russi e di Cecenia». Eltsin ascolta impalato, lo sguardo quasi assente. Poi agita con uno scatto la mano in aria. «Annuncio che Dudaev ha chiesto asilo politico alla Turchia e la Turchia glielo ha concesso. Dunque se ne vada». Come dire: «i leader indipendentista ceceno ha già perso non vale più la pena scaldarsi tanto per la Cecenia. Clinton si alza sensissimo.

Hillary Clinton scopre all'acquario il sesso dell'aragosta

Hillary Clinton ha scoperto il sesso di un'aragosta quando con le altre signore del G7 ha visitato il museo della pesca atlantica sul lungomare di Halifax. La moglie del presidente degli Stati Uniti aveva un buon cinquantina per cento di probabilità di azzeccare, anche perché al momento non sapeva da cosa si distinguessero i maschi dalle femmine. Poi, dopo che Hillary aveva indovinato il sesso del crostaceo, le signore che le accompagnava ha spiegato che aveva indovinato, ma solo per caso. L'esperta ha infatti spiegato alle signore che bisogna toccare la coda: se è dura, vuol dire che è un maschio. Jane Miller Stewart, la guida che accompagnava le signore del G7, ha pescato da una delle vasche del museo un magnifico esemplare di aragosta per mostrarlo meglio a Hillary. «Dalle dimensioni - ha detto la frat lady - mi pare un maschio». La guida ha risposto ridendo: «È proprio un maschio, ma le dimensioni non c'entrano. La differenza si vede dalle code vicine alla coda: i maschi le hanno dure e le femmine soffici». Hillary ha preso una mano per provare, mentre i fotografi la bombardavano di flash, ma il bello aragosta si è dimostrato ritroso: con un guizzo si è liberato ed è saltato nella vasca inondando di spruzzi gli abiti delle signore.

Con «Il Salvagente» Plei è più facile

Più bella no, perché - trattandosi di una tassa - non possiamo arrivare a tanto neppure noi. Ma possiamo rendervi più accettabile il nuovo rompicapo. Ecco pronta per voi una Guida con tutti i consigli per affrontare a piè fermo la scadenza di fine giugno dell'imposta sulla casa.



in edicola dal 15 GIUGNO a 2.000 lire

GRUPPO PROGRESSISTI-FEDERATIVO CAMERA DEI DEPUTATI

BAMBINE E BAMBINI UNA LEGGE MA NON SOLO

Proposte per la Commissione Speciale per l'Infanzia

Conferenza Stampa di presentazione della proposta «PER LA TUTELA E LO SVILUPPO DEI SOGGETTI IN ETÀ EVOLUTIVA»

Presidente Luigi Berlinguer presidente del Gruppo Progressisti-Federativo

Introdurrà Valerio Calzolaio della Commissione Speciale per l'Infanzia

Intervengono Adriano Ossicini ministro per la Famiglia e la Solidarietà sociale - Livia Turco del gruppo Progressisti-Federativo - Maria Bolognesi progressista - Rosa Russo Jervolino (Ppi) - Antonio Guildi (Fl)

Martedì 20 giugno - ore 12.00-13.30 Sala della Sacrestia - Piazza Campo Marzio, 42

COMUNE DI CERRO MAGGIORE (Provincia di Milano)

Avviso di gara espositiva IL SINDACO Ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 55/90 RENDE NOTO che l'appalto per i lavori di realizzazione piste ciclabili Tronco A - (collegamento Cerro Maggiore - Cantalupo) per un importo a base d'appalto di L. 941.450.000 + Iva è stato aggiudicato a seguito di gara di licitazione privata svoltasi in data 19/4/1995, con il metodo di cui all'art. 1 (lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14 alla ditta Rimoldi spa di Cerro Maggiore per l'importo netto di L. 724.916.500 + Iva. Imprese invitate alla gara: 1) Rimoldi spa 2) Pravegnoni sas 3) Guerni & C. srl 4) A. Mandelli sas 5) Remello & C. spa 6) Pasina Costruzioni srl 7) Mezzananza spa 8) Prandoni srl 9) Redi srl 10) IGF sas 11) Colombo strade srl 12) Soles srl 13) Cos Va spa, 14) Coop. Selcatori e Posatori Strade e Cave a r.l., 15) Italtubi spa, 16) General Scavi & C. snc 17) Magno Bandera sas, 18) Generalstrade snc, 19) SIS srl 20) Artigliana

Strade, 21) Strade 2020 sas, 22) Civelli Costruzioni sas, 23) Carugo srl, 24) Ceriani srl 25) ICT spa 26) Co Po Strada snc, 27) Compagnia Italiana Costruz. L. Sordi spa 28) Cogni spa 29) Ing. Vito Rotundo spa, 30) Soltes spa 31) SAIMP srl 32) F. Persia & C. sas, 33) Persia Fogli D. 34) Persia N. 35) Persibatton srl, 36) F.ari srl, 37) Re Marcello srl, 38) Sire srl 39) La Porta Mario, 40) Itras Costruzioni srl, 41) Santini & C. srl, 42) Giavozzi srl 43) Belcastro Anna Maria, 44) Alpha Gem srl, 45) F.lli Poscio spa, 46) Cogeli spa 47) Costruzioni Generali Prefabbricate spa, 50) L. Giudici spa, 51) Malossi Costruzioni Generali spa 52) Larana Costruzioni e Asfalti srl, 53) La Baia srl. Alla gara hanno partecipato le ditte indicate ai nn. 1-2-3-4-5-6-7-8-9-11-13-14-15-17-18-19-20-22-23-24-25-26-27-31-36-37-39-40-41-42-43-44-45-46-50. Cerro Maggiore, 14/6/1995

IL SINDACO (Dot. ssa Marina Lazzati)

IL SEGRETARIO GENERALE (Confr. Dot. Renato)

II G7 E I CONFLITTI.

Il Cremlino ordina il doppio attacco. Ma i soldati falliscono. I ribelli liberano solo 227 persone. Drammatica trattativa



Due soldati russi corrono verso l'ospedale

LE GIORNATE DEL TERRORE

Mercoledì 14. Decine di uomini armati di mitra, fucili e mortari, ribelli della secessionista Cecenia hanno assalito la cittadina di Budionnovsk nella Russia meridionale, catturando oltre 1.200 ostaggi nell'ospedale della città.

Giovedì 15. Alcuni dei ribelli collocati sui tetti dei palazzi che circondano l'ospedale sparano sui civili. I ribelli chiedono che il presidente russo Boris Eltsin e il leader ceceno Dudaev avvino trattative per il ritiro delle truppe di Mosca dalla repubblica caucasica e l'amnistia per i combattenti ceceni.

Venerdì 16. Le autorità russe promettono ai ribelli tutto il denaro che desiderano e un aereo per ritornare in Cecenia. I ribelli nell'ospedale uccidono circa cinquanta ostaggi.

Sabato 17. Soldati russi dell'unità speciale del Servizio Federale di Sicurezza prendono d'assalto l'ospedale di Budionnovsk per liberare gli ostaggi. Un incendio dilaga su due piani dell'ospedale e il blitz è sospeso dopo due ore dal suo inizio per permettere l'intervento dei vigili del fuoco. Nei primi minuti del blitz, i soldati russi sono riusciti a portare in salvo 60 persone rinchiusi nel centro sanitario. A metà mattinata, in un secondo blitz, vengono liberati altri cento ostaggi e i ribelli respinti all'ultimo piano. Cinque soldati russi rimangono uccisi.



Due assalti russi non piegano i ceceni. In fiamme l'ospedale degli ostaggi, nel blitz decine di morti

Giornata drammatica a Budionnovsk per i mille ostaggi in mano ai guerriglieri ceceni e usati come scudi umani. Con due blitz i soldati di Mosca hanno liberato 227 ostaggi, ma i terroristi resistono. Decine di morti e probabilmente anche molti degli ostaggi sono rimasti uccisi. Il sindaco di Mosca, rischio terrorismo anche a Mosca. In serata il deputato Kovaliov dice che il capo dei terroristi è pronto a trattare con lui. Il premier cerca contatti con Dudaev?

PAVEL KOELOV

MOSCA. Ci hanno provato. Una volta la mattina presto e una seconda volta nel primo pomeriggio. Ma i reparti antiterrorismo «Alfa», «Vega» e «Vityaz» della vigilanza del Cremlino, del servizio federale di Sicurezza e del ministero degli Interni hanno concluso poco. Sono stati liberati circa 230 ostaggi, venti guerriglieri di Shamil Basaev sono stati uccisi e gli altri 60 asserragliati nell'ospedale di Budionnovsk hanno alzato la guardia, sono morti dieci agenti delle squadre speciali e quasi venti sono rimasti feriti. Tuttavia, parecchie centinaia di persone, oltre mille ancora, continuano a stare in quella gabbia di morte e

lanciano all'attacco e per un momento sembra che il blitz possa riuscire. Gli agenti prendono d'assalto quasi tutti i locali attigui al palazzo centrale di quattro piani e si sono impadroniti del suo pianterreno salvando 86 ostaggi. Però le teste di cuoio si imbattono in una resistenza furiosa dei terroristi che, facendosi scudo con donne, bambini e i più deboli, cominciano a sparare all'impazzita. Il locale s'incendia e l'attacco comincia a infrangersi. Ritirati sui piani superiori, i militari non si azzardano a inseguirli. E forse fanno bene perché in seguito due medici dell'ospedale, mandati fuori dal capo del comando, Basaev, spiegano che il danno maggiore l'avevano subito gli innocenti: qualcuno era stato ferito dagli attaccanti. Nel pomeriggio Boris Eltsin da Halifax scioglie l'enigma dell'ordine di attaccare: «Abbiamo preso la decisione prima ancora della mia partenza per il Canada con il ministro Erin. Ma ci siamo messi d'accordo per aspettare un giorno o un giorno e mezzo per prepararci meglio». Ore 9,00. Riprendono i colloqui tra le autorità russe e i terroristi, Basaev fa sapere che le sue richieste

rimangono inoppugnate... anzi ne avanza un'altra: la costituzione di una linea di demarcazione ufficiale tra le truppe federali e le formazioni di Dudaev in Cecenia utilizzando come tale l'autostrada Rostov-Baku che taglia la Cecenia in due. Gli ostaggi liberati confermano che una parte dell'edificio è minata e che ovunque nei corridoi stanno taniche di benzina, pronte per essere incendiate. Nessuno dei prigionieri, secondo gli ostaggi liberati, era stato ammazzato dai terroristi durante il tentativo di blitz. Partecipano alle trattative anche rappresentanti della diaspora cecena a Stavropol e qualcuno perfino del comando di Dudaev, ma gli uomini di Basaev non si sono ritirati. Nel frattempo i cosacchi della regione tengono un comizio nella vicina Piatigorsk e lanciano un ultimatum ai terroristi. Se entro la mezzanotte di sabato i loro comandi non saranno liberati, essi raccoglieranno tre volte tanti ostaggi tra i ceceni residenti a Stavropol e nel caso l'ultimatum venisse trascurato li uccideranno. Una prospettiva di nefasta memoria per gli italiani che hanno vissuto l'occupazione nazista di Roma.

ai terroristi: «bisogna fermarsi, noi che mi guardate, ravvedetevi e liberate gli innocenti». Cernomyrdin ha dice anche, con tono perentorio, che lo Stato non consentirà mai una guerra partigiana nel suo territorio. Ore 20. Da Budionnovsk perviene la notizia che c'è un nuovo ostaggio: dentro l'ospedale una donna ha partorito un bambino sotto le bocche dei mitra. Il partigiano dei diritti umani, Sergej Kovaliov, ha telefonato a Gajdar, a Mosca, pregandolo di mettersi in contatto con il premier e di convincerlo ad autorizzare Kovaliov a guidare i colloqui. Kovaliov afferma che Basaev sarebbe pronto a trattare con lui ponendo solo due condizioni: il cessate il fuoco in Cecenia e inizio dei colloqui tra Mosca e Dudaev. Ore 22,20. La televisione Ntv russa, citando le informazioni di un suo inviato a Budionnovsk, informa che il premier Cernomyrdin cerca contatto con Dudaev ed intende partire per Budionnovsk stamattina. Inizia un altro drammatico giorno. Sarà quello decisivo per la sorte di centinaia di persone?

Parlano i liberati: «Ci costringevano a stare alle finestre mentre i militari sparavano» «Io, scudo umano nelle mani dei guerriglieri»

MOSCA. «I ceceni ci obbligano a stare davanti alle finestre, e i russi sparano, è orribile, orribile... Smettete di sparare, fermatevi, ci ucciderete tutti...». Così, sotto choc, urlando tra le fila di soldati russi e correndo in mezzo alla popolazione raccolta intorno all'edificio dell'ospedale dove i guerriglieri ceceni sono ancora asserragliati, Yuri Klovikov, appena uscito dall'inferno dove per interminabili giorni è stato usato come scudo umano, lancia il suo disperato appello ai miliziani di Eltsin. È un balletto di cifre il bilancio degli ostaggi ancora in mano ai ceceni e di quelli liberati. Alcune fonti parlano di 250 liberati nei due assalti di ieri, altre di 160. I ceceni dicono di avere circa mille ostaggi. I russi sostengono che invece sono meno di mille. Ma qualunque sia il bilancio, per centinaia e centinaia di quei poveracci la tragedia continua. Una donna, che da giorni vaga davanti al palazzo degli scontri, racconta come è riuscita finalmen-

te a riabbracciare la figlia ostaggio dei guerriglieri. «Ho ritrovato Natacha in un altro ospedale. La mia bambina ha 18 anni ed aspetta un figlio - racconta Valia Guelkina - L'anno tenuto davanti alla finestra per proteggersi dagli assalti dei russi. È stata ferita dai nostri, ma grazie a Dio è viva». Dal canto loro, i soldati russi accusano i ceceni non solo di utilizzare gli ostaggi come scudi umani, ma anche di averne giustiziati molti per vendicarsi dell'assalto russo. Così, da un giorno all'altro, la tranquilla e monotona vita di Budionnovsk - cittadina periferica come migliaia di altre in Russia che ha avuto l'unica sciagura di trovarsi a poche decine di chilometri dalla Cecenia in fiamme - mercoledì scorso ha conosciuto l'atroce sapore della guerra. Prima del 1920, prima di essere intitolata a Budionny, il leggendario comandante dell'Armata rossa a cavallo che non sospettò mai dell'esistenza di questo luogo, la città aveva un altro nome che fatalmente ha riscoperto in questi giorni: Santa Croce. Ora la croce la dovrà portare fino in fondo. Sta vivendo la più grande tragedia della sua storia, che ha gettato i suoi 100mila abitanti nel dolore e nel sangue di un inatteso attacco terroristico: un terrorismo politico che comincia a scuotere profondamente anche l'opinione pubblica di Mosca, finora lontana da questo tipo di assalti. Ma agli ostaggi e ai loro familiari della politica importa ben poco. La tv inquadra i volti dei bambini portati in braccio dalle infermiere: cuoriosi più che impauriti, ignari di quanto succede; e i volti in lacrime, distrutti, delle donne incinte che imprecano contro la telecamera mentre escono dalla trappola dopo il primo blitz dei reparti antiterrorismo: loro sono i fortunati che ce l'hanno fatta, rilasciati dopo lunghi colloqui con i banditi. Ma in tv compaiono anche i volti disperati dei parenti, degli amici degli ostaggi, atterriti durante l'accanita

sparatoria delle prime ore del mattino di sabato; guardano da lontano le finestre dell'ospedale dove i prigionieri, soprattutto donne, agitano lenzuola bianche, costretti dai terroristi a fare da scudi umani per difendersi dagli spari. «Tutti gli ostaggi feriti stamattina sono stati colpiti dal fuoco dei russi» raccontano Vera Cepurina e Piotr Kustovenko, i medici che negli ultimi giorni hanno fatto spesso la spola tra i banditi ed il comando russo. Poi una delegazione di abitanti di Budionnovsk consegna al quartier generale dei soldati russi un appello a desistere da ogni altro assalto: «ogni sparò porta via le vite di innocenti» - affermava, chiedendo di vedere il primo ministro Cernomyrdin - «e non vi fermate saremo obbligati a costruire coi nostri corpi una barriera viva tra le parti». Quella di ieri è stata una sconvolgente per i russi, ricollati alla tv da una parte va in video il volto serio, abbronzato di Cernomyrdin, appena rientrato dalle vacanze a Soci, sul Mar Nero, che intima ai terroristi di liberare gli ostaggi, dall'altra i volti di una folla inferocita mentre da un camion si scaricano i cadaveri degli ostaggi. In quel mucchio una donna, davanti alle telecamere, riconosce suo figlio, grida: «Che cosa vogliono da noi questi bastardi?». Poi, quando i corpi di due guerriglieri uccisi sono stati trasportati nella sauna pubblica della città, un urlo attraversa la piazza: «Bastardi! Non seppelliteli, non lo meritano. Metteteli in una pattumiera, se li mangeranno i cani». Poche ore prima la tv aveva trasmesso la conferenza stampa del capo del comando: «Siamo tutti kamikaze, non ci importa quando moriamo, purché moriamo con dignità» dice Basaev, lui che ha visto morire la moglie, i quattro figli e i sei fratelli dilaniati dalle bombe dei russi che invadevano la Cecenia. Era il 12 dicembre scorso, mancavano due settimane a Natale. □P.K.

Sette attentati in 2 anni Il terrorismo spiazza la Russia

DICEMBRE 1993. Quattro criminali armati irrompono in una scuola media di Rostov-sul-Don e prendono in ostaggio 14 scolari. Intervengono le teste di cuoio. Nessuna vittima. 19 MAGGIO 1994. Due banditi s'impadroniscono di un ufficio cambiavalute a Mosca. La polizia uccide un bandito, ne ferisce due. 28 GIUGNO 1994. Tre terroristi aggrediscono un autobus 34 passeggeri e ordinano all'autista di andare in Cecenia. Il giorno dopo vengono agguantati dai reparti speciali. Nessuna vittima. 28 LUGLIO 1994. Nella regione di Stavropol 4 terroristi ceceni sequestrano 41 passeggeri di un bus. I terroristi fanno scoppiare una bomba a mano. Cinque ostaggi morti, 24 feriti. 25 OTTOBRE 1994. Un aereo, abitante di Baku, diretto un aereo. Durante il blitz il terrorista si suicida facendo scoppiare l'esplosivo. 14 NOVEMBRE 1994. Un Tupolev-134 con 61 persone a bordo viene dirottato da un minatore russo, Vladimir Bozhko. A Tallinn il terrorista si arrende alla polizia. 14 GIUGNO 1995. Il dramma di Budionnovsk.

Giornalista uccisa a fucilate dai russi e un posto di blocco

Una giornalista tedesca che lavorava per il settimanale tedesco Focus è stata uccisa ieri sera da una pattuglia russa che ha sparato il fuoco contro l'auto su cui viaggiava nel pressi di Budionnovsk. Si chiamava Natalia Alankina, 40 anni, è morta sul colpo dopo essere stata colpita al collo dai proiettili sparati dalla pattuglia di un posto di blocco russo mentre arrivava da Mineralnye Vody e si stava dirigendo verso Budionnovsk. Il marito, il giornalista tedesco Gisbert Brosek, che guidava l'auto è stato ferito e ha poi raccontato, ancora sanguinante: «Ad un certo punto, all'improvviso sono partiti due colpi e Natalia si è accosciata su di me. Ha avuto il tempo di dire: mi hanno uccisa, sto morendo». Secondo Brosek il comandante del posto di blocco, subito dopo gli spari si è precipitato verso di loro affermando che un soldato aveva sparato per errore. A quel punto ho gridato solo: perché? Una domanda, ha detto, «che molte gente si deve porre in questo paese».



LA KERMESSA DELL'ULIVO.

A Napoli la festa dei comitati che sostengono il Professore «Bossi, parliamo di programmi e non buttiamo via i voti»

Walter Veltroni: «Par condicio prima del voto»

La leadership di Prodi è come la Juventus, ma non quella dell'anno scorso: quella di quest'anno che ha vinto lo scudetto. Walter Veltroni, sorridente, lancia la battuta ai giornalisti...



NAPOLI. Allora, capitano Prodi ha fatto gol? «Certo, come Maradona» risponde il suo «scoperto» Walter Veltroni. Anche il Professore è contento. La sua prima grande uscita da leader del centro sinistra...

me la Dc, e di centro mobili come quello di Bettino Craxi. E invece non ci può essere alcuna nostalgia di quel tipo. Il centro sinistra nasce proprio per dare una risposta nuova alla domanda di futuro...

«Molti capi solitari» Una concezione opposta a quella della destra che ha invece un'idea di «democrazia plebiscitaria», dove c'è un «capo solitario che parla al popolo inteso come plebe» dall'alto della sua arroganza...

«Noi, l'Italia che guarda al futuro» In 15mila con Prodi: il centrosinistra può vincere

Un futuro da costruire con le nostre mani. Perché finalmente l'Italia possa uscire dalla lunga transizione aperta dalla caduta del Muro di Berlino. Romano Prodi (insieme a Veltroni, Bassolino, Bressa) parla alla festa dei comitati dell'Ulivo e rilancia le ragioni del centrosinistra. Alle aperture di Bossi risponde: «Troviamo una intesa sul federalismo e allarghiamo la coalizione».

cordo di governo dopo le elezioni? Il governo - risponde - si fanno sempre dopo le elezioni. Comunque l'importante è discutere sui programmi. «Se troviamo un accordo sul regionalismo e sul tipo di Stato da costruire credo che poi si possa trovare l'intesa anche sulle riforme elettorali».

Paese «non è un'impresa in cui gli interessi in gioco sono solo quelli del proprietario». In un paese democratico gli interessi veri sono quelli dei cittadini. E i cittadini oggi chiedono una grande capacità di governo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WALTER BONDI

vanni Bianchi, Nicola Mancino, Giuseppe Gargani, Valdo Spini, segretario dei laburisti è invece venuto e così Gambale della Rete. Problemi per la riunione di martedì della coalizione? «Proprio nessuno» - dice il Professore - alla riunione ci saranno tutti. Resta, è vero, il dissenso sulla data delle elezioni. «Ma questo è scontato e però non impedisce di cercare la solidità e l'efficacia».

della coalizione», spiega Prodi. «Votare in autunno o in primavera?». «Se c'è un accordo sulle regole il rinvio delle elezioni viene di per sé. Se non c'è allora meglio anticipare il voto. In ogni caso la data la decide Scalfaro». Intanto però, spiega dal palco «prepariamoci con tempestività ad una battaglia elettorale che sarà lunga e difficile». E Bossi, che ha aperto al doppio turno e a un ac-

I pullman di Ulivo e Lega Il leader dell'Ulivo rilancia l'immagine dei due pullman che si possono incontrare. Ma si può vincere anche senza Lega e Rifondazione, come dice qualcuno nel centro sinistra? «Si può, certo. Il centro sinistra ha buone chances di vittoria, ma non bisogna esagerare. Ma forse si può anche perdere. Quindi, con questo sistema elettorale è meglio allarga-



Romano Prodi solleva un allibrato di ulivo. Sopra il leader del centrosinistra al suo arrivo allo stadio S. Paolo di Napoli dove si è svolta la manifestazione dei comitati dell'Italia che vogliamo.

«Avanti miei Prodi». Il popolo dell'Ulivo è gente spesso al primo impatto con la politica Pochi soldi e molto entusiasmo Ecco l'esercito dei «buonisti»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI VITTORIO RAGONE

NAPOLI. Prove di simulazione. È il 17 giugno, Silvio Berlusconi sta acciuffato dietro i pilastri dello stadio «San Paolo». La gente dei comitati per Prodi viene giù dai pullman e piano piano affolla il piazzale. Il Cavaliere salta fuori dal nascondiglio e affronta il primo manipolo: «Voi dite che siete con Prodi, invece siete soltanto i servi di D'Alema». Sgomento, silenzio. E, poi, che succede?

«Vediamo un po'. Succede che forse il Cavaliere sbaglia. E allora fine della simulazione, torniamo al piazzale del San Paolo, e guardiamo da vicino quello che in altri tempi sarebbe stato chiamato il «popolo del centro-sinistra». Vanno lentamente a riempire la tribuna Posillipo. In alto, un po' separati dagli altri, siedono due signori di mezza età. «Piacere, Giampaolo Menegatti e Raffaella Pisani. Di Roma, insegnanti di sostegno». Menegatti ha al polso un orologio nero, quadrante bianco con un bell'ulivo dipinto ad acquerello. Cos'è, un gadget? «Diciamo un gadget artigianale. L'abbiamo fatto noi. Lo smontò gli orologi, sa, quei vecchi orologi russi, e mia moglie disse-

ciamo - è solo una parte della kermesse. Beniamino Petracca, 29 anni, avellinese. Spiega: «Io sono del Pds. Ma ho un locale vuoto, è di mia madre, ho pensato di metterlo a disposizione. Ammiro molto Prodi. E sono convinto che il partito da solo non basta. Ci vuole un punto medio di incontro fra il centro e la sinistra, un candidato al di sopra delle parti che deve essere il leader di tutti». È del Pds anche un pittore-sceneggiatore ben piantato e ben abbronzato, che da mezz'ora tiene alto un cartello con la torre di Pisa e una pianta di ulivo. «Alvaro Sarti, 47 anni, ferroviero. Sono piddissimo, ma adesso sono al 100 per cento nel comitato Prodi di Pisa. Abbiamo trecento iscritti: intellettuali, professori, ingegneri, medici... l'80 per cento non ha niente a che fare col Pds. Anzi, se è per questo abbiamo anche un forzista pentito. Potremmo esporlo...».

sciente che non ha il destino già segnato. Certo come il rischio, già visto in Italia, di diventare un «partito che non c'è», stretto tra le gelosie di sigla e l'ingenuità dei neofiti. Ma a differenza del partito tv di Berlusconi non è sterile, non sa di plastica, e quando parla del leader non usa la maiuscola ma un familiare nome proprio. Simbologie e segni di riconoscimento, gli uomini che fanno entusiasmo e le parole forza ce li ha, e li ostenta forse imitando un po' troppo gli happening Usa. Sui banchetti si vendono i libri di Prodi, Veltroni, Bobbio e anche quello di Popper e Condy. «Cattiva maestra, televisione», tanto per non scordare chi sia l'avversario. Piazzale e tribuna sono inondati di gagliardetti, spillette, berretti e magliette biancazzurri. Lo slogan è sempre lo stesso: «Dai Romano, per l'Italia che vogliamo». Circolano anche i già noti «Avanti miei Prodi» e «paese Prodigioso».

L'happening del S. Paolo Insomma: è difficile pensare a quelli del San Paolo come ai figli di un'accorta operazione di ingegneria politica. Semmai il collante per ora è un sentimento già battezzato «buonismo», che dal palco Gianclaudio Bressa, il responsabile organizzativo dei comitati, non ripudia, anzi rivendica. Parafraendo John Belushi (ma in dieci minuti cita anche un lirico greco, un filosofo austriaco, John Kennedy e Pino Daniele: troppi), Bressa teorizza: «Quando il gioco si fa buono, i buoni cominciano a giocare». È un aggettivo a molte chiavi, che viene usato insieme per indicare voglia d'onestà e voglia di concretezza, desiderio di partecipare e desiderio di rompere con i meccanismi incrostati di una certa, vecchia politica. Ma rende lo spirito della folla stipata nella tribuna del San Paolo. Nicola Campanile ha 36 anni, è di Pianoro, in provincia di Bologna.

ora è un sentimento già battezzato «buonismo», che dal palco Gianclaudio Bressa, il responsabile organizzativo dei comitati, non ripudia, anzi rivendica. Parafraendo John Belushi (ma in dieci minuti cita anche un lirico greco, un filosofo austriaco, John Kennedy e Pino Daniele: troppi), Bressa teorizza: «Quando il gioco si fa buono, i buoni cominciano a giocare». È un aggettivo a molte chiavi, che viene usato insieme per indicare voglia d'onestà e voglia di concretezza, desiderio di partecipare e desiderio di rompere con i meccanismi incrostati di una certa, vecchia politica. Ma rende lo spirito della folla stipata nella tribuna del San Paolo. Nicola Campanile ha 36 anni, è di Pianoro, in provincia di Bologna.

Ex dell'Azione cattolica, sindacalista Cisl, racconta così l'entusiasmo che si traduce sugli spalti in ovazioni per il Professore e per Veltroni: «Prima di Prodi il dialogo fra cattolici e sinistra, dalle nostre parti, era difficile. Questa avventura è anche un momento liberatorio. E siamo solo all'inizio: c'erano energie stipate che stanno sprigionando, e possono durare anche anni».

2.500 Comitati Basterà l'entusiasmo? O piuttosto, se le elezioni si allontaneranno, i comitati si sgomberanno come proiettili Gianfranco Fini? Bressa esibisce i suoi conti: «Abbiamo registrato 2506 comitati. Dal primo giugno al 10 giugno i nuovi

sono 228. Crescono al ritmo di 28 al giorno, prima il trend era di 20. Sono comitati mediamente piccoli, di 30 persone, il che provoca il massimo di responsabilizzazione e anche un'altissima capacità di contatti reciproci. I comitati politicizzati sono meno del 20%. La maggior parte è fatta di gente che non ha esperienze politiche precedenti. Rappresentano già la terra dell'Ulivo. Non sono né una realtà virtuale né semplici numeri di fax. E ho fiducia: finché ci sarà identificazione tra la base e l'obiettivo politico, costruire l'Ulivo, daremo, anche con pochi soldi e senza elezioni ravvicinate».

Sul palco, Simona Marchini fa gag romanesche e prende in giro il Signore delle tv. Poi Antonio Bassolino porta il saluto della città di Napoli. Raccolge applausi: quando parla del bisogno di «una nuova classe dirigente». Quando indica «arte, cultura e i problemi dell'infanzia» come i primi impegni della sua amministrazione. Quando esorta «i cittadini a far politica e riappropriarsi dei partiti». Quando rivendica «il diritto al lavoro e all'onestà». Parole come musica, all'orecchio dei «buonisti».

LO SCONTRO POLITICO.

Il Senatùr conferma le aperture «purché si parli di riforme» Poi però mette i paletti: «Non entriamo in nessun polo»

Bossi: un Dini bis? Sì, se ci sono i numeri «E niente fiducia sulle pensioni»

MILANO. «Posso anche vedermi con Prodi, se è per prendere un gelato insieme...». A poche ore dalle prime, esplicite aperture all'Ulivo Umberto Bossi lima, corregge, precisa il senso del programma politico leghista che contempla sì un dialogo coi centrosinistra ma non «accordi a priori».

Ulivo sì, Ulivo no? Bossi conferma le aperture purché «si parli di riforma elettorale a doppio turno». A un incontro con imprenditori e operatori economici arriva anche il rilancio di un «governo istituzionale che faccia qualche riforma».

CARLO BRAMBILLA

dalla sinistra o dal tipo di centro proposto dall'Ulivo. Ora il problema è avere un sistema elettorale che permetta di non morire, cioè di non essere obbligati a entrare in un polo».

l'inflazione e degli altri problemi economici...No, non credo al voto di fiducia. Secondo me non c'è nessuno che abbia il coraggio di costringere Dini a porre la fiducia».

Ora e sempre: federalismo

Esaurito il tema pensioni, il leader del Carroccio si rifugia nell'esame della situazione, ripetendo il copione ben nota. «Io dice - la vedo così: c'è la Lega che rilancia lo scontro tra federalismo e centralismo al posto della contrapposizione tra destra e sinistra».

Quando l'osso è ormai ben spolpati di tutto il politichese del repertorio bossiano, il Senatùr lancia l'idea: «Insomma la Lega ci starebbe anche a un Governo istituzionale prima del voto».

Verso le undici, c'è la pausa dei lavori. I cronisti sono in agguato e il Senatùr torna ai temi di stretta attualità. Dominano le domande sui rapporti con l'Ulivo e col suo leader: allora è proprio apertura? Si vedrà con Prodi, magari già la prossima settimana a Milano?

Il tema pensioni è dedicato ancora al centrosinistra. «Sia chiaro che non esiste un'operazione Berlusconi bis. Insomma non riterremmo alla sinistra lo stesso trattamento usato per il Cavaliere».



L'arrivo di Bossi al Circolo della stampa di Milano

Farinacci/Ansa

Oggi si vota in Trentino-Alto Adige A Bolzano il centrosinistra in pole position

Domenica elettorale in Trentino-Alto Adige con il turno di ballottaggio in 16 Comuni della provincia di Trento e 9 di quella di Bolzano. L'attenzione è puntata sul capoluogo altoatesino, dove gli elettori (circa 82.000) sono chiamati a scegliere fra il candidato del centro-sinistra, Giovanni Selgheiti Deoli, 53 anni, e quello del Polo, Pietro Mito, 74 anni.

La spada di Damocle dell'annullamento: da un lato a causa del patto delle schede elettorali mancanti scadute al primo turno, e dall'altro per il ricorso di Alexander Langier, leader del Verdi, il quale è stato escluso dalla candidatura.

Rauti: «Un'alleanza con Segni e Bianco» E intanto attacca la lingua inglese

ROMA. Sogna, Pino Rauti, quando pensa alle elezioni politiche future, addirittura un'intesa con pezzi del centro non berlusconiano, «accordi tra minoranze che non vogliono essere schiacciate: ci sono i patisti, c'è Gerardo Bianco, ci sono le liste locali».

Promette guerra totale a Fini, Pino Rauti. E fa un esempio: «Nell'area romana il Polo prese nel '94 22 seggi su 25. Sulla base dei risultati regionali ne ha già persi 16. Gliene sono rimasti sei, e in tre di questi mi presenterò io».

Per quanto riguarda il partito, Rauti ha assicurato i suoi militanti che «il movimento sociale ha un itinerario ben preciso: primo, presentare con il programma che uscirà dai lavori di questi giorni la nostra «carta da visita» all'opinione pubblica; secondo, prepararsi nel caso di elezioni a novembre al confronto elettorale, anche se noi auspichiamo che si torni alle urne l'anno prossimo».

Tra le curiosità di questa prima assemblea del partito, l'appello del segretario alla «difesa della lingua italiana».

LA POLEMICA

Il piccolo schermo uccide il giornalismo? Dibattito alla Statale di Milano

Montanelli: «Stampa schiava della tv»

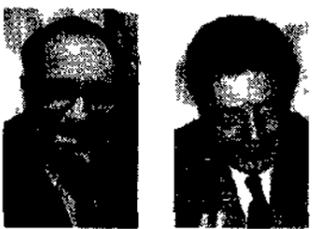
Santaniello furioso: «Ho denunciato i giornalisti che mi hanno denigrato»

Sbatti il mostro in prima pagina, ovvero la tv uccide il giornalismo? Sull'autonomia smarrita della carta stampata dibattito a tre alla Statale di Milano, alla presentazione del libro di Furio Colombo «Ultime notizie sul giornalismo».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Una volta si diceva «Pai il giornalista e girerà il mondo». Oggi, in molte redazioni l'incanto dell'ultima ora consiste nel raccontare in diretta il salotto di Santoro o l'estemazione di Berlusconi da Emilio Fede.

che quando la notizia le la cerchi tu, poi va a finire spesso che ti trattano come chi disturba il manovratore o come lo strumento di una macchinazione politica.



Umberto Eco

«I giornali italiani per reagire alla tv non fanno altro che parlarmi»



Furio Colombo

«Poca autonomia dal potere politico ecco il male del giornalismo»



Indro Montanelli

Marco Lenzi

Il Garante per l'editoria, Giuseppe Santaniello ha «conferito mandato al suo legale di agire in giudizio nei confronti degli autori di articoli a carattere giornalistico».

Di questo si è parlato ten alla

evitare «buchi» e tener testa al contenitore televisivo. Dov'è finito il giornalismo alla Woodward e Bernstein - i protagonisti del Watergate che dettero una spallata a Nixon - o per restare a casa nostra quello di Andrea Purgaton che per dodici anni ha indagato sul caso Ustica?

Statale di Milano, occasione la presentazione del libro di Furio Colombo edito da Laterza.

manalizzazione, hanno aumentato le pagine e per riempirle non hanno trovato di meglio che parlare della televisione.

La sentenza a Furio Colombo. Premesso che l'assetto televisivo italiano è un'anomalia impensabile nel mondo capitalistico occidentale con tre reti private politicizzate e tre pubbliche che si sono commercializzate, quindi con sei reti identiche che danno vita a una campagna elettorale permanente.

VISITA IN SICILIA.

Il capo dello Stato: «Ogni sospensione è fatale...»  
«Per la disoccupazione si può fare qualcosa subito»

# Scaffaro: al paese serve la stabilità

## «Le crisi non risolvono i mali»

■ PALERMO. Stabilità, parola magica. Sempre evocata, mai diventata realtà. Eppure mai come adesso, il paese ne avrebbe bisogno come il pane, per completare una transizione che sembra eterna. E così, da Palermo, mentre il dibattito politico si infiamma sul destino del governo Dini e sullo sbocco da dare a questa legislatura, Scaffaro riprende con prudenza un copione già visto: no signori, lui non si rassegna all'idea che la crisi, le elezioni anticipate nel mezzo di un'opera di risanamento, siano la soluzione migliore dei mali del paese. Il suo non è un no secco, ma piuttosto un ammonimento o un invito. A chi pensa che la crisi, o lo scioglimento, anticipato fosse l'esito inevitabile di questa fase, Scaffaro insinua un dubbio e ricorda una verità: le crisi possono anche essere inevitabili, ma in genere danneggiano il cittadino, creano attese, aspettative, ininterminabili processi. E questa la via che «deve» essere imboccata?

Stabilità, bene prezioso. Il paese ne ha bisogno come il pane, avverte Scaffaro, che da Palermo mette in guardia chi pensa alla crisi come soluzione dei mali. Certo, ci sono «crisi che non possono non essere affrontate», ma i costi li paga il cittadino. La parola elezioni non è citata ma il discorso suona di incoraggiamento per Dini, perché continui la sua opera. Contro la disoccupazione soprattutto. E chissà, se si trova un accordo, anche qualcosa d'altro.

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO MESSERLINGER

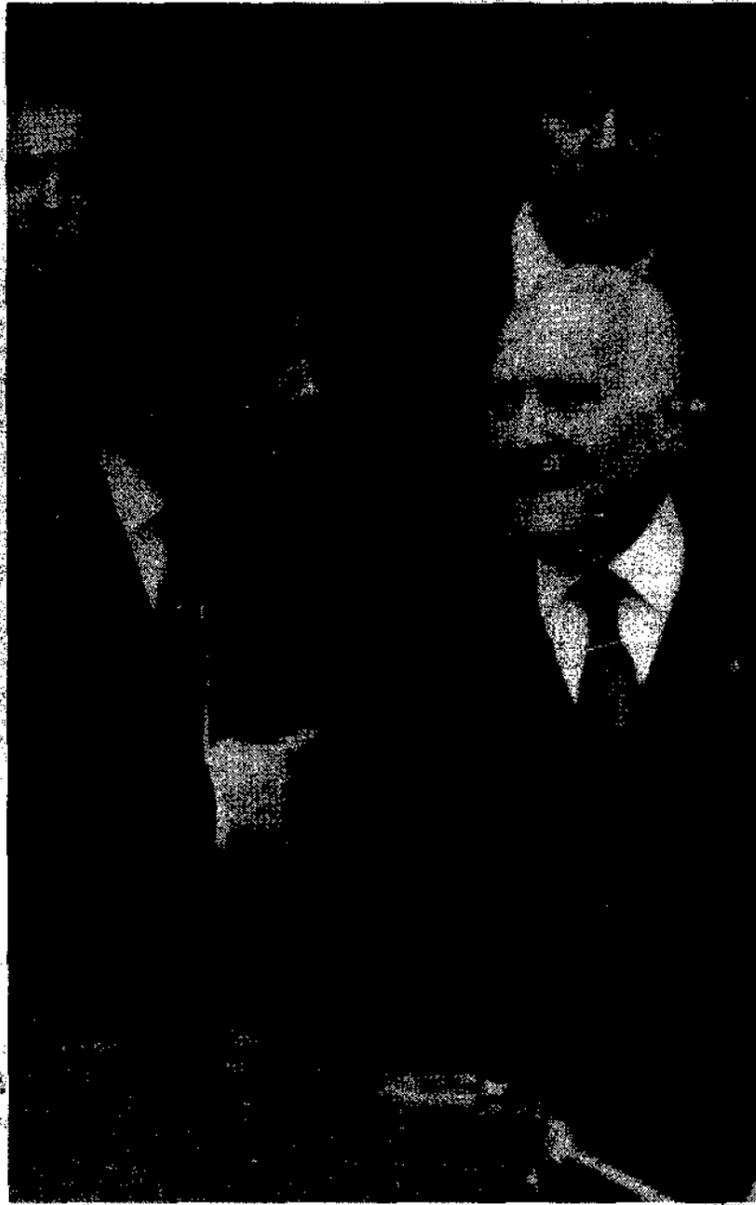
provare fino all'ultimo a dare uno sbocco diverso a questa fase? Perché non rendersi conto che, in queste condizioni, andare alle urne potrebbe essere un rimedio peggiore del male? Scaffaro, ovviamente, la parola elezioni non la cita mai. In compenso parla diffusamente del lavoro e della disoccupazione, male nazionale che in una terra come la Sicilia diventa piaga e terreno di coltura per il fenomeno mafioso. E qui il presidente fa capire che lui crede fermamente in un Dini che prosegua la sua opera su questo fronte. E lo stesso Dini, da Malifax, a proposito delle considerazioni fatte da Scaffaro sulle crisi di governo, ha affermato: «In linea di principio come si può non essere d'accordo? È una dichiarazione piena di saggezza». Il presidente del Consiglio si è detto «fiducioso» sulla possibilità di approvare la riforma delle pensioni entro i primi di agosto. «Dopo l'approvazione della riforma», ha aggiunto, «rimetterò il mandato».

Gli ad Agrigento Scaffaro ascoltò gli appelli e le preoccupazioni delle autorità locali; a Napoli disse di aver convocato al Quirinale i ministri economici, consigliandoli di contattare le realtà locali per scrivere la finanziaria. Ieri ha ribadito di aver sentito più volte sul punto i ministri del Bilancio e del Lavoro. «Il capo dello Stato - ha spiegato - desidera essere al corrente, sentire cosa si sta facendo, sapendo che il governo è particolarmente interessato ai problemi che toccano i diritti dell'uomo». A questa sua opera di puntiglio, lui non rinuncia. Sa che i suoi interventi a volte sollevano discussioni varie, ma è convinto che lui questi interventi debba farli. «Sciocchezze le mani è facile. Pilato è anche passato alla storia, ma c'è modo e modo per pas-

sarsi. L'Italia, per chi lo avesse dimenticato, è una repubblica fondata sul lavoro e ci sono impegni sacrosanti che ognuno ha preso per conto del popolo italiano. Soprattutto in un campo, quello del lavoro appunto, dove è molto facile promettere, ma molto difficile conseguire risultati. Fare promesse sull'argomento può essere pericoloso, è meglio dimostrare che si sono fatte cose», dice il presidente. Sempre per chi l'avesse scordato, Scaffaro ricorda che il governo di Lamberto Dini «ha in conto talune cose che possono essere attuali, dando qualche sollievo».

Dalle parole del presidente, nonostante tutta la prudenza dei toni, emerge un quadro d'intenti e di ragionamenti che lo stesso Scaffaro intende proporre ai leader delle forze politiche. Il senso sembra questo: va in direzione della stabilità interrompere l'opera di risanamento e di bilancio. In questi giorni, anche in vista di elezioni, bruciare la riforma delle pensioni è ancora: siete sicuri che andare alle elezioni senza che il quadro delle regole non sia stato scritto, giochi a favore della stabilità? Insomma, il materiale su cui le forze politiche devono ragionare e, sembra dire Scaffaro, uscire allo scoperto, è questo. Se si pensa che andare alle elezioni sia un modo per trovare stabilità, lo si può affermare, ma bisogna spiegarlo chiaramente agli elettori e non si può negare che una scelta del genere comporta dei rischi, in una situazione di «impardondicio» come questa.

Ieri sera Scaffaro si è incontrato con i giovani scout e con il cardinale Pappalardo, commuovendosi per i ragazzi che cantavano «Bella ciao» e declamavano passi della Costituzione.



Il presidente Scaffaro mentre parla con il sindaco di Palermo Orlando

Alessandro Fucini/As

### Il presidente: «La mafia c'è ma non è invincibile»

«Non è pensabile che la mafia possa essere considerata «invincibile»: è stato un forte richiamo a perseguire nella lotta contro la mafia quello fatto dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a Palermo. «La mafia c'è. Occorre avere occhi attenti alla realtà e non dimenticarsela mai», ha detto il Capo dello Stato, invitando i siciliani a «credere che il bene può vincere sul male». La mafia, ha detto ancora Scalfaro, è «uscita a inondare ovunque ed è un male molto grave», ma non bisognerà mai dire, come fanno alcuni medici con i malati: «bisogna che lei si abitui a convivere con il male». Viceversa, è necessario continuare nella lotta alla criminalità organizzata e lo Stato dovrà continuare ad essere in prima linea. «Lo è, ma può sempre migliorare», ha detto Scalfaro, il quale domani, nella seconda giornata della sua visita nel capoluogo siciliano, visiterà le tombe di Falcone e Borsellino e incontrerà i magistrati del Palazzo di Giustizia. La Sicilia, ha detto ancora il presidente, ha sempre avuto «una forte maggioranza che non ha accettato la mafia. Sono convinto che ancora oggi la maggioranza non la accetta».

«Non è pensabile che la mafia possa essere considerata «invincibile»: è stato un forte richiamo a perseguire nella lotta contro la mafia quello fatto dal presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a Palermo. «La mafia c'è. Occorre avere occhi attenti alla realtà e non dimenticarsela mai», ha detto il Capo dello Stato, invitando i siciliani a «credere che il bene può vincere sul male». La mafia, ha detto ancora Scalfaro, è «uscita a inondare ovunque ed è un male molto grave», ma non bisognerà mai dire, come fanno alcuni medici con i malati: «bisogna che lei si abitui a convivere con il male». Viceversa, è necessario continuare nella lotta alla criminalità organizzata e lo Stato dovrà continuare ad essere in prima linea. «Lo è, ma può sempre migliorare», ha detto Scalfaro, il quale domani, nella seconda giornata della sua visita nel capoluogo siciliano, visiterà le tombe di Falcone e Borsellino e incontrerà i magistrati del Palazzo di Giustizia. La Sicilia, ha detto ancora il presidente, ha sempre avuto «una forte maggioranza che non ha accettato la mafia. Sono convinto che ancora oggi la maggioranza non la accetta».

Ma Marini replica duramente: «La leadership del segretario Cisl è fuori discussione»

## Buttiglione: «D'Antoni, dimettiti»

■ ROMA. Lo porta come un anello, all'ancora della mano sinistra e non gli impedisce di applaudire il segretario quando si richiama ai valori dell'anticomunismo del 1948, come una stagione che deve continuare. Lui, uno dei tanti che ieri hanno partecipato all'assemblea nazionale del Ppi di Rocco Buttiglione, sedeva da solo, in una delle ultime file, con quel mini rosario infilato al dito e, pendente, una croce, nemmeno tanto piccola, a volte racchiusa nel pugno oppure lasciata libera di ballare seguendo i movimenti della mano. Probabilmente ora la sua fede è ben custodita anche nel partito, visto che Buttiglione da questa la deriva la sua politica. Per la verità il filosofo ha un'altra stella polare: la Cdu di Kohl. Tanto che, dovendo inventare il nuovo nome al partito - sempre che il congresso di luglio approvi il risultato della trattativa con i popolari di Bianco, ancora in corso, che assegna a Buttiglione il simbolo, ma non il nome - ha pensato a Cristiano democratici uniti, cioè Cdu.

Mentre continuano le trattative tra i due Ppi per dividersi i beni materiali e ideali della vecchia Dc, Buttiglione rilancia l'ipotesi di una costituzione e auspica che si arrivi a rafforzare il ruolo del capo dello Stato. Poi rivolto a Sergio D'Antoni: «Se vuole fare politica prima si dimetta da segretario della Cisl». Il filosofo, richiamandosi al '48 e alla Cdu, quella di Kohl, rilancia l'obiettivo: guidare il centro moderato. «Bertusconi non è l'uomo della provvidenza».

dell'area moderata. «Non siamo entrati nel Polo per portarne via un pezzo e nemmeno per ubbidire, ma per guidarlo». Questo non può farlo un movimento come il Ppi, che pure ha avuto un gran merito - ha detto Buttiglione - ma un partito, bene organizzato, bene strutturato. E chi altri se non il Ppi e il Ccd insieme, oggi federati, domani uniti? Per la verità da questo orecchio «velisti» non ci sentono molto, perché in fondo il filosofo non è molto simpatico ai suoi alleati, che non si fidano di lui. Buttiglione di bacchettate ne dà a tutti. Innanzitutto, togliendosi la soddisfazione di rispondergli per le rime, al Cavaliere, che non deve essere considerato né l'uomo nero né l'uomo bianco salvatore della patria; ai giudici, che ormai sono un vero e proprio partito; a tutti coloro che vogliono le elezioni anticipate, mentre sarebbe meglio creare una vasta alleanza per mettere su un'assemblea costituente; a Prodi che sulla scuola ha posizioni simili a quelle sue, ma poi non tanto; ai Pds che magan con la Lega e Rifondazione potrà anche vincere le elezioni, ma poi non riuscirà a governare; e naturalmente agli altri popolari, che hanno tradito la lezione di De Gasperi e Scelba e prima o poi si ritroveranno in Europa intrappolati con i socialdemocratici. Ma, è questa la novità riservata dalla giornata, lancia

una frecciata anche al segretario della Cisl. La premessa è che il lavoro è centrale tra le questioni del Paese, che il Ppi tiene al rapporto con il sindacato, ma questi deve essere davvero indipendente dalla politica. «Fino a ieri era diviso nel fiancheggiare i partiti di governo e d'opposizione. Oggi è diverso. Se i dirigenti della Cisl si polarizzassero tutti a sinistra questo romperebbe la possibilità di dialogo. D'Antoni potrà anche essere un grande politico, ma dopo aver lasciato la Cisl». Poi, a relazione finita, aggiunge il segretario del Ppi: «I referendum sindacali sono stati persi per il massimalismo della Cgil, e anche perché gli elettori moderati non hanno voluto riconoscere il ruolo superpartes di una parte del sindacato decisamente schierata». Infine dichiara di volere un sindacato unito, ma che non privilegi nessuna parte politica. Come mai questo riferimento alla Cisl proprio ora che il sindacato accusa delle difficoltà? Sergio D'Antoni risponde con un «no comment», al più concede un: «Fa

parte della polemica attuale». Invece Franco Marini, suo predecessore e attualmente uno dei vicesegretari del Ppi di Bianco, taglia corto a qualsiasi possibile allusione sulle parole di Buttiglione: «La leadership di D'Antoni nella Cisl è fuori discussione. I referendum hanno posto dei problemi al sindacato: si è palesato un isolamento dell'organizzazione rispetto ad altri gruppi sociali». Nella replica all'assemblea Buttiglione aggiunge una nota su Scalfaro che, dice, «si comporta in modo presidenziale più di qualunque altro predecessore, ma non per motivi personali, ma perché deve chiudere i buchi del sistema in continua modificazione. Sarebbe bene rafforzare adeguatamente il suo ruolo».



Rocco Buttiglione durante il consiglio nazionale del Ppi

Claudio Onorati/Ansa

### Scolti ai partiti Napolitano chiede una nuova legge

Una nuova legge che regoli il finanziamento dei partiti è tra le priorità che Giorgio Napolitano indica per una agenda delle regole. Della legge, spiega l'ex dirigente progressista, «c'è bisogno visto che dopo l'abrogazione per referendum della precedente legge sul finanziamento dei partiti, non c'è più nulla tranne il rimborso delle spese elettorali. Napolitano ricorda che sono già state depositate in Parlamento varie proposte. E aggiunge: «Certo, si deve pensare a forme di finanziamento diverse da quelle dei contributi liberi, come quelle di reddito, il 4 per mille, servizi collettivi». Per Napolitano «non si può credere che i partiti possano vivere d'aria». Certo, devono approntarsi in modo trasparente, ma oggi è arrivato il tempo per affrontare la questione: anche per evitare che la politica finisca per diventare uno sport per ricchi. Anche Gerardo Bianco si dice favorevole ad una nuova disciplina del finanziamento dei partiti. Contrario Marco Pannella: «Non si può tornare al passato».

### Bertinotti e Prodi: «Incontriamoci»

Il segretario nazionale di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti, è in un convegno a Chianciano Terme sulle autonomie, si rivolge a Prodi: «Sono interessatissimo ad un incontro diretto con lui per discutere le sorti dell'alleanza tra il centro-sinistra e la sinistra, la nostra presenza alla convention di Napoli, alla quale peraltro non eravamo invitati, non è il terreno più adeguato per un confronto che va fatto stabilendo sedi proprie. Comunque stiamo lavorando perché l'incontro avvenga». E ha aggiunto: «Senza di noi il centrosinistra ha già perso le elezioni in Lombardia, Piemonte e nel Veneto. Sarebbe bene non ripetere questi errori. Noi siamo aperti a un confronto: anche con la Lega: la nostra è una proposta di alleanza elettorale».

### Dossetti: la Costituzione è modificabile

La Costituzione italiana è «patto nazionale di validità permanente nei suoi principi essenziali ma fatta salva la «intangibilità» dei suoi principi, alcune revisioni sono auspicabili». Lo sostiene l'esponente cattolico Giuseppe Dossetti. Le revisioni proposte da Dossetti riguardano un sistema di garanzie per tutelare la minoranza, quale correttivo del nuovo sistema elettorale maggioritario; la riforma dello Stato in senso federalista moderato; la riforma del bicameralismo parlamentare; la revisione della forma di governo all'interno del sistema parlamentare. Ogni riforma costituzionale inoltre va attuata «nel rispetto dell'art. 138 della Costituzione, reso più rigoroso con una legge costituzionale che stabilisca il ricorso alla maggioranza rinforzata «due terzi»».

### Terni, Claudio ritira dimissioni

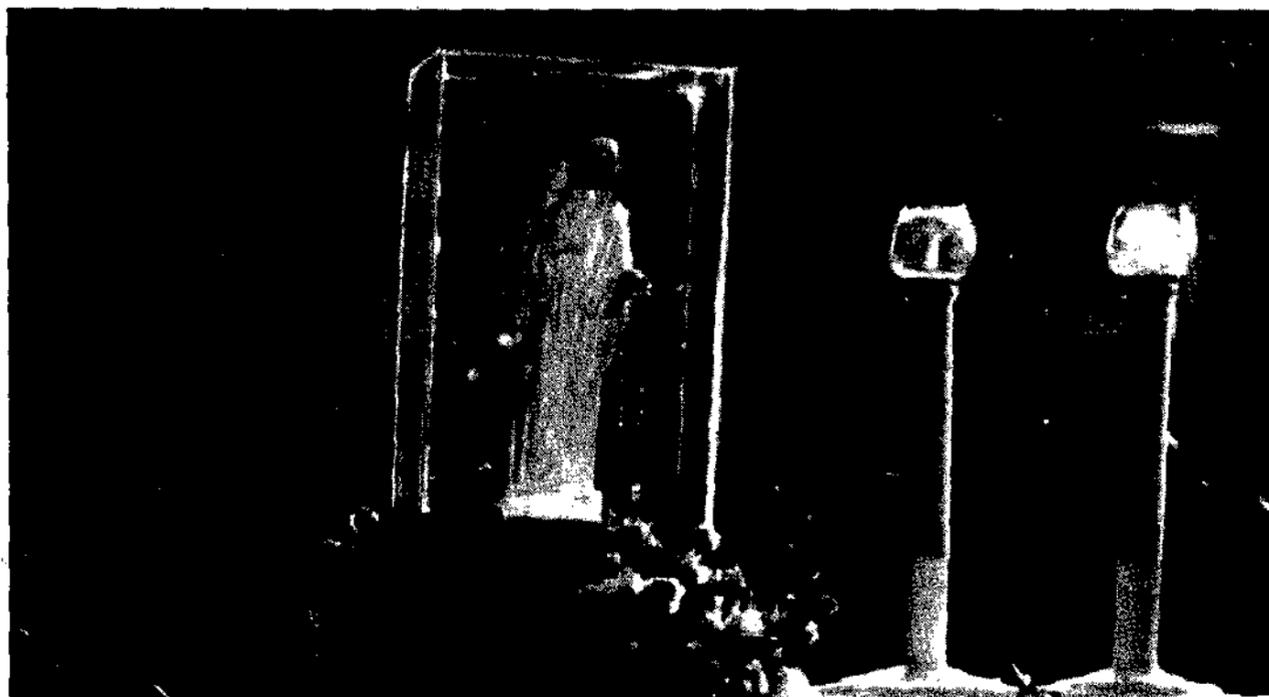
Il sindaco di Terni, Gianfranco Ciauro, che si era dimesso il 29 maggio scorso dall'incarico per la mancanza di «una maggioranza univoca ed inequivoca» disposta a sostenerlo, ha revocato ieri le sue dimissioni. Il sindaco - che era stato eletto nel giugno del 1993 alla testa di una coalizione di centro destra denominata «Alleanza per Terni» - afferma di aver deciso di revocare le sue dimissioni dopo aver preso atto delle numerose manifestazioni e petizioni popolari che gli chiedono di «proseguire nell'espletamento del mandato amministrativo e preso atto altresì dell'airaloga volontà formalmente espressa dalla maggioranza dei componenti del consiglio comunale di Terni». In un documento firmato da 21 consiglieri comunali (su un totale di 40), espressione di Alleanza per Terni, Centro cristiano democratico, Ppi di Buttiglione, Unione civica per Terni, Liberali e Democratici - viene manifestata la «ferma volontà di concorre alla costituzione di una maggioranza».



Sergio D'Antoni

Franco Marini

IL CASO. Svenimenti e pianti fra i pellegrini giunti per celebrare il ritorno della statua



Il vescovo di Civitavecchia mons. Girolamo Grillo; a destra il procuratore Antonio Albano; a sinistra la statua della Madonna sul sagrato della chiesa di Sant'Agostino a Civitavecchia



Festa a metà per la Madonnina Tremila fedeli, la funzione, ma niente elicottero

Migliaia di persone: ma non le diecimila previste. La madonnina è tornata a casa. Eccola di nuovo tra i fedeli: in località Pantano, dove si verificarono le prime lacrime...

coll. Era il nostro prete, a Terni lo adoravamo: è morto. Ora il fluido ce l'ha sua madre... La madre di padre Ignazio si avvicina ai pellegrini, li tocca, li benedice. E' una donna minuta, simpatica, sorridente. A quanto pare, non capisce l'italiano.

gruppo di preghiera». Gilberto, intanto, protesta: «Una bibita duemila e cinquecento lire, ladr...». La macchina fotografica di Elvio Virgili è instancabile: «Che gioiello... Me l'ha regalata il Kgb. Ero su un aereo, in Russia, durante il golpe. Eravamo un gruppo di italiani, ci sequestrarono. Poi, per farsi perdonare, ci diedero una macchina fotografica a testa...».

facciano pure. Ma devono lasciare in pace i bambini. Il sole sta tramontando, i fedeli accendono grandi candele bianche. Il sagrato s'illumina. Il vescovo è commosso. La banda musicale è arrivata in autobus. A guidarla, il signor Baracca. Ha caldo ed è nervoso: «Che traffico... Il traffico della gente che torna dal mare...».

DAL NOSTRO INVIATO GIAMPAOLO TUCCI

CIVITAVECCHIA. S'inginocchiano, svengono, piangono: c'è un tipo, però, che ride. «Guardala, Paolino, guardala», dice una signora a suo figlio, che avrà cinque, sei anni. Paolino fissa con occhi elettrici il vescovo. I fedeli urlano: benedici, benedici, benedici. Monsignor Grillo stringe la statua tra le mani, la solleva, la bacia, l'accarezza. Giovanni, 20 anni, s'agita sulla sedia a rotelle, si piega su sé stesso, due lacrime gli segnano il volto smagrito. Il vescovo sale sul palco: «Viva il vescovo! I fotografi bestemmiavano, le telecamere oscillavano, un cameraman è pezzo di rabbia e se la prende con una suora: «Famme vedè, famme vedè...».

«Non ci vede niente...»

Sul palco, all'aperto, hanno sistemato l'altare. Sull'altare, la teca con la statua. La folla preme, i fedeli vogliono toccare la madonnina. «Vedi, c'è ancora il sangue, c'è una striscia nera...». «Non si vede niente...». Sandro, 24 anni, discupato: «Vorrei lavorare. Ma non mi va di chiedere la grazia...». Se la Madonna vuole, m'aiuta... Ometta del vescovo: «Dobbiamo ripercorrere il Vangelo, lo non voglio un santuario di mattoni, ma un santuario costruito con la fede...».

Le candele

Sono le venti, e la polizia dice: «Aumentano, i pellegrini aumentano... Ora saranno cinquemila...». La messa prosegue. Monsignor Grillo sembra felice. I pellegrini vengono dalle città vicine. Molti giovani. Una signora di Rieti guarda un bambino su una sedia a rotelle e piange: «I bambini... Bisogna smetterla con la violenza sui bambini. Li stuprano, li sequestrano e li ammazzano. I giornali sono pieni di queste notizie. In giro, ci sono troppi depravati. Vogliono fare l'amore con gli animali? Con i cani e con i cavalli? Va bene, consentito,

La statua e l'Alfa 33

Sono le diciannove e la statua piangente sangue è tornata a casa. È tornata in località Pantano, a pochi chilometri da Civitavecchia.

La statua, davvero minuscola, è chiusa in una teca trasparente. Il piazzale è pieno di televisioni straniere: Cnn, Bbc, i giapponesi, i francesi, i colombiani. Appare, d'improvviso, la madre di padre Ignazio. Padre Ignazio racconta una signora di Terni - faceva mira-

colla. Era il nostro prete, a Terni lo adoravamo: è morto. Ora il fluido ce l'ha sua madre... La madre di padre Ignazio si avvicina ai pellegrini, li tocca, li benedice. E' una donna minuta, simpatica, sorridente. A quanto pare, non capisce l'italiano.

«Aumentano, i pellegrini aumentano... Ora saranno cinquemila...».

Tanti troppi, chiedono una grazia, un miracolo. Bambini e ragazzi gravemente malati. Sono là, confusi nella folla, e per loro parlano i genitori. Parlano con voce debole, timorosi, pudichi. «Io - dice una signora di Siena - non credo in Dio e non credo nei miracoli. Sono venuta per un solo motivo. Per mia figlia: ha un tumore al cervello. Non guarirà. Muore, lo so, sta morendo. Sono impotente... mi muovo qui per una scommessa: una scommessa con me stessa...».

«C'è una crudeltà involontaria, oggettiva, in questi pellegrinaggi. Si ritrovano, insieme, vicine, persone che soffrono e persone che sono venute per curiosità. Vedi lacrime e sorrisi, ascolti commenti disperati e storielle comiche. Valentino, per esempio, è seduto sul muretto, fischia, prende in giro le ragazze che passano, tira sassi. Francesco, invece, ha accompagnato sua madre. «Vengo da Roma, mia madre ha bisogno di aiuto...». Non dice altro, ha voglia di piangere. Valentino non si accorge di Francesco. Eppure, per un attimo, quasi si sfiorano.

«Devo ricordare all'organismo unitario lorenese che gli avvocati penalisti hanno sostenuto lo sciopero dei colleghi civilisti - ricorda il penalista - e che nell'assemblea del 24 maggio è stato approvato un documento con il quale tutta l'avvocatura si obbligava allo sciopero a tempo indeterminato. Devo ri-

cordare all'unione camere penali che la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato fu deliberata con il limite dell'approvazione della legge sulla custodia cautelare, dell'abrogazione dell'articolo 371 bis del codice penale e della impostazione del problema della separazione delle carriere del pm da quelle dei giudici. Se il 24 giugno la legge non sarà stata approvata e il problema della separazione delle carriere non sarà stato impostato in termini seri lo sciopero deve proseguire.

«I pm dicono il falso» E proprio sulla custodia cautelare al termine della riunione di ieri è stato approvato un documento con il quale si replica alla lettera spedita dai pm alle cariche dello Stato. Nel testo degli avvocati, dal titolo «perché non dicono la verità», si afferma che l'iniziativa dei pubblici ministeri è da condannare, perché ha alterato il senso del provvedimento in discussione «provocando allarme nell'opinione pubblica».

IL VESCOVO

«Il mio sogno? Un santuario in questa città»

CIVITAVECCHIA. Sono le undici di mattina, e il vescovo sorride. «Questa è una giornata importante. Oggi potrebbe cominciare, per Civitavecchia, un periodo di ritorno alla fede. Monsignor Girolamo Grillo ha lo sguardo febbrile. Fra poche ore, la statua «miracolosa», l'effigie della Madonna che «piange lacrime di sangue», sarà liberata. «Finalmente. Era ora: la Madonna torna tra i fedeli». Ad attenderla, una nicchia nella chiesetta di S. Agostino, in località Pantano, dove avvennero le prime lacrime. Il vescovo sta facendo un sopralluogo. Saluta due telecamere. Monsignor, si dice che la statua arriverà in elicottero... Non so, non abbiamo ancora deciso. Sì, è vero, potrei raggiungere la chiesa in elicottero.

Sarebbe una generosa concessione alle leggi del medio... Se usiamo l'elicottero, lo facciamo soltanto per ragioni di sicurezza. Qui, c'è molto entusiasmo. Ci sarà tanta gente. Il traffico... E poi, non spetta a me decidere: io sono prigioniero della polizia. Dipende da loro.

L'inchiesta della magistratura torinese, probabilmente, con una richiesta di archiviazione. Per il momento, però, è ancora aperta. Non ritiene prematura la manifestazione di questa sera? Prematura? Abbiamo atteso con pazienza. Settimane. Mesi. Devo poi dire che le decisioni della magistratura m'interessano fino a un certo punto.

Neppure la Chiesa si è pronunciata. Anzi: ha mostrato grande indifferenza... Sono necessari anni e anni, prima che la Chiesa si pronunci. È giusto così. Di più: la prudenza è un dovere... Mi lasci però esprimere una speranza, un auspicio, un desiderio...

Prego, monsignore. Ecco: io spero che Civitavecchia possa diventare il centro, il punto di partenza di una nuova evangelizzazione. Durante il terzo millennio, il vigore del cristianesimo aumenterà. Civitavecchia potrebbe fornire un contributo importante, decisivo... Perciò, qui dovrà sorgere un santuario. Un bel santuario.

«Felice anch'io Ma l'inchiesta resta aperta»

IL GIUDICE

«Felice anch'io Ma l'inchiesta resta aperta»

CIVITAVECCHIA. La statua torna in chiesa, e qualcuno dice: questa è una sconfitta per la procura. La procura temeva che il fenomeno delle lacrime celasse una truffa. Ma il truffatore, se c'è, finora non è stato scoperto. «Sconfitta? Quale sconfitta?», lui, Antonio Albano, il magistrato che dirige la procura di Civitavecchia, appare tranquillo. «È una bella giornata, c'è il sole... Oggi, voglio proprio riposarmi...».

Procuratore, la statua potrebbe arrivare in elicottero... In elicottero? Non credo non so: mi sembra un'esagerazione. Io l'ho letto sui giornali e devo dire che l'idea non mi convince.

E della cerimonia in sé che cosa pensa? Il ritorno della statua, la messa del vescovo, i pellegrini... La cerimonia va benissimo. Del resto: la giornata è ottima, il tempo cittadino, sono contento. Si tratta di un fatto religioso...

Lei parteciperà? No, no, io ci andrò quando sarà il momento. Oggi resto a casa: ho bisogno di riposo.

Si sente sconfitto? Siete stati voi giornalisti a inventare questa contrapposizione tra me e il vescovo. È un giochino delme-dia. Io dovevo avviare un'indagine e l'ho fatto. Le mie sono funzioni civili, statuali... Io non mi occupo di miracoli, i miracoli sono dei giudici. D'altronde, ho detto più volte, in questi mesi, che la Chiesa è autonoma. C'è un confine: il giudice, lo Stato, a un certo punto devono fermarsi. Gli accertamenti non riguardano la fede... L'inchiesta è finita?

Presto andremo davanti al giudice. Insomma: la vicenda, giudiziaria, è stata archiviata. L'inchiesta, per il momento, è ancora aperta. Lo ripeto: presto, andremo davanti al giudice. Fino a quel momento, le indagini procedono... E' arrabbiato, per come sono andate le cose? Arrabbiato? Io sono contento: in fondo, speravo fin dall'inizio che questa vicenda si concludesse bene... G.T.

La proposta dei vertici dell'avvocatura verrà sottoposta all'assemblea nazionale di sabato prossimo

«Toga selvaggia», stop allo sciopero il 26 giugno?

Penalisti e civilisti torneranno in udienza il 26 giugno? Questa la proposta che verrà presentata all'assemblea dell'avvocatura italiana convocata per sabato prossimo. L'Unione delle camere penali ha già preso la decisione di far rientrare l'astensione dai processi. Ma Carlo Taormina a nome dei falchi di «toga selvaggia» avverte: «Lo sciopero deve continuare ad oltranza». Documento sulla custodia cautelare: «I pm dicono il falso».

Salerno.

Ma già l'unione delle camere penali ha deciso di sospendere lo sciopero. Il segretario del consiglio nazionale torinese, Nicola Buccico, al termine della riunione, ha affermato che il Cnf ha manifestato apprezzamento per la disponibilità del governo. L'avvocato Antonio Giorgino, responsabile per i rapporti istituzionali dell'organismo unitario, ha commentato il risultato della riunione di ieri affermando che «gli avvocati sono ormai vicini alla revoca dello sciopero. Certo la proposta ha bisogno della ufficialità e della forza dell'assemblea degli avvocati. Spero - ha aggiunto Giorgino - che la proposta approvata oggi (ieri ndr) venga sancita dall'assemblea del 24 cosicché si torni in udienza a partire dal lunedì successivo. In questo lasso di tempo gli organi rappresentativi e gli avvocati verificheranno se gli impegni presi dal governo saranno posti in essere: su documenti ufficiali. L'avvocatura ha concluso Giorgino - è in attesa della reiterazione del decreto emendato e del-

la presentazione di un disegno di legge governativo per la istituzione delle sezioni stralcio per lo smaltimento degli arretrati.

No di Taormina

Ma contro i propositi di tregua si scaglia decisamente l'avvocato Carlo Taormina. «Ritengo inammissibile e incredibile che i vertici dell'avvocatura italiana abbiano potuto assumere decisioni sulla sorte dello sciopero in corso quando esso è stato deliberato direttamente dalle assemblee alle quali spetta in maniera esclusiva la valutazione e la decisione sull'andamento delle trattative e sulle iniziative da prendere», afferma il difensore del generale della Finanza Cerciello.

«Devo ricordare all'organismo unitario lorenese che gli avvocati penalisti hanno sostenuto lo sciopero dei colleghi civilisti - ricorda il penalista - e che nell'assemblea del 24 maggio è stato approvato un documento con il quale tutta l'avvocatura si obbligava allo sciopero a tempo indeterminato. Devo ri-

cordare all'unione camere penali che la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato fu deliberata con il limite dell'approvazione della legge sulla custodia cautelare, dell'abrogazione dell'articolo 371 bis del codice penale e della impostazione del problema della separazione delle carriere del pm da quelle dei giudici. Se il 24 giugno la legge non sarà stata approvata e il problema della separazione delle carriere non sarà stato impostato in termini seri lo sciopero deve proseguire.

I pm dicono il falso

E proprio sulla custodia cautelare al termine della riunione di ieri è stato approvato un documento con il quale si replica alla lettera spedita dai pm alle cariche dello Stato. Nel testo degli avvocati, dal titolo «perché non dicono la verità», si afferma che l'iniziativa dei pubblici ministeri è da condannare, perché ha alterato il senso del provvedimento in discussione «provocando allarme nell'opinione pubblica».

Verso la maturità

«Sette in condotta» Potrà fare gli esami il ragazzo non ammesso

LECCO. Bravo ma indisciplinato, con «insufficiente» in condotta ma con giudizi più che positivi in tutte le materie, ha rischiato di non essere ammesso agli esami di maturità. È accaduto a Danilo Musco, studente del liceo scientifico di Copertino, in provincia di Lecce, che non era stato ammesso agli esami di maturità dal consiglio di classe. Lo studente aveva fatto ricorso. L'ammissione - ha informato il suo avvocato Franco Carozzo - è stata decisa dallo stesso consiglio di classe ricostituito ieri pomeriggio. La riunione si è tenuta su invito del preside, al quale era giunta ieri una nota del ministero della Pubblica Istruzione che considerava «illegittima» la precedente deliberazione. Alcuni insegnanti della classe frequentata dal ragazzo, avevano già chiesto la convocazione del consiglio di classe. Ma due insegnanti, Claudio Cazzato e Cesare

Augusti, insistono: «La scuola non può avallare comportamenti inqualificabili con atteggiamenti repressivi». A loro avviso il voto in condotta dovrebbe restare «in punto qualificante nella delimitazione della personalità di giovane». La nota del ministero ha ricordato invece che, in base ad un'ordinanza del '69, l'ammissione agli esami di maturità, oltre che a quelli di licenza media, non è condizionata dal voto in condotta. È il viceprovveditore vicario di Lecce, Fabio Scrimatore, ha precisato che in caso di comportamenti gravi da parte di uno studente, si avvia un procedimento disciplinare che può portare a diversi gradi di sanzione. «Ciò che non è possibile fare - ha affermato - è sancire una pena senza aver avviato in precedenza alcuna azione disciplinare, e senza dare al giovane la possibilità di sciolparsi ed avere così certezza del diritto».

GIUSTIZIA E VELENI.

Paolo: «Non lo dissuasi dal denunciare ciò che sapeva»  
Silvio attacca i giudici di Milano per la fuga di notizie

Cicala (Ani): «Attacco tirato a Mani pulite»

«In atto un attacco concertato contro il pool di Mani pulite, cioè contro il sistema di giustizia magistrato che ha fatto cadere il governo, a Berlusconi e a Craxi e a Nenni, senza risparmiare la legalità». Lo ha detto il vice presidente dell'associazione nazionale magistrati Mario Cicala, parlando a margine di un convegno a Macerata. Cicala ha criticato l'attacco a Mani pulite - che continua Cicala - e ha criticato l'espressione "tentativo di interrompere la stagione della legalità" riprendendo poi a una domanda di come vede Di Pietro, Cicala detto che «certamente un magistrato ha certi interessi infatti la metà del dossier su di lui, infatti la metà del veleno. Credo però di aggiungere - che il popolo ha la capacità di distinguere i veleni portati in questi due spazi e quello che sono grandi linee dell'affermazione della legalità nel nostro paese, a cui Di Pietro ha dato un contributo di grande importanza. Il pool di Mani pulite - ha concluso Cicala - quando qualcuno cerca un ruolo da protagonista e quando i suoi comitati rendono, purtroppo, tal...



Paolo Berlusconi ammette di aver incontrato Gorrini

Uliano Lucas

«Sì, parlai del dossier a Gorrini»  
Berlusconi jr. ammette l'incontro su Di Pietro

Paolo Berlusconi ha ammesso di aver contribuito alla scia fatta da Giancarlo Gorrini di scrivere il famoso memoriale su Antonio Di Pietro. Però ha detto di non essere il regista dell'offensiva contro l'ex pm. «Ho solo consigliato a Gorrini di agire secondo coscienza, non l'ho dissuaso dal denunciare i fatti. Silvio Berlusconi ha attaccato i pm milanesi per una fuga di notizie. Tiziana Maionica avvertimenti al pm bresciano Fabio Salamone.

di un fantomatico complotto ai danni del dottor Di Pietro.

Paolo e i giudici

È curioso che Berlusconi junior si vanti di aver consigliato a Gorrini di rivolgersi alla magistratura. Il fratello del Cavaliere non ha mai avuto un grande "disponibilità" ad "aprirsi" con i magistrati milanesi. Tra il 1993 e il 1994 è stato coinvolto, e due volte arrestato, in varie storie a base di finanziamenti illeciti e tangenti. Prima per mazzette sulle discariche, poi in per la vendita di palazzi al Fondo Pensioni Capital, ancora per la costruzione di un mega campo da golf nell'hinterland di Milano, infine in un'altra storia di stecche pagate a uomini della Guardia di finanza allo scopo di evitare controlli in società Fininvest. Ogni volta che è finito sotto inchiesta per i vari episodi, si è sempre dimenticato di raccontare gli episodi emersi successivamente. Solo negli ultimi tempi ha avuto l'umore giusto per consigliare anche a persone come Gorrini di estermare i loro turbamenti.

Fatto sta che ieri Paolo Berlusconi ha fornito pure una spiegazione sulle ragioni per cui è stato coinvolto nel caso Di Pietro. Ha scritto: «Mi pare che, ancora una volta, si stia facendo un gran polverone per distogliere l'attenzione della pubblica opinione e delle autorità competenti dal punto centrale dell'inter-

vicenda: i fatti denunciati da Gorrini sono veri o falsi?». «Se le accuse risultassero fondate - ha aggiunto Paolo Berlusconi - emergerebbero inevitabilmente inquietanti interrogativi sulle responsabilità di chi, pur da molto tempo a conoscenza dei fatti, ha ommesso di svolgere dovute verifiche al riguardo». «Devo solo aggiungere - ha concluso - che i miei rapporti con il signor Gorrini sono stati sempre contraddistinti dalla massima, recita la parola "onestà". Presto Paolo Berlusconi dovrà spiegare un po' meglio con i pm bresciani Fabio Salamone e Silvio Bonfigli.

Parla anche Silvio

Intanto ieri anche Silvio Berlusconi si è sentito, per protestare a proposito di un nuovo episodio dello "stillecchio" di notizie sapientemente guidato, secondo lui, dai magistrati milanesi. Ha definito una "favola" la notizia pubblicata ieri da due quotidiani, secondo cui sarebbe stata raggiunta la prova che «le tangenti date agli agenti della Gdf provenivano dai fondi personali del Cavaliere». «Continua alla procura di Milano - ha scritto Berlusconi nella nota diffusa da Arcore, citando una battuta del pm Salamone - quello "stillecchio" di notizie sapientemente guidato" che proprio un magistrato, sia pure di Brescia, lamentava e denunciava questa mattina (ieri, ndr)...

Alcuni pm di Milano continuano a far filtrare indiscrezioni e insinuazioni con la speranza di pilotare, se non le indagini, almeno le notizie... Questa volta però l'indiscrezione... costituisce un autentico autogol... non resistono e non possono resistere ad un'operazione di "piccesca", sfornata come sono d'ogni e qualsiasi fondamento.

Tra lo sdegno di Paolo e quello di Silvio Berlusconi, si è inserita ieri la parlamentare di Forza Italia Tiziana Maionica, presidente della Commissione Giustizia della Camera. Secondo lei, che con i magistrati non è mai tenera, l'indagine su Di Pietro viene usata «per attaccare i ministri di Berlusconi ed è una operazione politica fatta attraverso la magistratura». Poi ha lanciato l'avvertimento: «Mi auguro che al giudice Salamone, per questioni di parentele scomode, non capiti di essere tenuto sotto pressione come Di Pietro da parte dei colleghi». Il riferimento, scontato, è ad una storia siciliana che ha coinvolto il fratello del pm ma non ha toccato il magistrato. Tiziana Maionica non è la sola ad aver a cuore tale storia, visto che ieri al quotidiano *Brescia Oggi* è arrivata una lunga lettera anonima datata Bologna 10 giugno e intitolata «Omertà o ignavia?», in cui si chiede a Csm, ministro della Giustizia, procure di Milano e di Brescia di «verificare».

E Salamone sbotta: «Ci sono troppe illazioni bisognerà indagare»

Consegna del silenzio. E forse l'apertura di un'indagine per scoprire come sono usciti allo scoperto i nomi di Paolo Berlusconi, fratello di Silvio, e Sergio Cusani, citati da qualche giorno con mille cautele negli atti dell'inchiesta bresciana sul «caso Di Pietro». È quello che ha promesso ieri il pubblico ministero Fabio Salamone, in questi giorni in Sicilia per ragioni di famiglia. Nel frattempo si è appreso che - a parte l'eventuale ruolo dell'ex ministro Cesare Previti (forza Italia) - forse Berlusconi junior e Cusani non sono gli unici presunti protagonisti di questo «gioco» cui si sta interessando la magistratura di Brescia.

La rabbia del pm

Ieri era di nuovo arrabbiato il pubblico ministero Salamone. «Ho già detto che non rispondo a queste domande», ha replicato quando gli è stato chiesto se corrisponde al vero la notizia secondo cui dietro il dossier scritto dal finanziere Giancarlo Gorrini c'è la regia di altri, di Paolo Berlusconi, Salamone, raggiunto per telefono, ha poi aggiunto: «Ribadisco che questo stillecchio continuo comincia ad incuriosirmi. Credo che bisognerà estendere la nostra indagine anche a questo aspetto della vicenda». «Per il resto - ha detto il magistrato - la nostra posizione è molto chiara: non ci lasciamo certo condizionare dalle voci, dalle dichiarazioni o dalle smentite. Posso garantire che le indagini continuano e basta. Su tutti i fronti».

Mentre Sergio Cusani, nemico giurato di Di Pietro da tempo, ha fatto sapere che si aspettava di essere chiamato in causa e che è «tebbato di essere interrogato» (ieri qualcuno ha tentato di strappare una dichiarazione al senatore di Forza Italia, avvocato ed ex sottosegretario alla Giustizia Domenico Contestabile. Si è scritto che sarebbe stato uno dei testimoni interrogati a Brescia che hanno parlato di Paolo Berlusconi e Sergio Cusani. L'avvocato Contestabile non ha confermato né smentito la circostanza. Alla domanda su un'altra voce, se cioè è vero che Berlusconi junior lo avrebbe invitato tempo fa ad assumere la difesa di Gorrini, il legale ha risposto: «Non posso dire nulla perché in questo procedimento sono testimone». Le dichiarazioni rese al pm di Brescia da Contestabile sarebbero state comunque conseguenti a quelle rese in precedenza dall'avvocato civilista Mario Donzelli, che ha assistito su tempo Gorrini. I due legali si conoscono per ragioni di lavoro.

Estorsione

Intanto si va schiarando il contesto per il quale gli inquirenti stanno verificando se, in questa storia, esiste il reato di concorso in estorsione. La «vittima» sarebbe lo stesso Di

Pietro, dimessosi prima dal pool milanese e poi dalla magistratura (e a sua volta sospettato, per altri episodi, di concussione). Il reato ipotizzato è per la precisione quello previsto dal secondo comma dell'articolo 629 del codice penale («estorsione»). Il primo comma recita: «Chiunque, mediante violenza o intimidazione, costringe a fare o ad omettere qualche cosa, procura a se o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno, è punito con la reclusione da tre a dieci e con la multa da lire 1.000.000 a 4.000.000». Il secondo comma prevede pene più pesanti, insomma è un'aggravante: «La pena - si legge - è della reclusione da quattro anni e sei mesi a venti anni e della multa da lire 600.000 a 3.000.000, se concorrono alcune delle circostanze indicate nell'ultimo capoverso dell'articolo precedente». L'articolo citato è il 628 (rapina) che prevede, tra l'altro, maggiore severità nel caso la minaccia sia commessa con armi o da «persona travisata» o «da più persone riunite». Ecco, l'ipotesi che «più persone» potrebbero aver preso di mira Di Pietro sembra la strada seguita dagli inquirenti. Per giunta, potrebbe essere valutata anche la sussistenza delle circostanze aggravanti previste dall'articolo 339, ove oltre quelle indicate dall'articolo 628, si prevede anche il ricorso a uno «scritto anonimo».

Cardinal Martini «Basta veleni e sospetti»

«Basta veleni e sospetti» è il titolo di un libro di Cardinal Martini, presidente della Cei, nel quale si invitano i cattolici a «frontare la crisi nella sua complessità», ha detto: «Non si può costruire una comunità più giusta per tutti senza un disegno organico, un progetto di stato e società, senza una visione chiara, integrata dell'uomo e dei suoi molteplici rapporti». Il Cardinal Martini si è poi chiesto quali siano le «cause vecchie». «Forse la prima repubblicana? Forse quella collusione politica-affari della Cei, nel quale si invitano i cattolici a «frontare la crisi nella sua complessità», ha detto: «Non si può costruire una comunità più giusta per tutti senza un disegno organico, un progetto di stato e società, senza una visione chiara, integrata dell'uomo e dei suoi molteplici rapporti». Il Cardinal Martini si è poi chiesto quali siano le «cause vecchie». «Forse la prima repubblicana? Forse quella collusione politica-affari della Cei, nel quale si invitano i cattolici a «frontare la crisi nella sua complessità», ha detto: «Non si può costruire una comunità più giusta per tutti senza un disegno organico, un progetto di stato e società, senza una visione chiara, integrata dell'uomo e dei suoi molteplici rapporti». Il Cardinal Martini si è poi chiesto quali siano le «cause vecchie». «Forse la prima repubblicana? Forse quella collusione politica-affari della Cei, nel quale si invitano i cattolici a «frontare la crisi nella sua complessità», ha detto: «Non si può costruire una comunità più giusta per tutti senza un disegno organico, un progetto di stato e società, senza una visione chiara, integrata dell'uomo e dei suoi molteplici rapporti».

Massimo Brutti, senatore del Pds, interviene sulle polemiche per la lettera dei pm  
«Custodia, quel testo si può migliorare»

«Il testo sulla custodia cautelare? Un difficile punto di equilibrio che può essere ancora migliorato». Massimo Brutti parla delle polemiche che hanno accompagnato la lettera sottoscritta da oltre 200 magistrati. «A proposito delle false dichiarazioni al pm, ad esempio, non mi convince la sospensione del procedimento fino alla sentenza di primo grado». Bruti Liberati (Anm): «La riforma? Non ha nulla a che vedere con il decreto salvatadi di Biondi».

Sorta di decreto Biondi riveduto e corretto?

Il decreto Biondi introduceva una discriminazione intollerabile, escludendo le manette per i reati commessi dagli uomini del potere e riservandola soltanto ai poveri cristi. Questo testo invece rappresenta il tentativo di introdurre vincoli e garanzie a favore degli imputati più deboli. Il senatore del Pds Massimo Brutti, presidente del Comitato interparlamentare sui servizi segreti, ha avuto un ruolo attivo nella elab-

borazione delle nuove norme sulle cosiddette "manette meno facili". «Quella dei magistrati? Una opinione legittima che non può essere interpretata come una pressione o come una interferenza indebita - dice adesso - Mi pare logico che le forze interessate ad una legge facciano sapere come la pensano. Non vedo lo scandalo». «Ma il parlamento era già a conoscenza delle opinioni del pm... Questo non significa che non siano legittime nuove iniziative men-

tre si è in fase di votazione in commissione o in aula. È chiaro che alla fine sono le forze parlamentari che devono decidere in piena autonomia.

Appunto, ma le critiche delle procure riguardano il fatto che tra l'aula e la commissione giustizia si è scelto di discutere e votare nel chiuso delle stanze della seconda...

Temo una discussione a ruota libera in aula, temo la riapertura della corsa agli emendamenti. L'asse della legge, il difficile equilibrio trovato, potrebbe spostarsi e si potrebbe arrivare ad un testo più lontano dalle preoccupazioni dei magistrati.

Un punto di equilibrio che può essere fissato in discussione nel Senato, anche tenendo conto della discussione che c'è, raggiungerà un punto di incontro con un consenso largo, il successivo passaggio alla Camera non potrà non tenerne conto. Quindi, tutte da respingere le critiche del pm?

Credo che l'equilibrio trovato modifichi di molto il testo approvato a Montecitorio. Certo miglioramenti se ne possono ancora fare di qui a martedì prossimo.

Quali in concreto? Sul 371 bis, per esempio. Mi sembra giusto togliere l'arresto immediato a proposito delle false dichiarazioni al pm. Ma non mi convince la norma che stabilisce che il procedimento nei confronti del testimone che dice il falso venga sospeso fino alla sentenza di primo grado del processo principale.

Io la terrei ferma fino al rinvio a giudizio, non oltre. E poi c'è da riflettere su alcuni giusti riserve avanzati da Paolo Mancuso. Sul fatto cioè che - visto che le indagini passano al pretore - il pm del procedimento principale di fatto non potrà più avvalersi di un indagato in un procedimento connesso. Manette più difficili, per tutti, quindi. Anche per i signori di Tangentopoli. Ed è proprio questo il punto... Il 28,6 per cento dei detenuti non ha mai subito una sentenza di

condanna, parlo di 14 mila persone. Tra i detenuti sottoposti a custodia cautelare, gli imputati di delitti di criminalità organizzata arrivano al 18 per cento. C'è o non c'è allora un problema di rafforzamento delle garanzie per le parti deboli che non possono pagare avvocati di grido che le difendono? Questo è il primo punto. Per Tangentopoli, poi, se ci sono motivi seri che deve andare in carcere perché lo merita ci andrà lo stesso.

Quali sono i punti qualificanti della riforma? Per disporre la custodia cautelare occorre che ci sia il concreto pericolo di inquinamento delle prove e di fuga. La tutela della prova, poi, non può coincidere con il rifiuto dell'indagato di parlare o confessare. Questo dovrebbe essere pacifico secondo il codice, ma nella pratica pacifico non è. La custodia in carcere non può essere disposta per quei soggetti per i quali il giudice ritiene che con la sentenza non verrà concessa la sospensione condizionale della pena.

Si ma la custodia in carcere ha anche una funzione di prevenzione...

Il disegno di legge sceglie di selezionare i reati, di circoscrivere quelli per i quali sono necessarie le manette stabili, dagli altri. Per quelli gravi di criminalità organizzata e di eversione quando c'è il rischio che l'imputato ripeta il delitto, le manette debbono essere disposte.

E per i reati di associazione mafiosa?

Il testo stabilisce che la custodia cautelare è la regola quando vi sono gravi indizi del reato di associazione di tipo mafioso. Non si può sostenere che con queste norme usciranno dal carcere mafiosi e camorristi. Perché avete previsto la registrazione degli interrogatori, non vi fidate dei verbali di gip o pm? Per nulla. L'adozione di questi strumenti semplici serve a dare maggiore sicurezza all'interrogatorio e al lavoro dei giudici. Nessuno deve intendere come atto di sfiducia nei loro confronti.

ROMA. «Partito dei giudici? Macché, contesto questa definizione. Il Pds si è schierato contro chi voleva limitare l'indipendenza dei magistrati, contro gli attacchi di Craxi prima e di Berlusconi e soci dopo. Ma ha anche criticato uffici giudiziari inerti e compromessi non conformi ai principi e alle regole. Quando qualcuno sbaglia lo diciamo senza reticenze». E i pm obbediscono nel pensare che il testo sulla custodia cautelare sia una soluzione politica indolore per Tangentopoli, una

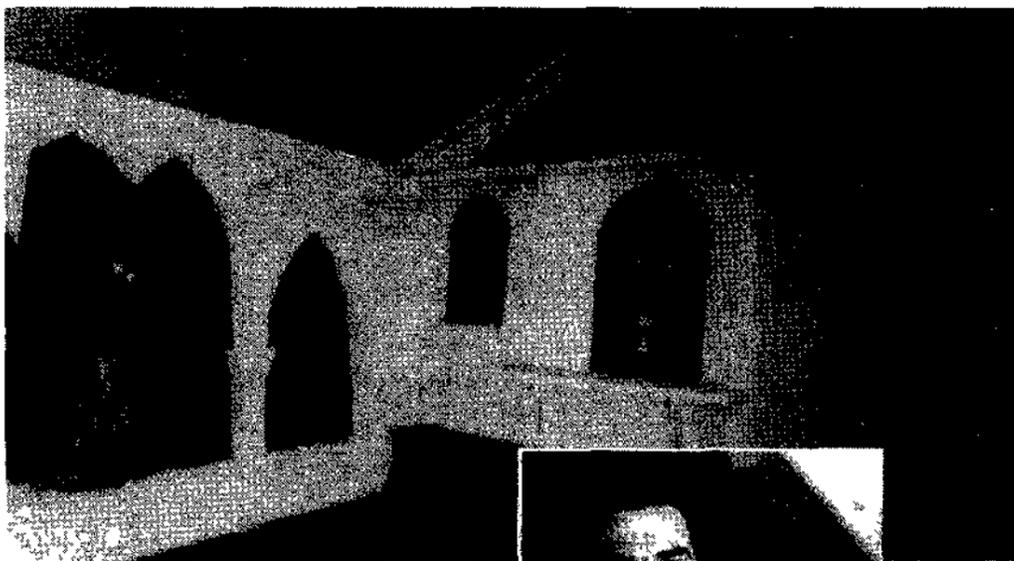


IL MASSACRO DI CHEIRY.

Parla Thierry Huguenin, doveva essere la 54ª vittima Dal '78 al '93 iniziazione, militanza e fuga. Un libro

In Italia 700 gruppi per l'Apocalisse

Questo non è lo scatto che aspettiamo l'Apocalisse in Italia? Domanda difficile perché la radiografia dell'irrazionale credo in Italia è una variegata melassa. Secondo i dati del Centro studi sulle nuove religioni ci sarebbero almeno 90 gruppi che svolgono attività di tipo apocalittico. Ma il sottobosco di associazioni sarebbe ben più cospicuo e, secondo alcuni, potrebbe valere tra i 600 e i 700 gruppi. Oltre ai movimenti neo-occidentali e quelli legati alla filosofia della New Age, erede del movimento hippy esistono comunità ascetiche, ma anche piccoli gruppi che ipotizzano estremismo e secessione. Come la mini comunità della Giarina nell'Appennino piombino dove 20 persone chiuse in un ex albergo attendono la resurrezione dell'Anticristo, tale da dare, parvoci del paese morto nel anni fa dopo aver espresso posizioni ostili alla Chiesa di Roma.



la comunità per questo decide di vorza e mazzoni Nathalie - Anthea (moglia di Thierry) viene messa assieme Siegfried, 16 anni figlio di Jo. In tutto, l'uomo riceve Manella. «Qua, una laccia da vecchia» - Nel 19 della nostra storia - scrive Thierry - questa è la parte che mi fa sognare. Nathalie, ci hanno umiliati come pecore. Ci hanno umiliati. Ma Jo ha una convinzione preta. «La sola iniziativa umana che crea energia è l'atto sessuale. Ci quattro coppie che funzionano, lizzate ai quattro punti cardinali posso contrastare le correnti negative del pianeta». Tutto viene creato, accettato. Thierry per casotto da spada di Manatusus, quell'invita per il concepimento» (Sono aggeggi elettrici in grado di spargere luce intensa) ma non ne a credere di essere truffato.

E apparve il Santo Gai «Dovrai trasformare questa collina in un giardino». Gai Jo, e Thierry per mesi e mesi lavora 19 ore al giorno per disporre un terreno. Si stanno costruendo rifugi ovunque, in Francia ed Svizzera. «Puoi lavarti, ma non usare piscina, quella è riservata a Nanou, quando arriverà qui». Un illustra con Mercedes sembra disposto a versare 4,5 milioni di franchi svizzeri alla Fondazione. Venticinque in una casa di campagna. Mentre si cena, un alone luminoso si stacca dal cielo stellato, e va sulla collina. «Ecco la coppa di Santo Graal», grida Jo, e tutti ingocchiano. Thierry scoppiò in lacrime solo più tardi. Il Santo Gai e Manatusus nascono da okami, i lampi di luce nel Santuario sono guidati da un telecomando. Thierry lascia i campi solo per divertire Nanou o per riare le lenze agli ospiti illustri di Jo. «Un giorno arrivarono nel Midi sui 11.500 che l'Anticristo, ancora batti volevano giocare assieme in potevano toccare la stessa palla allora stavo a mezzo, rilanciai una palla ad uno ed un'altra più all'altro. Così avevano l'illusione di giocare assieme».

Una sala dedicata alla vestizione degli adepti della setta del Tempio del Sole a Cheiry, in Svizzera. Qui accanto Thierry Huguenin, il sopravvissuto alla strage, il cinquantatreenno

Gerard Gastaud

«I miei quindici anni tra gli adepti del Tempio del Sole»

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA Non c'è nessuna folgore sulla strada di Damasco, nessun «evento» improvviso. Thierry Huguenin si trova avvolto nella setta dell'Ordine del Tempio del Sole, quasi senza accorgersene. Un invito più «riservato». Una donna lo invita «al mondo dell'invisibile e dell'esoterismo», un'altra gli spiega che avrà un grande futuro «Maestri dell'invisibile ti ispireranno». «Sono bravi a scegliere - scrive Huguenin - coloro che li accoglieranno a braccia aperte». Si mizza con piccolle cose. «Non si mescolano le verdure. La patina? È assolutamente proibita. Una macedonia di frutta? Che orrore. Tua moglie che ha preparato queste cose, è fuori di testa. Dignitate per otto giorni. Bevete solo the». Sedute di interpretazione dei sogni, poi l'invito quasi sussurrato: «Thierry, sei pronto? Ti vorrei presentare un iniziato». Dopo una «preparazione» di due anni, l'appuntamento è alla «Fondation Golden Way», nella periferia di Ginevra. Un parco, il silenzio assoluto. Una donna lo prende per mano «Ora ti presenterò Jo Di Mambro». È un uomo basso, scuro, che lo fissa negli occhi. «Siete attirato dalle crociate, dal Medioevo, dall'Egitto dei faraoni? Ti aspetto domenica, conto su di te». Thierry - sposato, ha già un figlio, ne aspetta un altro - dice alla moglie «Sai, Nathalie, quelle persone sembrano illuminate da dentro. Non si direbbe nemmeno che vivono nel nostro pianeta».

La prima volta nel tempio Un invito «urgente». «Com da noi È Jo che lo chiede». «Per una curiosa intuizione, mi sono vestito di bianco. Mi accompagnano nel Tempio, nel salone verde, e vedo che tutti sono vestiti di bianco. Solo Jo è vestito con una cappa d'oro e rossa, e sulla schiena ha un' aquila con due teste, simbolo del «Santo Graal» dell'Ordine del Tempio». «Assisterai ad una vestizione». Jo impugna una spada. «Grazie al potere di cui sono investito, traccio un cerchio di protezione attorno a questa Santa Assemblée. Invoco l'angelo dell'ora, del giorno, e la divinità planetaria, e chiedo di metterci sotto la loro protezione». Si prepara il grande incontro di Nathalie. Per Thierry un regalo eccezionale: può portare anche la moglie. «Questa è Nathalie? È bellissima Signora, lei deve venire sempre con suo marito». Arriva il primo incarico: «Siamo chiamati a riprendere il simbolo dei Templari

Thierry, puoi preparare una medaglia? Pochi giorni dopo, il miracolo. «Sotto i miei occhi - annuncia Jo Di Mambro - si sono materializzate trentatré medaglie, uguali a quella preparata da Thierry. Trentatré come i Fratelli anziani della Rosa - Croce trentatré come i Maestri di Zurigo». Ogni persona è la reincarnazione di miti famosi. «Abbiamo ritrovato - annuncia Jo - la regina di Atlantide Nathalie tu sei Anthea. Questa sera nel Santuario ho assolutamente bisogno delle tue vibrazioni».

Elisabeth e il nuovo Cristo Due gemiti portano alla Fondazione la loro figlia Elisabeth («Bella come Marilyn Monroe») che si droga «Lasciatela qui tre mesi, guarirà». Nel marzo del 1980, l'annuncio di Jo «Elisabeth concepirà nei

nostre preghiere sono state esaudite. Ha una spada in mano, l'appoggia sul ventre di Elisabeth, ed una luce formidabile illumina il Santuario. Elisabeth è incinta» annuncia Jo. Da oggi in poi, dovremo stare lontani almeno dieci metri da lei, perché la nostra vibrazione potrebbe danneggiare la crescita dell'essere divino. Siamo davvero dei privilegiati. Che compassione per quelli del mondo esterno, che continuano a vivere come ciechi».

Claudine e l'Anticristo Jo presenta a tutti un «grande medico del corpo e dell'anima» Luc Jouret, un belga. Ha 33 anni e diventa subito strettissimo collaboratore di Jo. Assiste anche lui alla nascita di Anne, la figlia di Elisabeth - l'enfant - Dieu. «Ora non potremo avvicinarci a Nanou (così viene chiamata Anne) a meno di

venti metri». La vita di ogni giorno è sempre più pesante. Si lavora la terra senza trattori o motocoltivatori. «Io ero responsabile - scrive Thierry Huguenin - del lavoro agricolo. Non si usava nessun concime. Solo gli escrementi di Nanou ed impiegavamo un tempo folle per distribuirli equamente in tutto l'orto». Nel Santuario si scopre che il nuovo arrivato il medico Luc Jouret «è l'incarnazione di Bernardo di Chiaravalle, il vero fondatore dell'Ordine dei Templari nel 1128».

La Fondazione è sconvolta da una notizia. Nasce Aurelien J. e dopo due ore Jo convoca tutti «Aurelien è l'Anticristo. Da questo momento, regole ferree, altrimenti saremo distrutti. Non dovrete guardare mai il bambino né avvicinarvi a sua madre. Anche usando il disinfettante, non potrete liberarvi dalle forze negative».

Le coppie cosmiche «Una coppia che non funziona più - dice Jo - è un peso morto per

Qual 5 ottobre 1984 «Ma non sono andato via nel marzo 1993. Per puro caso, sono scappato alla strage. Gli uomini, le donne e i bambini che ho ricordato sono stati tutti uccisi, meno i miei figli, fuggiti con Nathalie. Jo ha fatto ammazzare anche suo figlio Siegfried. È stata uccisa anche Nanou, il nostro «enfant - Dieu». Ed io, che non nescio ancora a credere che siano morti, posso solo raccontarli la loro breve vita, per evitare che altri genitori mettano sé stessi ed i loro figli nelle mani di un altro Jo Di Mambro».

LE SETTIMANE NATURA AL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO Santa Caterina Valfurva Hotel residence Valfurva Durata del soggiorno: 8 giorni (7 notti) Quota di partecipazione: dall'11 giugno al 30 luglio e dal 3 al 17 settembre lire 550.000 dal 27 agosto al 3 settembre lire 685.000

l'Unità L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO vacanze SARDEGNA. LA COSTA DEL CORALLO E STINTINO HOTEL VILLAGGIO CORTE ROSADA (4 stelle) Quota di partecipazione: dal 1 aprile al 16 giugno e dal 23 settembre al 1 ottobre lire 990.000 - settimana supplementare lire 675.000 Dal 17 al 30 giugno e dal 2 al 22 settembre lire 1.270.000 settimana supplementare lire 915.000 Dal 1 luglio al 4 agosto e dal 19 agosto al 1 settembre lire 1.470.000 - settimana supplementare lire 1.120.000 Dal 5 al 18 agosto lire 1.665.000 - settimana supplementare lire 1.310.000

ISOLA DI RODI Partenza: da Milano, Torino, Verona e Bologna (su richiesta anche da Roma) con volo speciale Durata del soggiorno: 8 giorni (7 notti) Quota di partecipazione: 4 giugno lire 983.000 - 5 e 23 luglio lire 1.068.000 - 6 settembre lire 1.145.000 - 1 ottobre lire 863.000 Settimana supplementare su richiesta

IL MASSACRO DI CHEIRY.

Otto mesi dopo l'eccidio dei Templari in Svizzera
Le prove dell'omicidio di massa voluto da santoni falliti



Agenti rinseverano i cadaveri degli adepti della Setta del Tempio del Sole. Qui sotto i due capi: Jo Di Mambro (a sinistra) e Luc Jouret. Ed. Angeli/AP



Da Los Angeles a Tokyo: i precedenti

Agosto 1966, Los Angeles: i membri della setta di Charles Manson uccidono 5 persone, tra cui l'attrice Sharon Tate.
Novembre 1978, Guyana: 812 membri della setta "Tempio del Popolo" si avvelenano con il cianuro.
Luglio 1986, Filippine, Isola di Mindanao: 300 seguaci della setta dei "Cristiani benevolenti delle Filippine" assaltano il villaggio di San Antonio distruggendo il Municipio.
Aprile 1983, Waco, Texas: 61 persone seguaci del santone David Koresh muoiono nel regno di un ranch.
Ottobre 1994, Svizzera: 48 seguaci della setta "Ordine tradizionale solare" nato dai Templari si suicidano.
Marzo 1995, Giappone: la setta Aum Shinrikyo viene accusata per gli attentati con il gas Sarin alla metropolitana di Tokyo in cui morirono dieci persone e 6620 rimasero gravemente intossicate.



Il libro del paese era ancora presente.

Il tempo di arrivare a Ginevra, ed il telefono suona, poco dopo la mezzanotte. Thierry, sono Marcelle, dal Canada. La casa di Luc Jouret è in fiamme. Ci sono dei morti. Solo dopo ho saputo che erano stati uccisi Sylvie e Jacques Boivin, ed il loro figlio neonato, Fabien. Li avevo fatti entrare io, nell'Ordine. Jacques era robusto, e prima di ammazzarlo con cinquanta pugnalate, gli aveva rotto le gambe a colpi di mazza da base - ball. Il piccolo è stato ucciso con un ferma - carte di legno nel cuore. La madre ha visto la morte dei suoi cari, e non si è difesa. Le hanno tagliato i seni perché Jo, qualche settimana prima, aveva detto che aveva generato ed allattato un Anticristo. Assieme a loro erano morti anche Claude e Francois, la prima "coppia cosmica" decisa da Jo nell'Ordine del Tempio.

Al mattino, poco dopo l'alba, un'altra telefonata annuncia i massacri in Svizzera. «Mi è tornato in mente quell'odore di benzina, ho vomitato. Poi sono andato dal magistrato, che mi ha fatto nascondere in un convento, sotto protezione. Ho indicato tutte le sedi dell'Ordine, e la polizia è riuscita a disattivare un timer in un appartamento dell'Ordine a Montreux. Un altro ordigno è stato disinnescato nel Midi, a Croix de la Renaissance.

Il lavoro massacrante

Non è facile nemmeno oggi, la vita di Thierry Huguenin. Io mi sono salvato, ma nella setta ho perso quasi tutto. Mia moglie è stata preda da Jo, e sposata a suo figlio, allora sedicenne. I miei figli sono stati allontanati da me. Per fortuna si sono salvati, perché sono fuggiti con la mia ex donna, prima di me. Non essere stato capace di reagire a quelle umiliazioni, è la cosa che più mi brucia dentro. Ed ancora oggi è difficile rispondere, quando ti chiedono: perché hai avuto bisogno di tanti anni, per capire che tutto era un imbroglio? Non voglio giustificarmi: posso dire però che ero senza forze, una dieta di soli legumi e verdure, un lavoro massacrante per diciannove ore al giorno, spezzano qualsiasi resistenza. La notte, nelle poche ore di sonno, bastava un annuncio: "È arrivato Jo" e tutti eravamo pronti a scattare, per salutarlo, chiedergli cosa gli avevano detto i Maestri. Questi ultimi abitavano - ma erano sempre parole di Jo - a Zurigo. Io non sono un Maestro - diceva Jo - ma soltanto un cartello stradale che indica la direzione voluta dai Maestri di Zurigo. E noi pensavamo: "Che umiltà, è davvero un Maestro. Ho scoperto anche un timbro con la scritta: "I Maestri di Zurigo", e questo voleva dire che queste persone semidivine non esistevano. Nulla da fare. Ho continuato a credere, a spaccarmi la schiena a dissodare campi ed a ristrutturare "i rifugi". Ho avuto quattro operazioni alla spina dorsale, non riesco più a fare nulla. In una setta la ribellione è impedita mettendo l'uno contro l'altro, facendoti vivere senza un minuto di tranquillità. Sei in mezzo agli altri 24 ore al giorno, ma sei spaventosamente solo e debole. Ed a queste persone così fragili, si mostrano i miracoli. Ho visto davvero il Santo Graal, ho visto gli Apostoli, i Santi... Tutti ologrammi, ho scoperto dopo anni. Ma cosa puoi provare, quando ti dicono che la persona che vive accanto a te è San Giovanni o il dio egiziano Akenaton, e che tu sei Tutankamen? Che solo spezzandoti la schiena per l'Ordine potrai sopravvivere al mondo che sta per essere distrutto?.

Non è finita a Savan

Ha scritto un libro, «Le 54», uscito in Svizzera, Francia e Canada. «Dopo una vita come la mia, puoi impazzire. Si sono andato da solo nei boschi, a urlare ed a piangere, quando ho saputo che tutti i miei amici dell'Ordine era stati ammazzati. Li conoscevo bene, soprattutto i bambini. Li amavo. Ora che il libro è uscito, l'angoscia delle ore della strage mi è tornata addosso. Ho anche paura, perché i Templari non sono finiti a Savan. Erano settecento, sparsi nel mondo. E tanti di loro - alcuni mi hanno telefonato - aspettano ancora la chiamata di Jo Di Mambro, per "le transiti" promesso. Ed io, una notte sogno Luc Jouret che ordina di uccidermi, la notte seguente appare Jo che vuole la mia morte. Non sarà facile uscire da questo passato».

«Ecco la verità sui 53 morti»

Ginevra Una faccia da ragazzino, e nel cuore una storia da incubo. Thierry Huguenin, 45 anni, si credeva un Templare. Aveva una casa a Savan, in tre chalet che stano ancora bruciando. I corpi sono disposti a cerchio, e sono rivestiti con abiti di cerimonia. Cappe dorate per gli uomini, cappe bianche e dorate per le donne. Sopra le cappe, un sacco di quelli usati per il paglume. Si scopre presto che molti cadaveri hanno la testa perforata da pallottole, sparate prima che altri infilassero i cappucci. Quando gli incendi vengono domati, i cadaveri sono 48. Si scopre che il giorno prima altre cinque persone avevano perso la vita vicino a Quebec, in Canada, in una «succursale» dell'Ordine. La polizia, dopo tre giorni, rivela che almeno alcuni aderenti all'Ordine sono stati uccisi, e ottiene due mandati di cattura internazionali per Luc Jauret («il capo»), e Jo Di Mambro («l'amministratore»). L'autopsia accerta che i due sono invece fra i morti, ma la «notizia» viene quasi nascosta dai giornali.

Thierry Huguenin tocca il tavolo, la seggiola, il muretto che divide la piccola sala dalla cucina. Si tocca il petto e la testa. «Ecco, adesso "mi sento" qui, sono io, e sono seduto su una seggiola. Per quindici anni mi sono sentito come sospeso in aria, senza avere un punto d'appoggio. Ho vissuto fra il cielo e la terra, telecomandato. Ero convinto, giorno dopo giorno, di salire in alto sulla Piramide, verso la luce. Solo dopo ho capito che stavo scendendo verso il nero più nero, verso la morte».

Così nel 1310 Appartamento al secondo piano in un condominio alla periferia di Ginevra, con vista sul cantiere di un altro condominio in costruzione. Muri bianchi, quattro icone con Madonne e Gesù Cristo. «Io dovevo essere la 54a vittima della strage dell'Ordine del Tempio solare. Il numero era stato stabilito, era un simbolo. Noi veneravamo in modo particolare la memoria dei cinquantatré Templari di Saint Antoine, bruciati vivi il 12 maggio 1310. La strage dell'Ordine del Tempio solare è stata una tragica parodia di quel sacrificio storico. Jo Di Mambro e Luc Jouret (che non è mai stato capo della setta, come sembrò allora, ma solo un gregario) nella follia dei loro spiriti malati volevano ripetere quel "sacrificio". E chiamarono anche me, che ero uscito dall'Ordine un anno e mezzo prima, con la scusa di consegnarmi i soldi che avevo chiesto in cambio di tutto quello che avevo fatto per quindici anni a fianco di Jo. Mi sono salvato all'ultimo momento. Ed ora voglio parlare, perché altri non prendano una strada dalla quale non si torna indietro». Il 5 ottobre 1994 una notizia raggeva l'Europa. Per la prima volta l'ordine delle sette valica l'oceano Atlantico. Suicidio di massa degli adepti all'Ordine del Tempio solare, annunciano le prime agenzie.

«Io conosco la verità sulla morte dei Templari». Otto mesi dopo la strage nella setta dell'Ordine del Tempio solare in Svizzera, un sopravvissuto svela i segreti dell'eccidio. «Non fu un suicidio collettivo. Quasi tutti gli adepti della setta avevano in tasca il biglietto di ritorno. C'era un solo capo, Jo Di Mambro, ed è stato lui a

decidere la fine di tutti». Il motivo? «Era un povero diventato miliardario, dall'R4 era passato alla Jaguar, ma i benefici in Svizzera, un sopravvissuto svela i segreti dell'eccidio. «Non fu un suicidio collettivo. Quasi tutti gli adepti della setta avevano in tasca il biglietto di ritorno. C'era un solo capo, Jo Di Mambro, ed è stato lui a

dei quindici anni di lavoro. Lui mi aveva dato assegni post datati, mi aveva promesso un alberghetto nel Midi, ma non ho mai visto nulla. Trovai Jo, sua moglie e un'altra delle sue donne davanti allo chalet di Savan. Erano irconoscibili. Scappigliati, volti disfatti, voci che sembravano uscire dal coma. Forse avevano già preso droghe, per prepararsi, lo stesso, quando ero uscito dalla comunità, feci le analisi e scoprii di avere assunto, senza mai saperlo, l' "Tergot de seigle", un fungo dei cereali che ha gli stessi effetti dell'Lsd. Erano fuori dallo chalet perché "avevano perso la chiave, ed il denaro era dentro". Ho il sospetto che ci fossero già dei morti, dentro, perché tutte le finestre erano sbarrate, ed il tempo era bello. Sono stato io a suggerire di chiamare un fabbro, per aprire un locale del retro, dove c'era un duplicato delle chiavi. Il fabbro è arrivato, ha aperto la porta, ed io ho sentito un fortissimo odore di benzina. Jo trova una chiave in un cassetto, e dice: "non è questa", io mi sono sentito preso in giro, sono andato via subito, pieno di rabbia, con la mia auto. L'ultima faccia che ricordo è quella di Florence, una delle donne di Jo, che mi corre dietro, vuole farmi tornare. Noi mi hanno ammazzato perché il

ognuno di questi aveva donato, in un solo colpo, quattro o cinque milioni di franchi svizzeri - si erano accorti dell'inganno ed avevano chiuso i rubinetti. Lui ormai viveva nel lusso. Per qualsiasi problema, tirava fuori di tasca biglietti da mille franchi, quasi te li gettava in faccia. Uno così non poteva accettare di tornare povero. Aveva messo sul lastrico centinaia di persone, che all'Ordine avevano dato tutto: denaro, case, ogni bene. Chi lavorava fuori, come me - ero socio in un laboratorio dentistico - portava il salario intero, poi lavorava fino a notte nei campi, perché noi mangiammo soltanto legumi e verdure prodotti da noi. Chi aveva dato tutto per "il Maestro", se avesse scoperto l'inganno, lo avrebbe inseguito in mezzo mondo. Secondo

motivo: Jo aveva un cancro, ormai in fase terminale, ed aveva grossi problemi al cuore. Meglio dunque una fine "alla grande", di quelle che lui aveva sempre annunciato. Ci sarebbe stata l'Apocalisse, e solo noi eletti ci saremmo salvati. Avevamo saputo tutto qualche giorno prima, e saremmo partiti. Per questo - diceva - erano necessarie le case in Canada, in Francia o in Australia. Non si sapeva dove sarebbe stato meglio rifugiarsi. Sotto il letto - ed assieme a noi in ogni viaggio - avevamo sempre "le sac", con maschere antigas, scatole di cibo, un coltello per difenderci, le pastiglie per purificare l'acqua. Ci avrebbe detto lui dove andare, ci avrebbe fornito tutti. Poi, unici salvati da una terra in esplosione, ci avrebbe portati nell'altra

dimensione. Una tappa su Ginevra, poi via verso Sirio e la nuova vita da immortali. «Le transiti», così lo chiamava, poteva arrivare da un momento all'altro. Forse, quell'ultima notte a Savan, Jo Di Mambro ha annunciato: "Fratelli e sorelle, è l'ora del transito".

THE FLINTSTONES By Hanna-Barbera. A comic strip featuring Fred and Wilma Flintstone. Fred is talking to Wilma about a treasure and a vest. The dialogue includes: 'WILMA... TESORO?... QUANTO STARAI VA ANCORA? MI MANCHI TANTO.', '...COSA INDOBBERAI AL TUO SOSTRIVO DEL LICEO?', 'INDOBBERO QUELLO CHE HO PENSATO L'ULTIMA VOLTA CINQUE ANNI FA...', '...CREDO CHE NON SE ME RICORDERA' NESSUNO.', 'OH... VUOI DIRE QUEL VESTITO BEIGE?'.

Sul Canal Grande troppi motoscafi. Protesta del gondolieri

I gondolieri veneziani si sono mossi contro il Canal Grande. Nel giorno scorsi avevano "parcheggiato" provvisoriamente a Rialto, le gondole a motore appena varate. Leri hanno promosso una nuova manifestazione, rallentando il traffico scarpole sul Canal Grande. Decine di gondole si sono mosse di traverso sul canale all'altezza degli stadi del traghetto, costringendo numerosi turisti a motore a rallentare le loro corse. Dopo la manifestazione, che si è concentrata in particolare a San Marco e a Rialto, una delegazione dei gondolieri si è recata ad un incontro in prefettura, dove è stato deciso di convocare al più presto una riunione tecnica con tutti gli enti interessati. Presenti: il viceprefetto, l'assessorato comunale ai trasporti e il sovrintendente ai beni ambientali ed architettonici. I gondolieri, è stato riferito, hanno necessità di attendere la prevista riunione tecnica, e non più la data prima del 20 giugno, per chiedere al comune l'attuazione del piano di controllo del moto endoso, realizzato tra il 1991 e il 1992 dall'allora assessore. Il piano prevedeva postazioni fisse e mobili delle forze dell'ordine sul Canal Grande, il bacino di San Marco e il canale di Teodoro per il controllo del moto endoso.



Gondolieri veneziani durante la manifestazione di ieri sul Canal Grande. Tagliapietra/Ansa

«Un complotto contro di me» Improta: in azione camorristi e calunniatori

Il giorno dopo aver annunciato le dimissioni da prefetto di Napoli, Umberto Improta, raggiunto da un avviso di garanzia per abuso d'ufficio e falso, spiega le sue motivazioni. «È una vicenda montata ad arte da camorristi, calunniatori e affaristi, ma mi è sembrato giusto rimettere il mandato. Un futuro in politica? «No, ho molto da fare per il bene del paese». Intanto nell'indagine viene coinvolto anche il senatore Ugo Carmine Merisorto»

modo calunnioso, non mi sembra corretto continuare ad esercitare le mie funzioni quando si ipotizza il reato di abuso d'ufficio. Lei parla di complotto montato ad arte, ma chi trama contro di lei? Sicuramente si sono sovrapposti tanti interessi: non sono un personaggio comodo. D'altronde io stesso un anno fa ho sollecitato l'apertura di un'inchiesta sugli istituti di vigilanza privata, sono convinto che presto sarà provata la mia onestà. Ce l'ho, invece, con quei farabutti che hanno fornito informazioni false e tendenziose su di me. Intervengo su Napoli per le faide interne, per un certo grado di corruzione e per le iniziative bizzose di un capo - riporta la nota - mettono a terra un funzionario di valore.

to di dimettersi: non è certo così che li crei nuove amicizie. Cosa pensa di fare adesso? Sono deciso ad andare avanti, vorrei trascorrere i quattro anni e mezzo che mi separano dalla pensione in un angolino tranquillo. Sono a disposizione del governo, pronto ad ogni incarico e credo di poter dare ancora molto alla vita del Paese. Se il Consiglio dei ministri respingesse la sua dimissioni? Obbedirò, sono rimasto un poliziotto abituato da sempre ad eseguire gli ordini. La decisione comunque spetta a palazzo Chigi ed è un atto politico. Ci vuole forza per andare avanti e io finora l'ho avuta. Se questa forza però viene messa in discussione ci vuole chi dica che puoi continuare e che le motivazioni che ti animano sono quelle giuste. E se l'econossero senza dare altri incarichi? Vorrà dire che tornerò nella mia città come turista e quando si chiarirà l'intera vicenda chiederò un risarcimento ai calunniatori. Voglio trascorrere alla grande gli anni da pensionato. Qualcuno sostiene che dietro le sue dimissioni ci sia la volontà di entrare in politica... Fandione. Se avessi voluto avrei già accettato di fare il sindaco o il presidente della Regione le numerose volte che me l'hanno offerto.

**COPIREDO DI PASCALE**  
NAPOLI. Dopo le lacrime, le riflessioni. Umberto Improta appare provato ma tutt'altro che sconfitto. Il giorno successivo all'annuncio delle dimissioni il prefetto ripropone la sua grinta e cerca di spiegare le ragioni che lo hanno indotto a lasciare l'incarico che da quattro anni ricopre a Napoli. Intanto dalla procura distrettuale Antimafia si è saputo che pure il senatore Ugo Carmine Merisorto è rimasto coinvolto nell'inchiesta. Secondo gli inquirenti ci sarebbero state pressioni politiche per consentire alla società di "controllare" più zone. Un episodio, questo, che si andrebbe ad inserire in un più ampio scenario disegnato da politici, imprenditori e camorristi. Sulle dimissioni di Improta è intervenuto ieri anche Berlusconi. «Liquidarlo con un semplice sospetto è estremamente allarmante», ha detto il leader di

Forza Italia che ha attaccato duramente il procuratore Agostino Cordova. I veleni di una Procura della Repubblica che ha fatto parlare di «per le faide interne, per un certo grado di corruzione e per le iniziative bizzose di un capo - riporta la nota - mettono a terra un funzionario di valore. Signor prefetto, perché ha deciso di rimettere il mandato adesso e non quando fu coinvolto nell'inchiesta dei fondi neri del Stato, per la quale poi la sua posizione è stata archiviata? Sono situazioni completamente diverse. Nel primo caso fu messo in discussione un breve periodo della mia lunghissima attività investigativa svolta a Roma. Quando questo accadde io ero già a Napoli e il mio lavoro non poteva in alcun modo disturbare l'inchiesta. Nel secondo caso, pur trattandosi di una vicenda montata ad arte in

**Napoli, arrestato capo ufficio stampa del Comune**  
Arresti domiciliari per il capo ufficio stampa del comune di Napoli, Domenico Annunziata. L'accusa è di concussione. La vicenda riguarderebbe il mancato concerto di Frank Sinatra nel cortile del Maschio Angioino, spostato poi nel Teatro Grande di Pompei. L'inchiesta forse partita da un esposto anonimo redatto un anno fa. Uno dei protagonisti della vicenda è deceduto ed ex un altro, forse un assessore in carica all'epoca dei fatti, si starebbe ancora indagando. Secondo la Procura, l'organizzatore del concerto avrebbe avuto una richiesta di denaro (18 milioni) da Annunziata e da un collaboratore, ora defunto, dell'allora sindaco Poleso. Il tutto in cambio della concessione del cortile del Maschio Angioino. A questa richiesta si sarebbe aggiunta quella di 500 biglietti omaggio avanzata da un componente della giunta, che rese impossibile lo svolgimento della manifestazione di Napoli ed il suo spostamento al Teatro Grande di Pompei. Bassolino: «Per come lo ho conosciuto lo in questo anno e mezzo, Annunziata è un funzionario diligente e capace. Mi auguro che la verità venga accertata rapidamente».

Fermato dopo una rissa il giovane, secondo la versione della polizia, si è gettato nel fiume Marocchino ammanettato annega nel Po

Atroce fine di un immigrato marocchino di soli 18 anni la scorsa notte a Torino. Mentre era seduto in riva al Po, intento a medicarsi le ferite riportate nella rissa con i buttafuori di un locale notturno, il ragazzo è stato aggredito e bastonato ferocemente da una banda di razzisti. Poi è arrivata la polizia che lo ha arrestato. Sconvolto da questi avvenimenti, il ragazzo si è gettato nel fiume con le mani ammanettate dietro la schiena ed è annegato.

masto ferito al braccio. Uno dei buttafuori, Ettore Peyrot di 35 anni, ha riportato una ferita al capo. Due versioni Da questo punto in poi le versioni dei fatti divergono. Secondo la ricostruzione ufficiale che è stata trasmessa alla Procura della repubblica, sul posto sono giunte due volanti della polizia ed un'ambulanza della guardia medica. Gli agenti hanno ammanettato il marocchino con le braccia incrociate dietro la schiena. Una dottoressa del pronto soccorso si accingeva a medicarlo quando il ragazzo, nel tentativo di fuggire, si è gettato nel fiume. Alcuni altri marocchini presenti si sono tuffati a loro volta in acqua per soccorrerlo, ma i loro sforzi sono stati vani. Il cadavere è stato ripescato due ore più tardi dai vigili del fuoco. Sul posto sono dovute intervenire sette volanti di polizia, otto gazzelle dei carabinieri e diversi uomini del reparto mobile per disperdere alcune centinaia di extracomunitari che circondavano gli agenti delle prime volanti, i quali hanno anche spara-

drammatici frangenti che Khalid, sconvolto e terrorizzato, si è gettato nel fiume benché avesse le braccia bloccate dietro la schiena dalle manette. I rinforzi di polizia sono stati chiamati perché gli energumeni razzisti, non contenti di aver causato la morte di Khalid, cercavano di provocare nuove risse con i numerosi marocchini accorsi ai Murazzi alla notizia della tragica fine toccata al loro compagno. Quando i vigili del fuoco due ore più tardi hanno recuperato il corpo del ragazzo e lo hanno portato sulla riva opposta del Po, alcune decine di teppisti hanno attraversato di corsa il ponte di piazza Vittorio per cercare di raggiungere e malmenare i marocchini che stavano effettuando il penoso riconoscimento del loro connazionale, ma sono stati respinti dalla polizia. Sembra che le loro squalide gesta siano anche state riprese da una telecamera. Toccherà ora alla magistratura indagare sulle circostanze della fine di Khalid Arabi e sulle intollerabili manifestazioni di razzismo avvenute nel pieno centro di Torino.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA**  
TORINO. Khalid Arabi aveva soltanto 18 anni. Era uno delle centinaia di giovani immigrati clandestinamente dal Marocco, che cercano di campare lavando i vetri delle auto agli incroci e vendendo profumate per strada. Sentiva profondamente l'umiliazione di stendere la mano per chiedere l'elemosina. Ma i suoi connazionali gli avevano insegnato un modo per vincere la vergogna, per sopportare l'indifferenza ostile e gli insulti di molti passanti: bere alcoolici lino ad intontirsi. Venerdì notte Khalid non aveva ancora raccolto gli spiccioli ne-

cessari per comprarsi qualcosa da mangiare. Verso le 2 è sceso ai Murazzi, la banchina in riva al Po, nel centro di Torino, sulla quale si affacciano una mezza dozzina di locali notturni, frequentati da un'eterogenea umanità che comprende anche un buon numero di spacciatori di droga. Il ragazzo aveva bevuto più del solito. Così, quando i buttafuori di uno dei locali, il Circolo Canoa & Kayak, gli hanno impedito di entrare, ha dato in escandescenze e ne è nata una rissa. È saltato fuori un coltello o una lametta (secondo i buttafuori ce l'aveva il marocchino). Khalid è ri-

**Botte e insulti**  
Al sopraggiungere degli agenti, che hanno arrestato per rissa ed ammanettato il marocchino, i componenti questa vera e propria squadraccia razzista non si sono allontanati, ma hanno continuato ad insultare il ragazzo ferito e stordito dalle botte, offrendo i loro servizi ai poliziotti con frasi del tipo: «Vi aiutiamo noi a ripulire la città da questi bastardi». E in questi

Nel 2° anniversario della scomparsa della cara **ALBA MINOTTI** Sergio e Maria Tagliano, insieme ai figli Enrico e Renato, con immutato affetto ricordano a tutti quanti la conobbero. Roma, 18 giugno 1995  
I figli e le figlie ricordano a 2 anni dalla sua morte la cara mamma **ALBA MINOTTI** Roma, 18 giugno 1995  
Nel quinto anniversario della scomparsa del caro **SETTIMO TORSELLI** la moglie, i figli, i nipoti e la prole, lo ricordano con immutato affetto e la sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Campitolo (Fe), 18 giugno 1995  
Il figlio Giuliano e la nuora Ornella, ricordano con affetto il loro caro **PIRRO BARDI** recentemente scomparso. Alonsine (Ra), 18 giugno 1995  
Nel trigesimo della scomparsa di **EZIO CONSONNI** la moglie Giancarla, il figlio Andrea e la nuora lo vogliono ricordare ai compagni ed agli amici che l'hanno conosciuto e amato. Merate, 18 giugno 1995  
Nel trigesimo della scomparsa di **EZIO CONSONNI** l'amico Claudio Redaelli lo ricorda con immensa stima e profonda amicizia. Lecco, 18 giugno 1995  
Serenamente ci ha lasciato il compagno **ING. LUGI TOMASI** Attraverso questo giornale invia il suo ultimo saluto a tutti coloro che hanno condiviso con lui il suo cammino. Sergio, Maria e Francesco Ferrero ringraziano tutte le persone che con dedizione ed affetto gli sono state vicine nell'ultimo faticoso percorso terreno. I funerali avranno luogo all'ospedale S. Coropa di Pietra Ligure. Torino, 18 giugno 1995

Abbonatevi a **l'Unità**

**INFORMAZIONI PARLAMENTARI**  
Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** ad iniziare dalla seduta antimeridiana di martedì 20 giugno.

**BIBLIOTECA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**  
Sala del Refettorio - via del Seminario, 76  
**LUNEDÌ 19 GIUGNO 1995 - ORE 17**  
**ITALIA 1995, LA DEMOCRAZIA DIFFICILE**  
(Edizioni Sisifo)  
di Giuseppe Chiarante  
Interverranno: Luciana Castellina, Massimo D'Alema, Giovanni Galloni, Stefano Rodotà, Cesare Salvi, Pietro Scoppola, Aldo Tortorella.  
Sarà presente l'autore

**Comitato Prodi per le primarie (Brescia) - Comitato per l'Italia che vogliamo (Loro) - Comitato amici di Prodi (Dello) - Comitato Approdi (Castenedolo)**  
in collaborazione con:  
"I democratici" e ORA  
mensile di cultura politica e struttura di servizio per Milano democratica  
**ORGANIZZANO UN DIBATTITO SUL TEMA: Le elezioni primarie: come e perché**  
**MARTEDÌ 20 GIUGNO, ORE 20.30**  
Sala del Quadrilatero di Piazza Vittoria - Brescia  
Relazioni di: Oreste Massari Università di Urbino - Valerio Onida Università di Milano  
Discutono con loro: Giovanni Cominelli caporedattore della rivista "I democratici" - Giorgio Sbarani del quotidiano "Bresciaoggi" - Tonino Zana del quotidiano "Il Giornale di Brescia"  
Presiedono: dr. Gianclaudio Bressa coordinatore nazionale Comitato Prodi - avv. Cesare Trebeschi coordinamento regionale Comitato Prodi  
Partecipa: **MINO MARTINAZZOLI** sindaco di Brescia

**DIREZIONE PDS AREA AMBIENTE E TERRITORIO**  
**1ª Assemblea Nazionale degli Ambientalisti del Pds**  
Venerdì 23 giugno 10.00/17.00  
Direzione Pds - Via Botteghe Oscure, 4 - Roma  
**O.d.G. Definizione di un contributo programmatico sui temi ambientali in vista del Congresso tematico nazionale del Pds**  
Relazione **Fulvia Bandoli**  
Conclusioni **Fabio Mussi**  
Sono invitati tutti i compagni e le compagne che lavorano in questo settore e nelle sezioni tematiche o nei Centri d'iniziativa, gli Amministratori locali e regionali, i compagni del Sindacato.

Figlia del fotografo di Greenpeace ucciso dai servizi - No al nucleare

La ripresa degli esperimenti nucleari è un grave errore. Non ha senso che la gente soffra e muoia perché la Francia vuole riaffermare la sua potenza. La settimana, in una lettera aperta pubblicata ieri dal quotidiano francese "Libération", Marcelle Parola, la figlia del fotografo che fu ucciso nell'attentato dei servizi segreti di Parigi contro la nave di Greenpeace "Rainbow Warrior", il 20 luglio del 1985 in Nuova Zelanda. La Parola, che adesso ha 18 anni, scrive di aver visto tanta gente nella Polinesia francese vivere nell'angoscia del nucleare. «Per questo», spiega, «chiedo a Chirac di fermare la ripresa degli esperimenti. Se vuole affermare il suo potere rinunci al nucleare e si preoccupi del mondo nelle sue totalità e non di un mondo limitato alla Francia. Per l'attentato che costò la vita a Fernando Parola sono stati condannati da un tribunale della Nuova Zelanda due agenti dei servizi segreti francesi, Alain Walfart e Dominique Prieur. Il governo francese si è scusato pubblicamente e versò un indennizzo di 2,3 milioni di franchi alla famiglia del fotografo, 9 milioni di dollari alla Nuova Zelanda e 0,1 milioni di dollari a Greenpeace.



Il consolato francese distrutto dall'attentato

Collena/As

Attentato contro le bombe di Chirac Brucia consolato, il Pentagono vuole i test atomici?

Un attentato ha distrutto l'altra notte il consolato francese di Perth, in Australia: l'assalto è stato rivendicato da uno sconosciuto gruppo terroristico contro la ripresa dei test nucleari nel Pacifico. Dura condanna della Francia. Greenpeace e il governo australiano: giusto protestare, ma al bando ogni violenza. Intanto anche negli Usa i militari spingono per riprendere i test nucleari: proposta per ora sopita con freddezza e che suscita già polemiche.

lenza. Il clima di tensione, però, rischia di surriscaldarsi: i vigili del fuoco di Sydney hanno annunciato che in segno di protesta contro i test nucleari non interverranno più per spegnere incendi in edifici occupati da francesi.

La protesta della Nuova Zelanda. Un secco comunicato del ministero degli Esteri francese esprime la più ferma condanna dell'attentato terroristico e chiede alle autorità australiane di adoperarsi con tutti i mezzi per identificare e punire i criminali che hanno distrutto il consolato di Perth. Dal canto suo il primo ministro del governo di Canberra, Paul Keating, ha detto che l'attentato deve essere condannato per il suo carattere estremista, ma ha anche ricordato che le popolazioni del Pacifico sono furiose per l'annuncio della ripresa dei test nucleari, anche se gli atti di violenza devono essere rifiutati in ogni circostanza. Certo, sul piano politico il governo australiano rischia di essere vittima lui stesso di un'eventuale escalation di violenza contro la Francia. Gli stessi ministri, infatti, avevano lanciato una sorta di boicottaggio in segno di rappresaglia contro le decisioni di Chirac.

congelamento di ogni collaborazione di carattere militare, nessuna assistenza a navi o aerei legati ai test nucleari, eccettuando quelle commesse militari per centinaia di milioni di dollari. E il boicottaggio del "made in France" ha subito conquistato molti adepti in Australia e in Nuova Zelanda.

Usa, militari all'attacco

Intanto, anche al Pentagono sembra essere tornata la febbre dei test nucleari: incoraggiati dalla decisione di Chirac, «alti esponenti militari americani premono perché gli Usa ne seguano l'esempio, anche se limitatamente a ordigni di «bassa» potenza, fino cioè all'equivalente di 500 tonnellate di esplosivo. Lo scrive il Los Angeles Times, rivelando che l'iniziativa ha colto di sorpresa gli ambienti più vicini al presidente Clinton, presi in contropiede mentre l'amministrazione è impegnata nelle trattative per la definitiva messa al bando dei test in tutto il pianeta. Nei prossimi giorni sono previsti riunioni ad alto livello, con la partecipazione del segretario di Stato, del capo del Pentagono, del ministro dell'Energia e dei capi di Stato Maggiore per

definire la linea politica nazionale sulla questione da sottoporre all'approvazione di Bill Clinton che si propone di prendere una decisione entro la fine di giugno.

Nelle alte sfere dell'amministrazione, però, c'è freddezza. Il segretario alla Difesa, William J. Perry non avrebbe ancora preso posizione mentre il ministro per l'Energia Hazel O'Leary vede nella richiesta dei militari un tentativo di sabotaggio del trattato, che con un distinguo del genere verrebbe svuotato del suo significato. E la notizia ha suscitato subito molte voci di protesta negli States. «Sono sempre bombe, è inutile nascondersi dietro il dito della potenza limitata», commenta John Pike, esperto di questioni militari della Federation of American Scientists. «Il trattato su cui si sta negoziando si impernia sul concetto di abolire gli esperimenti con le bombe nucleari, senza distinzioni bizantine». Sulla stessa lunghezza d'onda Spurgeon Keeny, direttore dell'Associazione per il controllo delle armi: «Un'idea mostruosa che non può che attirare le critiche di tutto il mondo come esempio tipico dell'ipocrisia di certa nostra politica».

Chiusi i lavori dei socialisti riuniti a Napoli L'Internazionale vota su Algeria e Europa

DAL NOSTRO INVIATO VITO FABRICA

■ NAPOLI. La risoluzione sull'Algeria è stata quella più sofferta. La discussione è stata accesa ed alla fine a grande maggioranza è stato approvato un documento in cui vengono stabiliti alcuni punti fermi. Innanzitutto la soluzione per la crisi algerina deve essere trovata all'interno e fra le forze politiche di quel paese; in secondo luogo l'Internazionale socialista chiede all'Unione Europea di essere compatta nei confronti della situazione del paese nord africano e si impegna a garantire tutto l'aiuto possibile in campo economico e finanziario per la vera apertura politica ed economica; terzo che il processo di democratizzazione deve avere delle garanzie reali per tutte le componenti politiche di quel paese.

La questione algerina ha assorbito gran parte dell'attenzione dei partecipanti al summit vista la delicatezza delle questioni.

I contrasti emersi nella discussione e il fatto che alcuni componenti la commissione si siano dichiarati poco entusiasti della risoluzione approvata sono stati attenti, nella conferenza stampa finale presieduta dal presidente della Commissione, lo spagnolo Ramon Obiols, da Piero Fassino del Pds, e da Luis Ayala, segretario generale dell'Internazionale, dallo stesso Honcine Alt-Ahmed del Fronte delle Forze Socialiste che ha dato una risposta lapidaria, e favorevole, a quanto era stato scritto nella risoluzione.

Al di là della vicenda algerina, il summit napoletano dell'Internazionale Socialista segna una svolta politica importante, visto che i partiti socialisti costituiscono la maggioranza nel parlamento Europeo: che sono alla guida di numerosi paesi dell'Unione. Tutti i partecipanti infatti sono stati d'accordo che occorre una svolta nella politica dell'Unione Europea. Non si tratta più infatti di privilegiare solo i rapporti con l'Est Europeo in pre-

visione di un allargamento della comunità, ma si tratta di prendere atto che i problemi dell'allargamento dell'Ue sono partiti con quelli dell'area mediterranea.

«La situazione per l'individuazione di una politica mediterranea non più marginale - ha fatto rilevare Luigi Colajanni - è profondamente diversa da qualche anno fa. Quello che si chiede è un riequilibrio fra la politica verso l'Est e quella verso il sud. Questo tipo di discorso fino a qualche anno fa trovava forti opposizioni sia in Europa che sull'altra sponda del Mediterraneo, mentre oggi sembra che si stia facendo strada che la conclusione che occorre avere una grande attenzione per i problemi del Sud, come per quelli dell'Est». La nascita di una nuova generazione di accordi di intercamambio commerciale, finanziario, culturale e l'aiuto alla individuazione e alla lotta ai fattori che generano povertà e sottosviluppo, la creazione di un meccanismo multilaterale per definire il quadro necessario per la messa in opera concreta dei progetti di cooperazione di nei differenti settori in questo quadro la creazione di una zona di libero scambio deve essere accelerata.

«Naturalmente anche le questioni attinenti alla sicurezza, al traffico di armi, alla presenza di aree di guerra nel Mediterraneo - ha concluso Colajanni - saranno discusse dal «plenum» dell'Internazionale socialista che si riunirà a città del Capo nel prossimo luglio. Ed a questo proposito Piero Fassino, presidente della commissione dell'Internazionale socialista per i problemi dell'Europa Orientale, ha comunicato che un paio di settimane fa a Praga, si è svolta una riunione della commissione da lui presieduta, che ha svolto una analisi della situazione nella ex Jugoslavia ed ha approvato un documento che sarà sottoposto all'attenzione del Plenum dell'Internazionale.

NOSTRO SERVIZIO

La prima vittima dei test nucleari in Polinesia, annunciati da Chirac e previsti per settembre, è il consolato francese di Perth, grosso centro dell'Australia occidentale. Qualche ora prima dell'alba la città è stata svegliata da alcune esplosioni, e il cielo è stato rischiariato dalle altissime fiamme che hanno divorato in poco tempo tutta la sede del console onorario Robert Pearce: quando si è alzato il sole, della costruzione era rimasto in piedi solo lo scheletro. Nessuna traccia degli attentatori: solo la rivendicazione di uno sconosciuto gruppo terroristico, il «Fronte popolare del Pacifico», un gruppo che non ha mai operato in quella zona,

che la polizia non ha mai sentito nominare. Un gruppo, però, che rischia di raggiungere un primo, pessimo risultato: scendere le battaglie della popolazione di quei mari che si batte contro la ripresa delle esplosioni nucleari. Tanto più che proprio l'altro pomeriggio, prima dell'attentato, una manifestazione pacifica si era svolta davanti alla sede del consolato a Perth come in altre città australiane. Subito, infatti, è arrivata la condanna indignata delle autorità francesi, ma anche di Greenpeace e del governo australiano. L'associazione ambientalista chiede ai popoli del Pacifico di manifestare la giusta indignazione, ma di bandire la vio-

IL CASO Attesi in Italia per una vacanza dopo l'incubo Cernobyl. Mosca tarda con i visti Mille bimbi ucraini ostaggi della burocrazia

Dieci gruppi, mille bambini bloccati da martedì scorso in albergo a Kiev e Minsk. Sono ucraini e bielorusi - colpiti dalle conseguenze della catastrofe nucleare di Cernobyl - attesi in Italia, da Lecco a Terni, da Novara a San Benedetto del Tronto a Lubriano, per un periodo di vacanza terapeutica. Già in aeroporto, non hanno avuto in tempo utile il visto dalla nostra ambasciata a Mosca. Dalla Farnesina l'impegno allo sblocco, domani, della situazione.

ANGELO FACCHINETTO

■ MILANO. Il sorriso di Viktoria, il broncio di Dima, l'emozione di Sergej, Domani si parte. Destinazione Italia, un mito. Una vacanza. Un'occasione per respirare un'altra aria, assaggiare cibi mai mangiati e sani, riempire gli occhi di montagne e di laghi. Per calcare una terra «pulisca», dove non si nasconde come un nemico il cesio né il plutonio né lo stroncio. Ma è già avventura, è già vacanza essere qui, a Kiev, in un albergo un po' scalcagnato ad attendere il volo. Il rombo del jet - un vecchio Tupolev, o un Iliuscin, con la bandiera bianca gialla blu sul timone di coda - che chiama come la voce di un amico.

domite, adesso. Domani, però, non si parte. Il viaggio, la comiera che corre tra fiumi e foreste nel verde dell'ondulata campagna ucraina, splendida e avvelenata. L'eccitazione. Tutto inutile. Una perdita di tempo, di soldi. Una beffa. Mesi di lavoro, qui e là. Giornate passate a sgusciare tra le trappole della burocrazia. Quella postsovietica, quella italiana. Alla fine il semaforo verde. C'è tutto. L'aereo preso a nolo, il permesso. Tutto. Tutto confermato dai fax su tanto di carte intestate. Manca solo il passaporto. Questione di momenti.

È successo così. Invece del passaporto, nell'albergo malandato di Kiev, è arrivata una telefonata. L'ambasciata italiana di Mosca non ha rilasciato nessun visto. Disguidi burocratici - ci si giustifica.

Una telefonata arriva in altri alberghi un po' scalcagnati anche loro di Minsk, di Cernigov, Rimbaza in Italia. A Lecco, a Novara, a Lubriano, a Terni, a San Benedetto del Tronto, a Barcellona, a Colico, ad Avelino.

Erano mille i bambini, dovevano arrivare qui. Quaranta giorni di vacanza e di cura, «vacanza terapeutica» nel linguaggio ufficiale. Per vedere, conoscere, soprattutto per disintossicarsi un po' da quel cesio, vomitato dalla centrale di Cernobyl quando ancora non erano nati e che è entrato nelle ossa come una maledizione della vita. Niente. Stoppati dalla burocrazia cieca, forse. Forse dal malaffare, là. Da Mosca, amici raccontano di un'ambasciata presa d'assalto ogni giorno da migliaia di persone. Gente di tutti i tipi a caccia di un visto. Rispettabili uomini d'affari, arricchiti con velleità da turisti, avventurieri, prostitute, commercianti, trafficanti. E bambini, trentamila - la scorsa estate - in partenza per l'Italia. Quegli amici raccontano di file gestite da malviventi organizzati, anche. Un visto, 50-100 dollari. Dipende da quanto frutterà il viaggio di andata e ritorno. I bambini, loro, restano per ultimi. È naturale. Con le loro organizzazioni umanitarie che, per questo, non sono disposte a pagare neppure un rublo.

Una situazione caotica, velenosa. Tanto che venerdì l'ambasciata è stata costretta a chiedere l'intervento della forza pubblica. Una situazione che verrà «visionata» domani, quando da Roma arriverà una missione ispettiva ministeriale degli Esteri-ministero degli Interni.

Negli alberghi, intanto, l'attesa diventa drammatica. Da Kiev telefona Valentina, responsabile dell'associazione pro infanzia del governo ucraino. È disperata. I soldi sono finiti, non sa più cosa dar da mangiare ai bambini, tutti tra i sei e i dodici anni. Noi, in Italia, scarchiamo i pullman e le nostre stazioni wagon già pronte. Scatoloni di brioches ormai rafferme, patate, coca cole, pop corn. A Kiev Valentina non sa se far rientrare i piccoli nelle loro province di provenienza. Perché il visto forse arriva. Può ancora arrivare. Una volta - raccontano ancora gli amici russi - aveva tardato semplicemente perché era finito l'inchiostro dei timbri. Così si aspetta.

Noi ci muoviamo. Beppe Giulietti, Pierluigi Castellani, Giuliano Santelli, parlamentari e politici, progressisti e popolari, cingono d'assedio il dipartimento affari sociali della Presidenza del consiglio, il ministero degli Esteri, l'ambasciata italiana a Mosca. Dall'amministrazione provinciale di Lecco -

a firma di Elena Gandolfi, vicepresidente - parte anche una diffida al ministro Susanna Agnelli. Le associazioni si mobilitano. Il Forum per i diritti dei bambini di Cernobyl a Terni e a San Benedetto, Les Culture a Lecco. I parlamentari chiedono - con la ristrutturazione delle rappresentanze diplomatiche in Russia, Ucraina e Bielorussia - che si dia disposizione perché per i bimbi bisognosi di vacanze terapeutiche venga riconosciuta una corsia preferenziale nel rilascio dei visti. Decidono anche l'istituzione di una commissione permanente mista deputati-associazioni di volontariato. E assicurano la loro presenza a Falconara, il giorno dell'arrivo. Per il benvenuto, e non solo.

Si muove anche il ministero. Dalla Farnesina partono per Mosca nuovi elenchi. Sono ore di lavoro senza sosta, di nuovi controlli. Per il visto tutto deve essere in perfetto ordine. Poco importa se le associazioni le pratiche, complete di documenti, le avevano già inoltrate a chi di competenza in marzo.

I primi gruppi di bimbi, per San Benedetto del Tronto, Lubriano, Lecco, Terni, la Sicilia potrebbero partire «già» domani - assicura il dottor Di Nitto, gentilissimo funzionario del ministero. Dopo quasi una settimana di attesa. E gli altri?

UN MINISTERO in meno Un'OPPORTUNITÀ in più Le proposte dei progressisti per il commercio con l'estero INCONTRO-DIBATTITO LUNEDÌ 19 GIUGNO 1995 - ORE 16,30 Sala Ex Hotel Bologna - Via di S. Chiara, 4 - Roma Presidente on. Luigi Berlinguer • sen. Cesare Salvi Relazione on. Fabio Evangelisti Comunicazioni on. D. Bonfietti • on. M. Gritta Grainer • sen. R. Larizza Intervento del Prof. Alberto Clò Ministro dell'Industria

UN DECALOGO PER L'AUTOGOVERNO Assemblea degli amministratori locali del Mezzogiorno ore 10, saluto del Sindaco di Salerno Vincenzo De Luca ore 10.30, introduzione di Isala Sales Responsabile Pds problemi del Mezzogiorno Dibattito ore 18, conclusioni di MASSIMO D'ALEMA Segretario nazionale del Pds Presiede Claudio Burlando Responsabile Pds Enti locali Salerno, 26 giugno 1995, ore 10-18 Palazzo di Città - Salone dei Mirni Direzione nazionale Pds

**VOTO FRANCESE.** Urne aperte per le amministrative

# Sfida nelle periferie Le Pen al ballottaggio

## L'ombra degli ultrà su 119 comuni

Occhi puntati alla battaglia delle banlieues, le città-dormitorio, le ex roccaforti operaie dove il Fronte nazionale è entrato in ballottaggio sull'onda di un sussulto «anti-immigrati». «Se eletti, i nostri sindaci scoraggeranno il soggiomo degli stranieri, favoriranno in ogni modo i francesi, forzando le leggi sulla parità se necessario», afferma il numero due di Le Pen, Bruno Megret, possibile sindaco a Vitrolles, sfogo urbano di Marsiglia.

DA NOSTRO CORRISPONDENTE  
SUSANNA GAZZANIGA

PARIGI. «Cosa intendono per «preferenza nazionale»? La vedova di Dreux, Marie-France Stirbois, uno dei membri dell'ufficio politico del Fronte nazionale che stasera potrebbe divenire sindaco nella città della Renault a un centinaio di chilometri da Parigi, la spiega così: «Se chi fa domanda per un alloggio popolare è francese, gli si attribuirà l'appartamento. Se è straniero, passa in coda alla lista». Bruno Megret, il numero due di Le Pen, che probabilmente stasera sarà eletto sindaco di Vitrolles, città-dormitorio addossata ai «quartieri difficili» del Nord di Marsiglia - entra ancora più nei dettagli di una vera e propria strategia per rendere la vita impossibile agli algerini e agli altri nord-africani che volessero essere suoi vicini di casa. Caccierà spietatamente i clandestini («se poi vanno a finire nei comuni vicini, peggio per loro, impareranno a votare Fronte nazionale la prossima volta»). Rifiuterà l'iscrizione nelle scuole comunali dei figli di immigrati. Anche se sono immigrati legalmente cercherà in ogni modo di impedirgli di farsi raggiungere dalle famiglie. Farà pressione sulle imprese locali perché assumano prioritariamente francesi puri. Riempirà le strade di poliziotti. Farà di tutto per cancellare quella che definisce «preferenza larvata per gli stranieri», costi quel che costi, anche un «braccio di ferro» con lo Stato, cioè in barba alle leggi vigenti che vietano discriminazioni tra cittadini di origine francese e di origine straniera.

in ballottaggio, nel secondo turno delle municipali, in ben 119 città con oltre 30.000 abitanti. In 97 casi si tratta di scontri «triangolari», dove oltre al candidato del Fronte sono rimasti in lizza, perché hanno superato il tetto del 10% dei voti al primo turno, anche candidati della destra governativa e della sinistra. In 20 casi si tratta addirittura di scontri a quattro. Poche le situazioni in cui è stato raggiunto un accordo di fronte repubblicano per cui il candidato gollista o di sinistra si sono ritirati a vantaggio del meglio piazzato tra i due per impedire l'elezione di un sindaco ultra.

### I ghetti urbani

Si tratta di alcuni dei peggiori ghetti urbani della Francia, città-dormitorio gonfiate a dismisura negli ultimi decenni, abbandonate dal benessere, piagate dalla disoccupazione, dalla droga, dalla delinquenza e dalla disperazione giovanile, campi di concentramento per la marea dell'immigrazione dal Terzo mondo, spesso di ex roccaforti operaie, dove i legami sociali si sono sgretolati di pari passo con lo sgretolarsi del vecchio tessuto industriale, i licenziamenti nelle grandi fabbriche che ne erano un tempo l'orgoglio.

Tra queste appunto Vitrolles, divenuta uno dei simboli di questa battaglia delle banlieues, da quando il candidato del Fronte nazionale ha ottenuto il 43% dei voti al primo turno, 2.000 abitanti appena nel 1960, 39.000 oggi. Nasce da un progetto elaborato negli anni '70 per decongestionare Marsiglia, la

seconda città dopo Parigi, dandole uno sfogo previsto originariamente per 200.000 abitanti verso l'aeroporto di Marignane e quella che avrebbe dovuto diventare la più grande zona insulare d'Europa. Ne è scaturito invece un aborto urbano, incasonato tra il «Bronx» dei quartieri Nord di Marsiglia e le ciminiere degli impianti petrolchimici, che nessuno degli abitanti chiama nemmeno «città», preferendo orientarsi coi nomi dei diversi quartieri, quelli dei dannati dell'immigrazione o quelli con le casette colorate, ornate di gerani, della gente per bene.

### Largo ai francesi

Oppure Dreux, che quarant'anni fa era una graziosa cittadina di provincia e ora ospita nei quartieri di edilizia popolare sorti come funghi attorno al pittoresco campanile cinquecentesco 37.000 abitanti di ogni colore. La Stirbois, passionaria ultra da quando il marito era deceduto in un incidente stradale, promette di rifare «una città francese», in cui i francesi non debbano più sentirsi cittadini di seconda categoria, e fa comizi alle porte del locale stabilimento Renault. «Certo che ha un piano per sloggiarli. Via i merdosi che ti passano sotto il naso con le moto rubate. Quei quartieri di bastardi li si rade al suolo e vi si installano dei francesi», spiega i sostenitori, dando per sicuro anche da dove comincerà il grande repulisti: «Dai maghrebini clandestini».

A Mureaux, banlieue parigina, dormitorio della Renault di Flins, luogo mitico del '68, dove uno abitante su tre è immigrato, il candidato del Fronte è arrivato primo col 30%, ma il sindaco socialista uscente dovrebbe farcela. Così a Le Havre, altra Stalingrado in Francia, il sindaco uscente comunista, A. Clermont Ferrand non è detto vinca l'ex presidente Giscard d'Estaing, malgrado la confluenza su di lui di Le Pen. Ma è in bilico anche la stessa Marsiglia, uno dei rebus di questa tornata elettorale.



## Desaparecidos: arrestato alto ufficiale in Argentina

Pel la prima volta dal ritorno alla democrazia in Argentina un alto ufficiale della Marina, ora a riposo, è stato incarcato per essersi illegalmente appropriato del figlio di una coppia di uruguayani scomparsi durante la dittatura militare tra il dicembre 1977 e il gennaio 1978. Il giudice argentino Roberto Marquetich ha disposto l'arresto del tenente di vascello a riposo Carlos Federico Ernesto de Luccia e della moglie Marta Elvira Leiro, accusati di essersi appropriati del figlio di Yolanda Iris Casco Ghelipi e di Julio Cesar d'Elia Pallares, due uruguayani morti nel centro di detenzione conosciuto come El Pozo de Benfield. Il falso certificato di nascita del

latino, che ora ha 17 anni, fu firmato da Jorge Berges, un medico che nel 1983 fu condannato per aver partecipato alla tortura dei desaparecidos. Il giudice Marquetich ha potuto disporre la detenzione di de Luccia dopo aver esaminato il responso di tre test medici compiuti sul sangue del giovane e di familiari materni e paterni dei due desaparecidos uruguayani, in base ai quali si stabiliva un legame di parentela al 99,99 per cento. Il giovane, che ha sempre creduto di essere figlio legittimo dei suoi genitori, è stato affidato ad un padrino. Secondo fonti giudiziarie, se riconosciuta colpevole, la coppia rischia una condanna variabile tra tre e dieci anni di carcere.

## Indagò su Ali Agca Muore in Italia Claire Sterling 007 da libreria

AREZZO. La giornalista e scrittrice statunitense Claire Sterling è morta ieri all'ospedale di Arezzo, per le conseguenze di un tumore. Ne ha dato notizia il marito, Thomas, che da anni viveva con lei a Cortona, un comune aretino. La Sterling, che avrebbe compiuto 77 anni ad agosto, era nata a New York e viveva in Italia dai primi anni del dopoguerra. Dopo aver lavorato come corrispondente per alcuni dei maggiori organi d'informazione degli Stati Uniti, era divenuta un'attenta osservatrice delle vicende italiane ed in particolare dei fenomeni mafioso e terrorista tanto da essere soprannominata la 007 degli scrittori tanto si appassionava alle storie-inchiesta. Scrupolosa e attenta, perfetta conoscitrice della realtà italiana, è stata anche l'autrice del famoso libro-inchiesta sull'attentato del turco Ali Agca del 1981 a papa Giovanni Paolo II, sostenendo la tesi della cosiddetta «pista bulgara». Tesi per altro confermata qualche anno dopo dalle rivelazioni dello stesso Agca e dall'altro terrorista turco Celik. Claire Sterling, secondo quanto ha reso noto il marito, sarà cremata nella «sua» Cortona e ricordata con una cerimonia privata, della quale non è stato per il momento deciso il luogo.

## Anti-abortista Madre-bambina a Parigi dona la figlia

PARIGI. Ho quattordici anni e sono contraria all'aborto. Regalo mia figlia ad una donna che non possa procreare. Il messaggio è stato trovato accanto al corpo di una bambina di pochi giorni di vita, nella toilette di uno studio medico, ieri mattina a Evry, una località a pochi chilometri dalla capitale francese Parigi. La neonata pesa tre chili ed è in ottima salute. Attualmente è affidata al servizio pediatrico dell'ospedale provinciale della Val de Marne. La madre non è stata ancora identificata.

# E' nato il numero uno dei settimanali. Intanto vi diamo il numero zero.

Era una nascita annunciata. Il nuovo, bellissimo settimanale del manifesto uscirà a settembre, regolarmente ogni lunedì. Ma già il 23 giugno, giovedì, potrete toccare con mano come ci stiamo muovendo. E' in edicola il numero zero. Un evento che forse non cambierà la vostra vita ma, di sicuro, cambierà il vostro modo di leggere.

**Il manifesto. La rivoluzione non russa.**

## SCUOLA UNIVERSITÀ RICERCA

*In preparazione del Congresso Nazionale del Pds*

Bologna, 23-24 giugno 1995 ore 14.30 via Barberia, 9 <b>Risorsa</b> scuola-formazione Assemblea nazionale Relazione <i>Vittorio Campione</i>	Bologna, 23-24 giugno 1995 ore 9.30 Facoltà di Magistero Aula Magna, via Zamboni, 34 <b>Aurora-Pds</b> Assemblea nazionale Relazione <i>Giovanni Ragone</i>
--	---

Un nuovo patto per lo sviluppo

FORMAZIONE E RICERCA  
LE NUOVE PRIORITÀ DELLA SINISTRA

Sessione comune delle assemblee nazionali

Interviene **Claudia Mancina**

Bologna, 24 giugno 1995, ore 9.30-13.30  
Aula Absidale - Santa Lucia  
via De Chiari, 23/a (trav. via Castiglione)

In collaborazione con l'Unione Regionale Pds Emilia Romagna  
Segreteria organizzativa: tel. 06/6711350-6711247 - fax 06/6711282  
tel. 051/291260 - fax 051/2250089  
Per prenotazioni alberghiere: Cucets Viaggi, via Marconi 69 Bologna - Tel 051/6307292

**CGIL.** Sergio Cofferati: «Le sfide del dopo-referendum avvicinano l'unità sindacale»

## Trentin: «Welfare, il sindacato esca dalla difensiva»

Conclusa ieri la conferenza della Cgil sul Welfare. Ampia convergenza sull'analisi e le proposte di Trentin da parte di Moresse della Cisl e di Lo Tito della Uil. Su un terreno su cui pesano ancora le diverse culture delle tre confederazioni tracciate le prime linee di una possibile convergenza. E di fronte alle difficoltà del dopo-referendum Cofferati rilancia: «Unità sindacale più vicina, i risultati del voto ci impongono di rispondere così alla nuova situazione».

PIEMONTE DI STORIA

ROMA. «Rispondere ai quesiti che si sono posti in questa conferenza e dare seguito alla ricerca di soluzioni che qui si è avviata significa non relegare nella retorica il passaggio dal welfare state alla welfare society che noi perseguiamo». Così Bruno Trentin ha concluso la sua replica alla discussione che ha animato i tre giorni di convegno dell'Ufficio di programma della Cgil sulla riforma del welfare. Il maggiore sindacato italiano ha cercato, così, di gettare le premesse sul piano dell'analisi e della proposta perché il sindacalismo confederale, dice Trentin, non «sia condannato a giocare di rimessa» e continuare a rimanere sulla difensiva.

L'analisi di Trentin parte dalla crisi del modello assicurativo su cui si è costruito lo stato sociale in Europa, che produce ormai una differenziazione tra le risorse così come sono state distribuite e diritti universalmente esigibili, che sono la vera «variabile indipendente» dalle compatibilità economiche su cui costruire un sistema di sicurezza sociale effettivamente equo. Due sono i capitoli fondamentali attraverso cui può avvenire questa operazione di rilancio del welfare. Il primo consiste in una riconsiderazione dei suoi meccanismi di finanziamento: spendo che - come aveva affermato Stefano Patriarca nella relazione di avvertimenti - le modalità di finanziamento non sono esterne al tipo di sistema di sicurezza sociale che si vuol costruire. Dentro questo quadro si pone poi il problema del governo del debito pubblico come una

condizione di quella che nelle conclusioni il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, chiamerà «la necessità di individuare una forma di finanziamento stabile e certo dello stato sociale». Intervendo nella mattinata di ieri il segretario confederale Alfiero Grandi pone sulla questione del debito il problema della necessità di intervenire sul versante del governo del peso degli interessi sul debito, «sapendo - egli dice - che è questione complessa non affrontabile attraverso soluzioni semplicistiche, ma che si impone se non si vuole rompere lo spirale dei tagli continui alla spesa sociale». L'altro capo del problema è costituito dalla riforma delle fonti di finanziamento («tre pilastri», dice Trentin) che dovrebbero derivare dai risparmi sugli sprechi, dalla contribuzione e dalla fiscalità generale.

Il secondo capitolo riguarda invece la bonnesse tra welfare e sviluppo, sollevato dalla relazione di Patriarca sviluppata da Giorgio Ruffolo lungo la linea della sua nota analisi di una politica di piena occupazione alla luce del declino della centralità del lavoro industriale e ripresa con molta forza dalla replica di Trentin. Questo è anche il punto di arrivo dell'intervento del presidente dell'Inps, Gianni Billia («C'è un nesso tra modello contributivo e modello di sviluppo, la crisi non è solo del welfare ma del tipo di sviluppo») e che sta aspetto costituisce anche il punto chiave delle conclusioni di Sergio Cofferati: «Le resistenze con serviamo al passaggio da un sistema di welfare risarcitorio a uno che promuove lavoro e sviluppo - dice

Cofferati - nasce dall'appannamento del valore che deve essere dato al lavoro e alla sua liberazione». Questa considerazione consente al leader della Cgil di collocare alcuni aspetti del malessere che si è registrato nel corso della consultazione delle pensioni nel quadro più generale delle resistenze che possono sorgere nel seno stesso del mondo del lavoro al cambiamento necessario del sistema di sicurezza sociale.

Cofferati si sofferma poi sul dopo referendum e sulle polemiche che sono sorte tra le confederazioni. Per il leader della Cgil la situazione che si è creata «paradossalmente» accelera il processo di unità sindacale. «L'unità - ha detto Cofferati - non può essere una semplice evocazione dei bisogni dei lavoratori, né una generica mozione degli affetti. Oggi le ragioni dell'unità, che è indispensabile, sono più vicine di qualche mese orsono. La modalità con cui siamo andati alla consultazione sulle pensioni e i risultati referendari ci costringono a fare i conti rapidamente con la sostanza di ciò che può diventare il processo unitario».

Anche per Raffaele Moresse, numero due della Cisl, l'unità sindacale «non può essere una cosa che rimane virtuale». «Esistono tra le confederazioni», ha detto, «diversità di opinioni che abbiamo finora tenuto in sordina ma di cui ora è necessario discutere ad alta voce. Le due questioni che impediscono di fare passi concreti per l'unità sindacale - ha aggiunto - riguardano la democrazia e l'autonomia. Per entrambe carina di tomassone sono stati i referendum dai quali è emersa l'esigenza di mettere a fuoco una discussione vera su questi temi, a partire dall'opportunità di fare una legge sulla rappresentanza». E da parte sua Franco Lotito della Uil ricorda che oggi tra i principali avversari del sindacalismo confederale a suo parere c'è la rifondazione per come si sta muovendo sulla vicenda delle pensioni. «Questo è un terreno per cementare i rapporti tra Cgil, Cisl e Uil», conclude Lotito.



Bruno Trentin

Enrico Natali

## Domani il direttivo della Cgil. Grandi: «Congiure? È grottesco»

ROMA. Il direttivo della Cgil di domani ci dirà finalmente quanto fondamento abbiano le notizie di stampa, alimentate prevalentemente dai lanci della Adn Kronos, su una «congiura» contro Cofferati e una «resa dei conti» con d'Italia che sarebbe maturata nel corso di una riunione tenuta alla Filt mercoledì scorso. Alfiero Grandi, che di questa iniziativa sarebbe il promotore, ten nel corso della conferenza sul welfare ha ribadito la «sua solidarietà personale e politica verso Sergio Cofferati» e a ricordare che è stata la Confindustria a intervenire pesantemente nei rapporti interni alla Cgil.

Intanto, due di quelli indicati come partecipanti alla «congiura», Giorgio Cremaschi e Mario Agostinelli, hanno smentito la versione data dalla Adn Kronos. Il primo ha precisato di non aver partecipato a nessuna riunione e il secondo ha dichiarato di «non essere tra i presunti 30» e di non sapere «di che cosa si parla». La notizia della Kronos, infatti, delineava la possibilità che 30 dirigenti della Cgil firmassero gli emendamenti sul testo del disegno di legge sulle pensioni che Alfiero Grandi aveva preparato e sottoposto a titolo personale a esponenti e gruppi parlamentari, e li sottoponesse alla discussione del Direttivo.

Ma che cosa è successo nella riunione di mercoledì scorso? Alfiero Grandi interpellato in proposito, ha detto che si trattava di una riunione del tutto normale su cui si è montata una campagna del tutto artificiale.

«A riunirsi sono stati - ha detto - quei compagni che hanno appoggiato la tesi alternativa sull'accordo del 23 luglio alla mozione di maggioranza. Il tema principale della nostra discussione è come, dopo i problemi sorti sull'accordo delle pensioni, evitare contrapposizioni insanabili in Cgil e che la normale dialettica di posizioni diverse possa degenerare nella negazione di correnti». Per evitare tutto ciò, afferma Grandi, l'orientamento emerso è stato quello di non allontanare ulteriormente le scadenze congressuali. Sulle pensioni naturalmente se ne è discusso ma Grandi dice che non tutti i presenti erano della sua opinione, cioè di sollecitare emendamenti al disegno di legge del governo. E aggiunge che nel Direttivo invece spera di trovare in sintonia su questo punto con altri che non erano presenti alla riunione di mercoledì.

Tutto chiaro dunque? Eppure la polemica in Cgil non è solo indotta dall'esterno. La concentrazione dei no all'accordo sulle pensioni nelle grandi regioni industriali dove stanno le radici del sindacato italiano e poi i risultati dei referendum hanno fatto temere che la dialettica interna che ne è derivata possa degenerare, anche a causa di pressioni esterne di ogni tipo.

Anche in Cofferati ha detto che «la Cgil dovrà discutere molto e che le occasioni non mancheranno», e comunque sarà il Direttivo di domani che dirà quale lo stato vero della discussione a coprire d'Italia.

CP Di S.

## L'analista Usa Allen Sinai: «L'Italia è a rischio»

ROMA. «La situazione in Italia è grave e pericolosa, con una inflazione che potrebbe arrivare al 6%». La considerazione è di Allen Sinai, capo economista alla Lehman Brothers di New York intervenuto a San Miniato in occasione della quinta conferenza economica internazionale, organizzata dalla locale Cassa di risparmio «Pù elevata è l'inflazione, più debole è la lira si crea un circolo vizioso», ha avvertito Secondo Sinai, uno dei rimedi da adottare, è ridurre il deficit, «non aumentando le tasse ma diminuendo notevolmente le spese». Per l'esperto statunitense inoltre pesa sulla situazione italiana anche la «notevole incertezza politica che non aiuta la valuta, anzi gli fa male così come succederebbe in qualsiasi altro paese». «C'è molto rischio intorno alla valuta italiana e diciamo agli operatori americani di fare molta attenzione ad investire in Italia», ha aggiunto Sinai.

Il capo economista della Lehman Brothers ha però ammesso che la lira è sottovalutata. Se non ci fosse così tanta incertezza potrebbe apprezzarsi anche del 10%. «Comunque - ha rilevato ancora - accanto a molti fattori negativi ce ne sono anche di positivi come la buona posizione delle riserve e il saldo della bilancia commerciale ed è questo che ci fa pensare che la lira sia sottovalutata».

Decisamente più ottimistica la previsione dell'ex ministro del Tesoro Piero Barucci. Pur ammettendo che l'inflazione avrà un tasso tendenziale «abbastanza elevato», Barucci ha ricordato che in Italia «la domanda interna si sta muovendo» e che avremo alcuni mesi di buona crescita, che, a suo avviso, potrà arrivare ad attestarsi al 3%. Barucci ha quindi ricordato come «il doppio accordo sul costo del lavoro abbia fatto uscire il Paese da una situazione drammatica».

Sui problemi della lira è intervenuto da Perugia anche il presidente della Confindustria Luigi Abete. «L'obiettivo di rivalutare la nostra moneta è fondamentale per combattere l'inflazione e tornare in Europa», ha sostenuto avvertendo però che l'eventuale aumento del tasso di sconto per combattere l'inflazione sarebbe come sparare con un fucile ad acqua contro un carro armato, perché la «domanda interna dei consumi è ancora bassa, mentre quella degli investimenti è alta».

### DALLA PRIMA PAGINA

#### Se vincono le corporazioni

erano state adottate proprio per questa ragione, per garantire il diritto di sciopero nei servizi essenziali senza mettere a repentaglio i diritti e la sicurezza degli utenti. La violazione di quelle regole e le conseguenze derivanti rendono assolutamente secondari e marginali gli obiettivi e le richieste dei piloti, contribuiscono invece ad alimentare un diffuso e qualitativo clima antisindacale. Non sono in alcun modo accettabili paragoni con lotte disperate e dure discusse nelle forme come quelle in difesa del lavoro che coinvolgono i lavoratori di Crotone.

Le condizioni dei protagonisti i loro bisogni gli obiettivi delle lotte non sono nemmeno lontanamente accostabili ogni riferimento risulta strumentale e mirato a giustificare comportamenti sbagliati.

È auspicabile un rapido ripensamento dei piloti e delle loro associazioni, solo questo gli consentirebbe di recuperare credibilità e di rendere visibili i problemi che vorrebbero risolvere. Ma è altrettanto urgente l'intervento del governo su questa vicenda per ripristinare con gli strumenti di cui dispone, la normalità per dare sicurezza agli utenti favorendo il confronto tra le parti e sollecitare soluzioni negoziali coerenti con quelle realizzabili per tutti gli altri lavoratori. Queste sono condizioni necessarie anche nei restanti settori del trasporto ad ferroviario al marittimo.

La coincidenza temporale di più conflitti crea disagi nevralgici e può determinare stati di tensione pericolosi, ecco perché è indispensabile uno sforzo da parte di tutti per ripristinare la normalità e contribuire a ridare una immagine positiva al paese. La decisione presa dai ministri del Trasporti e del Lavoro di differire di una settimana tutti gli scioperi

del settore dei trasporti è a questo punto una decisione utile anche se tardiva ed inevitabilmente destinata ad accomunare iniziative di lotta diverse tra loro a considerare in egual maniera chi aveva rispettato la legge di autoregolamentazione e chi l'aveva invece clamorosamente violata. In questa settimana è indispensabile navigare i negoziati, con un ruolo attivo dei ministri interessati per risolvere i problemi che hanno creato il conflitto in alto.

Le organizzazioni confederali sono pronte a fare anche in questa circostanza, la loro parte e ritengono necessaria una discussione di merito sullo stato dei trasporti con il governo. Ma non è sufficiente superare il trauma delle forme di lotta, qualche attenzione meritano anche gli obiettivi che sono inevitabilmente finiti in secondo piano. Insieme a richieste legittime e sacrosante che riguardano la sicurezza e l'organizzazione del lavoro ne sono state poste in campo dai piloti altre di natura economica assolutamente difformi dalle condizioni responsabilmente accettate fin qui dagli altri lavoratori della compagnia di bandiera e lontane anche dalle dinamiche contrattuali di milioni di lavoratori. Anche su questo aspetto della vicenda sarebbe auspicabile qualche riflessione da parte degli interessati e una posizione precisa del governo.

Non si può però a questo punto ignorare lo stupore o, peggio ancora il silenzio di alcuni commentatori in particolare di quelli che avevano plaudito alle difficoltà che il sindacato confederale ha ereditato dai risultati referendari. Dovrebbero riflettere serenamente lo dico senza acrimonia sul rischio che si corre in una società moderna quando si affievolisce e il ruolo di grandi organizzazioni confederali rappresentative di interessi generali e quando viene meno la loro capacità di mediare.

Situazioni come quelle di questi giorni potrebbero diffondersi e diventare normali. È evidente che una rappresentan-

za frantumata e corporativa non si preoccupa mai di evitare la contrapposizione tra gli interessi dei propri associati e i diritti degli utenti. Ma la situazione che si è determinata nel trasporto aereo non è il unico problema grave di queste ore anche l'effetto parzialmente indotto nel dibattito parlamentare sulle pensioni da una grossolana valutazione dei risultati referendari è serio e potrebbe creare tensioni multiple.

In alcune forze politiche del Polo ha preso corpo l'idea che si siano create le condizioni per produrre nel dibattito parlamentare delle modifiche alla legge di riforma tali da indurre e peggiorare le tutele previste nel periodo transitorio per le pensioni di anzianità e di cambiare lo stesso assetto della riforma.

Sono ipotesi che sommate all'ostruzionismo annunciato dall'estrema destra e dall'estrema sinistra potrebbero determinare una condizione ancor peggiore: quella che non venga varata nessuna riforma. Ciò produrrebbe un danno rilevantissimo per milioni di pensionati e di lavoratori oltre che una caduta verticale della credibilità del paese.

L'accordo tra sindacati e governo è stato approvato con una grande e democratica consultazione di massa nella quale si sono espressi milioni di lavoratori e pensionati, poi è diventato parte del disegno di legge di riforma.

Qui è finito il ruolo contrattuale del sindacato ora le forze politiche presenti in Parlamento hanno il compito di discutere, ricercare soluzioni anche in grado di rispondere positivamente ai malessere riscontrato dal sindacato nella consultazione ma in primo luogo di varare nei tempi utili la riforma. Chi eventualmente decidesse di non farlo si assumerebbe davvero gravi responsabilità con tratterà l'esigenza dei milioni di lavoratori e pensionati che si sono espressi nella consultazione e nelle lotte dei mesi passati e si renderà oggettivamente promotore di nuove tensioni sociali.

(Sergio Cofferati)

### Esuberi Fondiaria

#### 1.057 assicuratori rischiano il posto. E non c'è la Cig

MILANO. A rischiare il lavoro sono più di mille 1057 ad essere esati, su un totale di 4460 dipendenti il primo caso nazionale - sottolinea il sindacato - di esuberi in grande stile in un'azienda del settore. Con Montedison azionista di riferimento la Fondiaria - accusano le rappresentanze sindacali - sta pagando i «giochi finanziari» di Mediobanca. (L'istituto controlla il gruppo di banche che, a loro volta, controllano la Ferfin e Montedison). Giochi che avrebbero individuato proprio nel comparto assicurativo la vittima sacrificale. Gli azionisti, accusano le Rsa, per uscire dalle difficoltà di indebitamento indicano in sostanza la strada del ridimensionamento dell'occupazione puntando tra l'altro su ammortizzatori sociali non previsti per il settore. Mentre il vero problema del gruppo Fondiaria è quello del risanamento, dopo il deperimento del patrimonio delle compagnie avvenuto negli ultimi anni insomma non è un problema di costo del lavoro in un quadro di totale assenza di strategie imprenditoriali di rilancio dice il sindacato a maggior ragione se si pensa che il gruppo con la riduzione del personale non riuscirebbe a coprire nemmeno in parte i debiti (circa 2 mila miliardi).

Davanti alla decisione di considerare come esuberi 1057 lavoratori - con la fuoriuscita immediata di 771 impiegati cui a medio termine dovrebbe far seguito la messa in mobilità di altre 286 persone - il sindacato punta all'apertura di un tavolo di trattative con Ania e Ministero dell'Industria. Facendo slittare a settembre l'inizio della procedura prevista dal contratto di categoria in caso di licenziamenti collettivi.

**CGIL** CGIL Dipartimento Diritto e Stato  
Università "La Sapienza" - Dipartimento di Sociologia

**"PIANIFICAZIONE URBANA E FUTURO DELLE CITTÀ METROPOLITANE"**

Apertura lavori: P. De Nardis  
Introduzione: L. Agostini - P. Berdini  
Politiche oggi: V. De Lucia (Napoli) - D. Cecchini (Roma) - E. Senti (Milano) - P. L. Cervellati (Palermo) - S. Nosenzo (Genova) - R. D'Agostino (Venezia) - F. Corio (Torino)

Intervengono: G.F. Dioguardi - S. Bonfiglioli - J. Insolera - F. Indovina - A. Dal Poz - C. Cantone

Copulazioni: A. Arolati

Roma 21 giugno 1995 - Facoltà di Sociologia - Via Salara, 113 - Aula B/14

**IN EDICOLA E IN LIBRERIA**

# PRODI

a cura di Antonio Di Raimondo

Enzo Biagi • Norberto Bobbio • Sabino Cassese  
Valerio Castronovo • Ralph Dahrendorf  
Umberto Eco • Guido Gerosa • Marcello Mastroianni  
Franco Monaco • Fulco Pratesi • Romano Prodi  
Alberto Statera • Paolo Sylos Labini  
Antonio Tabucchi • Giuseppe Tognon  
Gianni Vattimo • Walter Veltroni

**New Deal • Protagonisti L. 12.000**

# il Salva Denaro

**Mutui Ecu.** Il 22 giugno si terrà a Roma a piazza Santi Apostoli la manifestazione nazionale indetta dai comitati nati in difesa dei cittadini che hanno contratto mutui in Ecu.

**Collegi.** Il ministero delle finanze ricorda che entro il 20 luglio devono essere presentate le dichiarazioni e devono essere compiuti i versamenti relativi all'Iciap (l'imposta comunale per l'esercizio di imprese, arti e professioni) per l'anno 1995. Le denunce vanno presentate da tutti i soggetti obbligati, anche in assenza di variazioni rispetto all'anno 1994. Per versamenti e dichiarazioni vanno utilizzati i modelli già in uso negli anni scorsi, disponibili presso i comuni.

**Bollo Gpl.** Molto probabilmente verrà estesa a tre anni l'esenzione dal pagamento del super bollo per le auto adattate nel '95 ad utilizzare il carburante «ecologico» Gpl. La Commissione Finanze della Camera, infatti, ha approvato all'unanimità l'emedamento al decreto 719/95 sull'argomento. Decisione che dovrà però essere confermata dal Senato. Le associazioni degli automobilisti Gpl fanno notare alcuni limiti del provvedimento, infatti l'esenzione dei tre anni dal super bollo scaterà infatti soltanto per chi installerà l'impianto quest'anno, mentre chi adotterà l'alimentazione Gpl tra sei mesi o ha scelto questo tipo di alimentazione ecologica prima del 2/5/95, sarà nuovamente penalizzato.

**TASSE**  
**Condono auto**  
**Ultimi giorni**  
**Si paga**  
**entro il 30**

**FRANCO BRIZZI**  
ROMA. L'Ufficio per l'informazione del contribuente ricorda che il prossimo 30 giugno scade il termine per avvalersi del condono sulle tasse automobilistiche, che offre ai contribuenti il vantaggio sia dell'estinzione completa del debito che della mancata applicazione delle sanzioni. Al condono possono accedere tutti i debitori di somme per tasse automobilistiche (comprese le sovrattasse per alimentazione a gasolio, a metano o Gpl, le tasse speciali erariali e il canone autoradio), dovute sino al 31 dicembre 1994, anche a seguito di processi verbali e ingiunzioni di pagamento già notificati. La definizione agevolata è consentita dunque anche se si è nella fase coattiva, se sono decorsi i termini per ricorrere, se non si sono pagate tutte o parte delle tasse, se c'è stata omessa o ritardata annotazione delle formalità presso il Pra. Se si tratta di un mancato o insufficiente pagamento, bisogna pagare l'80% dell'importo aggiornato (calcolato, cioè, in relazione alla tariffa attualmente in vigore nella regione in cui si reside, moltiplicata per le annualità da condonare). Se non è stata fatta l'annotazione delle prescritte formalità presso il Pra (cancellazioni, trasferimenti di proprietà, perdite di possesso), la somma da versare equivale al 50% dell'importo aggiornato per tutti i periodi fessivi successivi a quello in corso alla data nella quale, dalla relativa documentazione, risulta essersi verificato l'evento da annotare. Qualora si utilizzi la sanatoria, l'annotazione deve comunque essere effettuata entro il 30 giugno '95. Se si tratta di annotazione richiesta tardivamente al Pra, il pagamento deve essere effettuato fino a tutto il periodo fessivo del corso del quale essa è stata effettivamente presentata. Le somme relative alla definizione devono essere versate entro il 30 giugno '95, intestato a «Ici-Tasse automobilistiche - Definizione pendenze - Roma», utilizzando l'apposito bollettino in distribuzione presso gli uffici postali. Sul bollettino debbono essere riportati l'importo complessivo del versamento arrotondato alle cento lire superiori; le generalità dell'instatario; il codice fiscale o la partita Iva; la targa del veicolo (attenzione: un eventuale errore determina l'attribuzione del versamento ad altro veicolo); il tipo di veicolo; l'importo relativo a ciascun anno per cui si chiede il condono; la data di richiesta della formalità al Pra in caso di trasferimento di proprietà, demolizione, perdita di possesso per furto, ecc. (da indicare solo se il versamento si riferisce ad una tardiva formalità Pra). Naturalmente, bisogna tener conto di eventuali versamenti eseguiti in precedenza, che saranno sottratti dagli importi richiesti per la sanatoria. Un automobilista che a suo tempo ha pagato 150.000 lire anziché 200.000, riscontrando che la tariffa oggi vigente è pari a 250.000 lire, deve versare per il condono 50.000 lire, perché dall'80% di 250.000 (200.000) deve sottrarre le 150.000 lire già pagate. Attenzione: nulla è dovuto da chi, a suo tempo, pagò il bollo per intero ma in ritardo. Questa violazione viene automaticamente sanata per effetto del provvedimento di sanatoria. Il condono viene formalizzato con l'effettuazione del versamento, e pertanto non è richiesto ai contribuenti nessun altro adempimento.

**740 «d'appello»**  
**«Integrare»**  
**il modello 730**  
**Ecco come**

ROMA. L'Ufficio per l'informazione del contribuente consiglia ai lavoratori dipendenti e i pensionati che hanno utilizzato il modello 730 per dichiarare i loro redditi, di controllare attentamente il prospetto di liquidazione delle imposte (mod. 730/3) ricevuto dal datore di lavoro o dall'Inps. In caso di errori, gli interessati devono rivolgersi al più presto al soggetto che ha effettuato l'assistenza perché provveda a sanare gli errori in modo che se ne possa tenere conto nella busta paga o nel rateo di pensione del periodo di paga successivo. Quando invece l'assistenza fiscale è stata effettuata in modo corretto, ma il contribuente si è accorto di aver dimenticato di indicare dei redditi ovvero di esportare degli oneri deducibili o detraibili, si può comunque presentare un modello 740 integrativo del 730. Nello spazio riservato alle annotazioni del modello 740 va specificato che si tratta di integrazione di un 730 già presentato, e vanno sinteticamente indicate le modifiche apportate. Il modello 740 integrativo va spedito entro il 30 giugno 1995, anche se per pagare con una sovrattassa del 0,5% c'è tempo soltanto fino al 20. Se dall'integrazione invece scaturisce un maggior credito o una minore imposta dovuta, si può optare per la richiesta di rimborso o per il riporto a credito per l'anno successivo. Si ricorda infine che anche i contribuenti che hanno già inviato il modello 740 relativo ai redditi del 1994 possono presentare, purché entro il termine di presentazione della dichiarazione, una dichiarazione dei redditi integrativa di quella appena consegnata o spedita: anche in questo caso l'integrazione può derivare dalla necessità di dichiarare redditi omessi in precedenza oppure evidenziare importi per oneri diversi da quelli già riportati nel quadro P. I contribuenti interessati a questa modalità dovranno esplicitamente indicare che il modello 740 in questione integra e sostituisce quello presentato in precedenza e spiegare brevemente le modifiche apportate.



## Una proposta del professor Aiuti per finanziare le spese per la scienza

# Otto per mille anche alla ricerca?

ROMA. Per trovare consistenti finanziamenti a favore dei ricercatori italiani per programmi di prevenzione e cura del cancro, dell'Aids e delle malattie genetiche, il prof. Fernando Aiuti responsabile del dipartimento di immunologia della Università «La Sapienza» di Roma propone al ministro delle Finanze, di inserire nella prossima dichiarazione dei redditi l'opzione per «destinare l'otto per mille a favore della ricerca scientifica». La proposta è stata illustrata dal prof. Aiuti, a margine di un convegno internazionale sull'Aids tenutosi a Napoli alla presenza dei massimi esperti mondiali (fra cui

Robert Gallo e Dany Bolognesi, quest'ultimo responsabile dei programmi Usa per la lotta all'Aids), i quali hanno espresso il timore che «in un prossimo futuro tutti gli stati più industrializzati tagliino drasticamente i finanziamenti a favore della ricerca scientifica». «Con questa iniziativa», ha spiegato il prof. Aiuti, lo Stato avrebbe un notevole ritorno economico soprattutto in tema di risparmio per l'assistenza sanitaria, dal momento che attivare risorse per la ricerca significa migliorare le terapie ed accorciare la durata delle malattie degli italiani. Una parte dei fondi raccolti con

l'otto per mille, secondo il prof. Aiuti, potrebbe inoltre essere destinata a programmi di controllo e di prevenzione a favore degli immigrati clandestini che ogni giorno giungono in Italia. Qualora il Ministro delle Finanze «non potesse prendere in considerazione o non ritenesse giusta la proposta», il prof. Fernando Aiuti ha preannunciato che si rivolgerà al leader radicale Marco Pannella affinché si faccia promotore «di un referendum per l'abrogazione dell'otto per mille a favore delle varie Chiese». «Nel frattempo», ha concluso l'immunologo, «chiedo la collaborazione della televisione di

stato e dei network nazionali, affinché fra i vari sondaggi quotidiani presentati ai telespettatori, ce ne sia anche uno per la raccolta dei pareri degli italiani sulla mia proposta». «Non credo di essere presuntuoso», ha concluso il prof. Aiuti, «se affermo di essere sicuro che più del cinquanta per cento degli italiani sarebbero concordi con l'otto per mille per la scienza medica. Basterebbe spiegare loro che oggi in Italia, per esempio, alla ricerca sull'Aids vengono destinati tantissimi fondi quanti ne occorrono per costruire un paio di chilometri di autostrada».

## Apri un conto? Deutsche Bank ti regala Lego

Con l'apertura del primo conto in banca c'è la regala una confezione di costruzioni Lego. L'idea è della Deutsche Bank Spa, che lancia «Conto anch'io» un libretto di risparmio a conto zero dedicato ai risparmiatori in erba: dalla prima infanzia fino ai 13 anni. «Conto anch'io» non ha spese di gestione, e garantisce un interesse sui depositi del 6,5% lordo. Le costruzioni Lego potranno essere scotte fra tre confezioni Duplo, con i mattoncini di grandi dimensioni, per i più piccoli, Lego System Building, per ricostruire l'ambiente casalingo e Lego Technic, che consente di costruire un'automobile con i celeberrimi mattoncini ideati in Danimarca. Inoltre, Deutsche Bank Spa ha previsto un «oscuro» su misura che mette in pelle tre viaggi per tre persone ciascuno (un bambino e due adulti) a Legoland, in Danimarca: la cittadina in miniatura tutta costruita con i mattoncini. Per partecipare all'estrazione dei viaggi, una volta aperto «Conto anch'io» è sufficiente effettuare dei versamenti di almeno 100.000 lire: a ogni versamento corrisponde una possibilità in più di aggiudicarsi il premio. L'estrazione avverrà tra tutti coloro che, in un anno, avranno costituito un deposito di almeno 1.000.000 lire. Il premio sarà consegnato entro il 31 dicembre 1995.

## IMPRESA

## Borse locali

### Il fisco allontana i risparmi

**SAVIA PERRI**  
ROMA. Esistono in Italia circa 650 imprese che potrebbero essere immediatamente quotate sul cosiddetto «metim», il mercato telematico delle piccole e medie imprese di prossima istituzione, o sulle quali, merchant bank e intermediari in capitale di rischio avrebbero comunque convenienza a investire. Si tratta di imprese dinamiche, ma in difficoltà finanziarie, e di aziende che necessitano di una ricapitalizzazione ai fini della quotazione. Soltanto agendo sulla «leva fiscale» sarebbe però possibile creare le condizioni di sviluppo di simili imprese attraverso l'ingresso nel capitale di intermediari finanziari. A questa conclusione giunge una ricerca svolta dall'Osservatorio sulle piccole e medie imprese del Mediocredito centrale e dal Cer, dedicata alla «assazione e riequilibrio finanziario delle imprese italiane» e presentata nei giorni scorsi dal presidente dell'istituto, Gianfranco Imperatori e da Anichino Di Mayo del Cer, alla presenza del ministro delle Finanze, Luigi Di Pietro e del ministro del Tesoro, Franco Schimberni. Mediocredito Centrale e Cer propongono due interventi fiscali: innanzitutto si tratta di modificare la corporation tax per assicurare una maggiore neutralità nelle scelte dell'impresa in materia di fonti di finanziamento. Secondo lo studio, più facilmente adattabile al caso italiano è l'istituto anglosassone dell'«Ace» (allowance for corporate equity) «che consiste nell'ammettere in deduzione dal reddito imponibile il rendimento «normale» del capitale proprio». Nelle simulazioni che corredano lo studio, la deduzione è indicata nel 3% del capitale netto. Secondo l'indagine, che ha utilizzato la serie storica della centrale dei bilanci e preso a riferimento le dichiarazioni dei redditi 1991, la deducibilità di parte del rendimento del capitale proprio costerebbe circa 2 mila miliardi. La seconda proposta fiscale riguarda la sospensione e il differimento della tassazione delle plusvalenze realizzate dagli intermediari finanziari in seguito all'ingresso nel capitale delle imprese, purché reinvestite. La situazione di «crisi finanziaria» delle pmi, come ha sottolineato lo stesso Imperatori nella presentazione del rapporto, è data dallo squilibrio tra indebitamento e breve e a medio-lungo termine. Per le pmi italiane il 73,8% dei debiti bancari è su scadenze a breve contro, ad esempio, il 42-43% delle controparti tedesche. Lo «svantaggio competitivo di natura finanziaria delle nostre pmi, ha aggiunto Imperatori, è evidente se si guarda all'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato, che per le pmi italiane è del 4,87%, e per le tedesche è del 2,7%. I nuovi strumenti di mercato e le nuove figure di investitori istituzionali, dai fondi chiusi ai fondi pensione, dal Nasdaq italiano ai prestiti partecipativi, fino al nuovo regime sulle partecipazioni non finanziarie detenibili dalle banche, non basteranno, ha aggiunto il presidente del Mediocredito, a provocare una effettiva ricapitalizzazione delle pmi se non si agirà sulla leva fiscale. La tesi dell'indagine è che il fisco ha cospirato, insieme ad altri elementi, a far crescere dalla seconda metà degli anni '80, fino a tutti i primi anni '90 l'iperindebitamento delle imprese. Questo perché esiste un «cuneo fiscale» che gioca a favore del capitale di debito contro il capitale di rischio.

## RISPARMIO

# Banche, il cliente ha sempre torto

**RENZO STEFANELLI**  
ROMA. Il tasso medio pagato alla clientela sui conti correnti è stato del 5,42% a maggio, a fronte di tassi attivi per la banca del 12,54%. Il divario fra remunerazione dei depositi e dei Bot si avvicina al 100% ed ha ripreso a funzionare la forbice: aumentano soprattutto le remunerazioni del denaro a favore della banca. Il denaro è diventato più raro in questi ultimi cinque anni, ma la musica non è granché cambiata. Il motivo: la scarsa domanda di credito, dati i costi e le condizioni, e la possibilità di finanziarsi all'ingrosso, sul mercato finanziario interno ed estero. Questa condotta ha fatto saltare le aspettative legate agli interessi reali elevati. Si pensava, cioè, che il denaro caro incentivasse il risparmio, lo facesse aumentare, creando condizioni favorevoli anche alla riduzione del costo degli investimenti. Basti

pensare ai 200 mila miliardi di interessi pagati ogni anno dalle amministrazioni pubbliche. Invece, l'offerta di denaro diminuisce e rincarare: ci sono delle falle nel sistema, delle perdite vistose ma occultate. Una di queste falle è l'entità ed il costo dei debiti per le famiglie. Basta un mutuo indicizzato, un acquisto a rate a ridimensionare, col suo costo, il risparmio. Ad ogni crisi di liquidità dei clienti la banca risponde con una tattica precisa: la scattare gli interessi di mora, che altro non sono che un moltiplicatore dell'interesse. L'articolo 40 della nuova legge bancaria prescrive un periodo di attesa, ma nessuna banca lo applica. Una seconda falla è il mercato nero. L'ampiezza dei rapporti di credito-debito fra privati, stano di tipo bonario che ad usura, sono così numerosi (sono stati stimati

in 4 milioni ma si tratta di stime generiche) da costituire un vero e proprio mercato a se stante. In questo caso la legge bancaria ha fatto un passo indietro, negando diritto di esistenza alle mutue di credito: il credito fra colleghi di lavoro o fra persone di una associazione diventano così mercato nero. Per molti piccoli e medi risparmiatori impiegare il risparmio fra privati è più redditizio degli stessi titoli del debito pubblico. I debiti reali delle famiglie e delle piccole imprese, finanziati «in nero», non entrano nelle statistiche, e inducono molte persone a dire sciocchezze sul preteso benessere di vasti strati di ceti medio in Italia. Il rapporto dell'Associazione Bancaria Italiana sull'evoluzione dei mercati finanziari e creditizi preferisce spiegare la contrazione della «matena prima» del lavoro bancario con gli impieghi nel «risparmio gestito»: fondi, polizze

e pochi altri titoli. Se così fosse, le banche recupererebbero la clientela come gestori di queste attività, in quanto detengono il 90% delle vendite di titoli. Si tratta però di un giro ancora modestissimo, 77 mila miliardi a fronte di 850 mila miliardi di depositi. Lo si vede bene da un altro rapporto, quello dell'Assicredito, che documenta un ridotto livello di attività per ciascun dipendente di banca. La crisi dei bilanci bancari con cui si pensa di giustificare lo sfruttamento della clientela ha radici nell'insufficiente capacità produttiva della banca. Le concentrazioni più recenti hanno aggravato il problema, ci sono banche che hanno due sportelli a 50 metri l'uno dall'altro. Avrebbe dovuto sorgere un mercato degli sportelli, scambiati da una banca all'altra, ma ancora non si vede. L'agenzia è considerata una rendita di posizione, come quella del bottegaio che ritiene di vivere

sul semplice rapporto di vicinato. Il circuito vizioso - denaro caro uguale più mercato nero, depositi male remunerati uguale incentivo al consumo e agli impieghi fuori mercato - sarà il convitato di pietra alle assemblee dell'Abi e dell'Assicredito del 21 e 22 giugno prossimo. Nessuno parlerebbe dei mutui in Ecu, ma tutti li avranno presenti come il simbolo di un rapporto in cui il cliente ha sempre torto. Nonostante le scarse soddisfazioni che ne ottengono, i clienti inondano di reclami l'ufficio dell'Ombudsman (il difensore civico, sia pure di parte, creato dall'Abi) nella speranza avere almeno una spiegazione. Ma il fatto che la banca evada le leggi favorevoli ai clienti o riproponga il prolungamento dei contratti in Ecu senza assicurazione non ha spiegazioni: deriva da una concezione degli interessi che porta sempre più danno alle stesse banche.

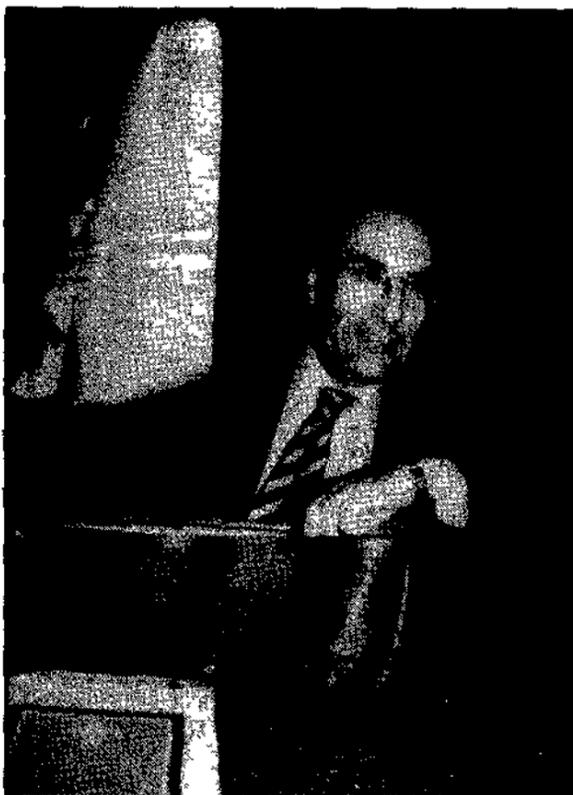
TASSE. Intervista all'ex ministro delle Finanze: «Così si possono riformare i tributi locali»

# Gallo: «Fisco federalista, troppe parole»

Federalismo fiscale: tante chiacchiere, troppo pochi fatti. Franco Gallo, ministro delle Finanze dell'era Ciampi, presiederà una commissione di esperti per provare a cambiare rotta. L'obiettivo, mettere a punto entro il 31 ottobre misure concrete per ridisegnare il volto del sistema tributario in Comuni e Regioni, nell'ambito dell'attuale sistema costituzionale. «Eliminare contributi sanitari e Iciap, e istituire l'Irsvp? Una proposta interessante».

## Carta d'identità

FRANCO GALLO È nato a Roma 54 anni fa. Specista, tre figli, è uno dei più autorevoli esperti in materia di tributi del nostro paese. Ordinario di Giurisprudenza della Lulio, è stato nominato ministro delle Finanze nel governo guidato da Carlo Azeglio Ciampi, ha partecipato al Comitato Tecnico per l'attuazione della riforma tributaria e ha lavorato alla stesura delle principali leggi italiane in tema di tasse: dal Testo Unico sulle imposte sui redditi alla legge «notte agli eroi». Scriveva il monografo, saggi e pubblicazioni di carattere tecnico. Politicamente, Gallo proviene dall'area laica del vecchio Partito Socialista, ma non ha mai avuto a che fare con Craxi e i suoi.



Franco Gallo (Mario Giardi/Effigie)

### ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Un incarico carico di onori, ma anche una bella patata bollente per il professor Franco Gallo il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi lo ha chiamato a presiedere la Commissione che avrà il compito di trasformare due parollette di cui molti abusano - il «federalismo fiscale» - in provvedimenti concreti, operativi, realizzabili. E questo in prossimità di una legge Finanziaria che minaccia di stangare i cittadini proprio sul versante delle imposte e dei tributi locali. Insomma, c'è chi giura che l'ex-responsabile delle Finanze durante l'epoca Ciampi (che si occupa da almeno vent'anni di tributi locali) come il rischio di diventare molto impopolare. «Calma, calma - puntualizza Gallo - nel decreto che istituisce la Commissione si parla esplicitamente di "invarianza della pressione fiscale". Quanto poi alla Finanziaria '96, rientra nella responsabilità del governo decidere tra le varie opzioni. Noi daremo una mano, naturalmente se il ministro Fantozzi ce lo chiederà».

decentramento, tutti sostengono l'idea del federalismo fiscale. Però, quando poi si tratta di andare a verificare contenuti e proposte, ci si accorge che c'è una grande confusione. Si va da Miglio, che praticamente vuole un federalismo fiscale adatto a una Unione tra Stati, a proposte più valide e attuabili nell'ambito del nostro sistema costituzionale, che si adatta senza difficoltà a un sistema di autonomie molto «spinto». Consideriamo i tempi parlamentari: cambiare il sistema fiscale dopo una riforma costituzionale significherebbe rimandare il tutto alle scadenze greche. Molto meglio ragionare nell'ambito del sistema attuale - è la tesi del ministro - introducendo elementi rilevanti di federalismo fiscale a partire dal nostro ordinamento costituzionale.

Dunque, venduto tra tecnici, esperti, e rappresentanti di Comuni e Regioni. Da dove comincerete a mettere le mani? Partiremo dalle conclusioni della commissione di studio, facendo un nesame generale dell'attuale quadro di finanza locale e regionale. L'approccio da seguire mi sembra questo: c'è disordine nella finanza locale e regionale, tutti ammettono che il nostro sistema è troppo accentrato, e dunque

la Commissione dovrà al contrario cercare il modo di potenziare l'autonomia tributaria degli enti locali, trasferendo potere di imposizione (quanto più possibile) nelle mani di chi amministra e gestisce la spesa. I principi generali sono quelli di responsabilità - degli amministratori nei confronti dei cittadini cui chiedono un contributo fi-

scale - e di beneficio, ovvero il rapporto che dev'essere tra il contributo e il servizio reso dall'amministrazione. E visto che per ora i tributi locali propri non sarebbero sufficienti, bisogna pensare anche a una riorganizzazione delle quote di tributi nazionali che Roma distribuisce alla periferia. Infine, tenendo conto che il nostro paese purtroppo ha grandi squilibri tra aree ricche e aree deboli, bisogna mettere a punto apposti sistemi di redistribuzione e perequazione. ...

tuazione con grande scrupolo. Il varo dell'Irsvp un prelievo locale che può riflettere l'attività economica senza penalizzare occupazione e imprenditorialità, potrebbe senz'altro accompagnarsi al superamento dell'Iciap e dei contributi sanitari sottratti dalle retribuzioni. Va sistemata l'Ici, che la fonte ottimale di finanziamento dei Comuni. Probabilmente c'è spazio per riordinare le imposte ambientali, riformare e adeguare imposta sulla pubblicità e Tosap. Ancora, è necessario proseguire sulla strada della semplificazione degli adempimenti, ma anche dei tributi pochi tributi, ma buoni. Infine, dovremo discutere di come assistere Regioni e Comuni nella gestione dei tributi nella lotta all'evasione e nella razionalizzazione dei centri di spesa.

## LA SCOMPARSA DI RAVELLI

# Quell'incredibile affare nel lager

MILANO. «L'Aldone» se ne è andato. Per mezzo secolo ha imperato in piazza degli Affari, facendo il bello e il brutto tempo. Si portava dietro una mentata fama di volpe del mercato, ed era circondato da un'autentica aura di leggenda. Ogni qualvolta in Borsa si muoveva qualcosa «di grosso» molti credevano di scorgere dietro le oscillazioni di questo o quel titolo la sua mano. Soprattutto quando c'erano crolli improvvisi.

Si sono svolti a Varese i funerali di Aldo Ravelli, uno dei massimi protagonisti della Borsa italiana, morto l'altro giorno a 84 anni. Ravelli, «l'Aldone» per tutti in piazza degli Affari, per decenni era stato con la sua commissionaria il maggiore operatore della Borsa. Dal suo studio sono transitati tutti i maggiori affari del dopoguerra.

Memorabile il suo scontro frontale con Sindona. Coinvolto in una serie di inchieste su alcuni degli affari più oscuri, come il passaggio di proprietà della Rizzoli, fu anche incarcerato per brevi periodi. «Il migliore accordo» della sua vita lo fece però nel lager di Mauthausen dove fu deportato nel '44.

per un po'. Ma un bel giorno, nel '46, un uomo bussò alla porta della commissionaria era il «Promont» che reclamava la sua parte. Ravelli non ci pensò un attimo: «L'ho accompagnato in Svizzera e gli ho messo in mano una montagna di soldi».

L'incredibile affare sembrava concluso così. Ma una decina d'anni dopo Fritschen si ripresentò in via Dogana. Con i suoi soldi disse a Ravelli ho avviato una attività che è andata molto bene. Ti restituisco quanto mi hai dato perché non voglio vivere con i soldi che mi hai dato in cambio della vita.

L'Argentina. «Ma non era ancora finita raccontò Ravelli con un filo di voce. Dopo un'altra decina d'anni me lo sono rivisto davanti. Disse che era andato tutto in malora e che si trovava senza un soldo. Ma che se lo avessi aiutato a raggiungere l'Argentina, avrebbe potuto collaborare con un amico a un autosalone e si sarebbe rifatto una vita».

E lui gli pagò il biglietto aereo e gli aggiunse anche 10.000 dollari per ricominciare. «Adesso Fritschen è morto. Nella sua ultima lettera però ancora mi assicurava di ricordarsi di avere un debito con me. Prima o poi giurava, mi li avrebbe resi».

Messo fuori gioco dalle nuove regole della Borsa e dai computer «l'Aldone» aveva ceduto da una decina d'anni la commissionaria. La sua casa era ancora il terminale di un intricato di collegamenti e di filtri che avvolgevano tutta la Milano della Finanza. Che oggi saluta con soddisfazione la fine dell'era del Far West finanziario nel quale Ravelli ha sguzzato da campione. Ma che si guarda intorno un po' sgomenta di uomini così nell'era della telematica non ne nascono più.

scavo di una galleria sotterranea destinata ad ospitare le produzioni belliche della ditta Steyr. Secondo gli stessi calcoli delle SS il ritmo di lavoro e la demerazione erano tali da ridurre a pochi mesi la vita media dei deportati. Ravelli fu messo dapprima «a sbadillare calce» alla cava, poi a trasportare sulle spalle le pietre. «Non ce la potevo fare raccontò. A un certo punto mi fu chiaro che non avrei potuto superare un intero inverno in quelle condizioni. Decisi di rischiare».

Deportato a Mauthausen. Antifascista militante Ravelli fu arrestato per avere aiutato degli ebrei a espatriare e nella primavera del '44 venne deportato a Mauthausen. E' l'inizio di una straordinaria vicenda il «migliore affare della mia vita», per usare una sua espressione, che Ravelli raccontò in occasione del nostro ultimo incontro.

Dalla fortezza di Mauthausen Ravelli fu trasferito nel sottocampo di Gusen II. Era un Lager terribile i deportati erano impiegati come schiavi in una cava di pietre o allo

scavo di una galleria sotterranea destinata ad ospitare le produzioni belliche della ditta Steyr. Secondo gli stessi calcoli delle SS il ritmo di lavoro e la demerazione erano tali da ridurre a pochi mesi la vita media dei deportati. Ravelli fu messo dapprima «a sbadillare calce» alla cava, poi a trasportare sulle spalle le pietre. «Non ce la potevo fare raccontò. A un certo punto mi fu chiaro che non avrei potuto superare un intero inverno in quelle condizioni. Decisi di rischiare».

L'occasione arrivò con il trasferimento alla galleria della Steyr. Con freddezza Ravelli lasciò deliberatamente che un vagoncino gli andasse su una gamba, procurandogli una vasta ferita. Era l'unico modo per «marcar visita». «Pensavo che ero ancora in buone condizioni generali, per cui mi avrebbero mandato in infermeria. Se avessi atteso ancora, sarei stato buono solo per il crematorio».

### Entrate fiscali

#### Fantozzi «Recupereremo l'evasione»

ROMA. 4,4 mila miliardi previsti nella manovra economica del prossimo anno dalla lotta all'evasione fiscale sono una cifra possibile e probabile - lo ha ribadito il ministro delle Finanze, Augusto Fantozzi che ha aggiunto: «Gli studi di settore sono in fase avanzata e saranno pronti alla fine di ottobre. Quindi potranno essere applicati a partire dal prossimo anno per dare ai contribuenti indicazioni su quanto dichiarare, al fisco su come accertare e alle commissioni su come consentire la conciliazione». Per quanto riguarda il concordato con il condono: «l'amministrazione ha detto - deve escludere chi è sotto accertamento e chi si trova in situazione che non possono consentire il condono». Fantozzi ha poi osservato, riferendosi all'aumento dell'inflazione, che si tratta «non di allarme rosso, ma di attenzione rossa. Noi pensiamo che dopo l'estate debba scendere e confidiamo che ci consenta di manipolare le previsioni late nel documento di programmazione economica».

### Eni e Enel

#### Idee e progetti per il bacino mediterraneo

ROMA. L'Eni e le grandi industrie energetiche europee si fanno promotrici di un impulso all'iniziativa di cooperazione con i paesi del sud e dell'est del Mediterraneo. In una riunione delle principali imprese energetiche dell'area mediterranea (Ome, Osservatorio mediterraneo dell'Energia), tenutasi a Parigi sotto la presidenza di Franco Bernabè, amministratore delegato dell'Eni e presidente dell'Ome, sono scaturiti suggerimenti ed idee alle istituzioni politiche perché varino un sistema di garanzie degli investimenti dei progetti euro-mediterranei, un po' sul modello della Bers. «Il problema dello sviluppo del sud è fondamentale per dare una risposta alla spettacolare crescita demografica che lo caratterizza, per rendere meno lesa il clima sociale, per favorire il processo di pace» ha dichiarato Bernabè. L'Ome chiede quindi alle istituzioni pubbliche «un appoggio finanziario per quei progetti il cui interesse economico è dimostrato, ma per i quali esistono rischi che vanno al di là dei rischi industriali e commerciali che sono normalmente a carico dell'industria».

AURORA - CONGRESSO TEMATICO DEL PDS

CONVEGNO CONGRESSUALE

RICERCA, INNOVAZIONE, SVILUPPO: UNA SCELTA STRATEGICA PER UN PROGRAMMA DI GOVERNO

Introduce Alberto Silvani

Conclude Sergio De Julio

Sono invitati a partecipare i ricercatori e i tecnici degli enti di ricerca, delle istituzioni scientifiche, delle agenzie e delle imprese tecnologiche.

Roma, 20 giugno 1995, ore 15-19

Direzione del Pds, via delle Botteghe Oscure, 4

1ª CONFERENZA SULLA MISURAZIONE DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA NEL SETTORE PUBBLICO

CNEL, 3 - 4 luglio 1995 - Roma, Viale David Lubin, 2

Programma

Lunedì 3 luglio - ore 15,30

Apertura dei lavori. GIUSEPPE DE RITA

Interventi: GIUSEPPE CARONE, VINCENZO DEBARNO, ANDREA MONORCHIO, GUIDO REY, ALBERTO ZULIANI

Conclusioni ANIAMMO SARTI

Martedì 4 luglio - ore 9,30

Sessioni parallele

Metriche legislative. Aspetti giuridico-normativi della misurazione

Corte dei Conti-Cogest

Coordinatore FRANCESCO BATTINI

Misurazione dei risultati e gestione delle risorse

ISTAT

Coordinatore ANDREA MANCUSO

Valutazione di risultato attraverso il giudizio degli Utenti

CENSIS

Coordinatore GIUSEPPE ROMA

Misurazione e controllo interno negli Enti Locali e Territoriali

CNEL - Autonomie Locali

Coordinatore ANIAMMO SARTI

Misurazione delle prestazioni delle scuole secondarie superiori

CNEL

Progetto scuola

Coordinatore CESARE SACCHI

Ore 14,30 Sessione conclusiva

Conclusioni e linee di sviluppo

MANI CARABBA • ANIAMMO SARTI

VINCENZO LO MORO • GIUSEPPE DE RITA

CHIUSURA DEI LAVORI: GIUSEPPE DE RITA

In occasione della Conferenza saranno distribuiti i quaderni di documentazione preparati dalle sezioni di lavoro e gli impegni programmati per il prossimo anno. E' indispensabile confermare la partecipazione indicando la sessione di interesse via fax al numero 06/3202867

**auto K**  
**HYUNDAI accent** 1.3 - 1.5  
 a partire da  
**L. 15.820.000**  
 senza no spese gestione

# Roma

l'Unità - Domenica 18 giugno 1995  
 Redazione:  
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 06.996.284/5/6/7/8 - fax 06.95.235  
 i cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18

**auto K**  
 Concessionaria  
**HYUNDAI**  
**VIA GURINO MAJORANA, 227**  
**TEL. 5546444 - 5573240**  
 Assistenza e ricambi:  
 Via A. Emo, 136 - Tel. 39387467/8

Per i torpedoni dodici aree di sosta periferiche  
 Piano del Comune in tre fasi e minibus nel 2000

## Il centro non sarà più assediato dai pullman turistici



### PUNTI DI FERMATA

- 1 Via del Circo Massimo
- 2 Via di S. Gregorio
- 3 Via di S. Gregorio
- 4 Via Carlo Felice
- 5 Via delle Terme di Tito
- 6 L.go Romolo e Remo
- 7 Via dei Fori Imperiali
- 8 P.zza S. Maria Maggiore
- 9 Via Mersala
- 10 Via del Traforo (per la sola discesa dei passeggeri)
- 11 Via Ludovico
- 12 P.zza del Popolo
- 13 Lungotevere in Augusta
- 14 Lungotevere Marzio
- 15 Lungotevere Tor di Nona
- 16 Via della Conciliazione
- 17 Via della Conciliazione
- 18 Viale Bastioni di Michelangelo
- 19 Viale Vaticano

### AREE DI SOSTA

- 1 P.le Maresciallo Diaz
- 2 Via di Tor di Quinto
- 3 Sava Rubra
- 4 Via della Moschea
- 5 Via C. Colombo (Fiera di Roma)
- 6 San Paolo
- 7 Via Gregorio VII
- 8 Via Nuova delle Fornaci
- 9 Via Ostiense (a pagamento)
- 10 Piazzale dei Partigiani
- 11 Via Cilicia
- 12 Largo Oberdan

I mastodonti del turismo-comitiva in esodo controllato dal centro storico. Da fine luglio i pullman dovranno seguire due itinerari per accedere alle piazze monumentali. Una mappa ai caselli li indirizzerà verso 19 punti dove far scendere e salire i passeggeri, poi dovranno posteggiare in 12 aree sosta. Il piano del Campidoglio è in tre fasi. L'anno prossimo obbligo di marmitta catalitica. E nel Duemila una rete di mini-bus e una fascia blu più ampia.

NOSTRO SERVIZIO

Niente più soste in doppia fila sotto l'Altare della Patria, niente più inversioni e conversioni su via della Conciliazione o parcheggi sulle corsie dei taxi in via del Tritone. Per i pullman gran turismo, i collettori fosforescenti e mastodontici delle vacanze formato tour, è iniziato il grande esodo dal centro. Un esodo a lappe, per la verità. Ma l'epoca d'oro del barbaio torpedone all'assalto delle zone monumentali della capitale segna ormai il passo. Il gong lo ha suonato ieri il vicesindaco Walter Tocci, assessore alle mobilità grandi e piccole, che in Campidoglio ha presentato le nuove regole per i bus turistici. Un programma che inizia nel prossimo mese di luglio e prosegue in tre tempi fino alla disciplina dei grandi parcheggi periferici collegati con piccole navette che scatterà nel Duemila, con il Giubileo.

### Multe ai motorini Il ministro Baratta risponde a Rutelli

Nel giorno scorsi il sindaco Rutelli aveva richiamato l'attenzione del ministro Paolo Baratta (lavori pubblici) per il fatto che il Codice della strada non prevede nelle multe differenziazione tra il motorino, le automobili e gli autotreni. Secondo la normativa vigente infatti un ciclomotore paga sostanzialmente la stessa multa di un camion con rimorchio. Il ministro Baratta nel rispondere al sindaco ha specificato: «La norma del Codice della strada purtroppo non prevede graduazioni della sanzione per il divieto di sosta. Considerato però che, al momento attuale, si sta procedendo ad un'ultima revisione del Codice (prima della scadenza del termine fissato dalla legge-delega) da parte di una Commissione interministeriale da me istituita a tale scopo, la Sua proposta di differenziare la sanzione prevista per il divieto di sosta in relazione al tipo di veicolo sarà portata all'esame della stessa per una valutazione di merito».

trollate dai vigili urbani. Mentre i tour operator saranno instradati mediante volantini distribuiti ai caselli autostradali. Manifestini con la mappa dei nuovi itinerari e dei 12 parcheggi autorizzati.

La fase due del piano anti-torpedone scatterà poi nel luglio dell'anno prossimo, quando l'accesso nelle zone centrali sarà consentito unicamente ai mezzi rispettosi delle condizioni ecologiche definite dall'amministrazione per tipologie di vetture e gas di scarico. Inoltre il Comune prevede per l'estate dell'anno che verrà l'apertura di almeno sei grandi aree di scambio e sosta, da considerare anche come varchi di accesso per i pullman gran turismo in arrivo dalle autostrade e dalle consoli. In queste aree - capaci di contenere 500 pullman in parcheggio: 150 posti pubblici, 50 privati e 500 misti - i passeggeri dovranno cambiare mezzo di trasporto e traslocare su bus più agili che li porteranno in centro.

Infine l'ultima tappa è prevista per il Duemila, data in cui si prevede un afflusso di 400 mila pellegrini al giorno a Roma. Per allora Tocci ha in serbo l'Archeotram e la linea tramviaria dalla stazione Ostiense al Vaticano, più una rete di mini-bus turistici con rotte di avvicinamento verso alberghi, monumenti, ristoranti e centri di svago che si troveranno nella fascia blu a traffico limitato. Una fascia blu che sarà più ampia della attuale a forma di griviera e che Tocci conta di anticipare nelle prossime settimane.

Tutto il piano smaltimento torpedoni è stato elaborato da una commissione nella quale - ha sottolineato Tocci - sono presenti le categorie dei trasportatori, rappresentanti delle agenzie turistiche, le guide, i vigili urbani e i rappresentanti delle Sovrintendenze ai Beni archeologici e monumentali. «Questi provvedimenti - ha detto ieri Tocci - sono solo una delle tante fasi verso una profonda revisione della fascia blu che porterà alla riduzione del flusso delle auto verso il centro storico, ad un miglioramento del servizio pubblico e alla valorizzazione e creazione di nuovi percorsi pedonali e itinerari turistici».



Angelo Franceschi/Nuova Cronaca

Ronda dei City Angels: trovano una minore scappata e la rimettono sul treno senza scorta

## Angeli volenterosi ma pasticcioni

L'esordio dei «City Angels» venerdì sera a Termini. Tra tanti apprezzamenti e qualche critica, dodici ragazzi hanno perlustrato la zona pronti ad intervenire «per aiutare il prossimo». Hanno zittito un immigrato ubriaco che protestava pesantemente per una fotografia non autorizzata e accompagnato al treno per Salerno una minore di Brescia in gita a Roma all'insaputa dei genitori. La famiglia non è stata avvertita e neanche la polizia.

### FELICIA MASCOLO

All'insaputa dei genitori era arrivata a Roma da Brescia «per vedere Fontana di Trevi» ma ha incontrato i «City Angels» e si è fatta convincere a riprendere il treno. Ma non per Brescia, per Salerno. L'incontro con una ragazza diciassettenne, che intorno alle 23 di venerdì vagava impavida in piazza dei Cinquecento alla ricerca della famosa lontana, è stata la prima verifica sul campo degli «Angeli della Città» al loro esordio nell'«aiuto al prossimo». E sull'esito c'è forse da rimanere perplessi.

Lei, jeans maglietta e zainetto era scesa a Termini e voleva raggiungere il centro ma non sapeva dove dirigersi. Loro, i dodici ragazzi in maglietta rossa e baschi azzurri, continuavano il primo giro di perlustrazione cominciato due ore prima sotto l'occhio vigile dell'istruttore nazionale, Giovanni Sardella di 48 anni. Fino a quel mo-

mento avevano registrato solo un «contatto» con un immigrato ubriaco. Frenetico, gli «Angeli» hanno cercato di metterla in guardia sulle insidie della notte e si sarebbero limitati a questo se la ragazza non avesse protestato con un fotografo: «Mica pubblici la foto? - ha chiesto preoccupata - I miei genitori non devono sapere e neanche mio zio che abita a Roma». È dunque venuto fuori che la famiglia non era al corrente di quel giro turistico. Con molto garbo i «City» e l'istruttore hanno cercato di saperne di più. Dal racconto della ragazza è quindi spuntata una nonna residente a Salerno e, scartata con determinazione l'ipotesi di tornare in Lombardia, lei ha preferito prendere un treno che stava per partire per Reggio Calabria promettendo che sarebbe scesa nella città campana. Scortata da due «Angeli» e dall'istruttore si è fatta accompa-

gnare al binario: «Speriamo che non scenda a Latina e poi torni indietro» ha commentato Giovanni Sardella, dopo che il convoglio aveva lasciato la stazione. Ma non era meglio avvertire la polizia, forse i genitori la stanno cercando? «Se avessimo chiesto l'intervento delle forze dell'ordine sarebbe sicuramente scappata e in questi casi in genere i genitori si schierano dalla parte dei figli e noi passiamo dalla parte del torto» è stata la risposta. Ma certo resta il dubbio che quella adottata non fosse la soluzione migliore.

Sono venticinque i City Angels che attualmente hanno finito l'addestramento di un mese presso una palestra di Morena, altri venti sono in fase di formazione. I dodici in servizio l'altra sera erano dotati di guanti di plastica e body guard, un piccolo dispositivo che all'occorrenza emette un forte suono d'allarme. Altro non è consentito. Età media 22 anni, nessun «segno particolare» e una sola risposta a chi chiedeva perché avessero deciso di entrare nelle «pattuglie di sicurezza»: «Vogliamo aiutare il prossimo, è un fatto di solidarietà». Per trovare i «rambo» pare si debba cercare altrove. «Scegliamo persone incensurate e motivate - spiega Sardella - I «rambo» non starebbero in fila, non reggerebbero l'addestramento neanche un minuto e magari negli interventi cercherebbero la rissa. Noi invece pensiamo innanzitutto al soccorso delle per-

sone, anche se hanno torto». Ma un immigrato di colore che ubriaco si faceva i fatti suoi in via Mersala, della loro assistenza avrebbe fatto sicuramente a meno. Anche lui come la ragazza di Brescia non aveva gradito il flash del fotografo - anche per gli ubriachi vige il «diritto dell'immagine e alla riservatezza» - e per protestare ha afferrato la macchina fotografica. Roberto Melone, capopattuglia dei «City» è accorso immediatamente. Gli ha messo le mani sul torace cercando di distrarlo dall'apparecchio e l'uomo ha tentato di dargli una giuocchiata: «Stop, Basta, Zitto, noi siamo amici, gli ha gridato. E quello: «Tu no amico, tu stronzo, fanguolo». Poi ognuno per la sua strada. I City Angels indossano la «divisa» perché contano molto sulla «deterrenza visiva»: «Se qualcuno vuole fare qualcosa che non dovrebbe, se ci vede rinuncia», spiegano. La loro presenza alla stazione Termini e dintorni - che si ripeterà domani sera - è stata salutata dai «finalmente» di passanti e astanti. Solo un gruppo di obiettori di coscienza ha criticato l'iniziativa: «Difenditi da solo, lo Stato non funziona: questa è la loro logica. Ma garantire sicurezza ai cittadini spetta solo allo Stato». E ancora: «Parlano di difesa, difesa da che cosa? Dai barboni? Dalle prostitute? Non è così che si risolvono i problemi. Vorrei vederli nei centri per gli immigrati a difenderli dagli assalti dei razzisti».

ANTICA FABBRICA

## CAPOLINO & FIGLI

**STABILIMENTO, SALA MOSTRA, UFFICI**

**Roma Eur**

VIA DI VIGNA MURATA, 177/179

Tel. 06 / 50.34.177 ra - Fax 51.91.395

**AMPIO PARCHEGGIO**

**Le migliori marche di CERAMICHE - SANITARI RUBINETTERIE - ARREDOBAGNI ARREDOCUCINE**

**La nostra produzione di MARMETTONI - SEGATI MARMETTE PIETRINI - DUROCAP PAVIMENTI INTERNI ED ESTERNI**

IN PRIMO PIANO. Meno di tremila persone per il ritorno della statua. «Il vescovo doveva essere più cauto»

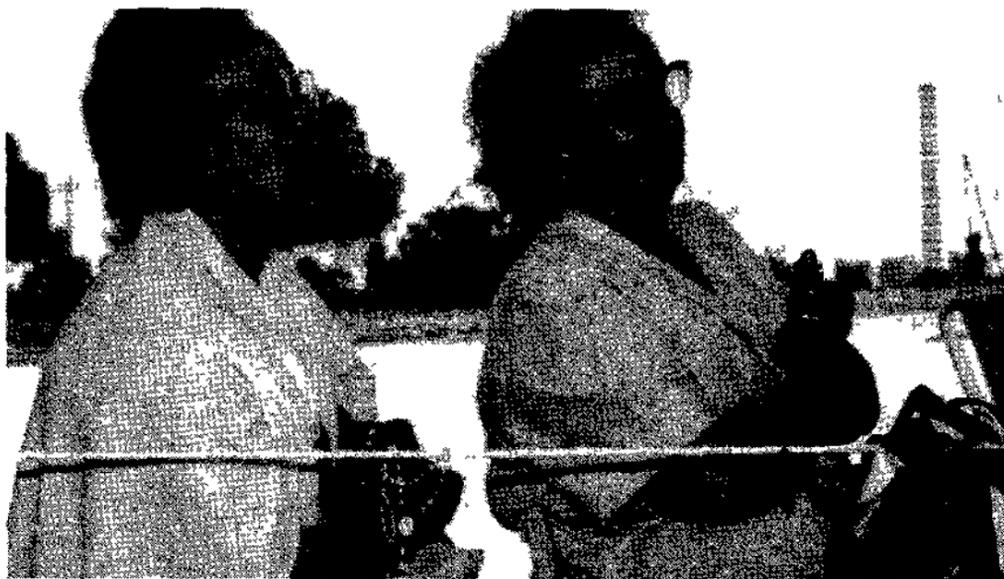
# Medjugorje, il vero miracolo una città illesa tra le rovine

FABIO LUPPINO

Come dar torto a monsignor Grillot? Crede che la statua di una madonna che viene da Medjugorje lacrima sangue, paradossalmente, è un «piccolo miracolo» a paragone con le origini stesse del culto. Il luogo santo situato nel cuore dell'Erzegovina è esso stesso santo, 14 anni fa, da un evento di questo genere che la Chiesa ha riconosciuto. Il sangue dagli occhi della madonna sofferente non c'entra nulla. Il 25 giugno del 1981 - come riportano i libriccini illustrativi che inondano il pellegrino appena mette piede a Medjugorje - «la madonna attira a sé, noncurante delle asperità del terreno, i giovani Ivanka, Mirjana, Vicka, Marija, Ivan e Jaitov». «La madonna appare a distanza e con gesti invita i giovani a salire dalla strada di Podbrdo...». Quattro mesi dopo, il 28 ottobre del 1981, sulla collina delle apparizioni, fu visto da tutta la gente per più di dieci minuti un grande fuoco. I pompieri, accorsi sul luogo, non trovarono traccia di bruciato. La madonna disse poi ai veggenti: «È un segno premonitore del grande segno». Altro che lacrime di sangue. Sono state potenze di fuoco - e l'allusione è al passo della Bibbia in cui si racconta di Mosè che avvicinandosi al monte di Dio, l'Oreb, vide un grande fuoco in un roveto che non si consumava, passo che si chiude con il Signore che stabilì l'alleanza col suo popolo - a mettere in moto una devozione che non ha avuto requie anche in questi anni di guerra in Bosnia Erzegovina.

Il santuario di Medjugorje comprende una chiesa moderna, ricovero per pellegrini, centri per la confessioni e bancarelle del sacro. Il moderno miracolo sta nel fatto che tutto ciò sia restato ancora in piedi. La regione da cui proviene la madonna di Civitavecchia è stata oggetto di mesi e mesi di bombardamenti serbo-bosniaci. Picchiate aeree e relative scariche di bombe, ma anche piogge di colpi di mortaio. A meno di venti chilometri da Medjugorje c'è Mostar, capitale dell'Erzegovina, la città che porta i segni maggiori della distruzione arrecata alle architetture e agli uomini da questo terribile conflitto. Mostar sopravvive a stento, sembra soffocare sotto le proprie macerie Medjugorje no. Facendo la strada in macchina da Mostar al luogo di culto si passa da un mondo ad un altro. Arrivati a Medjugorje e pensati anche tu di aver visto la madonna. Non c'è traccia di niente, di schegge, di macerie, neanche di militari cinesi inanimati. Sembra di arrivare nell'unico Eden rimastosi in Erzegovina, molto simile ad una stazione termale o a qualche verde pascolo della felix Austria.

Nemmeno una bomba su Medjugorje, nemmeno un graffio per le migliaia di pellegrini. E fioccano le leggende. Come quella per cui un pilota serbo alla guida di un caccia non riuscì a finire la sua operazione punitiva nella regione una volta giunto alla portata di Medjugorje: la lava di sganciamiento non funzionò, una, due, tre volte. Tornò alla sua base con il classico, «missione non compiuta».



Due donne pregano con il rosario tra le mani per il ritorno della Madonna

## Madonnina, cerimonia «privata» L'esercito dei pellegrini ha disertato l'evento

C'erano i fedelissimi del «miracolo», ieri pomeriggio in prima fila a Pantano. Hanno aspettato sotto il sole cocente il ritorno della statua. Ma erano meno, molti meno (forse tremila) dei 10mila previsti. Pochi pullman da fuori Civitavecchia. E, nell'attesa, parlano dei loro gruppi di preghiera, della fede assoluta nelle lacrime di sangue. Ma c'è anche chi dubita e critica il clamore suscitato dalla vicenda. Poi i con all'arrivo del vescovo con la Madonnina.

SILVIO BERANGOLI

CIVITAVECCHIA. Un alla ricerca di un'ombra sotto gli eucalipti. Mentre i ragazzi con lo scooter sfrecciano diretti alle vicine spiagge di Sant'Agostino, i fedelissimi della Madonnina arrivano alla spicciolata. I vigili urbani si guardano e si interrogano: «Sono le cinque passate. Tutti quei pullman da Napoli? Dove sono finiti? Ma il parcheggio tra le serre di fiori e la chiesa è già litto di macchine. Soltanto gli alben, seduti su un plaid, un po' in disparte una signora di Ar-

vicino ai parcheggi c'è gran movimento. I pellegrini escono dalle macchine bollenti sudati e accaldati. Cercano subito le fontanelle per una sorsata ristoratrice. I vigili fanno richiudere due furgoni con porchetta e patatine. Fuma e guarda verso il mare Jaime Melendez, da poco a Roma dove lavora all'ambasciata del suo paese d'origine, il Salvador. «Capisco tutto. Anche questa giornata di grande confusione. Sono cattolico praticante, ma a questo fenomeno è stata data troppa importanza. Il vescovo doveva essere più cauto. Ci sono troppe madonnine che piangono». «Ma questa è la prima e l'unica» - batte la signora Anna di Civitavecchia che ha portato la madre anziana a seguire la cerimonia, «e ho dato le pillole per il cuore. Speriamo che rinfreschi verso sera». Ma il sole piomba senza pietà sulle centinaia di fedeli che hanno intanto riempito solo una piccola parte del campo destinato a loro. Qualcuno dell'organizzazione è un po' nero. C'è delusione. Qui tutti aspettavano i 10mila pellegrini, o almeno la

ripetizione della prima domenica dopo il miracolo. Ma alcuni gruppi da fuori Civitavecchia sono pure arrivati. Magari da Tarquinia, o da Ladispoli, come il signor Aldo, 80 anni e un gran fascio di spighe in mano. «Sono un contadino e ho portato alla Madonnina un mio regalo», suda e piange il signor Aldo. La figlia lo fa sedere. «Arriva un pullman», gridano i rangieri appostati sulla litoranea. Scende un gruppo di preghiera: «Siamo 52 e veniamo da Grosseto». Signore vestite come all'ora del tè e signori in giacca e cravatta, si avviano fra i sassi del piazzale. «Siamo stati a Lourdes, a Loreto, a Cascia e Pompei. Non potevamo mancare questa occasione», dicono le signore Cosetta Magherini e Anika Pomik, trucco perfetto e scarpe laccate. La Madonnina è una sola. Qui come a Medjugorje. Siamo già venute a Pantano, anche quando la Madonnina era sotto sequestro. L'importante è pregare, il Signore non guarda se uno è ricco o povero. Siamo tutti perfetti, ci unisce il cre-

do». Agita il ventaglio Agnese D'Orazio, casalinga del Quarcicciolo. «È la prima volta. Sono venuta con mio marito. Ma rimango scettica, anche se sono credente. Troppo rumore su questa povera Madonnina. Troppe interviste. Sono venuta lo stesso per un omaggio personale. Pianto o non pianto, a me non importa niente. Ma sul miracolo non metterei la mano sul fuoco».

Tanti anziani con le candele in mano si avvicinano all'altare. Sta arrivando la Madonnina. Per loro due ragazze: «Perché anche noi?». «Facciamo parte del gruppo di preghiera Sacro Cuore di Grosseto», dice Sabrina Falceri, di Trieste, laureata in biologia - questa estate ho fatto 330 chilometri a piedi dai Pirenei al Santuario di Santiago di Compostela. Ma non sono una fanatica. È difficile conciliare razionalità e fede. Non mi sento sola e confusa, ma in questo momento tante persone hanno bisogno di stare insieme, di avere un ideale. E magari credono in questa statua di gesso».

### Tre Cc denunciati per rissa a Frosinone

Per un complimento non troppo galante ad una ragazza, tre giovani carabinieri di Napoli, ma in servizio al Nucleo radiomobile di Frosinone e quattro ragazzi si sono resi protagonisti di una rissa finita con l'arrivo della polizia. Tutto sarebbe nato in una discoteca di Ferentino, dove i tre carabinieri erano andati a ballare. Uno di loro avrebbe rivolto delle attenzioni ad una ragazza, facendole qualche complimento non gradito dal suo fidanzato. Ne sarebbe nata una discussione con un appuntamento fuori del locale per la spiegazione.

### Oggi l'isola ai Fori con la festa del mini-volley

Oggi, dalle 9 alle 14, nel suggestivo palcoscenico dei Fori, si svolgerà la festa del mini-volley '95, organizzata da Fipav, Legambiente, Ecolimpiadi e Uisp con il patrocinio del Comune. Un grande festa di sport e solidarietà: i fondi raccolti serviranno per realizzare una struttura specialistica presso l'ospedale di Minsk per la cura delle malattie del midollo osseo dei bambini di Cervoby.

### Atti nido Lavoratrici mensili scrivono a Rutelli

«Grave e immotivato il divieto per la manifestazione convocata per lunedì 19 giugno, a cui hanno aderito numerose realtà sociali e politiche della città, di giungere sulla piazza del Campidoglio». A sostenerlo, in una lunga lettera «aperta» indirizzata al sindaco Francesco Rutelli, sono le lavoratrici delle mense scolastiche e il Comitato delle donne disoccupate. «La piazza del Campidoglio - hanno detto - è sempre stata uno dei luoghi tradizionali di protesta dei lavoratori a difesa dei propri interessi. Non possiamo pensare che ciò non sia più. Per esporre le nostre ragioni le chiediamo un incontro ai termini della manifestazione, anche in considerazione del fatto che non è stato possibile farlo fino ad oggi, nonostante gli inviti che le abbiamo rivolto in occasione di incontri e assemblee pubbliche». Nella lettera le lavoratrici hanno ricordato anche l'aggressione alle donne lavoratrici delle mense scolastiche e disoccupate, la sera del 13 giugno scorso sulla piazza del Campidoglio.

### Culla

Per la gioia della mamma Michelle, del papà Alfredo e del fratellino David ieri è arrivata Emily. A loro tantissimi auguri da l'Unità e dai colleghi di Alfredo, alla piccola Emily un grande benvenuto

## SIGMA AUTO ESCLUSIVO ESTATE

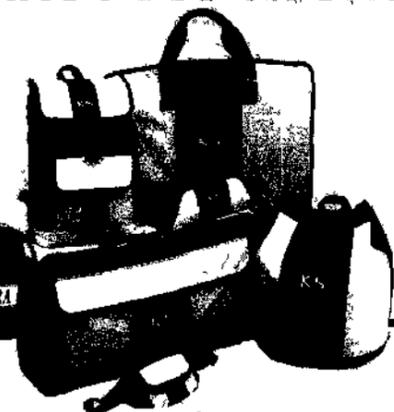
FINO AL 30 GIUGNO

### ASTRA SW Bags



ASTRA SW BAG Climatic 1.4i (82cv)  
Equipaggiamento di Serie inclusi Climatizzatore Ecologico, Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI  
**L. 24.800.000\*** chiavi in mano



UN'ESCLUSIVO SET DA VIAGGIO  
COMPOSTO DI 6 PEZZI

Ken Scott by Sigma Auto  
COMPRESO NEL PREZZO

### ASTRA Bags



ASTRA 3 Porte BAG 1.4i (60cv)  
Equipaggiamento di Serie inclusi Chiusura e Alzacristalli elettrici, Doppie barre di protezione laterali, Full Size Airbag.

AL PREZZO SPECIALE DI  
**L. 20.500.000\*** chiavi in mano

# SIGMA AUTO

CONCESSIONARIA OPEL



Via Mattia Battistini, 167 - Tel. 61.47.903 - Via Anastasio II, 356 - Tel. 63.06.17



Accordo Opel. Il contratto trasparente. Prezzo bloccato fino alla consegna. Opel Assistenza triennale. Per i suggerimenti tranquilli.

Numerosi incidenti alle imbarcazioni che si incagliano. Da mesi si attende che la Regione mandi una draga

# Traghetti insabbiati nel porto di Anzio

## Sospesi i collegamenti per Ponza

Il porto di Anzio è sempre più in stato di abbandono. La stagione estiva è ormai arrivata, ma il canale di accesso continua ad essere ostruito dalla sabbia. Da mesi si attende che la Regione invii una draga in grado di aspirare la sabbia in eccesso e consentire un ingresso più sicuro al porto. Intanto, numerosi natanti continuano ad incagliarsi e a riportare gravi danni. Rinviata anche le partenze dei traghetti per Ponza a causa dello scivolo pericolante.

le di accesso del porto. Sono passati mesi, ma non è giunta alcuna novità - dicono i portuali - di fatto noi ci troviamo con un porto che funziona parzialmente e che frena il lavoro di tutti. Da gennaio, infatti, è successo che diverse partenze ed imbarcazioni da diporto si sono incagliate, ma non c'è stato niente da fare. Questo è un porto che necessita di una manutenzione continua, è soggetto all'insabbiamento, ma nessuno sembra interessarsene.

ANNA POZZI

■ ANZIO. Suggestivo, panoramico, ma sempre più abbandonato. Il porto di Anzio continua a soffrire di un'incurtia che poco a poco sta generando disagi e crisi per turisti e lavoratori. Dopo l'episodio che nel gennaio scorso ha visto coinvolto il traghetto «Chiarma» della ditta Gezia, che rimase incagliato nel banco di sabbia che ostruisce l'accesso al porto, numerose altre imbarcazioni e non solo da diporto sono rimaste bloccate nell'altura di sabbia. Alcuni giorni fa, un natante privato ha dovuto chiedere l'intervento dei vigili del fuoco perché è rimasto bloccato nella rena. Sono state ore drammatiche, il motonauta aveva iniziato ad imbarcare acqua ed ha riportato circa 300 milioni di danni. Due giorni fa un'altra imbarcazione privata è rimasta per diverso tempo in balla delle onde, bloccata dalla sabbia nel canale di accesso al porto e solo dopo non poche peripezie è riuscita ad uscire.

«È una situazione insostenibile - spiegano i portuali - dopo l'episodio della Gezia era stato assicurato un intervento tempestivo. Ma da gennaio non si vede ancora niente. Ora la stagione turistica è arrivata e noi ci troviamo a dover affrontare una situazione assurda e a registrare gravi conseguenze anche da un punto di vista economico».

A seguito dell'incagliamento, la Gezia, che per tre volte a settimana collegava Anzio al porto di Cagliari per il trasporto di container e passeggeri, ha trasferito la sua imbarcazione a Civitavecchia e ha tassativamente detto che se non verranno attuate le norme di sicurezza non tornerà ad operare nel porto di Anzio. I danni subiti allora dall'imbarcazione sono stati pari a diversi miliardi e tornare ad Anzio in queste condizioni sarebbe per l'armatore troppo rischioso. In verità, subito dopo l'incidente che ha visto coinvolta la Gezia, dal gennaio è arrivata una draga per l'aspirazione della sabbia. L'operazione è stata effettuata, ma non si è trattato di un'opera risolutiva. In Regione, infatti, si attende da tempo una draga più potente, che aspiri in modo risolutivo la sabbia che si è formata nel cana-

### Intervento sarebbe semplice

Eppure l'intervento, a detta degli stessi portuali, è già stato risolto in passato in maniera veloce ed efficace. «Nel 1989 ci siamo trovati in una situazione analoga - dicono - ma la Regione, per mezzo dell'allora assessore Massimo (Pci), in una settimana fece arrivare una draga che aspirò la sabbia in eccesso. Le giunte regionali successive, invece, non hanno mai mostrato particolare interesse per quello che risulta essere uno tra i più importanti porti della regione. Eccoli quindi arrivati all'estate in una situazione di eccessiva precarietà». Ma c'è dell'altro. Lo scivolo che serve ai traghetti che partono per Ponza è inagibile e la Caremar, impresa che gestisce il collegamento tra Anzio e l'isola pontina, ha rinviato le partenze delle imbarcazioni in attesa di una soluzione. E così, se gli altri collegamenti via traghetto partiranno dal 15 di giugno, quest'anno i turisti potranno raggiungere l'isola solo con il più veloce, ma anche più caro, aereo.



Il porto di Anzio

Rodrigo Pato

## Sigilli al villaggio abusivo sull'isola di Palmarola

Un villaggio abusivo è stato sequestrato dai carabinieri del comando provinciale di Latina nell'isola di Palmarola. I militari, diretti dal colonnello Alessandro Basso, hanno individuato e sequestrato una costruzione abusiva che si stava estendendo proprio al di sotto della grotta di età neolitica all'interno di Cala di Porto, sulla costa nord-occidentale dell'isola. Si tratta di un'operazione di grande rilievo che è costata la denuncia a piede libero al titolare del comando provinciale di Gaeta - per l'osservanza della legge sul caso. L'isola di Palmarola, infatti, benché non sia annoverata, come Zannone, nell'area protetta del Parco nazionale del Circeo, è soggetta a vincoli ambientali ed

archeologici. «Ci proponiamo di controllare rigorosamente anche le altre otto costruzioni che abbiamo riscontrato sull'isola - spiega il colonnello Basso - per impedire che un'area ancora quasi del tutto incontaminata possa essere presa d'assalto dalle costruzioni». Nel corso dell'operazione il Nucleo antisaltatori del carabinieri ha posto i sigilli anche ad un ristorante realizzato sulla costa perché sprovvisto di licenza. L'intervento del comando provinciale di Latina ha riscosso il plauso delle associazioni ambientaliste, che da anni si stanno prodigando perché anche l'isola di Palmarola, quasi del tutto disabitata, venga inclusa nell'area protetta.

Blitz Mfd a Fiumicino. «Utenti abbandonati»

## «Voli senza orari e poche informazioni»

■ I procuratori dei cittadini del Movimento federativo democratico hanno compiuto, tra le 12,30 e le 14,30 di ieri, un controllo dei voli nazionali e internazionali all'aeroporto di Fiumicino. Il rapporto predisposto dal Mfd registra ancora notevoli disagi, molta incertezza sulle partenze e una scarsa informazione del personale di terra. Per i voli nazionali, nel migliore dei casi, affermano i rappresentanti del MFD, le partenze slittano anche di diverse ore e fino all'ultimo momento regna l'incertezza. È molto difficile ottenere informazioni attendibili su ciò che sta accadendo e sulle effettive possibilità di partenza. Presso la sala «Amica», al momento della visita, c'erano alcuni bambini e almeno 5 disabili: i procuratori hanno comunque rilevato che il personale della sala è molto attento e disponibile, ma rimane grande il disagio per la prolungata attesa. I voli internazionali avevano, in partenza, ritardi di almeno un'ora e mezza. In particolare - sempre secondo il Mfd - l'aereo per Atene di mezzogiorno è stato rinviato alle 16, quello per Varsavia è stato annullato, il volo per Barcellona delle 15 è stato rinviato alle 16,20. Invece i voli intercontinentali sono partiti quasi tutti. Anche per quanto riguarda i voli internazionali, hanno rilevato i procuratori del MFD, l'informazione è molto carente e gli stranieri obbligati a fare tappa a Roma sono sottoposti a forti disagi. Il personale fa del proprio meglio, ma incontra comprensibili difficoltà ad assicurare le informazioni che vengono richieste. Nelle sale di attesa dei voli internazionali c'è un numero di persone molto più alto rispetto a quello dei voli nazionali proprio perché si tratta di viaggiatori che non hanno potuto rinunciare al transito per Fiumicino. Il vicesegre-

gario nazionale del Movimento federativo democratico, Giustino Trincia, è tornato a suggerire alcune modifiche della legge sul diritto di sciopero. «È indispensabile - ha detto - adeguarla al più presto. Questa volta occorre sentire anche l'organizzazione di tutela dei diritti degli utenti e non lasciare che a modificare la legge siano i soli sindacati, i professori e i ministri di turno. Non è in discussione il diritto di sciopero - ha concluso - ma è ora di finirla di usare gli utenti come arma di ricatto in conflitti sindacali e aziendali di cui non hanno alcuna responsabilità. Le organizzazioni sindacali devono avere il coraggio di sperimentare forme alternative all'astensione dal lavoro per far valere i legittimi diritti dei lavoratori».

## Il Convivio tra le «stelle» Michelin

C'è anche il ristorante romano «Il Convivio» tra i nuovi «stellati» della guida Michelin. La lista dei locali eccellenti, che contava già 213 nomi, accoglie ora 32 nuove «stelle» e la cucina del Sei Paese si conferma al top della classifica gastronomica mondiale. Artisti del palato vecchi e nuovi sono stati festeggiati nei giorni scorsi nelle sale del Gran Hotel nel corso del sesto gala internazionale «Les Etalles de la Gastronomie» patrocinata dalla Maison Mumm, ditta francese produttrice di champagne, che dal 1950 ha portato in Italia la manifestazione nata nel 1977 in Francia.

**CONGRESSO DI SEZIONE**  
Per discutere tra noi e con gli altri «per partecipare al Congresso tematico» per rilanciare l'attività della sezione «per rinnovare gli organismi dirigenti»  
Lunedì 19 giugno ore 19,30  
Relazioni e dibattito. Interviene Lionello Cozzolino vice presidente Regione Lazio  
Martedì 20 giugno ore 19,30  
Proseguimento del dibattito «Elezioni dei nuovi organismi dirigenti della sezione e dei delegati al Congresso di Federazione»

Il circolo Beriochi Brachi - Sinistra Giovanile nel Pds presenta:  
**«Tra misteri e verità»**  
storia di una democrazia incompiuta  
Incontro dibattito con Ugo Pecchioli  
su cinquant'anni di vita politica nell'Italia della guerra fredda  
Intervengono: Gianni Cipriani, Valerio Marchi  
MARTEDÌ 20 GIUGNO ORE 17,30 via Celanzano n° 3  
Per informazioni tel. 44230414

**UNIVERSITÀ ASSEMBLEA CONGRESSUALE DEL PDS ROMA E LAZIO**  
Un nuovo patto per lo sviluppo  
Università, ricerca, innovazione nel programma del Pds  
In preparazione del Congresso Nazionale Università e Ricerca che si terrà a Bologna il 23 e 24 giugno 1995  
Intervengono:  
Giovanni Regone Presidenza nazionale Aurora Pds  
Carlo Leoni Segretario Pds Roma  
20 giugno 1995 Sezione Pds S. Lorenzo (Via dei Marsi, 49) ore 17,00  
All'assemblea congressuale partecipano gli iscritti al Pds e ad Aurora.  
È possibile l'iscrizione al Pds e ad Aurora, in sede di Assemblea.

**Madre Provetta**  
promuove il convegno  
PROVE GENERALI PER UN'EUTICA PLURALISTA  
VERSO UNA LEGGE SULLA FECONDAZIONE ASSISTITA  
MARTEDÌ 20 GIUGNO ORE 9,30  
Sala del Refettorio, Palazzo S. Macuto - Via del Seminario, 76  
Presidente Miriam Mafai, introduce Giovanni Melandri  
Prima sessione ore 9,30 - 14,30  
Dall'etica al diritto  
partecipano: Adornato, Callari Galli, D'Agostino, De Cecco, Fiumano, Flamigni, Gelli, Mancina, Mori, M. Reichlin, Rodano, Rodolà, Terragni  
Medici chiamano Parlamento  
partecipano: Beneggianno, G. Berlinguer, F. Chiaromonte, Cittadini, Dale, Forteo, Garavaglia, Lauricella, Montemagno, Pietra Lenzi, Palumbo, Parolari, Poggiolini, Veca  
Seconda sessione ore 15,30 - 17,30  
I rischi dell'emergenza: Governo, Parlamento, Magistratura ascoltano storie vere di abusi quotidiani  
partecipano: Beebe Tarantelli, Bettoni, Guzzanti, Fadiga, Mazzuca, Mekuzzi, Pizzini, Provera, Rinaldi, Scoca, Spagnolo.  
Le storie vere saranno raccontate dai diretti interessati.  
Organizzazione Gruppo Progressista Federativo - Area  
Per informazioni telefonare: 67604362/2362

Università di Roma - La Sapienza  
Comune di Roma  
Assessorato alle politiche sociali  
**POLITY**  
Governo istituzionale  
Dipartimento di Sociologia  
decisioni controverse:  
ridurre le prestazioni o migliorare il rendimento nelle politiche sociali?  
ore 10,00 Prima Sessione: presidente P. De Nardis  
Introduce M. Fedele  
Intervengono:  
S. Bernardini, A. Donolo,  
N. Galloni, A. Piperno, P. Scavini  
ore 12,30 intervento del Sindaco di Roma F. Rutelli  
ore 16,00 Seconda Sessione: presidente L. Covatta  
Introduce G. Pennisi  
Intervengono:  
D. Argento, F. Battistelli, A. Di Mico,  
L. Tavazza, C. Guelli  
ore 18,00 Conclude i lavori l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Roma A. Piva  
martedì 21 giugno, presso il Centro Congressi in via Salaria 113, Roma

**Verso le elezioni: con Prodi per far vincere l'utivo**  
Romano Prodi incontra a Roma i Comitati per l'Italia che vogliamo  
Giovedì 22 giugno ore 18,00  
Palafiera (Fiera di Roma) - Via dell'Arcadia, 40  
L'ingresso è libero  
Lino Senzicola  
Elfo Cao  
Luca Prociutini  
Stefania Mallo

## INTERVENTO

### «Non occultiamo mali e disagi del Policlinico»

■ Siamo un gruppo di lavoratori del Policlinico Umberto I iscritti al Pds e in riferimento all'articolo pubblicato in data 30 maggio '95 a firma di Ferdinando Di Orio, vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie, vogliamo esprimere alcune considerazioni.

Dall'articolo si rilevava una valutazione politica sulla gestione del Policlinico Umberto I che non possiamo condividere.

Partendo dal concetto della giusta e sana competitività che ci deve pur essere fra il pubblico e il privato, non è concepibile nascondere i mali di un ente pubblico (o i meriti di una montatura della stampa) solo perché potrebbe avvantaggiare le strutture private.

Noi pensiamo che, proprio perché abbiamo lottato all'interno del Policlinico per renderlo sempre più efficiente, i mali, le disfunzioni o i disagi che sopporta l'utenza, non debbano essere celati da un falso ottimismo, ma evidenziati per risolverli ed eliminarli.

Questa è sana concorrenza. I paracocchi non hanno mai giovato a nessuno. Chi gestisce la cosa pubblica va giudicato per quello che riesce a fare o a non fare, e non per le «simpatie» politiche del momento (che oggi possono essere di un modo, ieri di un altro, e domani di un altro ancora).

Se invece il metro di giudizio politico è di tipo diverso, allora siamo liberi di pensare che altri siano i motivi per cui periodicamente ritroviamo intenzioni del tutto personali a tutela e difesa di questa gestione retrovara.

Abbiamo sempre sottolineato la grande professionalità e spesso denunciato il sottoutilizzo di molti operatori del Policlinico, così come abbiamo evidenziato l'impotenza di questa struttura che, sia per le sue molteplici specializzazioni sia nel campo della ricerca scientifica, è certamente un punto di riferimento nazionale.

Come sottacere però alle evidenti connessioni che pur esistono nell'Ospedale fra interesse pubblico e privato?

Come non ricordare che anche in questo complesso ospedaliero «dangente polli» ha nient'altro che i vertici sanitari ed amministrativi producendo alcuni arresti eccellenti.

Come non rilevare, anche dalle recenti notizie apparse in questi giorni sui giornali, che lo stesso Policlinico non è immune completamente dallo «scandalo sanguis»?

Per non parlare, ultima notizia in ordine di apparizione, della richiesta di rinvio a giudizio trasmessa al Rettore Tecce sulle «carriere lampo».

E allora, con onestà politica giudichiamo le cose per quelle che sono, senza esaltazioni, ma anche senza assoluzioni frettolose.

Chiediamo ormai da molto tempo un dibattito serio ed attento sull'Azienda Policlinico sia nel Pds che con altre forze politiche, fondamentalmente nell'area progressista, ma con scarso successo.

Le posizioni personali possono forse accreditare qualcuno. Quello che pretendiamo è ben altro: che questo nostro luogo di lavoro ricco di potenzialità intellettuali e di attrezzature sia reso più accessibile ed efficiente.

Ci rimane pertanto difficile valutare da chi o da che cosa il Prof. Di Orio possa aver definito il suo giudizio sulla gestione Policlinico. Ciò non toglie che ognuno di noi può e deve esprimere il proprio pensiero. Sempre però nel rispetto dell'impegno e delle battaglie che altri hanno fatto per migliorare questa struttura.

La definizione di «baroni» della medicina usata durante le dure battaglie svoltesi nel corso degli anni esprimeva, forse in modo estremizzato e ridotto, quello che qui nel Policlinico era una realtà che molti lavoratori hanno voluto modificare.

L'imbecillità, come affermava Di Orio in modo così superficiale, non è quella di essere partecipi (anche se con terminologie che possono infastidire) ai cambiamenti democratici di una struttura, di un servizio, di un modo di gestire la cosa pubblica. Lo è invece l'ipocresia o, peggio ancora, la palese malafede.

In mostra al Palaexpò l'arte dei «viandanti» dei Paesi Bassi a Roma



Il tempio di Minerva al Foro di Nerva

Prove da miss per «quattrozampe» Oggi si conclude la rassegna canina al Palaeur

Husky, Setter, Chow-Chow, Akita... E ancora Dobermann, Schnauzer, Fox Terrier, Bulldog, Levrier. Una ricca di nomi che può lasciare perplesso chi non abbia molta familiarità con il mondo canino...

santacinesima Esposizione internazionale canina, è organizzata dal Gruppo cinofilo romano affiliato all'Ente nazionale cinofila italiana.

allestiti nell'anello esterno del palazzo e le finali, il cosiddetto Best in show (oggi alle 16.30, stando alle indicazioni degli organizzatori), sulla pista interna, la stessa ove si tengono le prove di agilità.

Rinascimento da fiaba L'inganno dei fiamminghi

I pittori fiamminghi a Roma in mostra al Palazzo delle esposizioni di via Nazionale. Oltre duecento dipinti, sculture e disegni provenienti dal Palais des Beaux Arts di Bruxelles.

cellazione della cultura del tempo a senso unico, ma finì anche per arricchire la lingua egemone - il nostro straordinario Rinascimento - di preziose inflessioni esotiche.

nostro Rinascimento, ma con motivi loro divenne ben presto da prospettiva apprensione razionale del reale, in inganno ammucchiato, fino ad entrare di diritto a far parte dello stile fantastico e meraviglioso tutto ambiguità ottiche, l'inclinazione al fiabesco poi divenne inondante ornamentalmente tanto quasi da poter essere definite decorativistiche.

L'ampia rassegna intitolata / fiamminghi a Roma 1508 - 1608 (catalogo Sikra) con oltre duecento dipinti, sculture, disegni, stampe e arazzi al Palazzo delle Esposizioni...

In fin dei conti i «romantisti» più che importare in patria l'aurea misura rinascimentale contribuirono al suo scivolamento nei graziosi virtuosismi e nelle «collez» devastazioni del manierismo.

Fiamminghi a Roma 1508 - 1608 Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194, Tel. 4885466. Orario: 10 - 21, no martedì. Ingresso L. 12.000; studenti e anziani L. 6.000; abbonamento (4 ingressi) L. 20.000. Fino al 14 settembre.

PICCOLI EDITORI CRESCONO/6. Dieci anni di edizioni «nobili». Da Ortese a Toti Empiria, innovazioni in versi e in prosa

Importatori d'haiku L'antico stile dal Giappone a via Baccina

Tra i cavalli di battaglia di Empiria, spunta anche l'haiku. Si tratta di un antico stile poetico giapponese che risale nella sua forma originaria, il tanka, all'VIII secolo...

In tarda mattinata, o nel pomeriggio si possono incontrare Aldo Rosselli o Giuliano Manacorda. Carla Vasio e Carlo Bordini in cerca di qualche libro o semplice mente per una visita.

delle più antiche tra le piccole imprese editoriali, con un pubblico fedele e una fama quasi aristocratica. «Dall'85 a oggi per Empiria sono usciti 83 libri, con una media di otto l'anno» dice ancora la Di Iorio.

una relazione avvitata», spiega la direttrice editoriale. E per la poesia? di poesia di autori ce ne sono fin troppi ma è la qualità che va cercata.

Advertisement for GBR magazine. Features: ACCENDI DA ORTISE A TOTI, LE FREQUENZE (WWF 33-47 Roma, Civitavecchia 61, Cassino 61, Viterbo 47-64, Rieti 50, Frosinone 39-47, Formia 42, Latina 47-35, Terracina 43, Avezzano 31, Ischia 58), LO SPORT (GLI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE: WWF - WRESTLING - Sabato e Lunedì ore 22.45, CALCIO URUGUAIANO - Domenica ore 14.30, CALCIO ARGENTINO - Lunedì ore 20.30, CALCIO BRASILIANO - Domenica ore 20.30), L'INFORMAZIONE REGIONALE (GBR NEWS Tutti i giorni alle ore 7.30, 14.00, 19.00), LE NUOVE TELENNOVELAS (PICCOLA CENERENTOLA Dal Lunedì al Venerdì ore 19.30, PER ELISA Dal Lunedì al Venerdì ore 15.00, LA PADRONCINA e ATTO D'AMORE Tutti i giorni ore 8.00), SABATO 17, DOMENICA 18, DA LUNEDÌ 19 A VENERDÌ 23.

DI DOVE INQUANDO

Ostia

Villaggio musicale sul lungomare

A Ostia, sul lungomare Carlo D'Ulino nel pressi del Tibidabo c'è un vero e proprio villaggio musicale "The Londoner Summer Garden". Su un'area di circa 1500 mq - fino al 20 luglio - tutte le sere si potrà assistere gratuitamente a concerti di musica rock, jazz e sudamericana nonché a spettacoli di cabaret. La manifestazione prevede la presenza di gruppi e artisti molto apprezzati nella Capitale i Mad Dogs ed Herbie Goins (il 24 e il 25) Totò Torquati (il 28) In luglio, invece, da segnalare Iho Jenkins (il 14) e i Babyra Soul, rivelazione dell'acid jazz italiano (il 19). All'interno del "Londoner" - aperto tutti i giorni dalle 18 alle 2 - saranno presenti anche mostre artistiche e stand di associazioni ambientaliste, nonché una barrena e un punto ristoro. Il lunedì e il martedì, il palco sarà a disposizione di artisti e gruppi che vogliono farsi conoscere dal pubblico. Per partecipare alla selezione, telefonare al 56337326

Que viva Cuba!

Un concerto contro l'embargo

Tre giornate di solidarietà con Cuba contro il blocco economico organizzato dal Coordinamento delle associazioni Italia-Cuba in un percorso di incontri, dibattiti e concerti tra la libreria Feltrinelli e il Villaggio Globale. Oggi l'ultimo appuntamento con un concerto alle 20 con Papa Ricci, Enrico Capua no A.F.A. Pochi Comodi, Contramano. Informazioni al 67.90.914

Debussy, Ravel

e altri stasera al Corto Circuito

Questa stasera, al centro sociale di via Serafini 57, l'associazione musicale Arcum presenta l'ultima delle tre serate a tema dedicate rispettivamente al Barocco all'Ottocento e ad autori contemporanei. In programma brani di Debussy, Ravel, Satie, Messiaen, Luciano Bellini, Bozzi e Milhaud.

Lingua russa

Gratis al Centro nazionale

Volete impararla "aggratissimo"? Bene dal 12 giugno al 5 luglio, al Centro Nazionale di lingua e letteratura russa a (via Q Sella 20) è in allestimento un corso propedeutico - appunto gratuito - informazioni al 47.40.846, iscrizioni dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 (tranne il sabato).

Metti un sera

in visita a Montecitorio

La Camera dei deputati ha deciso di modificare gli orari di apertura al pubblico, per Montecitorio a porte aperte l'appuntamento è domenica 2 luglio dalle 17.30 alle 22.30. Informazioni al 67.83.082.

Viaggiare in bus

alla scoperta dell'archeologia

Alla scoperta dei monumenti antichi viaggiando in autobus con un biglietto Atac o con la tessera Metabus. Prosegue l'iniziativa del Comune anche per oggi chi lo desidera può seguire il itinerario (Porta Maggiore - torrione di piazzale Pretestino e Colombaro di Largo Pretesto) oppure Porta Maggiore. Se polvero di Eurisace Mausoleo di Elena e torre di Centocelle) presentandosi a Porta Maggiore, sotto le arcate della porta - già muniti di due biglietti orari - La partecipazione è gratuita. Per informazioni Società Cooperativa Archeologia tel 32.23.292.

Musica a Palazzo

Quattro concerti in Transatlantico

Nel quadro delle iniziative di apertura al pubblico del Palazzo di Montecitorio lunedì 19 giugno con certo dell'Orchestra da Camera dell'Accademia di S. Cecilia che nel Transatlantico eseguirà quattro concerti di Arcangelo Corelli. Informazioni al 67.60.21.25. Il concerto, attraverso un apposito schermo, sarà diffuso in contemporanea audio-video su piazza Montecitorio.

TEATRI

MONTICITORIO (Via S. Sabina 34 Tel. 5750827)

Martedì alle 21.00. Quelli dalle stampelle di Georges Courteline con R. Giorgio, P. Viviani, P. Botta, A. Roberti, A. Sotzu, A. Trinchese, A. Latin, V. Anselmi. Regia di Antonio Sotzu.

ARGENTINA TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 6804801-2)

Alle 21.00. Ultima replica. Die ne scampati di Enzo Siciliano con Anna Proclemer, Clau di Gianniotti. Scenari e costumi di Sergio D'Amico. Regia di Luca Ronconi.

ANNOTTI (Via Natale del Grande 21 Tel. 5951111)

Alle 21.00. Regazzini al Muro di Eleonora Dama con E. Dama e Beatrice Fazi. Musica e scene di Marco Taccò.

ANNOTTI (Via Natale del Grande 27 Tel. 5951111)

Alle 21.00. Nell'ambito della rassegna "La scena senile" di Rosati di Herold Müller. Traduzione di Giustino Galvani con Carla Cassola. Regia di Christian Schirner.

CRISTOFORO COLOMBO TEATRO D'OPERA (Via Le Bonifazi 4 Tel. 6730862)

Martedì alle 21.00. La Compagnia Teatro "Gli Ambrusiani" presenta La Jettatura di "La Palatine" e La Via da - L'uomo dal fiore in bocca - di Brandeño liberamente adattati da G. Lo Ferro e Filippo Spina. "L'Uffiziario" di S. Cremonese e G. Lo Ferro.

COLONNATO (Via Capo d'Africa 51a)

Alle 21.00. Da quale parte del cavallo? di Andrea Turchini con F. Bernardi, A. Bianchi, C. Bianchi, S. Bernardi, R. Costantini. Regia di Giuseppe Rossi.

COLONNATO (Via Capo d'Africa 51a Tel. 7004932)

Alle 21.00. L'Ass. Cult. Bozzi 72 presenta "L'Ass. Cult. Bozzi 72" di S. Cremonese e R. Zappalà. Traduzione di M. D'Amico con Fabio Ferrari, Luca Zingales. Regia di Patrick Rossi. Cast: G. Rossi.

DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Lab. Teatro Azione Cecchoviana. Assaggio spettacolo regia di Cristiano Canal e Isabella Del Bianco. Primo anno adulti. "Segno finale" 2° anno ragazzi professionisti.

DEI COCCI (Via Grottopia 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. IV Rassegna di Teatro. Meglio Quante scritto e diretto da Giancarlo Loffari con T. Cecconi, M. Elmi, R. Baratta, E. Rosillo, S. Pomicino, A. Mater, F. Di Loro, L. Cecconi.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.

DEI COCCI (Piazza di Grottopia, 19 Tel. 5783502)

Alle 21.00. Festival di donne di G. Ricciardi con G. Ricciardi, M. Paliani, L. Morelli, F. Succi. Regia di Claudia Poggiani.



Cavalli made in Italy per il Gran Premio di P.zza di Siena

«Piazza di Siena, cavalli sotto le stelle» è il primo premio nazionale che si svolge da tempo inimmemorabile nel mitico ovale calcato dalle stelle equestre del fiammante montato nel Ceto. La tribuna già montata e l'impianto di illuminazione notturna - lo stesso del Ceto - hanno dato la possibilità al comitato organizzatore di preparare questa hermosa stop riservata ai soli cavalli made in Italy. Ben diciannove le categorie in calendario. Le minori si svolgono durante il giorno. Poi, dalle 21 alle 23, è il momento delle «grandi», fino al «Gran premio» e al «Trofeo del sette colli», e squade abbinate ai colli di Roma che al terra questa sera. Tra una categoria e l'altra il programma serale prevede anche musica, moda e spettacoli sportivi. L'ingresso costa solo 10 mila lire.

- SPAZZIERO (Via Galvani 65-Tel. 5756211) E in Programma Riso (In Italy Festival e concorso della comicità italiana. Sono in corso infatti i provini per i concorrenti. Per informazioni tel. 5756211)
STABILE DEL GIALLO (Via Casella, 871 Tel. 50311335-50311078) Riposo
TEATRO LA COMUNITA' (Via Zanusso 1 Tel. 5871413) Alle 21.15. L'Associazione Copernico presenta Dall'Universo a Madre due atti unici di Luca De Bei e Adriano Vianello. Regia di L. De Bei e M. Malure.
TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890) Presso il botteghino del Teatro Olimpico si rinnovano gli abbonamenti della Stagione 95/96 dell'Accademia Filarmónica Romana. Orario botteghino 10-13/14-19
VASCIELLO (Via Guarcina Carini 72/78 Tel. 5981002) Alle 21.00. La Danza Italiana Sosta Palmizi presenta del Coraggio. Poesie che usano la Fontana coreografata di Giorgio Rossi con J. Recca Osborne, G. Ruffi, F. Scavet la VERDE (Circovallazione Giancolanense 10 Tel. 5982034 5985068) Riposo

ARENA ESEDRA Cinema d'estate Via del Viminale, 9 - ROMA Tel. 4885111 Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità da L. 8.000 a L. 6.000

Ogni mese in edicola c'è RADIOMANIA La radio da sfogliare I segreti e i volti delle Radio Le frequenze I palinsesti Le interviste Le novità Per tutto questo e altro RADIOMANIA ti fa vivere la radio! Per informazioni Tel 06/33625700

Alberto Sordi Giovedì 22 giugno Un americano a Roma Piazza Navona Ore 21 Proiezione del film Prima della proiezione intervengono Alberto Sordi e Ettore Scola

CLASSICA E DANZA

ACCADÉMIA FILARMÓNICA ROMANA

Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890) Martedì alle 19.00. L'Accademia Filarmónica Romana partecipa nel Giardino della sua sede alla Festa Europea della Musica con un concerto di tutti gli iscritti ai corali di canto corale e mercoledì alle 19.00 con un concerto della Banda dell'Arma dei Carabinieri. Ingresso gratuito.

ASS. INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE

(Orchestra del Bramante Via Arco della Pace 5 Tel. 8690125) Martedì alle 20.00 e alle 21.00. Serata lirica con soprano Chu Tai Li e pianista Michele Cappiani. Arte cameristica e spaziosa di Viviani, Rosini, Bolini, Donzelli, Puccini, Cilea, Verdi.

CENTRO ITALIANO DI MUSICA ANTICA

(Via Aldo Moro 3 CAPENA Tel. 464902331) Martedì alle 21.00. Concerto presso la Chiesa di Santa Prisca all'Aventino. Coro da Camera e Orchestra C. ma. Stabat Mater di P. da Palestrina, Requiem di G.B. Pertierra, Lamentos soprano, E. Corbelli, tenore, F. Zanelli basso. Riccardo Martini direttore.

FESTIVAL ORATORIO SECOLARE

D.S. FELIPPO NEGRI (Via Fucini 117 Tel. 6539981) Piazza Chiesa Nuova Tel. 6809062) Alle 20.45 «Oratorio della Passione di N.S.G.C.» di Giovanni Paisiello. Solisti: Coro della Valsella, Corale Polifonica S. Martini I.P.P. Orchestra Il Gruppo di Roma. Direttore Gabriele Gaudini.

GRUPPO MUSICA RESISTENZA

(Via Fucini 117 Tel. 6539981) Domani alle 21.00. Presso l'Oratorio S. Paolo in piazza Cairoli 117. Concerto «Il Music» e «The Food of Love» musiche di Dowland, Vivaldi, Corelli, Paganini ed altri, con A. Nordin soprano, A.B. Zimmer flauto, S. Taccari viola da gamba, A. Taccari liuto.

NEW OPERA FESTIVAL DI ROMA

(Via Fucini 117 Tel. 6539981) Martedì alle 21.00. Concerto presso la Chiesa di Santa Prisca all'Aventino. Coro da Camera e Orchestra C. ma. Stabat Mater di P. da Palestrina, Requiem di G.B. Pertierra, Lamentos soprano, E. Corbelli, tenore, F. Zanelli basso. Riccardo Martini direttore.

PAZZAZZO CHINO

(Piazza della Repubblica. Arco della Pace) Alle 19.30. Festival Musicale della Nazionale. Sette Fantasia Allegro - Roberto De Nermana pianoforte. Musiche di Brahms e Schubert.

SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCO

(Via B. Franklin 1/A. Aula 9. Via Monte Testaccio 91) Alle 21.00. In via B. Franklin 1/A per la Rassegna «TuttoGiugno Altrio 96» la SPMT presenta Carriera de la Improvisatione, piccoli gruppi di improvvisazione di Michel Audoubert.

VOICES OF GLORY

(Chiesa Valdesse piazza Cavour Tel. 6874072) Alle 20.30. Concerto gospel e spirituale (Ingresso L. 15.000)

D'ESSAI

CARAVAGGIO

Via Palestro 24/B Tel. 8554210) Giovedì (16-18) 19-20 20-22 30)

DELLE PROVINCE

Viale delle Province 41 Tel. 4423021) Venerdì (15-17-30-22-30)

DEI PICCOLI BERGAMO

Via della Pineta 15-Tel. 6553485) Giovedì (20-30-22-30) L. 7.000

THE BAR

Via degli Etruschi, 40 - Tel. 495776) Venerdì (16-30-22-30) L. 6.000

CINECLUB

AZZURRO BIFFONI Via degli Scipioni 82 - Tel. 39737161) SALALUMERE L'uomo di Arca di Flaherty (18.30) Roma di Fellini (22.00) SALA CHAPLIN Venia sulla terra (18.30) Il profumo della papaya verde (20.30) Primo della pioggia di Manchevski (22.30)

AZZURRO MELLES

Via E. Faà di Bruno, 8 Tel. 3721840) SALA FELLINI La leggenda della lottizzazione di Surim di P. Tarkovskij (19.00) Andrei Raslov di Tarkovskij (21.00) SALA MELLES Dalle 20 alle 21. Rarità del cinema d'avanguardia o il meglio del cinema silenzioso

C.S.C. CASALE DEL PODERE ROSA

Via Diego Fabroni Tel. 6271545) Fragola e Cioccolato (21.30)

IL LABORATO

Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283) SALA A Un'ora borghese di Placido (18.30-18.30-20-22-30) SALA B Le aquile non cadono le maniche di S. Cabrera (16.30-18.30-20-22-30) L. 8.000

POLITECNICO

Via G.B. Tiepolo 3/A - Tel. 3227858) Un altro giorno ancora di R. Zangardi Antonio Blarinate pittura esposta (16.30-18.30-20-22-30) L. 7.000

Divertente e commovente un film che arriva «dritto pe' dritto» al cuore GRANDE SUCCESSO AL ROMA I sogni, gli amori, la Roma e la Lazio, il Bar, il lavoro, la scuola, la vita di RAGAZZI DI PERIFERIA NELLA MISCHIA

EXCURSUS Arte al Presente Rassegna d'Arte del Movimento Presenteista grafiche e progetti di Piccinini, Bruno, Campanella, Vaglica, Napodano, Lombardi, Xangò Presso l'Ass. Cult. Nottetempo via Madonna dei Monti 94 dal 13 al 27 giugno 1995 dalle ore 21 alle 24 Per informazioni: Arci Nova di Roma tel. 4180389

Abbonamento Annuo Lit. 30.000 Copie in visione e arretrate Lit. 6.000 Versamento presso Ufficio Postale C/C N° 51217008 intestato a: SOPI s.r.l. - Via dei Serpenti 164 - 00184 - ROMA

Alberto Sordi Giovedì 22 giugno Un americano a Roma Piazza Navona Ore 21 Proiezione del film Prima della proiezione intervengono Alberto Sordi e Ettore Scola

PRIME VISIONI

Academy Hall
Il giorno della collina
di J. Carpenter con S. Neill (Usa '95)
Scrittura di best-seller alla Stephen King scampata. Un detective indaga e caccia - nei suoi romanzi - E son dotti. Un Carpenter in ottima forma. Smaoio ironico.
Horror \*\*\*
L. 12.000

Empire 2
Chiusura estiva
Vie Esercito 44
Tel. 5070652
Or. 19.30
L. 12.000

Induno
Mary Poppins
di R. Stevenson con J. Andrews, D. Van Dyke (Usa '61)
Ritorna il quasi musical Disney. Chi non vorrebbe una governante allegria e cantarina come Julie Andrews? Piace a tutti anche agli Oscar. N.V.
Per ragazzi \*\*\*
L. 12.000

Multiplex Savoy 3 XV FANTAFESTIVAL
v. Bergamo, 17/25
Tel. 5541498
Or. 19.30
L. 12.000

medicore
CRITICA
PUBBLICO

CINEMA
IL BELLO
SU GRANDE
SCHERNO
VOLTA AL
CINEMA

NOVARADIO ROMA
ACCOMPAGNA LA TUA GIORNATA
DOMENICA NO STOP MUSICALE
APRILE GIUGNO '95
ora Lunedì Martedì Mercoledì Giovedì Venerdì Sabato

# DURO LAVORO. FORTE H 100.



## GARANTITO 3 ANNI, DA LIRE 19.900.000\*

**AFFIDABILITÀ TOTALE.** Il nuovo Hyundai H100 è coperto da una garanzia di 3 anni o 100 000 km, 6 anni contro la corrosione perforante, 2 anni o 40 000 km sulla batteria originale 3 anni di servizio di traino gratuito in caso di guasto. In più Hyundai H100 offre il Servizio Ricambi Espresso e una rete di assistenza attenta alle esigenze di chi lavora. Nuovo Hyundai H100. Mettetelo alla prova.

**GRANDI PRESTAZIONI.** Il nuovo Hyundai H100 da una forza nuova al lavoro. Il motore 2.5 diesel offre una ripresa sicura, una velocità massima di 125 km/h e consumi contenuti. Grazie alle sue dimensioni e alla capacità di carico, oltre 11 quintali di portata utile in 5,7m<sup>3</sup> (con tetto rialzato 7,3m<sup>3</sup>) Hyundai H100 risolve ogni esigenza di trasporto urbano ed extraurbano.

**CONFORT ENTUSIASMANTE.** Il nuovo Hyundai H100 regala un elevato piacere di guida e una grande maneggevolezza. Il raggio di sterzata è di soli 4,9 metri. Nella versione più lussuosa DLX tutto è di serie: servosterzo, volante regolabile in altezza, apertura dall'interno dello sportello carburante, orologio digitale, predisposizione radio con 2 altoparlanti, vetri atermici. H100 DLX, lire 21.900.000\*.

**H100**  
  
**HYUNDAI**

Hyundai Automobili Italia - Gruppo Koelliker - Viale Certosa 201/A - Milano - Tel. 02/390581 - Fax 02/3900689

Tutti i dettagli sulla Garanzia presso i Concessionari.

### CONCESSIONARI HYUNDAI. UNA PRESENZA SICURA, DOVUNQUE.

**VALLE D'AOSTA** • AOSTA AUTOSTAR TEL. 0165/236245 • **PIEMONTE** • TORINO AUTOMAR TEL. 011/3196122 • TORINO BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI TEL. 011/7709694 • ASTI REMA D. TEL. 0141/353113 • **BOROMANERO (NO)** MAGIC MOTORS TEL. 0322/644992 • **CAMBASCO (TO)** SACCOMANI TEL. 011/9440437 • **CERRIETO CASTELLO (VC)** HY-CAR TEL. 015/881381 • **DOGLIANI (CN)** PECCHENINO AUTOMOBILI TEL. 0173/70268 • **MONTECRESTESE (NO)** PAPA NICOLINI TEL. 0324/35225 • **NOVARA** AUTOJETTEL. 0321/458155 • **PEVERAGNO (CN)** BOUTIQUE DELL'AUTO TEL. 0171/402263 • **SALUZZO (CN)** PEYRONA GIUSEPPE TEL. 0175/42021 • **SERRAVALLE SESIA (VC)** RO CAR TEL. 0163/459946 • **TORTONA (AL)** CAR SERVICE 2 TEL. 0131/822490 • **LABURIA** • GENOVA AUTO GE TEL. 010/312681 • GENOVA BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI TEL. 010/381221 • CAIRO MONTENOTTE (SV) AUTOBORMIDA TEL. 019/500382 • LA SPEZIA ORIENTAL CAR TEL. 0187/504191 • SAVONA OFF ROAD 2 TEL. 019/801345 • VENTIMIGLIA (IM) AUTO FRISINA TEL. 0184/33563 • 355281 • **LOMBARDIA** • MILANO BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI TEL. 02/3079476 • MILANO DAICAR TEL. 02/58316470 • BERGAMO BIAUTODUE TEL. 035/248572 • **BASSANO (MN)** AUTO IDEA TEL. 039/490183 • BRESCIA ATESSE 2 TEL. 030/3731192 • BUSTO ARSIZIO (VA) NEW MOTORS TEL. 0331/382960 • CASALZUMINO (VA) FILLI LONGHI TEL. 0332/650256 • **CANTÙ (CO)** AUTOSTYLE TEL. 031/700901 • CINESELLO BALSAMO (MN) AUTOMARK TEL. 02/2408231 • CREMONA GIEFFE TEL. 0372/461220 • **INDUGO OLONA (VA)** TECNO MOTORS TEL. 0332/203284 • **LIPOMO (CO)** AUTOSTYLE TEL. 031/555255 • **MADRONATE (CR)** NUOVAUTO TEL. 0373/656633 • **MARGENTA (MI)** L'AUTO TEL. 02/97291142 • **MALGRATE (CO)** AUTOTORINO TEL. 0341/202046 • **MARNATE (VA)** AUTO CISARI TEL. 0331/600753 • **MORDEGNO (SO)** FILLI MALUGANI TEL. 0342/810436 • **OPERA (MN)** B.M. AUTO TEL. 02/57600119 • **PAVIA** KIRAUTO TEL. 0382/530542 • **PORTO MANTOVANO (MN)** AUTOTECNICA TEL. 0376/397425 • **SARONNO (VA)** AUTOTROLESE 2 TEL. 02/96/03911 • **SOMMALONBARDO (VA)** AUTOLUX TEL. 0331/252729 • **VEREDE** • **ADRIA (RO)** SPINELLO AUTO TEL. 0426/949113 • **BELLUNO** MODAMOTOR TEL. 0437/34001 • **CEREA (VR)** BAZZANI LUIGINO TEL. 0442/82339 • **FELTRE (BL)** D'INCA CELESTINO & F. TEL. 0439/304407 • **MARANO VICENTINO (VI)** GILDO SANCATERINA TEL. 0445/621193 • **MONBELICE (PD)** BIAUTO TEL. 0429/783173 • **PADOVA** BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI TEL. 049/774100 • **PESCANTEA (VR)** AUTOVIMA TEL. 045/7150370 • **PORTOGRUARO (VE)** GURIZZAN GIOVANNI TEL. 0421/273322 • **SAN DONA DI PIAVE (VE)** PIERAUTO TEL. 0421/41967 • **BOLAGNA (VI)** SCRAMONCIN AUTO TEL. 0424/816341 • **TREVISO** MARAZZATO TEL. 0422/262401 • **VAGO DI LAVAGNO (VR)** NUOVA AUTO 80 TEL. 045/882040 • **VICENZA** PEGORARO TEL. 0444/346505 • **FRIVALLI VENEZIA GRUBIS** • **TRIESTE** ALPINA COMMERCIALE TEL. 040/562821 • **COIROIPO (UD)** PALMINO MARINO E ROBERTO TEL. 0432/907038 • **PORDENONE** AUTOVIP TEL. 0434/551185 • **TAVAGNACCO (UD)** BIGOT UDINE TEL. 0432/570066 • **TRENTINO ALTO ADIGE** • **TRENTO** FINCAR TEL. 0461/828283 • **BOLZANO** EURO AUTO 2 TEL. 0471/200911 • **BOLZANO** GARAGE STABUM TEL. 0471/268031 • **MEZZOLOMBARDO (TN)** AUTOSALONE GB 81 TEL. 0461/801449 • **RIVA DEL GARDA (TN)** BETTA ROBERTO TEL. 0464/551890 • **EMILIA ROMAGNA**

• **BOLOGNA** GOLDEN MOTORS TEL. 051/356602 • **FERRARA** FUTURAUTO TEL. 0532/51147 • **MODENA** EUROMOTORS TEL. 059/270665 • **PARMA** GENNARI TEL. 0521/73259 • **PODENZANO FRAZ. CASONI (PC)** AUTODUE TEL. 0523/524176 • **REGGIO EMILIA** TAO MOTORS TEL. 0522/382338 • **RIMINI (FO)** ALBANI TEL. 0541/742646 • **SASSUOLO (MO)** EUROMOTORS TEL. 0536/810294 • **TOSCANA** • **FIRENZE** MONDIALCAR TEL. 055/366888 • **AREZZO** LADY CAR TEL. 0575/302159 • **CAPANNORI (LU)** DELLA SANTA AUTO TEL. 0583/436060 • **EMPOLI (PI)** AUTOEUROPA TEL. 0571/920515 • **GROSSETO** RINA RESSI CAR TEL. 0564/22367 • **LIVORNO** AS-IR TEL. 0574/635357 • **MARINA DI CARRARA (MS)** AUTOMARE TEL. 0585/624515 • **PISTOIA** AUTONOVA TEL. 0573/934306 • **PRATO (FI)** PA CO CARS TEL. 0574/635357 • **SIENA** SUPERAUTO TEL. 0577/271191 • **MARCHE** • **CORRIDONIA (MC)** MC AUTO TEL. 0733/281838 • **JESI (AN)** RICCI TEL. 0731/207555 • **PESARO** BOATTINI FRANCO TEL. 0731/21223 • **UMBRIA** • **PERUGIA** MONTAGNA AUTOMOBILI TEL. 075/5280680 • **LOCALITÀ SAN SISTO (PG)** MONTAGNA AUTOMOBILI TEL. 075/5280202 • **TERNI** UMBRIA CARS TEL. 0744/814687 • **ABRUZZO** • **LANCIANO (CH)** VJERRE MOTORS TEL. 0872/44600 • **RAIANO (AQ)** CARAUTO TEL. 0864/726502 • **VALLE D'AOSTA** • **VALLE RASPA DI SPOLTONE (PE)** MY CAR TEL. 085/4156700 • **MOLISE** • **CAMPOBASSO** DE A CAR TEL. 0874/411690 • **LAZIO** • **ROMA** AUTO K TEL. 06/5566666 • **ROMA** CATALUCCI AUTO TEL. 06/8177809 • **ROMA** CENTRO MOTORISTICO APPIA ANTICA TEL. 06/5123010 • **ROMA** FATTORI & MONTANI TEL. 06/8549009 • **ROMA** NANNI QUIRINO TEL. 06/7843602 • **FROSINONE** INTERNATIONAL MOTORS TEL. 0775/250227 • **LATINA** NEW ROAD TEL. 0773/654043 • **OSTIA LIDO (ROMA)** ELLIS TEL. 06/5644400 • **CAMPANIA** • **NAPOLI** AUTOVIP TEL. 081/7441618 • **NAPOLI** C.M.F. 2 TEL. 081/7611107 • **CALVI RISORTA (CE)** AUTOCALLES TEL. 0823/652016 • **MERCOLIANO (AV)** AUTOSANTORO 2 TEL. 0825/682894 • **PADUISA (BN)** APPIA MOTORS TEL. 0823/950923 • **PORCICI (NA)** AL PI CAR TEL. 081/7751475 • **SALERNO** UNIVERSAL CAR TEL. 0832/34077 • **TALSANO (TA)** C.M. AUTO TEL. 099/7715637 • **CALABRIA** • **REGGIO CALABRIA** CRISAUTO TEL. 0965/650013 • **ALTO MONTE (CS)** ALTO MONTE AUTO TEL. 0981/946008 • **CATANZARO** RUGA GIUSEPPE TEL. 0961/62558 • **CROTONE (CZ)** CROTON CAR TEL. 0962/546138 • **RENDE (CS)** TO MA TEL. 0984/482735 • **SIDERNO (RC)** ALBA IRESE GIUSEPPE TEL. 0964/344564 • **SICILIA** • **PALERMO** C.A.R.S. TEL. 091/517528 • **PALERMO** MONDO AUTO TEL. 091/599158 • **SARDEGNA** CONTINO MONTONINO TEL. 0922/606005 • **BARCELONA (ME)** GIULIA PERNICE TEL. 090/9762955 • **CALTANISSETTA (CT)** CAMICAR TEL. 0933/24745 • **CALTANISSETTA** AUTOMOTIVE TEL. 0934/583684 • **CATANIA** S.C.A.E. TEL. 095/439822 • **COMISO (RG)** COMMERCIO INTERNAZIONALE AUTO CIA TEL. 0932/721870 • **MESSINA** DIS AL CAR TEL. 090/2822020 • **SIRACUSA** SPECIAL CAR TEL. 0931/21197 • **TRAPANI** TERRAMARE TEL. 0923/21212 • **SARDEGNA** • **CAGLIARI** A.F. MOTORS TEL. 070/495000 • **SIAMAGGIORE (OR)** MARCAR TEL. 0783/33661



DOMENICA 18 GIUGNO 1995

Alla vigilia della partita di domani con la Svizzera Arrigo Sacchi fa autocritica

## «Ai Mondiali ho sbagliato»

### Italia-Germania quella notte di 25 anni fa

SANDRO GIOPPINI

**P**ROPRIO IERI MATTINA ho sentito un uomo, seduto al bar, che raccontava agli amici di uno strano sogno fatto la notte prima. Dice che si trovava in un largo sterrato, come ce n'erano a Roma ancora una trentina di anni fa. Ai bordi grandi edifici di sette o otto piani, coi balconi pieni di gente affacciata alla ringhiera, si alternavano a muri cadenti, tuffi antichi, di quelli che si vedono ancora oggi verso l'Appia o giù per la Tuscolana. E in mezzo, posteggiati sui dossi erbosi e sopra le pozzanghere, c'erano vecchie Seicento e nuovissimi fuoristrada. E poi gruppi di uomini che parlottavano tra loro, qualche coppia appartata, e sette o otto ragazzini impegnati in una partitella accanita. Lui stava lì, da una parte, e cercava le chiavi di casa che si era perso. Frugava su un tavolo all'aperto ancora pieno di bottiglie e piatti vuoti, accando salviette rosse di sugo e pezzi di noce, quando ha visto comparire davanti a sé Schnellinger. Proprio lui, il terzino tedesco della Roma e del Milan, autore di quel pareggio assurdo e precario all'ultimo minuto della semifinale di Messico '70. All'inizio, dice che gli ha fatto una brutta impressione vederlo così invecchiato, in giacca e cravatta, con un paio di pantaloni lucidi come certi cantanti da balera. Schnellinger si è avvicinato ai bordi del campo dove si svolgeva la partita, ha fermato il pallone con le mani e ha cominciato a rimproverare i ragazzini, accusandoli di non giocare come voleva lui. I pischielli lo ascoltarono mortificati finché il tedesco non ha cambiato le squadre e ha restituito il pallone. Quindi se ne è andato, lanciando chissà perché un'occhiata sprezzante all'uomo, che si è svegliato senza avere ritrovato le chiavi che cercava.

Il signore del bar non deve essersi reso conto che quell'apparizione così autoritaria nel suo sogno è opera della memoria inconscia, che gli ha riportato nella notte un protagonista di quella notte incredibile di ventiquattro anni fa, esattamente il 17 giugno 1970, quando si giocò Italia-Germania 4 a 3 (così è passata nella memoria collettiva). Quella gara fu definita subito "eroica", per sottolineare la sua straordinarietà ma anche la sua vicinanza, perché gli eroi sono personaggi sempre molto simili a noi. Quello che accadde in quei tempi supplementari, infatti, con i calciatori a trascinare le gambe per il campo, sfiniti, con Beckenbauer ridotto come un guerriero ferito, e gli schemi saltati, ogni tiro che finiva in gol, tutto questo non assomigliava a quelle partite che si giocano su tutti i prati d'Italia, cominciate per scherzo, magari vestiti come Schnellinger nel sogno, e finite con la lingua di fuori fino a che non fa buio, dando tutto il fiato che si ha in corpo, sfinendosi così senza motivo, come se tutto, tutto dipendesse da quella vittoria priva di valore?

**■ CARNAGO (Varese).** Dalla tensione dei primi passi Mondiali al clima rilassato della breve tournée elvetica. È passato un anno, ma per Arrigo Sacchi il ricordo è intenso, palpabile. A parole nega che ci siano rimpianti per il titolo perso ai rigori, ma fornisce una nuova chiave di lettura dell'epilogo di Usa '94. «L'errore più grosso che abbiamo commesso a Usa '94 - ammette Sacchi - è che siamo scesi in campo nella finale già paghi, contenti del percorso fatto. Se vuoi vincere non puoi scendere in campo contento. L'altro errore che non ripeteremo più è quello di avere scelto la costa orientale per la prima fase. Il Brasile ha giocato nella costa occidentale e ha potuto spendere di me-

NEESKENS

### «Eravamo i Beatles del calcio»

A PAGINA 11

no». Intanto, in linea con la tradizione, Arrigo Sacchi si ritrova in alto mare con la formazione che dovrà affrontare domani la Svizzera a Losanna. Il ct azzurro aveva promesso l'annuncio per ieri, ma cause di forze maggiori lo hanno costretto a rimandare. Zola, alle prese con una distorsione alla caviglia, giocherà mercoledì, gli stessi Del Piero e Benarrivo sono al momento indisponibili. La formazione più probabile per il primo test dovrebbe vedere Pagliuca in porta, Apolloni e Minotti centrali, Ferrara e Carboni esterni, a centro-campo dovrebbero giocare Albertini e Di Matteo centrali, Lombardo a destra, mentre in attacco saranno utilizzati Casiraghi e Signori.



L'INTERVISTA

Giovanni Giovannetti/Epifigia

### Basket femminile Finale europea per le azzurre

Il sogno del basket femminile azzurro continua. Le giocatrici della Nazionale hanno guadagnato la finale dei Campionati Europei a Bmo battendo in semifinale la Slovacchia per 65 a 46. Un successo che vale anche la qualificazione per Atlanta '96.

PAOLO FOSCHI

A PAGINA 10

### Una lettrice ci scrive Botta e risposta sulla legge 180

Toma la 180. Una lettera riapre il dibattito sulla legge, sull'assistenza, sugli «errori di ideologia» della sinistra. Risponde Luigi Cancrini: errori ne sono stati commessi molti, i servizi vanno male, ma la colpa non è della legge e tornare indietro sarebbe peggio.

L. CANCELLI, F. BIVIGNANI

A PAGINA 3

### Tutti i programmi Teatro in festival per l'estate

Palme e Leoni anche per il teatro? Alla vigilia della grande stagione dei festival il parere di registi, attori e direttori delle rassegne estive sulla competitività della scena. E un panorama sugli spettacoli che vedremo da Taormina a Santarcangelo, passando per Spoleto.

STEFANIA CINIZANI

A PAGINA 7

## In un libro il silenzio del carcere

**Q**UALCHE MESE fa il governo italiano ha autorizzato, con quasi due anni di ritardo, la pubblicazione del rapporto degli ispettori del Consiglio d'Europa sullo stato delle carceri in Italia. I mezzi di comunicazione di massa, inclusi i principali quotidiani e la televisione, hanno ignorato il documento. Ora che esso è disponibile in lingua italiana (a cura di Adriano Sofri, Sellerio Editore, Palermo) mi sembra il caso di riproporlo all'attenzione dell'opinione pubblica. E mi sembra importante fare eco alla denuncia della situazione del carcere di San Vittore che il suo stesso direttore, Luigi Pagano, fa in una drammatica intervista a Enrico Deaglio e che Sofri pubblica come introduzione al rapporto degli ispettori.

Luigi Pagano sostiene che nel carcere milanese da lui diretto la condizione quotidiana dei detenuti, in larga parte in attesa di giudizio, è paragonabile alla tortura, anche se non si può parlare di maltrattamenti fisici veri e propri (che sono invece frequenti nei commissariati di polizia e nelle stazioni dei

DANILO ZOLO

carabinieri). La ragione principale è il sovraffollamento dello stabilimento.

A San Vittore sono ospitati 2400 detenuti, mentre lo stabilimento ne potrebbe contenere non più di 800. In celle di nove metri quadrati sono normalmente stipate sei persone, che vi trascorrono la notte e la maggior parte della giornata. Le celle sono sporche e male illuminate. Non ci sono letti ma solo materassi stesi sul pavimento, né ci sono armadi per gli indumenti e gli oggetti personali. C'è carenza persino di saponette e di carta igienica. In queste condizioni vivono, in totale promiscuità, imputati (formalmente innocenti e detenuti condannati, persone sane e malati contagiosi, sieropositivi e malati di epatite. Le attività di socializzazione sono praticamente impossibili, le relazioni con l'ambiente esterno molto scarse, la comunicazione fra il personale penitenziario e i detenuti stranieri ostacolata dall'assenza di conoscenze linguistiche.

San Vittore è soltanto un esempio, e forse

neppure il più grave. Nonostante questo, sullo stato delle carceri italiane oggi regna il silenzio, se si eccettuano le polemiche strumentali e volgari di Vittorio Sgarbi. C'è in particolare il silenzio dei politici e dei giuristi della sinistra, che a mio parere si oppongono molto debolmente al progressivo smantellamento della «legge Gozzini», che aveva introdotto alcune novità importanti. Eppure, nell'arco di un decennio la popolazione delle carceri italiane è completamente cambiata: sono scomparsi i detenuti per fatti di terrorismo e sono stati sostituiti dalla grande massa degli extracomunitari e dei tossicodipendenti. A San Vittore su 2400 persone 1000 sono gli extracomunitari e 400 i tossicodipendenti. Complessivamente il 60 per cento dei reclusi è legato al circuito della droga. Altrettanto vale per molte altre carceri italiane.

Basterebbero questi dati per giustificare una rinnovata attenzione al carcere. Oggi andrebbero sollevati interrogativi radicali

sulla sua funzionalità e sulla funzionalità dell'intero sistema delle pene previste dalle leggi, delle pene irrogate e delle pene scontate. Fra questi tre livelli normativi, come ha sostenuto Luigi Ferrajoli, si sta affermando un divario che vanifica la certezza del diritto e finisce per attenuare anche l'efficacia dissuasiva delle pene.

Ma accanto al silenzio sul carcere c'è il silenzio del carcere. La società non si occupa della questione penitenziaria anche perché nessuna proposta e nessuna contestazione sembra più emergere dall'ambiente carcerario. (Unica, parziale eccezione è il mensile *La grande promessa*, che si stampa nella casa penale di Porto Azzurro). Dominano la rassegnazione, lo sconforto e la disperazione, come è tragicamente segnalato dall'aumento degli autoferimenti, dei tentati suicidi e dei suicidi. «Il silenzio del carcere», osserva con amarezza Luigi Pagano, ricorda quello dei giardini zoologici. Ma a favore degli animali sono almeno sorti movimenti di opinione che si sono battuti per la loro chiusura.



INTERVISTE. Gli ibridi letterari e la nuova cultura europea: due esempi contrapposti



Carta d'identità

Con gli indiani Rushdie, Ghosh e Narayan, l'antilliano Nerys e dello Sri Lanka Gunaratne, il giapponese Kanao Ishiguro, nato a Nagasaki nel 1949 e vissuto in Inghilterra dall'età di cinque anni, è uno degli autori della nuova letteratura di lingua inglese. Ma tra questi primi protagonisti è forse il più rinomato, almeno stando al suo libro di saggi più recente, vincitore di un Booker prize nell'84. «Qualche notte del giorno» edito in italiano da Einaudi, dal quale è stato tratto l'omonimo film di James Ivory per Anthony Hopkins e Emma Thompson. In italiano si trovano anche altri suoi romanzi: «Un pallido strizzico di collina» e «Un artista del mondo effimero» (Einaudi).



Sopra, Londra, la foto, lo scrittore Kazuo Ishiguro

Foto Studio

I due mondi di Ishiguro

Kazuo Ishiguro è Italia per ritirare il premio Scanno-Stet di cui ha vinto la 23/a edizione per la letteratura con il libro «Un artista del mondo effimero» (Einaudi). Gli altri premi Scanno sono andati per la narrativa opera prima a Piervittorio Buffa con «Officialmente dispersi» (Marsilio); per l'ecologia al regista Ermanno Olmi, per le tradizioni popolari a Luigi Lombardi Satrani, per il diritto a Paolo Grossi e Giovanni Passagnoli.

ANNUNZIO QUADRO

L'infanzia, più diminuiscono le energie creative. Forse è anche per questo che Kazuo Ishiguro ha preso a lavorare intensamente per il cinema, sta scrivendo ancora per Ivory e presto il regista anglo-svedese Colin Nutley girerà «The Saddest Music in the World» da lui sceneggiato al cinema è una bella esperienza per chi in genere lavora da solo; e per giunta ha il fascino dello «sporco mondo dei soldi».

Einaudi pubblicherà in ottobre il suo nuovo libro, «The Unconsolable», chi sono gli inconsolati? A volte spendiamo la vita cercando consolazione a causa di qual cosa che abbiamo perduto ma raramente la troviamo. In tutto il tempo che ho passato con gli artisti mi sono sempre chiesto perché spendono ore e ore chiusi in una stanza a scrivere, a dipingere o a comporre. Spesso senza sapere se faranno qualcosa di buono o se saranno pubblicati. Questo accade anche nell'impegno sociale e politico dove nessuno è remune-

rato quanto si spende né trae abbastanza prestigio da quello che fa. In queste persone, e negli artisti, c'è una sorta di squilibrio costruttivo sopra qualcosa che si è rotto. Non necessariamente un trauma, forse una ferita dell'infanzia. L'attività di un artista è una sorta di ritorno a quell'area emozionale. Per trovare consolazione.

Lei crede che l'arte abbia mai curato qualcuno? No, non lo credo, ecco perché inconsolati. Abbiamo bisogno di tornare indietro, laddove si è rotto qualcosa ma non possiamo ripararlo.

L'artista come personaggio di confine tra il mondo delle emozioni e la realtà dominata dalle leggi della politica. Anche nel romanzo per il quale ha appena vinto il premio Scanno c'è la coscienza di un artista e i suoi conflitti morali. Sta diventando il leit motiv della sua opera?

Il protagonista di «Un artista del mondo effimero» non è realmente

in conflitto con una volontà politica. È piuttosto qualcuno che cerca la sua voce individuale battendosi contro l'influenza di van maestri. La sua tragedia è che non riesce a percepire chiaramente il clima politico, questo è un libro sul rapporto tra il mondo di un uomo e il grande mondo, e di come l'uno contaminò l'altro e su quanto sia triste rinchiusersi in una propria vita idealistica. Probabilmente suggerisce che se si vive in una società corrotta anche la propria vita lo è, ma non è una storia fastidiosa, Masuji Ono non ha collaborato con i fascisti giapponesi per trarne vantaggi, è realmente convinto di partecipare a qualcosa di giusto e solo molto lentamente accetterà la responsabilità personale di ciò che è accaduto.

Lei è cresciuto negli anni Sessanta e Settanta, ero all'università quando la politica era molto presente. Parte di me vuol credere ancora che un romanziere dovrebbe dare il proprio contributo al cambiamento. Ma sono anche più vecchio e credo che l'impegno politico di uno scrittore sia altra cosa. Non scrivo romanzi a sostegno di un'issue particolare: ci sono altri mezzi come il giornalismo o la televisione o l'organizzazione di campagne per farlo. In una società libera (in quelle totalitarie dove i media sono controllati) è diverso) uno scrittore non ha neces-

sariamente un ruolo diretto in politica. Però mi piace pensare che i miei libri abbiano un senso politico perché aprono alcune questioni di fondo. Per esempio, il rapporto tra mondo individuale e quello più ampio della politica.

Lei è cresciuto in Inghilterra e sostiene che il Giappone dei suoi romanzi è totalmente inventato. Sa considerare che nel nostro mondo le carte si vanno riveducendo in senso multiculturalista, presto avremo una nuova geografia dell'immaginario. E non sarà scritta - come è stato nel secolo scorso - dalla fantasia degli occidentali.

È un'idea interessante. Ma penso che in letteratura questo accada comunque con lo spazio come col tempo. Chi scrive romanzi storici si trasferisce in un passato che è altrettanto inventato è importante che quel mondo sia riconoscibile ma quanto sia accurata e vicina al vero la ricostruzione è del tutto secondario. Trovo che nel nostro mondo mescolato, multiculturale, soprattutto negli Stati Uniti, la difficoltà è comunicare davvero, concretamente, il senso della differenza culturale: manca un approccio di tipo propriamente documentario su che cosa sia afro-americano, italo-americano o cino-americano. Quanto a me, sono uno scrittore di fiction e so bene che la gente si aspetta che in qualche modo rappresenti la cultura giapponese e la cerca nei

miei libri. E poiché in Occidente c'è poca informazione sul Giappone è facile confondere ciò che ho inventato con ciò che realmente è. Anche per questo con «The Unconsolable» ho abbandonato scenari di argomento giapponese, per sottrarmi a questa responsabilità. Gli artisti hanno diritto di esagerare, distorcere, inventare il mondo. Penso che Versetti, Sakurai di Salman Rushdie sia il classico esempio di conflitto tra i diritti dell'immaginario e le aspettative chi sente giustificata la rappresentazione di sé.

Èppure qualcuno ha detto che il protagonista del suo romanzo più famoso, il maggiordomo di «Qualche notte del giorno», sembra più inglese di un inglese. Lei è d'accordo?

Ho inventato la mia Inghilterra esattamente come ho fatto col Giappone. Ho preso uno stereotipo, il maggiordomo, la residenza di campagna, la gente che beve il tè sul prato, che tutti possono riconoscere come inglese. Ero molto consapevole di lavorare su un mito di "inglesi" condiviso il mio libro è molto inglese in questo senso. Però non ha nulla a che vedere con l'Inghilterra che conosco vivendoci. Del resto, James Ivory che dal mio libro ha tratto un film e che è americano, fa la stessa operazione. Anche lui è più inglese di un inglese, nel senso che solo uno straniero può cogliere un'Inghilterra come quella raccontata da Ivory.

Dal pubblico al privato, dalla politica alle emozioni: parla lo scrittore che ha vinto il Premio Feronia

Coetzee: «Parole di libertà, in Sudafrica»

ADRIANA POLVERONI

sione personale e dimensione pubblica è un tratto della scrittura di Coetzee che probabilmente (e per fortuna) non cambierà con il diverso scenario del Sudafrica. Anche se nel mio paese oggi nei rapporti umani predomina una nuova libertà, penso che le differenze dei rapporti linguistici tra soggetti che hanno il potere e altri che non lo hanno immutano sempre dice lui. Coetzee nato nel 40 a Città del Capo, molto apprezzato in Inghilterra, Stati Uniti e Francia nei giorni scorsi era a Roma per ricevere il premio Feronia-Città di Fiano. L'abbiamo intervistato. Non è uomo di molte parole, sebbene di gran cortesia che forse nasconde un po' di disagio.

A prima vista sembrerebbe che il suo ultimo romanzo «Il maestro di Pieterburgo» segna un cambiamento nell'orizzonte narrativo: da quello più politico delle opere precedenti a uno più letterario.

La scelta di Dostoevskij come protagonista, ad esempio. L'uso di un linguaggio meno politico, il poter parlare d'altro, ha a che fare con la diversa situazione del Sudafrica?

Il maestro di Pieterburgo non va visto come un'opera biografica sia prima che dopo questo romanzo: ho sempre fatto un lavoro di fiction. Inoltre l'ho scritto nell'89 quando Nelson Mandela non era ancora al governo. Ma è chiaro che una situazione politica diversa incide nella scrittura: prima la dimensione politica era alimentata da un profondo senso etico che per me era anche una via di accesso alla politica. Oggi quella dimensione politica ha raggiunto un livello istituzionale così per uno scrittore si apre un periodo nuovo dove forse può esserci più spazio per temi in un certo senso meno politici. Ma come si manifesterà nella mia scrittura il nuovo clima del Sudafrica non posso af-

lato prevederlo.

Nei suoi romanzi sembra di cogliere una critica al terrorismo. Qual è la sua posizione riguardo questo tema?

Penso che non si possa separare la guerra dal terrorismo e trovo che sia idealistico dire «Non ci dovrebbero essere guerre». La guerra e la violenza fanno parte della storia dell'umanità. Ma cosa diversa è invece dare una giustificazione razionalistica del terrorismo. Su questo non sono affatto d'accordo. Da qui si spiega il mio interesse per la figura di Dostoevskij l'indagine che ha compiuto nei suoi romanzi, specie nei «Demoni» e in «Delitto e castigo» circa la legittimazione intellettuale del terrorismo.

Come mai il tema del corpo è così centrale nella sua narrativa?

Non saprei non è compito di uno scrittore autoanalizzarsi. Posso dire soltanto che non mi sento cartesiano per me il corpo è altrettanto importante della mente.

Come vede la recente scoperta delle letterature «extra» fatte dalla cultura europea: sospetta sia un fenomeno di moda?

No non credo. Anzi voglio sposare l'ipotesi migliore e cioè che ci sia interesse sincero e profondo da parte della cultura occidentale verso le letterature che si sono affacciate negli ultimi decenni. Anche perché queste letterature rappresentano una realtà effettiva nascosta dalla chiusura del capitolo del colonialismo ed esprimono una ricerca un'autoanalisi sul corpo di questo periodo storico.

È opinione diffusa negli ambienti critici più attenti che le «crocature» esprimano oggi l'area più interessante del panorama narrativo, soprattutto nel senso di una rivitalizzazione del linguaggio. È d'accordo con questa idea?

Bisogna chiarire cosa si intende per cultura. In un'accezione superficiale che sottolinea fatti di costume penso che non ci sia nessuna autentica penetrazione

culturale reciproca. Mentre se c'è una volontà precisa di comprendere le altre culture, e quindi anche un'interrogazione sul linguaggio allora esistono i presupposti di un'integrazione culturale e quindi anche di un'elaborazione linguistica che risulta importante per il mondo occidentale.

Lei si sente parte delle «crocature»?

Non è un fatto di stare dentro e fuori: posso occupare entrambe le posizioni. Ma non dipende da una mia scelta.

Che idea si è fatto del mondo culturale europeo, dopo i frequenti contatti che ha avuto con esso?

Non amo generalizzare potrei esprimermi solo rispetto agli ambienti che ho conosciuto realmente, quello statunitense ad esempio. Posso dire solo che la vita intellettuale in Europa mi è sembrata molto coesa al suo interno e che svolge un ruolo politico specifico.

RITRATTI

Bourdin L'Aids e il romanzo del tempo

LIDIA RAVVIA

C'È FIORITA in questi anni - una letteratura sull'Aids, male del secolo, di questo scorcio almeno, e metafora del male. Dei cattivi costumi, della promiscuità, dell'omosessualità, della dipendenza da piaceri artificiali. È fiorita anche una cinematografia, da Philadelphia alle Notte selvagge del povero Cyni Colard. Si tratta spesso di film interessanti, quasi belli, di romanzi sofferiti e sinceri. Ma i romanzi si consumano con quell'attenzione partecipata che si riserva ai casi umani, la pietà annulla o riduce l'effetto puro della letteratura. Non è questo il caso de «La discesa» di Christophe Bourdin, edito da Theoria. Anche Bourdin, nato trent'anni fa a Epinal, è, purtroppo, malato quanto il suo protagonista, ma il suo romanzo non gioca la carta della testimonianza, non racconta amori folli o incontri casuali, distrazioni masochiste o felici peccati pagati in paghe. Non dice come si è contagiato né da chi.

Non narra anelanti né fatiche. Protagonista assoluto del romanzo è un corpo, nei tre tempi della sua degradazione: il tempo dell'ipocandia, il tempo dell'agonia, il tempo del sogno.

La paura della morte, l'angoscia per la malattia, la rassegnazione al termine. Cioè, alla mortalità, problema di tutti, tanto che si invoca, nel 3° tempo, non già la salute, ma la durata. Il «sogno» è del lento godimento di un presente, poche pagine, tutte scritte in un doloroso condizionale presente, che ritma l'ignavia la fine dell'attesa, un elenco di progetti impossibili.

Tutte le mattine avrebbe assistito all'imporre di colpo, simile a quello visto il giorno prima, della luce nella vostra camera, luce che inondava tutto, schiarendo le superfici, definendo tutti i volumi, precisando il ribrezzo degli oggetti e dei mobili (delle lampade, delle sedie, della tavola, della poltrona e del letto). Avreste ritrovato, ogni volta, quel risveglio brutale delle cose. Avreste avuto l'impressione, a quell'improvviso aumentare dello spazio, che anche i vostri limiti si allargassero i vostri desideri, allora, sarebbero stati infiniti.

FRÀ IL CORPO del primo tempo, genista narciso, e il corpo del terzo tempo, finalmente intelligente, potrebbe quasi non correre la sindrome da immunodeficienza acquisita con le sue stigmate, potrebbe correre semplicemente una vita. Una delle tante. La nostra. Perché anche nelle nostre vite apparentemente sane e normali, si incomincia a «cappire» in proporzione all'avvicinarsi della fine. Dunque «La discesa» non è la cronaca di una malattia, ma un breve romanzo sull'incedere implacabile del tempo, sul corpo come limite, come fardello, sull'Aids come accelerazione inattuale del processo di invecchiamento, di degradazione fisica, di perdita di forze. Giovane robusto bello e sportivo, un corpo protagonista si ritrova, in un arco cronologico di brucianti brevità smagrito, vacillante, senza forze, impauro e bisognoso come per una decrepitezza bizzarra, da maledizione da fiaba. E rapida la discesa ed è difficile da rallentare. Bisogna fare i conti con una immagine di sé così mutata quando per età, si è ancora troppo vicini alla grande mutazione dell'adolescenza. In genere hai a disposizione tutta una vita per parlarne la tua ultima immagine il tuo «ultimo corpo». In genere, nella norma. Non è così quando imbocchi «La discesa» precipitosa che ha imboccato Christophe Bourdin e che gli permette di scrivere «Io non sono rimasto nell'età adulta. A quasi trent'anni ho recuperato l'aspetto dei miei quindici anni. Come si abbandonò, a volte un luogo per ritornarci, quando mentre nei panni stretti di prima dello sviluppo ritrova sua madre (senza emozione, con una tragica naturalezza). E, più avanti verso la fine del Tempo dell'agonia quando nota «All'ospedale nel mio reparto ai piani le camere senza specchi sono le camere dove si muore».

Senza indulgenze alla poesia della trasgressione (artificiosa a trent'anni da Allen Ginsberg e spesso stucchevole) in una lingua controllata e munita che ricor da l'écote da regard Bourdin vegala non soltanto ai malati di Aids ma e soprattutto a tutti i lettori il conforto della letteratura quel senso profondo dell'universale un «c'inguarda» ben più sostanzioso della solidarietà da proclama delle generi da umanità delle denunce.

Confronto tra la madre di un paziente e uno psichiatra sulla riforma che ha cambiato l'idea di malattia mentale

L'ALTEZZA

Cara sinistra, l'ideologia non cura

MARCELLA VANNI

Cara Unità, Sono madre di un figlio adottivo, adesso ha 30 anni, con problemi psichiatrici. Ma non voglio qui narrire la storia di questi lunghi 29 anni, voglio solo dirle che, anche se ancora non ne siamo fuori, fra me e mio marito siamo riusciti a tamponare situazioni veramente gravi che avrebbero potuto portare il ragazzo al manicomio criminale e non per sua colpa ma solamente a seguito della sua malattia. Questo perché la nostra situazione economica e forse, anche culturale, ci ha consentito di poterlo aiutare. Proprio per questo sono entrata come volontaria a lavorare per una Associazione (Arap) che lavora prevalentemente perché la famosa Legge 180/833 del 1978 sia riformata. E questo non perché si vuole che siano riaperti i manicomi, ma perché la legge consenta anche a quei malati che non conoscono la loro malattia, di essere curati. Io non so se voi conoscete la situazione dei servizi psichiatrici sul territorio ma, salvo rarissime eccezioni, gli operatori che sono dietro le scrivanie, quando un familiare va a chiedere aiuto per un congiunto malato, si sente invariabilmente rispondere «Me lo porti qui». Il malato non ci va perché non accetta di essere malato e qui comincia la tremenda agonia sia del ragazzo a volte anche giovanissimo, il quale a questo punto è destinato a diventare un cronico, sia dei familiari disperati per non poterlo aiutare. Senza poi dimenticare che, aggravandosi la sofferenza del malato, lo stesso la esprime diventando violento. Vi dico solo che molti dei nostri soci si sono dovuti far montare la porta blindata in camera da letto per poter riuscire a dormire senza essere aggrediti nel sonno.

A questo punto vi chiederete: oltre tutto questo (e non è poco vivere giornalmente con situazioni di questo genere) in che cosa possiamo aiutarla per il suo problema? Ebbene ecco il punto. In 15 anni l'Arap (Associazione per la Riforma dell'Assistenza Psichiatrica) ha sempre lavorato perché la Legge 180 sia riformata. Abbiamo avuto contatti con politici di tutto l'arco costituzionale ma ci siamo resi conto che l'ostacolo più grave ce lo pone il Pds di oggi e il Pci di ieri. Sarà per una questione ideologica, perché la 180 è figlia della sinistra? Noi siamo certi di sì, ed è questo che mi sconvolge.

Io da sempre sono stata di questa aerea politica votando prima Pci ed ora Pds e qui viene il dramma. Prima delle votazioni comincio a rimuginare dentro me stessa pensando alle situazioni drammatiche che mi si presentano giornalmente e mi dico: no, il voto questa volta non lo do al Pds. Ma quando poi entro in cabina elettorale non sono capace di votare in maniera diversa e sto male, ma male davvero pensando a tutta quella povera gente che non sa dove sbattere la testa. Infatti, se qualcuno riesce a barcamenarsi è quando ha qualche possibilità economica perché, spesso, è importante avere un buon avvocato. Questi malati possono incorrere in reati anche piccoli ma che, se ripetuti, fanno ravvisare al magistrato la pericolosità sociale e avviare il malato all'ospedale psichiatrico giudiziario.

È questa un'altra cosa che mi chiedo. Perché sono stati fatti tanti servizi in televisione per denunciare le condizioni in cui vivono i malati che ancora sono nei manicomi ma non se ne è mai fatto uno su un ospedale psichiatrico giudiziario? Su quante persone vi sono detenute e che sono spesso vittime di non aver ricevuto tempestivamente soccorso sanitario e sociale? Questo è un problema che la sinistra non porta mai allo scoperto. Perché? Forse perché sanno che è una vergogna che dei ragazzi che potevano essere curati e non lo sono stati, vanno a scontare la colpa di essere malati in un Ospedale psichiatrico giudiziario e questi posti, si sa, non possono che peggiorare la malattia.

In proposito ritengo giusto comunicarvi quanto mi risulta e cioè che tutta l'organizzazione operante nel territorio di Roma e

non, è influenzata politicamente dalla sinistra (Pds e Rc) che di fatto ne ha creato un suo feudo ben radicato con medici, psichiatri, psicologi, assistenti sociali, cooperative sociali ecc. Tutta questa organizzazione, opportunamente appoggiata da associazioni di familiari alquanto compiacenti, monopolizza ogni dibattito promosso per discutere i problemi psichiatrici. Con grande rammarico avverto che il grande problema del malato di mente che è incapace di rendersi conto della sua malattia non viene mai affrontato e di fatto, né lui né la sua famiglia ricevono importanti benefici dalle organizzazioni sanitarie e sociali. Io e l'associazione alla quale appartengo siamo veramente stanchi di sentire la solita solfa, sapientemente orchestrata, che reclama continuamente con una marea di chiacchiere nuove strutture e servizi sociali, per i quali siamo tutti d'accordo, ma senza mai indicare come gli stessi potrebbero essere utilizzati da chi ne ha veramente il diritto ma che, purtroppo, non li utilizza e non li reclama non avendo coscienza della malattia.

Senza risolvere questo nodo i servizi sono spesso una riserva di posti di lavoro per persone che hanno risolto il loro problema ma non quello del malato e delle loro famiglie e se questo succede, come è nella realtà, penso che la sinistra politica non ne può menare vanto rendendo un pessimo servizio ai reali utenti del servizio che sono veramente stufo di questo stato di cose. Io che ho sempre creduto che è sacrosanto aiutare il più debole e quindi in un discorso a ciò finalizzato, mi trovo a dover constatare che proprio la sinistra manca clamorosamente in questo campo perché, le assicuro, riesce a far qualcosa solo chi ha mezzi economici e noi abbiamo dei soci che non hanno la possibilità neanche di pagarsi un qualsiasi azzeccarbugli. Non vi pare che ci sia qualcosa che non va?

Vi invito ad interessarvi del problema, magari sentendo qualche voce fuori dal coro degli ufficiali di psichiatria democratica e loro interessati sostenitori. Vorrei tanto poter andare in cabina elettorale senza il dubbio drammatico che ho prima lamentato avendo constatato che qualche riflessione critica ha cominciato a fare breccia per affrontare il problema senza la carica ideologica che ha velato da sempre i responsabili politici della sinistra sul problema del malato di mente.

Nodo 180



Scultura realizzata dal ricoverato dell'ex ospedale psichiatrico di Trieste

LA RISPOSTA

Errori? Sì, tanti ma non «per legge»

LUIGI CAVARINO

LA LETTERA di Marcella Vanni ha il pregio di porre in modo chiaro e diretto una questione di cui in modo chiaro o diretto si dovrebbe sempre discutere. Il problema delle persone che soffrono di disturbi psichiatrici e delle loro famiglie non dovrebbe mai essere affrontato in termini ideologici. Bisogna stare con i piedi per terra, ragionare sulle cose.

Cercherò di farlo dunque partendo dai fatti di cui si parla nella lettera.

Il primo, il più sconvolgente, è quello che riguarda la situazione denunciata a proposito dei servizi psichiatrici sul territorio. La signora Vanni dice che, salvo rarissime eccezioni, gli operatori che sono dietro le scrivanie rispondono «me lo porti qui», al familiare che chiede aiuto per un congiunto malato. Nella mia esperienza le eccezioni non sono rarissime. È vero, tuttavia, che le cose vanno in questo modo in una percentuale di casi vergognosamente alta. Ciò su cui si dovrebbe riflettere, tuttavia, è che questo tipo di risposta non dipende dal fatto che vi sia una legge oppure un'altra, dipende solo dal basso livello di professionalità e di moralità dell'operatore. Risposte di questo genere dovrebbero dar luogo, se date in situazioni del tipo di quella qui riportata, ad una denuncia per omissione di soccorso. Viviamo in un paese in cui i casi di malasanità sono all'ordine del giorno ed è in effetti curioso che errori e inadempienze di questo tipo non finiscano sulle pagine dei giornali come quelle che riguardano il sangue infetto o il ritardo con cui si dà aiuto ad un cardiopatico. Il problema va posto a questo livello, non a livello della legge sui manicomi. Quando la rete dei servizi psichiatrici era centrata sull'ospedale, infatti, i centri di salute mentale semplicemente non c'erano. Famiglie e medici si rivolgevano alle forze dell'ordine, le forze dell'ordine al manicomio. Nessuno andava a casa di nessuno se non a pagamento.

Il secondo fatto importante riguarda l'ospedale psichiatrico giudiziario. Ne ho visitati parecchi e conosco bene l'onore e il degrado da cui sono caratterizzati. Quello che in tanti dimenticano, tuttavia, è che lo stesso onore e lo stesso degrado erano presenti negli altri ospedali psichiatrici, quelli che sono stati chiusi o ridimensionati per merito della 180. Il problema reale e comune agli ospedali psichiatrici, giudiziari e non, è quello della combinazione esplosiva di una tipologia di disturbo (quello psicotico) e di una tipologia di risposta (quella delle grandi istituzioni) che tendono ad aggravarsi reciprocamente. Molto al di là della volontà personale di chi in tali istituzioni opera, il virus che si espande nell'anima senza pelle di tanti pazienti psichiatrici è quello di una passività autodistruttiva che annulla nel tempo le loro risorse, aggrava la loro patologia e la loro sofferenza. Io so benissimo che la signora Vanni e tanti altri diranno a questo punto quali sono e dove sono le strutture che avrebbero dovuto prendere il posto degli ospedali psichiatrici. La mia risposta non può che essere basata ancora una volta, tuttavia, sulla incompetenza e sulla immorale, ma sufficientemente denunciata e punita, degli amministratori che non realizzano i centri diurni, le comunità terapeutiche, i servizi di psicoterapia individuale e familiare di cui c'è bisogno. Ancora una volta, quella cui ci troviamo di fronte è una omissione di soccorso di cui la lettera della signora Vanni è una testimonianza eloquente e significativa. Da perseguire con le leggi vigenti, non da giustificare in nome di quelle che non ci sono più.

Il terzo fatto di cui occorre parlare riguarda i discorsi fatti «a sinistra», negli ultimi trent'anni, sui disturbi psichiatrici, sulle loro origini, sulle risposte che ad essi dovrebbero essere date. Non v'è dubbio, in proposito, sul fatto che alcune teorizzazioni semplicistiche, di derivazione soprattutto sociologica, sui danni prodotti dall'ospedale e dalle pratiche psichiatriche più tradizionali, hanno dato un contributo importante alla debolezza delle risposte istituzionali in tema di assistenza psichiatrica. Il Pci prima e il Pds poi hanno sottovalutato a lungo l'importanza di questo problema, a mio avviso, semplicemente

perché il dibattito politico è stato sviluppato in termini di battaglia di principio piuttosto che in termini di ragionamento sul metodo: accettando sostanzialmente l'idea per cui le lotte per il rinnovamento della psichiatria raggiungevano il loro obiettivo nel momento in cui gli psichiatri «buoni» prendevano il posto di quelli «cattivi» e provvedevano alla demolizione delle mura da cui gli ospedali erano circondati e protetti. Dire che, esportata sul territorio, la sofferenza dei pazienti psichiatrici doveva essere affrontata con strumenti nuovi e con interventi organizzati all'interno di una cultura di livello psicoterapeutico, sembrava a molti di noi del tutto naturale già alla fine degli anni Settanta. Quello che prevalse, purtroppo, fu l'atteggiamento ottimista e superficiale di chi parlava della psicoterapia come di un modo altro, sofisticato e sottile, di emarginare il paziente psichiatrico. Ne guadagnarono spazio e potere nuove generazioni di operatori psichiatrici caratterizzati insieme dalla generosità velleitaria e dalla incompetenza più o meno grave. Con le conseguenze di cui, ancora una volta, la lettera della signora Vanni è testimonianza eloquente e durissima.

Una conclusione ragionevole per questo discorso deve essere articolata in termini di proposta per il futuro. Marcella Vanni sarà sicuramente d'accordo con me sul fatto per cui, chiuso una volta per tutte il discorso sulle responsabilità, quello di cui ci si deve occupare ora è un insieme di provvedimenti che consenta:

- a) di dare risposte al problema delle fasi in cui una situazione psicotica non è governabile a casa attraverso una ristrutturazione dei servizi di pronto intervento psichiatrico (che debbono assicurare l'intervento puntuale anche a domicilio) e dei servizi ospedalieri di diagnosi e cura;
b) di mettere in opera una rete articolata di comunità terapeutiche residenziali e di servizi semiresidenziali;
c) di rendere obbligatoria la selezione e la formazione psicoterapeutica degli operatori che si occupano del disagio mentale già evidente e della sua prevenzione: costringendo situazioni di lavoro in cui vi siano vecchie in grado di decostruire e persone in grado di restituire in modo corretto la domanda d'aiuto del paziente designato e dei suoi familiari.

PUÒ ESSERE interessante riflettere, a questo punto, sulle difficoltà che si incontreranno nel momento in cui si lavorerà alla realizzazione di questi obiettivi. A livello della psichiatria universitaria, prima di tutto, e dell'industria farmaceutica che ne sostiene la debolezza culturale e la forza contrattuale. A livello delle amministrazioni e dei servizi, dove la sostituzione di una cultura vecchia con idee e pratiche di nuovo tipo e di altro livello entreranno in conflitto con gerarchie basate sulla anzianità e sulla capacità di gestire la propria carriera invece che sulla valorizzazione delle competenze professionali. Con la consapevolezza di poter arrivare però, in tutte le sedi in cui l'azione di rinnovamento verrà portata avanti coerentemente, ad una situazione in cui ciò che di utile o di importante può oggi dare in termini di risposte al disagio psichiatrico, concludono o in formazione, sia dato effettivamente a tutti quelli che ne hanno bisogno. Anche se non hanno i soldi per pagarselo privatamente.

In una ricerca bellissima pubblicata nel 1960, dedicata al rapporto fra classi sociali e malattie mentali, Hollingshead e Redlich dimostrano che forme diverse di sofferenza psichiatrica sono presenti in tutta la popolazione. Quello che cambia con il livello sociale è il tipo di cure cui si viene sottoposti: farmaci, elettroshock ed ospedali per i meno abbienti, interventi progettuati e di livello psicoterapeutico per chi ha più soldi. Con risultati importanti sul decorso perché chi non ha soldi va quasi inevitabilmente verso la cronicità e chi ne ha trova abitualmente equilibri più o meno soddisfacenti e, a volte, vere guarigioni. Come accade in tanti altri settori della sanità. Come è ingenza e sbagliato che accada però, dal punto di vista, almeno, di una sinistra che vuole avere occasioni e responsabilità di governo.

La città da dove partì la «rivoluzione» di Basaglia recupera l'ex manicomio E a Trieste l'ospedale diventa parco

DAL NOSTRO INVIATO

FABIO INWINKL

TRIESTE. C'è un paradosso, più di altri assurdo e crudele, sulla sorte dei comprensori manicomiali. Parchi ricchi di verde, vere isole naturali dentro le città, di cui nessuno ha mai fruito. Peggio. Inibiti ai cittadini, non serviti da scenario alla disperazione degli internati, alle storie di violenza e sopraffazione che han segnato storicamente la psichiatria. Oggi, mentre faticosamente si fa strada, fra contraddizioni e resistenze, il processo di liberazione avviato da Franco Basaglia, muove proprio da Trieste un'iniziativa per restituire alle città, alla comunità, ad aree lungamente sequestrate e minacciate dal degrado. Son trascorsi quasi vent'anni, nella città giuliana, dal superamento del manicomio, cui sono subentrati servizi di salute mentale sventagliati sul territorio. Eppure, il comprensorio di San Giovanni, luogo-simbolo della rivoluzione basagliana, è ancora lì, caotico punto d'incrocio di esperienze e insediamenti diversi. Servizi e un centro studi per la salute mentale, cooperative che reimpiegano pazienti ed emarginati, alloggi per ex internati, e, insieme, padiglioni che ospitano istituti universitari e complessi scolastici. Luogo aperto sì, ma a rischio di degrado. Degrado di un patrimonio naturale e di una memoria storica.

Si è voluto far credere che questo stato di abbandono fosse colpa degli psichiatri, di un loro preteso amore per il disordine. No, son state le varie amministrazioni, in questi vent'anni, che non sono intervenute, quasi a voler inciuciare per questa via il lavoro che si veniva svolgendo nel comprensorio. Ma noi, e le nostre cooperative, rilanciamo ora l'iniziativa per recuperare quest'area e farne un luogo disponibile per l'intera città. A parlare così è Franco Rotelli, direttore

dei servizi triestini, il successore di Basaglia. Lo fa nel corso di un convegno, significativamente intitolato «Oltre il muro», che avvia l'operazione San Giovanni. Una scommessa cui si è accinta la Fondazione Benetton, che fornisce una consulenza gratuita per la definizione degli interventi. È Domenico Luciani, coordinatore del laboratorio che qui si è insediato, a fornire le linee direttrici del restauro. Prima di tutto, via le auto. «L'alternativa - spiega Luciani - è tra la vita di una comunità scientifica e terapeutica, dentro un parco della città, e la riduzione di un'area così ricca a una discarica. Qui, su ventidue ettari, nove sono occupati dal cemento e dall'asfalto. Troppi. Si dovrà riequilibrare questa sproporzione, a vantaggio di tutti».

Area ricca, quella di San Giovanni. Tra i padiglioni disegnati, nell'ormai lontano 1903, dall'architetto Braidotti, nidificano ancora il picchio e l'assiolo, la civetta e altri rapaci notturni. Poco sopra, sul pendio carsico, si affacciano i caprioli. Imponente, nonostante tutte le costruzioni, il patrimonio arboreo e il sottobosco. Una tutela paesaggistica, allora, senza tagliar via questo sito dal tessuto cittadino, ma al contrario inserendolo appena dopo il prolungato isolamento. Si apre a questo punto il discorso sui soggetti destinati a farsi carico della realizzazione. Coesistono su San Giovanni competenze e presenza di Comune, Provincia, Azienda sanitaria (l'ex Usl) e Università. L'idea avanzata dalla Fondazione Benetton è di dar vita a un consorzio di comitati con il Comune - primum inter pares. In questo senso il sindaco Riccardo Illy,

interventato ai lavori, ha espresso interesse e consenso nei confronti degli studi sin qui avviati. E gli ha fatto eco il rettore dell'ateneo, Borruo. Al caos gestionale di questi anni dovrà dunque succedere un programma delineato con le regole previste dalla legge 142 sulle autonomie locali. Si prevede una spesa di un miliardo per le opere di restauro e un onere annuale di gestione intorno ai trecento milioni di lire. Natura delle destinatarie dei lavori di giardiniera appare la cooperativa agricola di San Pantaleone, una delle strutture di servizio sociale che sono sorte sulle macerelle del manicomio.

E mentre qui il Centro studi e l'associazione di volontariato intitolata a Franco Basaglia han messo in cantiere un denso programma di convegni e incontri che ripercorrono, sotto l'insegna di «Confine», le grandi utopie del secolo, già si valuta di interagire, in termini di riuso, tra San Giovanni e la splendida Villa Manin di Passariano, nella pianura friulana. Un duplice impegno cui la Regione Friuli Venezia Giulia, dotata di mezzi e competenze, non può sottrarsi. Ma, intanto, la riflessione che si è condotta a Trieste sta investendo altre realtà del paese. Ogni città ha avuto un manicomio, e un vasto comprensorio che lo proteggeva. Il loro graduale svuotamento postula un'azione di recupero per la comunità. A Brescia se ne parlerà a fine mese, al «Paolo Pini» di Milano si muovono personalità della cultura e dello spettacolo, a Roma si lavora per valorizzare l'imponente patrimonio del S. Maria della Pietà. Come negli anni di Basaglia, insomma, è venuto da Trieste - per altri versi arrovata sulla sua frontiera - un segnale di iniziativa e di proposta «oltre il muro».

Ugo Cavarino

IL LIBRO. Lo studioso Maurizio Viroli mette in relazione solidarietà e nazionalismo

# Ma il patriottismo è di sinistra?

Esiste il patriottismo di sinistra? È possibile un amor di patria come rispetto dell'altro? A queste domande risponde un libro di Maurizio Viroli, «Per amore della patria», appena pubblicato da Laterza.

BRUNO QUARANTA

ROMA. Diciamo la verità: il concetto di «patria», a sinistra, è stato sempre vissuto con sospetto. Sì, perché la patria, in epoca moderna, è sempre stata brandita dalla destra contro l'internazionalismo e il pacifismo. Colpa della sinistra, che sovente ha lasciato la «nazione» al nazionalismo conservatore e al fascismo.

### Le rivoluzioni nazionali

È merito della destra conservatrice, erede delle rivoluzioni nazionali e interprete dello «stato di potenza». La quale, a partire dall'Ottocento, è riuscita ad oscurare un filone decisivo del pensiero politico europeo: il patriottismo repubblicano. Di che si tratta? Nient'altro

che di questo il sentirsi parte attiva di una comunità in quanto cittadini. Da cui l'amor di patria come «carità» (per dirla con Agostino e Milton), come amore e rispetto dell'altro. Sicché ciascun individuo, immerso in un tessuto di ordinamenti comuni, tratta gli altri con giustizia.

Oggi, a disprezzare per la sinistra questo concetto dimenticato e attuale, arriva un bel libro *Per amore della patria. Patriottismo e nazionalismo nella storia* (Laterza, pp. 208, L. 28.000). L'autore, Maurizio Viroli, ha lavorato negli Usa con Walzer, ed è già noto in Italia per i suoi studi di filosofia

politica (da quelli su Rousseau, a quelli sulla «ragion di stato»). Stavolta il suo approccio è diventato «verticale», stonco-sistematico, tutto proteso alla dimostrazione di una tesi molto stimolante. E cioè: altro è il «patriottismo» di cui s'è già detto, altro il «nazionalismo», volto nella storia all'affermazione antidemocratica di un sostrato etno-comunitario, escludente. Il nazionalismo, sostiene Viroli, è un prodotto moderno, post-illuministico. Che ha occupato egemonicamente il campo solo a partire dall'età della Restaurazione.

### Un dibattito acceso

A discutere del libro si sono ritrovati giovedì scorso nella sede romana della Laterza e coordinati da Giancarlo Bosetti direttore di *Reser*, Domenico Fischella, Ernesto Galli della Loggia, il generale Carlo Jean, Pietro Scoppola, Rosano Villan. Il moderatore ha ricordato gli

antecedenti del volume. Quelli europei e quelli Usa. Rusconi, Habermas, e naturalmente Walzer. Tutti autori oggi interessati a ridefinire in chiave democratica la «patria». E poi, rivolto a Viroli, ha sollevato una questione: «dove collocare in questa discussione, il Kant cosmopolita, estraneo al diritto particolare delle patrie?». Poi s'è accesa la polemica.

Fischella pur ammettendo che la distinzione tra «patriottismo» e «nazione» mantiene «una sua validità interpretativa», ha obiettato che nella storia le «cose sono molto più agghignate». Perché «patria» e «nazione» si sovrappongono. E quindi, se i patrioti sono «nazionalisti», anche questi ultimi sono «patriottici». Così era nel Risorgimento italiano, in Mazzini ad esempio. O in Germania, all'epoca delle guerre antinapoleoniche. E

s'è chiesto Fischella, la «libertà antica, feudale, non era etnicista e antinazionalista rispetto al dispotismo illuminista dello stato assoluto?». Galli Della Loggia ha parlato di «astratta storia delle idee in Viroli». La cui tesi annulla le vicende effettive? I garofani, ha ricordato lo storico «erano nazionalisti, e la Marsigliese invitava a eliminare il sangue impuro?».

### Nazionalismo e totalitarismo

Quanto ai nazionalisti «non sempre essi sono stati antidemocratici. Né durante il Risorgimento, né al tempo della prima guerra mondiale». Rousseau poi «è l'antenato del totalitarismo, e non, come vuole Viroli, il padre della democrazia repubblicana». Perciò, ha sostenuto Della Loggia, il nazionalismo moderno nasce anche a lui. Il generale Jean ha apprezzato in Viroli il ten-

tativo di «valorizzare l'appartenenza comune all'insegna del concetto di patria». Ma ha poi osservato: «Quell'appartenenza è un valore trasversale, non ascrivibile a famiglie politiche di destra o di sinistra».

Scoppola e Villan hanno decisamente difeso il libro di Viroli. Il primo ne ha elogiato l'attualità politica. «Il patriottismo ciano» - ha detto Scoppola - «è un elemento inrinunciabile dell'identità democratica contemporanea, ed è un'esigenza vivissima per l'Italia, paese in cui la modernizzazione è fallita proprio su questo terreno». Villan ha affermato: «La tesi repubblicana di Viroli regge alla prova della storia effettuale, nella quale gli eventi confermano l'esistenza di visioni opposte della patria-nazione». Del resto, su questo piano «Viroli ha degli antecedenti illustri, ossia Croce e Chabod», avverte il nazionalismo statolabico. Infine la replica del-

l'autore: «Non ho mai negato - ha detto - la sovrapposizione tra nazionalismo e patriottismo repubblicano». E tuttavia, ha ribadito, «proprio le mescolanze filosofiche confermano la persistenza di una linea «patriottica» che dal pensiero dell'antica Roma, attraverso il Rinascimento, arriva alla Rivoluzione francese e alle moderne ideologie democratiche». Importante, ha concluso, «è dove batte ogni volta l'accento. Rousseau? Ha dei tratti nazionalisti, totalitari. Ma teorizza la cittadinanza e il patriottismo repubblicano che sfocieranno nella Rivoluzione francese». E ha ragione da vendere Viroli. Anche perché la sua «ditea» può esser fatta risalire ancora all'indietro: alla Polis greca e ad Aristotele, per esempio. E poi perché, al futuro, è quella che meglio si concilia con un'istanza cruciale di fine secolo: un nuovo diritto universale delle genti.



L'ingresso di Carlo Alberto a Paris in una stampa. Sotto, Jean Jacques Rousseau



### L'INTERVENTO

## La fuga in Occidente e il diritto alla sopravvivenza

Siam corso a Bologna al XVII Congresso mondiale dell'Associazione internazionale di filosofia giuridica e sociale. Il confronto proseguirà fino a martedì prossimo e i temi sul tappeto sono quelli connessi all'adeguamento del diritto internazionale alle modificazioni sociali del pianeta. Questa mattina, la discussione verterà su «Nuove forme di cittadinanza e sovranità». Fra gli altri, intervverrà Luigi Ferrajoli, di cui anticipiamo un brano della relazione.

LUIGI FERRAJOLI

Io credo che l'unico fondamento democratico dell'unità e della coesione di un sistema politico sia la sua Costituzione e il senso di adesione che essa è in grado di provocare: il cosiddetto «patriottismo costituzionale». Per questo, a me pare, il futuro dell'Europa come entità politica dipende molto dallo sviluppo di un processo costituente aperto al dibattito pubblico e volto all'emanazione di una Costituzione europea rigidamente sovrana, quale parametro di validità, a tutte le altre fonti, sia nazionali che comunitarie, soprattutto, orientata all'effettiva garanzia dei diritti umani di tutti, anche indipendentemente dalla cittadinanza.

### Il nodo dell'immigrazione

Ma è anche chiaro che se si vuol pervenire gradualmente a questo risultato e insieme dare risposte immediate a quello che è già oggi il più grande problema dell'umanità, occorre allargare - anzi restringere come sta avvenendo - gli attuali presupposti del diritto d'asilo.

Il diritto d'asilo ha un vizio d'origine: esso rappresenta, per così dire, l'altra faccia della cittadinanza e della sovranità, ossia dei confini statali da queste imposti ai diritti fondamentali. Tradizionalmente, inoltre, esso è sempre stato riservato ai soli rifugiati per persecu-

zioni politiche, o razziali o religiose nei paesi di provenienza, e non anche ai rifugiati per lesioni del diritto alla sussistenza. Questo limite riflette una fase paleo-liberale del costituzionalismo: nella quale per un verso i soli diritti fondamentali erano i diritti politici e di libertà negativa e, per altro verso, le emigrazioni, quando non erano determinate da persecuzioni politiche, si svolgevano prevalentemente all'interno dell'Occidente, dai paesi europei a quelli americani, con beneficio sia degli uni che degli altri.

Oggi questi presupposti sono cambiati. Le odierne costituzioni europee e le Carte internazionali dei diritti hanno aggiunto, ai classici diritti di libertà negativi, una lunga serie di diritti umani positivi - non più solo alla vita e alla libertà ma anche alla sopravvivenza e alla sussistenza - disancorandoli dalla cittadinanza e facendo anche del loro godimento la base della moderna uguaglianza in diritto e della dignità della persona. Non c'è quindi ragione perché i suoi presupposti non siano estesi anche alle violazioni gravi di questi altri diritti ai rifugiati economici oltre che a quelli politici.

È viceversa prevalsa la tesi restrittiva, ulteriormente svuotata dalle leggi sull'immigrazione ancor più restrittive, nonché dalla rigidità delle loro applicazioni o peggio dalle loro chiusure. Il risultato è oggi una chiusura dell'Occidente che rischia di provocare non solo il fallimento del disegno universalistico dell'Onu, ma anche un'invocazione delle nostre democrazie e la formazione di un'identità europea come identità regressiva cementata dall'avversione per il di verso e da quello che Habermas ha chiamato «scioglimento del benessere». C'è infatti un nesso profondo tra democrazia ed uguaglianza e, inversamente, tra disuguaglianza nei diritti e razzismo. Come la parità nei diritti genera il senso dell'uguaglianza basata sul rispetto dell'altro come uguale - così la disuguaglianza nei diritti genera l'immagine dell'altro come disu-

guale, ossia inferiore antropologicamente proprio perché inferiore giuridicamente.

L'obiezione più diffusa al progetto universalistico disegnato dalla Carta dell'Onu quale ordinamento garante della pace, dell'uguaglianza e dei diritti fondamentali di tutti gli esseri umani è quella del suo carattere utopistico. Per quanto fondata sul diritto vigente, una simile prospettiva sarebbe di fatto irrealizzabile perché in contrasto con i rapporti di forza che hanno sempre governato la storia.

### Un'alternativa realistica

Per quanto irrealistico nei tempi brevi - come dimostrano i tanti successi dell'Onu in questi ultimi anni - il progetto giuridico delineato dall'odierno costituzionalismo internazionale rappresenta, nei tempi lunghi, la sola alternativa realistica al futuro di guerre, distruzioni, fondamentalismi conflittuali, attentati terroristici, crescita della fame e della miseria che provengono dal suo fallimento. Dopo il fallimento delle utopie rivoluzionarie di questo secolo fondate sulla svalutazione «realistica» del diritto, dobbiamo riconoscere che al diritto non esistono attualmente alternative realistiche. Del resto anche le politiche «realistiche» coltivano un'utopia giuridica: l'idea che la pressione degli esclusi alle nostre frontiere possa essere fronteggiata con le leggi. Come sempre accade quando con una legge si vuole arrestare un fenomeno di massa (si pensi all'aborto e alla droga), i soli effetti che con essa si raggiungono sono la clandeinstizzazione del fenomeno e la spinta dei clandestini verso il mondo del crimine. È la stessa Dichiarazione del 1948 del resto che fin dal suo preambolo identifica nella violazione dei diritti umani il principale pericolo di guerra e di violenza.

Ne deriva una responsabilità per la cultura giuridica e filosofica. Dipende anche dalla cultura giuridica il «come è» e il «come sarà» del diritto e, soprattutto, che il diritto - quello costituzionale e quello internazionale - sia preso sul serio.

# IL TELEGIORNALE CAMBIA MUSICA.



Da domani, il Telegiornale di Videomusic cambia volto: nuovo stile, nuova grafica, nuove firme. Alle 19.30 e alle 23.30.



CECCHI GORI GROUP

**TRAPIANTI.** Il Senato discute la nuova legge che introduce importanti novità

# Testamento per donare gli organi

CLAUDIO TORLONTANO

Il trapianto di organi, tessuti e cellule potrebbe salvare ogni anno migliaia di persone da una morte certa e tantissimi altri da una qualità della vita scarsamente accettabile. Ma non è così, non è ancora così. L'Italia è retrocessa all'ultimo posto in Europa per numero di organi disponibili: provengono da non più di sedici deceduti per milione di abitanti, contro i valori medi europei di oltre ventitre. Sarebbero necessari diecimila trapianti all'anno, se ne eseguono, invece, appena mille. Ecco le altezze spemmatiche e angoscianti dei malati e dei loro familiari, ecco i viaggi della speranza in Europa e negli altri continenti, ecco la ricerca all'estero degli organi, spesso vana, sempre costosa. La disperata ricerca intercetta anche squallidi mediatori, pronti a promettere o a vendere organi prelevati da individui vivi in India o in Brasile. Un turpe traffico di carne umana.

Dov'è la causa di questa avvilente situazione? E' nel circuito cultura-legge-informazione. L'Italia si dotò di una legge nel 1975: avanzata per i suoi tempi, non è stata mai aggiornata ed è anche sostanzialmente fallita, perché le è mancato il sostegno di un'adeguata campagna informativa. Inoltre, la legge attribuisce, attribuisce, ai parenti dei potenziali donatori la facoltà di opporre il veto al prelievo d'organi, anche vanificando la volontà positiva già espressa in vita dal defunto. Accade da noi, in nessun altro Paese europeo. Anche il Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa ha raccomandato di considerare legittimo il prelievo di organi se non si è in presenza di una volontà contraria precedentemente manifestata.

Un progresso l'Italia lo ha compiuto nel 1993, con l'approvazione della legge per l'accertamento e la certificazione della morte. La legge ha accolto un concetto universalmente riconosciuto: la morte dell'individuo coincide sempre con la morte del suo cervello, cioè con la «decreazione», sia che ciò avvenga (come è più frequente) dopo la cessazione dell'attività cardiaca e respiratoria, sia che invece queste ultime attività vegetative siano ancora presenti, dopo la morte del cervello, per un tempo molto limitato. Deve essere ripetuto all'infinito che la decreazione, cioè la morte, non deve essere confusa con lo stato di coma: questo non si identifica con la morte neppure

nelle sue forme più avanzate, perché continua a essere presente, pure a coscienza spenta, un'attività cerebrale sia pur minima. E questa condizione impone l'obbligo assoluto di proseguire il trattamento intensivo rianimativo.

Ma il nostro Paese deve fare almeno un altro passo in avanti. E, forse, è vicino a compierlo. È possibile, infatti, che il Senato in tempi brevi approvi un disegno di legge per il consenso al prelievo di organi, tessuti e cellule. Le nuove norme stabiliscono che il prelievo da cadavere, a scopo di trapianto terapeutico, è consentito soltanto se presiste la dichiarazione di assenso da parte del soggetto, una volta che ne sia stata accertata la morte. Si lascia, tuttavia, ai cittadini, prima che la legge diventi operativa, un periodo di riflessione della durata di 18 mesi, contando a partire dalla pubblicazione della legge sulla «Gazzetta Ufficiale». Viene così evitata la sua brusca applicazione, forse traumatica ma superabile anche con un'adeguata campagna informativa e promozionale, peraltro imposta dalla stessa legge. Nell'ambito di un contesto assolutamente garantista, è previsto, a distanza di nove mesi dall'entrata in vigore della legge, un suo ulteriore passaggio tale da permettere il prelievo da cadavere anche quando non sia stata espressa dal cittadino alcuna volontà in merito alla donazione.

In questo periodo transitorio di 21 mesi, per evitare difficoltà psicologiche con il passaggio al regime del silenzio-assenso, il prelievo di organi, tessuti e cellule sarà consentito soltanto con l'assenso dei familiari. Nel contempo, dovrà essere condotta una intensa campagna informativa e promozionale alla donazione.

Perché la futura legge dia i risultati sperati, saranno essenziali il pieno appoggio all'opera delle associazioni volontarie, che hanno il compito di promuovere la cultura della donazione, e la creazione di una figura professionale per il sostegno morale e psicologico della famiglia del donatore. I cittadini avranno un congruo periodo di tempo per decidere sul consenso al prelievo degli organi ed è illimitata la possibilità di revocare la manifestazione di volontà e, comunque, in ogni momento sarà possibile la volontà negativa: tutto questo rispetta l'esigenza di tutelare i diritti inviolabili della persona.



Un trapianto di cuore

Niccolò Addario

## Il libro di Dinucci, una svolta nella cultura scolastica italiana A scuola, lezione di sviluppo

ELISABETTA BASILE

In Italia, la popolazione studentesca (e non solo quella) è poco o per nulla familiare con i grandi dibattiti sui destini del mondo. Se la questione energetica e quella ambientale riscuotono un certo interesse poiché sono percepite come direttamente influenti sugli interessi nazionali, i problemi alimentari e demografici ricevono un'attenzione distratta, solo in corrispondenza di iniziative dell'Onu e l'idea stessa di sviluppo sostenibile è avvolta da dubbi e incertezze. Così, non vi è quasi percezione della crisi del sistema delle relazioni economiche internazionali innescata dall'indebitamento dei paesi in via di sviluppo negli anni '70, mentre l'aggravarsi del divario fra Nord e Sud viene osservato (quando lo è) solo al crescere della pressione immigratoria sul nostro paese. Questa situazione ha le sue radici nella formazione «italiano-centrica» che i nostri giovani ricevono a vari livelli: dalla scuola, che ripete la storia patria ponendo l'Italia al centro di un indistinto sistema-mondo; all'università, in cui i temi internazionali, quando vengono trattati, sono oggetto di corsi specialistici poco frequentati; ai media, che seguono con occhio solo scandalistico eventi e dibattiti internazionali.

Questa situazione è anche all'origine della scarsa incisività della presenza italiana nelle organizzazioni internazionali e nei dibattiti politici ed accademici. La globalizzazione del pianeta sta lentamente, ma inesorabilmente, mirando i presupposti di questo atteggiamento e segnali di cambiamento si intravedono diffusamente nel mondo giovanile. Basta osservare il successo delle iniziative di educazione multidisciplinare allo sviluppo che l'UNICEF-ITALIA sta organizzando da alcuni anni nelle università, o la vivacità dell'azione di alcune organizzazioni non governative per l'inserimento multi-etnico nelle scuole.

Anche la pubblicazione del recente volume Geografia dello sviluppo umano di Manlio Dinucci (Zanichelli, 1995) è un segnale di rotta rispetto al passato, in quanto introduce nella formazione scolastica italiana il dibattito sulle grandi sfide che l'umanità dovrà affrontare negli anni a venire. Questo volume, che è adatto soprattutto per le scuole medie superiori, merita un'attenzione particolare sia per i contenuti sia per la forma in cui questi sono presentati. Fornisce in forma rigorosa e molto ben documentata, con informazioni recenti di fonte Onu, una ampia panoramica della situazione ambientale, economica e sociale del pianeta: la qualità e quantità delle risorse disponibili; l'accesso agli alimenti e le determinanti della sottoalimentazione e della malnutrizione; la dimensione degli squilibri economici e sociali fra Nord e Sud; l'urbanizzazione e la povertà

## MEDICINA SPETTACOLO. Si torna a parlare della «UK 101» L'anticancro dei miracoli

Un articolo in prima pagina sul «Secolo XIX», servizi su Tg5 e il Tg1: torna improvvisamente sui media la proteina «UK 101» nonché il suo utilizzatore, il professor Bartorelli, dell'Università di Milano. E torna promettendo immediate guarigioni dal cancro. Peccato che, come già aveva scritto l'Unità cinque mesi fa, manchi per questa esperienza medica il passaggio indispensabile della verifica all'interno della comunità scientifica.

EDUARDO ALTOMARE

Ci risiamo. Dopo cinque mesi di silenzio, la proteina anticancro scoperta da Alberto Bartorelli, immunologo dell'Università di Milano, torna a far parlare di sé. Giungono dagli Stati Uniti, e rimbalzano immediatamente sui media italiani, le notizie di clamorosi effetti terapeutici suscitati dall'«UK 101» in 75 pazienti neoplastici in fase terminale. «Dati scientifici difficilmente discutibili», si legge sul «Secolo XIX»: il quotidiano genovese ha dato ieri ampio risalto alla vicenda, pubblicando l'ennesima intervista

al ricercatore italiano. E ci risiamo, appunto. Perché, come nello scorso gennaio, Bartorelli ha preferito affidare la comunicazione a giornali e televisioni, anziché affidare i risultati della sua sperimentazione - come sarebbe stato giusto - alla comunità scientifica? O magari al giudizio di una di quelle severe riviste scientifiche, sulle quali l'«UK 101» non ha mai trovato spazio? «Quelle di Bartorelli sono osservazioni che definirei «casalinghe»,

**IL SECOLO XIX**

**Trovata cura anti cancro!**

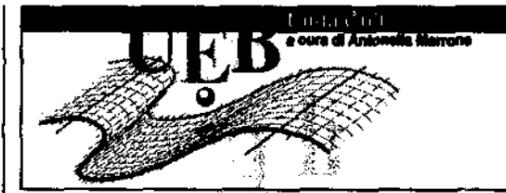
*Scoperta da un medico milanese, il mondo applaude*

La prima pagina de «Il Secolo XIX» di ieri

commenta Sergio Amadori, direttore della Cattedra di Ematologia dell'Università Tor Vergata di Roma. «Prima che una sostanza del genere possa essere impiegata in clinica, deve essere sottoposta a una valutazione scientifica rigorosa, su casistiche controllate». Insomma, finché i risultati sull'efficacia (e l'innocuità) di una qualsiasi terapia non vengano controllati e comprovati da altri, sostiene Amadori, questi annunci non hanno alcun valore scientifico. È appena il caso di ricordare che l'innocuità della sostanza proteica isolata da Bartorelli (e localizzata nel legato dei mammiferi) produrrebbe nell'organismo umano una vigorosa reazione da parte del sistema immunitario. Con una produzione di anticorpi «naturali» contro le cellule tumorali: una sorta di richiamo dopo una precedente vaccinazione. Il meccanismo d'azione dell'«UK 101» ci sembra, in questo momento, paradossalmente vivere importanza minore rispetto al metodo col quale il suo scopritore ha voluto che la «proteina anti-cancro» giungesse all'attenzione del grande pubblico: titoli avventati e spropositati («Trovata cura anti-cancro! Il mondo applaude») servizi televisivi ed interviste compiacenti. Mai, che ci risulti, l'opportunità di un contraddittorio con chi quotidianamente si occupa di protocolli terapeutici convalidati, nell'ambito di istituti oncologici di riferimento. È forse la maniera per eludere una sperimentazione clinica controllata? Il recente congresso dell'Améri-

can Society of Clinical Oncology, tenutosi a Los Angeles, ha riaffermato l'interesse dei ricercatori nei confronti di forme di immunoterapia dei tumori. E certo sono molti coloro che auspicano grandi fortune alla proteina anti-cancro di Bartorelli. Ma sarebbe molto più saggio che, almeno per il momento, sia preferibile attenersi ad un sano e concreto realismo, piuttosto che illudere i malati oncologici sulle straordinarie virtù terapeutiche di una panacea.

can Society of Clinical Oncology, tenutosi a Los Angeles, ha riaffermato l'interesse dei ricercatori nei confronti di forme di immunoterapia dei tumori. E certo sono molti coloro che auspicano grandi fortune alla proteina anti-cancro di Bartorelli. Ma sarebbe molto più saggio che, almeno per il momento, sia preferibile attenersi ad un sano e concreto realismo, piuttosto che illudere i malati oncologici sulle straordinarie virtù terapeutiche di una panacea.



## Imparare a volare con tastiera e mouse

**#126.** Non ci sono più aerei? Bene, su Internet si parla molto di aviazione e voli. Soprattutto si può imparare a volare. C'è un newsgroup fatto apposta per studenti di volo, [www.aviation.student.it](http://www.aviation.student.it); e un sito Ptp: [ftp.mit.edu](http://ftp.mit.edu). Ancora tra i newsgroup c'è chi si incontra per parlare di storie sul volo: [www.aviation.stories.it](http://www.aviation.stories.it) e chi si informa in tempo per un viaggio all'estero [www.travel.it](http://www.travel.it). Se siete interessati anche alla tecnologia dell'aereo (oltre a tutto il resto) c'è una bella pagina Web della Nasa: <http://www.aviation.jsc.nasa.gov/>

**#127.** Il solito convegno? No, Alcei (Associazione per la libertà nella comunicazione elettronica interattiva) promette «finalmente un vero incontro telematico». Martedì 20 giugno (ore 15.00) nella sala «Impulsivum» alla Triennale di Milano incontro aperto a tutti con ingresso gratuito. Titolo: **I nuovi orizzonti di Ulisse, sottotitolo: ...per seguir virtute e conoscenza**, presentazioni audiovisive, testimonianze e collegamenti in video conferenza con: **Giorgio Benvenuto, John Perry Barlow, Gianni Degli Antoni, Gianni Riotta, Bruce Sterling.**

**#128.** Il dibattito è iniziato a maggio, in Web. Si tratta del Forum Multimediale «La società dell'informazione» organizzato da Technimedia in collaborazione con Ibm e Telecom Italia. Il 28 giugno si svolgerà un dibattito a Roma presso l'Aula Magna della Luiss (ore 16.00), per riflettere sulla discussione già avviata, discussione che si è sviluppata intorno a temi come la sicurezza, la protezione dei dati personali, il diritto d'autore. Un «chat» aperto su Internet ed entrerà a chiunque di

da lingua è l'inglese, *sa va sans dire*). Argomenti vari, dalla cucina ai fumetti, trattati in maniera leggera a detta della stampa francese. Luogo giusto per chi studia il francese.

**#131.** Gli esperti navigatori conosceranno già questo sito «pericoloso» e un po' d'azzardo. Si tratta di **Uffoulotte**: una volta entrati non si sa dove si può arrivare. Vengono sfoliate di volta in volta pagine Web diverse e a caso e potrete navigare veramente in balia delle onde senza sapere dove state andando. È richiesta una certa quantità di tempo libero e di disponibilità economica, ma preso come gioco si può fare: <http://www.uffoulotte.com>

**#132.** Il «mucchio» è in linea. «Mucchio Selvaggio» la più famosa rivista di musica rock in Italia si è agganciata a Italia on Line e adesso ha un sito Web: <http://www1.it/line/ncol/default.htm>

Ancora qualche indicazione musicale per tutto coloro che comprano CD in rete. Dove ordinare dischi: **CD Connection** <http://ftp.cdconnection.com/>, **CDNew** <http://cdnew.com/> (secondo la rivista inglese «neb» è il re incontrastato dei cybernegozzi musicali, comprese rarità italiane); **Jukebox** <http://jukebox.com/> (negozi che si trova a Denver, Colorado e fornisce pagine a band indipendenti); **CD World** <http://cdworld.com/>

**#133.** Viaggi: viaggi esotici, avventurosi, particolari, scomodi, naturali? Se siete questo modello di viaggiatore allora conoscete già le guide «Lonely Planet». Beh, adesso sono in rete. Ma il Bello è che non si tratta di sole guide, ma di un contatto «interattivo» con chi ha già passato le vostre avventure e consiglia, dunque, per il meglio. Diagrammi sull'andamento delle malattie più diffuse e sullo stato di prosperità della fauna locale. <http://www.lonelyplanet.com.au/>

**#134.** Vi diamo un sito della «concorrenza». È considerato uno dei migliori giornali in rete. L'inglese **The Electronic Telegraph** lo trovate in <http://www.telegraph.co.uk/>

intervenire. I risultati verranno messi in rete per ulteriori approfondimenti. In teleconferenza anche il Politecnico di Milano e l'Università degli Studi di Camerino. La Url del Forum è <http://www.mclink.it/a/inform>.

Coordina Manlio Cammarata ([m.cammarata@mclink.it](mailto:m.cammarata@mclink.it))

**#129.** Per gli appassionati di riviste Internet (soprattutto americane): tramite Gopher potete curiosare nell'edicolino «in rete» presso [mag-browser.com](http://mag-browser.com). Ci sono 166 riviste con relativi contenuti. Arree principali: computer, giochi elettronici, musica e spettacolo, scienza e sport.

**#130.** Trimestrale bilingue **La Gazette Virtuelle** (<http://www.mmania.com/>) è la prima rivista digitale francese pubblicata su Internet (la secon-

## Piemonte Scoperta rara varietà di sangue

**CUNEO.** Un antigene molto raro del sangue, cioè uno degli elementi che determinano la compatibilità tra i vari sottogruppi sanguigni, è stato individuato all'ospedale Santa Croce di Mondovì (Cuneo). L'antigene è stato riscontrato sulla membrana dei globuli rossi di una famiglia di Mondovì, cui appartiene il donatore di sangue «scoperto» durante il controllo di compatibilità trasfusionale nei confronti di un paziente del «Santa Croce». È un antigene molto raro, del tipo definito «privato», ristretto ad una assoluta minoranza della popolazione e non nocivo alla salute. Questa scoperta è importante soprattutto per chi un domani avrà bisogno di una trasfusione di quel tipo di sangue. Meno fortunato, forse, il portatore dell'antigene. Per lui non sarà facile, qualora ne avesse bisogno, trovare del sangue compatibile.

## Appello «Più fondi alla ricerca scientifica»

**ROMA.** Grido d'allarme dei «cervelli» che paventano il rischio di uscire dall'Italia che non presta l'attenzione dovuta alla ricerca scientifica. In un documento titolato «Per un rilancio della ricerca scientifica» redatto dal prof. Luciano Maiani, presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, insieme al prof. Nicola Cabibbo (Enea) e dal prof. Enrico Garaci (Cnr) e firmato da 500 nomi illustri si chiede al governo, a partire dalla manovra economica '96, un aumento delle risorse del 0,2% del Prodotto interno lordo. Le riduzioni previste porterebbero i migliori centri di ricerca alla paralisi, arresterebbero programmi anche internazionali e darebbero il via ad una massiccia fuga di cervelli dall'Italia e dal mondo della scienza. Tra gli aderenti all'iniziativa figurano anche Renato Dulbecco, Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia.



MATTINA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

POMERIGGIO grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

SERA grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

NOTTE grid containing program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canales, and TMC.

Videomusic section listing video releases.

Orsoni section listing audio releases.

TV Italia section listing TV programs.

Cinquesens section listing programs.

Top + 1 section listing programs.

Top + 3 section listing programs.

GUIDA SHOWVIEW section listing programs.

PROGRAMMI RADIO section listing radio programs.

Auditel advertisement for 'Beautiful' (Canale 5) and 'Vita da cani' (Raidue).

24 ORE advertisement for 'Oscar Junior' (Telemontecarlo) and 'Verde Fazzuoli' (Telemontecarlo).

DA VEDERE advertisement for 'Quelle notti brave dei ragazzi del sabato' (Sabato Italiano).

SCEGLI IL TUO FILM advertisement for 'Totò contro il pirata nero' (Raitre) and 'Robin Hood - La leggenda' (Canale 5).

# Spettacoli

Viaggio fra i palcoscenici estivi. Un mondo di festival senza Palme e Orsi. E con molte novità



## Asti

È sempre il primo ad aprire i battenti del grande portone estivo che porta all'intensa stagione dei festival. E anche questa volta dal 20 giugno al 2 luglio ASTITEATRO mette sul piatto artisti fra le migliori e titoli da tener d'occhio. C'è *Dracula*, per esempio, spettacolo-sfida di **Barbara Nethi** e del Laboratorio Nove; **Franca Nelli**, **Pamela Viterosi**, **Neena Ghione**, **Aldina Canoli** in un progetto sulle donne di Alfieri; **Daniela Giordano** che affronta *Chi, o Saffo, ti fa torio* di **Dino Villatico** nella doppia veste di attrice e regista; **Alda Reale** che si cimenta con *Il tempo e la stanza* di **Bobo Strauss**; **Verona Fedrali** a dirigere *Semplicemente compianto* di **Bernardini** e **Roberto Moritz**; **Maddalena Fallucchi** è alla regia di un poker tutto femminile per il *Bagno turco*.

## Cividale del Friuli

«Ricordi e percorsi» si intitola la terza edizione del MITTELFEST di Cividale del Friuli diretto da **Giorgio Pressburger** e **Carlo De Insolera** (19-23 luglio). Incrocio tra Europa dell'ovest e dell'est, ancora una volta la rassegna presenta molti appuntamenti con compagnie in arrivo dalla fu Mitteleuropa. Come gli sloveni **Maldineko** con *Lepa Vida*, gli slovacchi **Stolka** con *Nox*, i viennesi **Jess Trio** nella loro *Medea*, gli ungheresi **Nicolik e Csalog** nel recital *Omaggio a Kurtaj*. E poi, primo titolo nel ricco cartellone di musica, *Nel castello del principe Barabab* di **Bartók** diretto dallo stesso Pressburger, accanto a un omaggio a **Pasolini** che proprio il Friuli esse a terra e lingua d'elezione, con alcune letture di **Sandro Lombardi** e **Paolo Bonacelli**.

## Polverigi

Giovani talenti, ricerca artistica e contaminazione per l'INTEATRO che quest'anno dal 6 al 16 luglio si divide tra Polverigi e la vicina Ancona. Debutta qui *Mat più amore per sempre*, libera rievocazione in prosa e versi in napoletano del Seicento di **Romeo e Giulietta** (quest'anno ne ricorre il 400esimo anniversario) di **Ruggiero Cappuccino**, trentino autore napoletano da tenere d'occhio. Di Aids e vita parla invece *Non solo per me*, non solo una storia occulta che **Barbara Nethi** ha scritto per **Renata Palmirello**. Ma Polverigi è anche incontro tra est e ovest: dunque **Antonaro**, e molta musica: i palestinesi **Al Darawiaty**, i gitani **Koti Sandoz Gygy Band**; l'ugandese **Geoffrey Oryema**, esule dopo l'omicidio di suo padre; e i brasiliani **Molique de Rua**, tutti ragazzi delle favelas.

## Spoleto

Si intitola *I sette rami del fiume Oia* lo spettacolo cioè del FESTIVAL DEI DUE MONDI, appuntamento sempre meno orientato verso la prosa, ma capace ancora di ottime zampate. Come questo fluviale spettacolo del franco-canadese **Robert Lapage** ispirato alla bomba di Hiroshima e in programma per tutta la durata della rassegna: 25 giugno-9 luglio. Sette storie intrecciate che partono dall'esplosione senza ritorno della bomba e arrivano fino ad oggi. Sempre sul fronte internazionale ci saranno l'interessante rassegna Spoleto Off, **Edith Clever** in *Medea* e **John Crowther** nella commedia americana *Einstein*. **Dacia Maraini** presenta invece il suo *Camille* dedicato alla tormentata figura della scultrice francese **Camille Claudel**, con la coppia **D'Abbraccio-Girone**.



## Verona

Verona uguale balcone uguale Shakespeare da 47 anni a questa parte. E più che mai quest'anno con il 400esimo compleanno di *Romeo e Giulietta* in corso che viene presentata dall'ESTATE TEATRALE VERONESE (17 giugno-9 settembre) in forma di flamenco a cura degli spagnoli **Luisito** e di musical, con la versione italiana di *West Side Story* a cura di **Saverio Marconi**. Sul fronte della prosa tre titoli: *La dodicesima notte* diretta e interpretata da **Franco Brancolone** e da **Pino Nicolò** nonché da **Rita Pavone**, *La tempesta* di **Shakespeare** e con **Giulio Mauri** che reciterà in un'isola grande quanto l'Arena; e in chiusura *Antony and Cleopatra* con **Vanessa Redgrave**.



## Versilia

**Virginia Woolf** e **Vietante**, **Mantovani**, **Pirandello** e molta danza, oltre ai concerti (da **Giorgia e Fred Bongusto**) alla VERSILIANA che apre il 13 luglio e termina il 27 agosto con un cartellone ricco di presenze femminili. C'è **Alda Valli** che si cimenta con *Questo sera si recita* a soggetto diretta da **Patroni Griffi**; **Valeria Moriconi** con *La madre confidente* di **Martina** nella regia di **Franco Perù**; **Anna Mazzamauro** e **Paola Quattrini** affrontano rispettivamente *Bohème* (*La parigina*) e di **Federico** (*L'albergo del libero sciamano*). E tra le novità spicca certamente la *Cantata per la festa dei bambini morti* di **Luotano Violante**.



Una scena di «Fuoco centrale» del Teatro Valdoca. In alto, Luciano Violante e, sotto, Rita Pavone e Leo De Berardinis. In basso, Giorgio Albertazzi

# Teatro, un'estate da Leoni?

Signore e signori, l'estate. Overo, via con la scorpiata di festival. Ma perché nessuna rassegna teatrale distribuisce premi mentre tutti gli altri sì? Non servirebbero a promuovere il miglior spettacolo o la premiata attrice? «Il teatro non è il cinema, ha altre esigenze produttive e distributive», dicono alcuni. «Il teatro è bacchettono, magari ci fossero», sostengono altri. I pareri di de Berardinis, Dini, La via, Mauri, Castellucci e Albertazzi.

### STEFANIA CHINZARI

ROMA. Ma perché tutti i festival di cinema, dal più illustre al più paesano, si concludono immanicabilmente con una sfilza di premi - palme, palmette, datteri, orsi, leoni, oselle e via dicendo - e nessuna, ma proprio nessuna rassegna di teatro chiude i battenti con una lista di vincitori? Domanda oziosa ma non troppo per presentare l'imminente stagione festivaliera estiva. Una panoramica sommaria, ovviamente, tenendo conto le manifestazioni censite da «Le vie del festival», il prezioso volumetto realizzato dalla Cadmo e da Emilia Romagna Teatro (distribuito do-

podomani con il manifesto), sono ben seicento nella sola estate 1995. Rassegne di cinema, teatro, danza e musica che animeranno i prossimi mesi praticamente ovunque in Italia e in Europa. E dunque perché la musica, il cinema e persino la letteratura sono così prodighi di premi e il teatro così avaro? Mancanza di competizione? Scarsa capacità promozionale? Maggiore serietà? Che cosa impedisce di eleggere il migliore spettacolo, il più bravo regista, la prima attrice dei vari Spoleto, Santarcangelo o Verona?

«Non ci penserei mai. Santarcangelo è un festival che si interroga, non che dà giudizi. E il giudizio mi sembra un atto sempre più inaffidabile», risponde **Leo de Berardinis**, regista, autore e attore, nonché direttore artistico della rassegna romagnola. «Più che ad un premio virtuale stiamo pensando a modi concreti per aiutare le compagnie economicamente più deboli, regalando consolle, luci, materiali tecnici. Una solidarietà non retorica per i più giovani che hanno sempre maggiori difficoltà a farsi conoscere in un sistema distributivo folle come il nostro». Concorde **Luca Dini**, codirettore del festival di Volterra, altra rassegna seriamente dedicata alla ricerca e alla progettualità teatrale. «Quello che cerchiamo nei dieci giorni della rassegna è di creare un ambiente e un rapporto non quotidiano con il teatro e con la città, ma in genere la promozione teatrale avviene in altro modo che non i premi», spiega Dini. «Sarebbe invece interessante e utile segnalare i giovani per attirare l'attenzione sul loro lavoro, un po' come il premio Scenaro, risposta insufficiente a un'ottima do-

manda che anche noi stiamo cercando di valorizzare al meglio, dribblando gli obblighi della circolare di lavorare solo con le entità riconosciute dall'ex ministero». «Sembrirebbe la materia stessa del teatro a impedire i premi», sostiene **Romeo Castellucci**, regista e colondatore della Societàs Raffaele Sanzio, compagnia «super off» presente con *Orestes* a Santarcangelo, con *Festa plebea II* e *Buchettino* a Volterra e al festival di Locarno con il loro primo film, *Brentano*. «La presenza viva, in carne e ossa, crea forse imbarazzo, una sorta di resistenza a ridurre a prodotto da premiare qualcosa fatto di rispetto e di carne, che non è mai uguale a se stesso. Uno spettacolo è anche l'incontro con la gente e dunque cambia ogni volta, figuriamoci un anno di repliche dopo il presunto premio. Dubito possa essere utile commercialmente parlando, ma non sono contrario per principio: la rappresentazione è per me solo il momento emozionante della fruizione, tutto il prima e il dopo, premi inclusi, sono già profanazione dell'opera e insieme parte del suo destino».

Tutti contrari allora, convinti che il matrimonio tra scena e medaglia non s'ha da fare. «Ma niente affatto. Il teatro è fatto da professori e persone serie che non considerano il bisogno di rinnovamento», proclama invece a gran voce **Giorgio Albertazzi**, neo-direttore di Taormina teatro. «Io sono assolutamente favorevole ai premi, al punto che posso già annunciare che la prossima edizione del mio festival vedrà la consegna del primo Premio Taormina Arte al migliore spettacolo, alla regia, al testo e alle interpretazioni maschili e femminili. Sarà un modo di promuovere il teatro creando attenzione e aspettative, proprio come con il cinema. Un riconoscimento anche economico, visto che ho trovato degli sponsor, altra cosa che la

gente di teatro rifugge e che invece fa a tutti un gran bene». L'idea piace anche a **Gabriela Lavia**, direttrice uscente di Taormina, raggiunto in Sicilia dove sta girando il suo prossimo film, *La lupa*, prima di affrontare *Il giardino dei ciliegi* di Cecchov. «Sarebbe bello, ci avevo anche pensato, ma mi sembra tecnicamente difficile. Un festival di cinema può contare su decine e decine di film, cosa impossibile nella rassegna di teatro». Ma i festival, con o senza premi, servono ancora? «Servono molto, sia al teatro che al pubblico», è l'autorevole parere di **Giulio Mauri**, che a Verona presenterà *La tempesta* di Shakespeare. «Aiutano la coproduzione di spettacoli altrimenti improponibili e fanno vedere artisti o eventi che il pubblico non troverà mai nei cartelloni invernali. Non mi piacciono molto né i riconoscimenti né le giurie perché in fondo è la gente che premia il nostro lavoro, però i festival sono il momento ideale per promuovere i molti giovani di talento che ci sono in Italia e che così faticosamente riescono ad emergere».

## Volterra

Edizione del ventennale per VOLTERRA TEATRO, in programma dal 18 al 23 luglio. **Roberto Bacci**, **Luca Dini** e **Carlo Pellastrelli**, direttori artistici, sottolineano anche quest'anno la vocazione di lavorazione internazionale che li ha guidati finora. Ecco allora il ritorno di **Jan Fabre** con due diversi spettacoli, *Una donna mortalmente normale* e *Falsification* la prima volta del francese di **Eric Lacascade** e **Guy Aloucherie** nonché quella del cinese **Xi Ju Che Jan**, spettacolo rivelazione dell'anno scorso in Europa. Le presenze italiane sono invece quelle degli irriducibili **Societas Raffaello Sanzio** che presentano una *Festa plebea* e *Buchettino*, del Centro di Pontedera alle prese con **Thomton Wilder** e nove attori dell'università della terza età, e della Compagnia della Fortezza, il gruppo di detenuti-attori guidato da **Armando Puzzo**, appuntamento imprescindibile della rassegna toscana, che presentano in carcere la loro *Enfide* e in piazza il violento e disarmante *The brig*.

## Santarcangelo

«Un festival che si interroga». «Un festival in mezzo agli uomini». Ribadisce nel venticinquesimo compleanno la sua vocazione a teatro di ricerca e di laboratorio SANTARCANGELO DEI TEATRI, veterano delle rassegne dedicate al teatro «off». Nel secondo anno della sua direzione, **Leo de Berardinis** raddoppia la presenza dei gruppi ospiti e punta su tre direzioni. 1) Il ritorno della danza, con presenze straniere (**Sanjukta Panigrahi**) e la sua danza odissi, il bulho di **Masami Iwana** e italiane come **Virgilio Sisti**, **Enzo Cosimi**, **Sosta Palmizi**. 2) La tradizione con un tritico di lavori sulla tragedia greca: la dirimpente *Orestes* della Societàs Raffaele Sanzio, *Ippolito* di **Ermanna Montanari**, *Fuoco centrale* della Valdoca. 3) Il teatro e la collettività: una nutrita presenza di artisti italiani che recita e si interroga sul proprio lavoro pensando al rapporto con il pubblico. Dunque **Moscato**, **Santagata**, **Paolini**, **Servillo**, **Ballani**, **Morzanti**, **Cara**, **Renzi**, **Guattieri**, **Martineti**.

## Sicilia

Il neo-direttore di TAORMINA TEATRO **Giorgio Albertazzi** dal 7 al 25 luglio ha apparecchiato un programma dedicato al Mediterraneo, con molte presenze soprattutto italiane. Lui si cimenta con la ripresa del suo famoso *Memorie di Adriano*, mentre **Roberto De Simone** porta qui la sua nuova creazione, *Opera*. Affiancano il programma la rassegna dedicata alle scuole di teatro e cinque novità di testi italiani accolti in cartellone tra cui quelli di **Antonio Brancati**, **Giuseppe Fava** e **Alberto Bassotti**. Ma Sicilia, oltre al teatro antico di Segesta, è anche le ORESTIADI DI GIBELLINA che quest'anno coinvolge anche la città di Palermo e presenta la trilogia di **Franco Scialoja** *Oris* e *Vice*, un'opera di teatro e musica tratta da **Calvino** e **Paul Auster**, *Stravagale City*; la presenza nella sua unica data italiana di **Peter Stein** con la sua *Orestes* interpretata dagli attori del Teatro di Mosca (dal 25 al 28 luglio) e il seminario del russo **Lev Dodin**, in preparazione del futuro *Chevengur*.

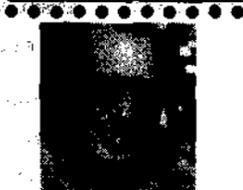


Le schede sono a cura di STEFANIA CHINZARI

## Avignone

Unica finestra sull'overdose di festival internazionali, ecco il FESTIVAL D'AVIGNON, atteso dal 7 al 30 luglio. Con una conferma: la massiccia presenza di spettacoli e protagonisti della danza (**Pina Bausch**, **Lucinda Childs**, **Maguy Marin**, **Profjocaj** nonché una nutritissima schiera di danzatori indiani). E una novità: l'omaggio al centenario del cinema con la dedica a due assolti e oltraggiosi protagonisti, **Fassbinder** e **Pasolini**, di cui vanno in scena rispettivamente *L'année des treize lunes* e *Voyage à l'intérieur de la tristesse* diretti da **Jean-Louis Martinelli**, e *L'histoire du soldat* realizzato da **Marcello Cosetti**, **Dall'Aglio** e **Martone**. Ma al festival ci sono anche affermati protagonisti francesi come **Deschamps** e **Macha Makeleff** con *Les pieds dans l'eau* e **Ariane Mnouchkine** con un doppio impegno, *Molière* e *La ville parjure ou le réveil des Erinyes*. E poi spettacoli di «la Shakespeare», **Jerry Beckett**, **Dostoevskij**, **Omero**, **Pessoa**, oltre alla ricchissima Avignone Off. [Enrico Valme]

### LA TV DI VALME



## Vita da cani senza frontiere

È COMINCIATA l'estate. L'utente lo avverte non tanto dal clima, ancora incerto in molte zone, ma dal minaccioso ritorno stagionale di *Giochi senza frontiere* che è un po' come le rondini per la primavera: non la determinano, ma la annunciano. E c'è in giro un'aria caratteristica ormai inequivocabile che fa prevedere le altre proposte omologhe in arrivo col caldo: le trasmissioni ai bordi delle piscine e sulle piazze turistiche, quelle itineranti, quelle tematiche, quelle premianti, quelle che non si possono più rimandare, sono lì in magazzino da troppo.

Tanto il clima generale del mondo dello spettacolo è omogeneamente disposto se non alle liquidazioni, almeno alle offerte speciali. Nei cinema compaiono film minori, produzioni che non reggerebbero programmazioni invernali, remake, combinazioni avventurose concepite da gruppi vicini all'animato, nelle aeree sta per tornare Plauto o qualche tragedia greco e persino il teatro prestigioso col quale collaboro da un ventennio programma uno spettacolo propondolo col titolo, il nome del protagonista e una grande scritta annunciante «aria condizionata». Il resto, come diceva un collega, è silenzio. E alla fine dello show business è così e la tv si adegua. I giochi fipipervensanti «bbi freddo», col caldo diventano più incombenti e se possibile perfino più scenti.

Perché la gente, pensano i programmatori, neanche in questa stagione vuole pensare: vuole telefonare al numero in sovrappressione, rispondere ad idiozie più avanzate sul piano della demenza e vedere il prossimo agitarsi ai bordi di piscine e soprattutto caderci dentro vestito. Lo share diminuisce come il montepremi del Totocalcio con la serie B, la concorrenza (molta del mercato al quale va il pensiero reverente di quasi tutti) si fa mano combattiva.

ECCO PERCHÉ Raidue impone alla sua clientela di stratta *Vita da cani*, atto di cortesia di Jocelyn che, dopo aver tormentato gli animali nel *Grande gioco dell'oca*, si pente dedicando agli amici dell'uomo delle celebrazioni settimanali. Jocelyn è uno strano personaggio che si presenta in tutto e per tutto come un croupier: stessa parlata e certamente stessa formazione culturale. Saint Vincent e San Remo sono i suoi protettori. L'atmosfera degli studi dove questo resistente alla lingua italiana agisce da un quarto di secolo, è quella dei casinò di bassa categoria: in giro, «bella gente» che ha l'aria di aver affittato l'abito da sera e di essere lì per altri scopi. C'è persino un balletto per completare il clima da deboscia minima e consentita: non serve a niente, ballonzola per rappattumare contributi Enpals.

Dovendo puntare su qualcosa, lo si fa sui cani (i cavalli ingombrano troppo) che tra l'altro sono spettacolari quasi quanto i bambini. Fanno gare per finta e sono simpatici come lo sono gli innocenti e i remissivi. Con gusto perverso s'è scelto di farli parlare con voci fuori campo, tanto per infierire ancora un po' sulla loro disponibilità. I meticcii Mozzone e Violetta e il bull mastiff dell'ultima puntata intervervano gli appassionati (come me) che nello stesso tempo si irritavano per lo sfruttamento mascherato. Il resto era il solito tran tran stagionale: qualche ospite ancora in circolazione, un delik di modelli di razza (un setter irlandese, un boxer, qualche cane di lusso pettinato come Tiziana Maiolo). E persino una gag d'altri tempi: quello del mastino napoletano doppiato nel milanese che parlano gli attori che a Milano ci sono stati solo in tournée, di passaggio. E così via, aspettando l'autunno. [Enrico Valme]

MUSICA

Che trionfo per Mozart «Re pastore»

MARCO SPADA

ROMA. Nikolaus Harnoncourt è tornato a Roma, e fu subito Mozart. Non il Così fan tutte «di Armano» stavolta, ma proprio Mozart e basta, la sua musica priva di rilettura da atelier. Perché il re pastore non è neanche un'opera, bensì una «serenata», cioè un genere che si esegue in forma di concerto, senza scene e costumi. Così come l'ha presentata il direttore-filologo alla guida del suo «Concentus Musicus Wien», e di un drappello di ottimi cantanti all'Accademia Filarmonica, ricevendone applausi fragorosi e cinque chiamate alla fine di ogni atto.

Harnoncourt ha dato fondo alla voglia di dramma con cui il diciannovenne compositore investì nel 1775 la «pastorale» di Metastasio, ne ha stilizzato senza troppi complimenti i profili teatrali che, negati alla scena, tornano nel disegno delle arie, della rutilante sinfonia, dei recitativi accompagnati che parlano di pioggia e di vento. È un Mozart che ha già in tasca la fantasmagoria dei timbri turcheschi del Ratto del serraglio e lo spessore giuliano dei con dell'Idomeneo, quello che accetta formalmente il compito di illustrare la storia arcadica del pastore Aminta che rinuncia al trono per amore della pastora Elisa, sotto l'occhio magnanimo di Alessandro il Macedone. L'occasione doveva celebrare la virtù che la monarchia teresiana esibiva come fiore all'occhiello: il potere inteso come missione benefica tra i sudditi. Mozart non si risparmia nell'inventare timbri e melodie per le tredici arie e il vaudeville finale che manellano tutta la gamma degli affetti: con suoni, ma esaltando e talvolta annerendo i versi malinconici del poeta cesareo con una veemenza persino dimostrativa. È un furor tutto giovanile, che della giovinezza ha gli eccessi, talvolta le lungaggini e qualche impaccio nello sbrigarsi con i «coccodrilli» vocali, ma contempla la meraviglia dell'imprevisto. Alle arie marziali di Alessandro fanno da corollario le espressioni tenere di Elisa e, soprattutto, il celebre rondò di Aminta. «L'amerò sarà costante» col violino obbligato che ha trovato in Ann Murray un interprete vocale e una stilista d'eccezione. Attorno a lei, irradiati da tanta scuola, una bravissima e dolcissima Eva Mei come Elisa e in ordine decrescente Roberto Sacca (Alessandro) non italiano nonostante il cognome, ma con ottima dizione ed efficace resa vocale. Inga Nielsen, Tamari, e Markus Schaefer, Agnere Del «Concentus» non si può che apprezzare la compattezza e la pulizia del suono, talvolta metallico, come accade ai complessi che utilizzano strumenti d'epoca, ma di bel colore complessivo. Siamo grati ad Harnoncourt di aver sfidato i recitativi, ma avremmo desiderato una maggior fantasia nella realizzazione del basso continuo in colore e libresco. Anche questo forse un retaggio «giovanile» di quando il direttore militava tra le barricate dei filologi d'assalto.

LA POLEMICA. Un convegno milanese riapre il dibattito fra i direttori. E intanto Muti...

Enti lirici L'Italia torni in Europa

Sempre alta la tensione nel mondo della lirica. Un convegno internazionale per il sostegno dei giovani cantanti lirici si è trasformato in un nuovo palcoscenico per rilanciare proposte e polemiche. Il sovrintendente del Teatro Carlo Felice di Genova Sergio Escobar ha sollecitato i responsabili dei teatri a superare l'isteria e a ritrovare il contatto con la gente. Mentre dall'estero un invito unanime «niente vittimismo, la crisi colpisce tutti».

UMBERTO SEBASTIANO

MILANO. Povera arte del bel canto! Riuscirà a sopravvivere alla crisi degli enti lirici? Se lo sono chiesti in molti, a Milano, in occasione di un convegno internazionale dedicato ai «Nuovi rapporti tra le istituzioni musicali per il sostegno dei giovani cantanti lirici». Sotto la luce dei riflettori questa volta non gli artisti ma quelli che i palcoscenici invece di calcarli i gestiscono e li amministrano fra gli altri Sergio Escobar, sovrintendente del Teatro Carlo Felice di Genova. Gioacchino Lanza Tomasi, direttore artistico del Teatro Comunale di Bologna, Cesare Mazzonis, direttore artistico del Teatro Comunale di Firenze, Sir John Manduell, direttore del Royal Opera House del Covent Garden di Londra, Richard Trimbom, direttore dell'Opernstudio Hamburgische Staatsoper di Amburgo, tutti ospiti della prima delle tre giornate di studi organizzate dall'Associazione lirica e concertistica italiana. Il sovrintendente della Scala Fontana, assente fisicamente, era presente invece con la eco delle sue ultime provocatorie dichiarazioni sulla «regionalizzazione» del tempio della lirica. L'appuntamento al Palazzo delle Stelline si è trasformato quindi in un utile pretesto, al di là del tema dell'incontro per ritornare sulle polemiche che negli ultimi tempi hanno avvelenato il mondo della lirica. «C'è troppa isteria, questo ambiente sta diventando asfittico», si sfoga il sovrintendente Sergio Escobar - ormai le discussioni e le polemiche intese agli Enti lirici hanno come risultato solo l'allontanamento del consenso del pubblico e della comunità. Nei teatri ci si esalta o ci si indigna in maniera autistica, si è perso il contatto con la gente». Intuizione condivisa da Gioacchino Lanza Tomasi che ha concluso il suo intervento provocatoriamente: «Si facesse oggi un referendum sugli enti lirici sarebbe una sconfitta totale. L'intero paese ci voterebbe contro». Ma allora che fare? Come uscire dalla crisi? Intanto superando gli slogan - ha sottolineato ancora Sergio Escobar - e impedendo che la nuova legislazione consolidi le anomalie. Guai se la nuova legge nascesse solo come il tamponamento di una situazione degenerata come risposta ad uno scoperio. Sarebbe un errore gravissimo che ci porterebbe lontano dall'Europa. Noi ab-

biamo bisogno di normalità, di leggi che rendano la gestione dei teatri più agile e che favoriscano i rapporti internazionali. Altro che leggi speciali per la Scala e per l'Opera di Roma! Rischierebbero solo di riprodurre per la lirica la situazione creata dal bipolarismo televisivo: un'ingiustizia, per di più priva di strategia internazionale». Osservando gli sguardi un po' perplessi degli ospiti stranieri del convegno, coinvolti a sorpresa nelle polemiche di casa nostra, sorge legittimo un dubbio: non sarà che noi italiani abbiamo sempre il vizio di drammatizzare eccessivamente fatti e misfatti che ci riguardano? «Amici italiani, non siate depressi», è l'invito bonario di Sir John Manduell intervenuto per presentare l'interessante progetto del nuovo European Opera Centre - i problemi economici ci sono anche qui da noi e ci creano grosse difficoltà. Per non parlare del teutonico Richard Trimbom, direttore dell'Opernstudio di Amburgo, che si è addirittura dilungato in un giudizio drasticamente negativo sull'insegnamento del canto lirico in Germania. Ma come? Non eravamo convinti di essere il fanalino di coda della cultura musicale europea?



Riccardo Muti mentre dirige «Messa di Requiem» a Nostra Dame

Lelli & Masotti / Teatro alla Scala

Julia Roberts ha un nuovo fidanzato?

La «Pretty woman» Julia Roberts ha un nuovo flirt? Le voci già comono dopo aver registrato la presenza della ventiseienne attrice americana al ristorante esclusivissimo Elaine's di Manhattan accanto allo scrittore Jay McInerney. Cena a lume di candela, grande intimità ed è subito pettegolezzo. I due si sono conosciuti attraverso una intervista che l'attrice ha concesso a McInerney per Harper's Bazaar.

Videomusic Approvato il piano editoriale

Si al nuovo direttore. La redazione del telegiornale di Videomusic ha approvato con un solo voto contrario il piano editoriale presentato da Marco Giudici, nominato con l'acquisto della tv da parte di Cecchi Gori. «La redazione» - si legge in un comunicato del cdr - ha accolto con soddisfazione l'obiettivo di mantenere il pubblico giovane come destinatario privilegiato del telegiornale di Videomusic potenziando i settori di maggior interesse del target e ampliando spazi informativi, organici e strutture tecniche. Ha inoltre apprezzato l'impegno del direttore di mantenere l'informazione di Videomusic libera, originale, indipendente e autonoma.

Cliff Richard nominato baronetto

Grande giorno per Cliff Richard. La regina Elisabetta lo ha insignito, ieri, del titolo di baronetto, la più importante onorificenza inglese che viene assegnata a coloro che si sono distinti nel proprio campo e tenuto alto l'onore della Gran Bretagna. Il 54enne fondatore degli Shadows, molto impegnato anche in campo umanitario e organizzatore di numerosi concerti di beneficenza, si era esibito il mese scorso davanti a Buckingham Palace con una stupenda versione del suo Congratulateus.

E Formentini sogna una Scala «federalista»

GIANLUCA LO VETRO

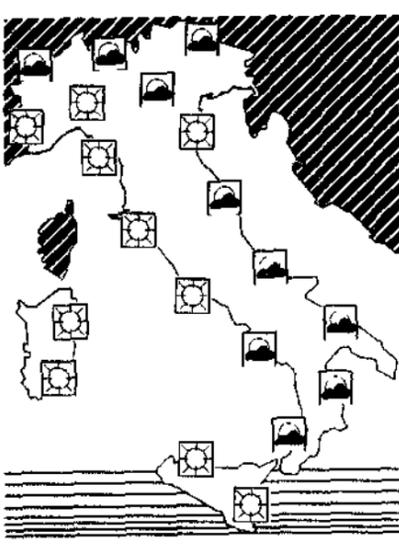
MILANO. «Dalla sintonia dei singoli elementi nasce la sinfonia. In tal senso l'orchestra è simbolo di uno stato. Perché allora noi che nella musica non siamo secondi a nessuno ci siamo fermati?». Per metafore Riccardo Muti affronta la questione della Scala senza entrare nel vivo dell'argomento. Del resto l'occasione non sarebbe adatta. A villa Giuliani, tra i colli Brianzoli di Brissago, la Fondazione per il teatro alla Scala è riunita nella celebrazione di un evento privato la serata «Il Maestro Presenta». Secondo il copione di questo appuntamento, riservato a tutti i benemeriti che attraverso la Fondazione sostengono le attività scaligere, un grande maestro deve per l'appunto presentare un giovane talento. E nella fattispecie venerdì sera Riccardo Muti ha introdotto la pianista Simona Padula. Nata a Napoli nel '75 e ultima allieva del maestro Vincenzo Vitale, la bella musicista ha interpretato la Polacca Fantasia in la bemolle maggiore op 61 di

Chopin, il Carnaval di Schumann e gli Annes de Pèlerinage di Liszt. Prima dell'applaudita esibizione, introducendo la pianista, Muti si è prodotto un lungo monologo con non pochi e sarcastici riferimenti agli ultimi sviluppi del caso Scala. Agli applausi calorosi che accolgono il suo ingresso, Muti (allegretto ironico) risponde: «Questa serata non è dedicata a me ma alla giovane pianista. Sono qui come semplice servitore della musica. Ma siccome si onorano i lavoratori - il tono del discorso si alza (maestoso e passionato) con un richiamo «L'Italia deve tornare ad abbeverarsi all'arte. La musica fa parte della spina dorsale di un popolo. In tal senso, quello italiano non è secondo a nessuno. Ma in questo momento dobbiamo ritrovare il nostro valore perché ci siamo persi». «La presente assemblea - continua (più calmo) il maestro - riendosi al pubblico in sala di attivi sostenitori della Scala - è un piccolo esempio di quello che vorremmo fosse il nostro paese. E che dire dei padroni di casa che mettono generosa-

mente a disposizione la loro residenza? Grazie a loro siamo qui per la serata «Il Maestro Presenta». «Maestro» si blocca Muti (Pausa) «Maestro di sci» (Pausa) «Maestro calzolario» (Pausa) «Maestro riprende (ironico andante) - è più di ministro, perché il primo veniva per l'appunto dal latino magister che vuol dire di più mentre il secondo da minus che significa meno. Nella musica noi italiani abbiamo fatto di più», ribadisce (un poco maestoso) Muti. «Di quella espressione completa di una società che è l'orchestra, abbiamo creato persino gli strumenti. Come mai ci siamo fermati?», chiede (agitato assai) il maestro. «L'orchestra è una somma di singole voci che vive sul rispetto reciproco. Senza la coralità non esisterebbe il canto ma senza una corretta convivenza, ci sarebbero delle stonature. Dal canto in sintonia nasce la sinfonia». E in questo Muti ravvisa quel parallelismo fortemente simbolico tra stato e orchestra per cui è veemente necessario salvare l'emblema sonoro dell'Italia. Formentini ospite a sorpresa della serata

con l'Augusta consorte, una soluzione al problema ce l'avrebbe e al termine del concerto la cantata ai giornalisti «Bisogna uscire dalla logica della cultura centralista», attacca (federalista andante) il sindaco. «Non tutti i teatri sono uguali. La Scala se la sono fatta i milanesi, nessuno gliel'ha regalata. Quindi, una politica di investimenti privati potrebbe continuare una tradizione vitale per questo teatro. Sperare nel governo è vano». E il comune? «Può sicuramente dar forza - prosegue (allegretto) Formentini - ma non bisogna trattare la Scala con la logica dell'azienda tramviaria. Questo teatro non rientra nelle competenze dei servizi sociali del Comune insomma, la battaglia è duplice: per il riconoscimento della Scala, da un lato e per la ricerca di sostegni privati dall'altro». Come vincere questa sfida che secondo Formentini «non è un problema istituzionale?». «Con una visione federalistica della cultura», risponde il sindaco con toni analoghi a quelli della cassetta di Cuore dal titolo «Diventa leghista con l'ipnosi».

CHE TEMPO FA



A grid of weather icons and their corresponding labels: SERENO (sun), VARIABILE (sun and cloud), COPERTO (cloud), PIOGGIA (rain), TEMPORALE (thunderstorm), NEBBIA (fog), NEVE (snow), MAREMOSSO (swirl).

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: una perturbazione di origine mediterranea, ma con caratteristiche anche africane sta interessando il sud d'Italia. Una vasta area nuvolosa estesa dall'arco alpino alla Normandia rappresenta una seconda perturbazione, peraltro contraddistinta da nubi in genere stratificate che si sta muovendo verso le regioni settentrionali. Condizioni favorevoli allo sviluppo di nubi temporalesche sono presenti sul settore di nord-est. TEMPO PREVISTO: su Sicilia orientale, Calabria ionica, Basilicata e Puglia, indugeranno ancora nubi e occasionali precipitazioni, ma la tendenza è al miglioramento. Sul settore di nord-est e sull'arco alpino irregolarmente nuvoloso con possibilità di qualche temporale. Su tutte le altre regioni sole e cielo sereno tranne annuvolamenti che temporaneamente saranno presenti al mattino sulle regioni settentrionali e centrali. TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo. VENTI: deboli o moderati da nord-ovest. MARI: poco mossi o localmente mossi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbè, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, Reggio C, S. M. Leuca, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Amsterdam, Aene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

Advertisement for l'Unità magazine. It includes the magazine's logo, subscription rates for Italy and abroad, and contact information for the editorial office in Rome.

IL CONVEGNO

Italia-Usa industrie a confronto

DANIELA SANZONI

ROMA. Il cinema italiano e quello americano sono lo specchio delle rispettive culture? Quanto i film che arrivano dall'altra sponda dell'Atlantico son serviti a farci capire quel che avviene negli Stati Uniti? E soprattutto, quali sono gli elementi di contatto tra le industrie cinematografiche dei due paesi? Sono stati questi i temi del convegno «Immaginari a confronto» - il cinema tra Italia e Stati Uniti, svoltosi dal 15 al 17 giugno al Palazzo delle Esposizioni di Roma, organizzato dalla Fulbright Commission e promosso dal Comune. In un momento in cui al centro della crisi del settore cinematografico si pone sempre più il problema dell'esercizio, c'è stato un gran parlare di multisale e di multiplex, di quegli spazi che negli Stati Uniti sono stati realizzati negli ultimi dieci-quindici anni con successo un po' dovunque, e che da noi, limitatamente alle multisale, hanno cominciato a comparire solo da qualche anno.

Multiplex e multisale

L'urgenza di accelerare la trasformazione del tradizionale esercizio cinematografico è stata rilanciata, in particolare, dal presidente della Warner Bros Italia Paolo Ferrarini e da Vittorio Cecchi Gori. «Creare delle multisale - ha detto l'imprenditore fiorentino - è un modo per salvaguardare il prodotto nazionale o meno commerciale, ma non per questo inferiore per qualità rispetto a quello della concorrenza, consentendogli di circolare e di sopravvivere accanto ai film di maggiore richiamo». Multisale da creare non solo nei centri storici ma soprattutto in quei quartieri periferici che hanno una altissima densità abitativa. Vero è che le proprie città nelle metropoli, prive di momenti di aggregazione sociale e di quell'intrattenimento spettacolare che il buon cinema è sempre in grado di garantire. Cecchi Gori ha aggiunto poi di voler promuovere, il prossimo anno, l'assegnazione di borse di studio destinate ad attività di ricerca e qualificazione professionale in campo cinematografico, d'intesa proprio con la commissione Fulbright per gli scambi culturali tra Italia e Usa.

Altro argomento al centro del convegno è stato quello della pirateria. A differenza del mercato statunitense, ha spiegato Giorgio Mondini, quello italiano ha seri problemi a contrastare il fenomeno e i danni che ne derivano. Sarebbe infatti del 40% la fetta di mercato home video rappresentato da cassette contraffatte. L'industria ne risente per 320 milioni di dollari. Le proiezioni abusive nelle sale avvengono per il 15-20 per cento del totale, nonostante si sia fatto molto ultimamente per debellarle. Un modo per arginare il problema potrebbe essere quello di potenziare l'azione preventiva, anche ricorrendo alla tutela dei diritti d'autore.

Welles inedito

Sul versante americano, pregevole contributo è stato quello di Andrienne Mancina, responsabile del settore cinema al Moma di New York, grande conoscitrice e fautrice del nostro cinema, a proposito della distribuzione dei film italiani negli Usa. In compenso, però, l'America rappresenta uno straordinario luogo di conservazione delle nostre opere, tanto che molte delle retrospettive realizzate nel nostro paese sono possibili grazie agli archivi americani.

Quella di non accompagnare il convegno con proiezioni di film è stata una precisa scelta dell'organizzazione. Ma, ha spiegato uno dei promotori, Carlo Chiarenza, direttore della commissione Fulbright, è stata fatta una eccezione per *It's all true*, di Orson Welles, distribuito dalla Lucky Red, e proiettato in anteprima nazionale. Il film infatti rappresenta un evento, in quanto raggruppa immagini inedite girate in Brasile dal grande regista scomparso dieci anni fa e date per perse nei magazzini della Rko dal 1942. Si tratta di un montaggio di interviste ai collaboratori, agli attori e allo stesso Welles, alternate a spezzoni di riprese girate all'epoca, realizzato da Richard Wilson, Myron Meisel e Bill Krohn.

IN TV. Domani a Canale 5, in prima visione, il famoso film della Campion



Carta d'identità

Jane Campion è nata nel 1954 in Nuova Zelanda da un regista teatrale e da un'attrice, ha studiato in Australia ed ha attratto subito l'attenzione su di sé con il film «Sweetie» dai toni crudeli e grotteschi. Anche se questa rimane forse la sua prova più originale il successo internazionale doveva arrivare con «Un angelo alla mia tavola», Leone d'argento a Venezia. Poi il successo internazionale di «Lezioni di piano». In questo periodo Jane Campion è in Toscana dove sta girando «Ritratto di signora», tratto dal romanzo di Henry James con Nicole Kidman. Dopo la passione per la fotografia, la regista ha imboccato in via del cinema, ed è rivelata a Cannes nell'86 con quattro, stupefacenti, cortometraggi: «Pee», «Storie di una ragazza», «Momenti di passione», «Le due amiche».



Un'immagine di «Lezioni di piano». Sopra, la regista Jane Campion

Maori e lezioni di piano L'eros secondo Jane

MATILDE PASSA

ROMA. A costo di sembrare impopolari, aristocratici e persino antidemocratici (visto che la sovranità popolare ha detto sì agli spot e non riusciamo a esserne contenti) ci viene voglia di consigliarvi di non vedere «Lezioni di piano», che Canale 5 trasmette domani alle 20.40, debitamente lardellato di pubblicità. Perché il capolavoro di Jane Campion (insignito di due Oscar a Hollywood, di mezza Palma d'oro e del premio a Holly Hunter come miglior attrice a Cannes) è uno di quei film che perdono quasi per intero il loro fascino, già nella riduzione sul piccolo schermo. Figuriamoci, poi, a spezzarne il ritmo narrativo con le inserzioni dei consigli per gli acquisti. E passare magari, dalle furenti e tenere seduzioni di Harvey Keitel e Holly Hunter, alle chiappe patinate messe in mostra per vendere l'aperitivo. Piangere sugli spot perché non serve a niente, ma la premessa è necessaria, soprattutto per quanti non avessero goduto del film su grande schermo.

«Lezioni di piano» è un film del quale ci si innamora. E riesce difficile giudicarlo con il distacco del

critico. Ci si innamora e si diventa fan. E come basta un solo passaggio di una sinfonia amata a portarsi dietro l'emozione del ricordo, così è sufficiente un fotogramma, quel piccolissimo piano e quella piccola donna sulla spiaggia sterminata, aggredita da uno sterminato oceano, a far tornare in mente i fremiti provati la prima volta. Fremiti che, probabilmente, non potranno raggiungere gli spettatori tra le pareti di casa, perché la plumbea foresta neozelandese, la profondità del mare dove sembra di sprofondare insieme al pianoforte, il calore dei corpi che buca la pellicola, non riescono a bucare la tv con la stessa, emozionante, prepotenza.

La storia, raccontò la regista, le fu ispirata dai diari di una delle migliori amiche di Charlotte Brontë, Mary Taylor, che emigrò in Nuova Zelanda nel 1850 e lì sbarcò il lunario gestendo un negozio di drogheria e soprattutto impartendo lezioni di piano. «Era una donna irri-verente - ricorda Jane Campion - diceva cose scorte e ballando si stringeva molto agli uomini per provarli». Ada, invece, la prota-

gonista di «Lezioni di piano», non parla: è muta. Al suo posto comunica un pianoforte, che l'impavida ragazza madre porta con sé, insieme alla figliuola, durante l'avventuroso viaggio che la condurrà nel cuore selvaggio della Nuova Zelanda, dove i Maori sono alle prese con la stitida ortogonia puritana dei primi colonizzatori. E dove incontrerà l'amore e la passione nei panni di un incolto inglese che ha scelto di farsi Maori.

Romanticismo a piene mani, dunque. Romanticismo femminile, e la Campion non lo nega, anzi. Rivendica la discendenza da Emily Brontë e dal suo visionario *Cime tempestose*. È la foresta neozelandese, prodiga di acque e di paludi e di una vegetazione avvolgente, irretisce i protagonisti, persi nel loro erotico gioco, come Kate e Heathcliff si fanno ingoiare dalla brughiera. Ma non è un romanticismo dolce, anzi. Campion lesse *Cime tempestose* da bambina e rimase impressionata dall'atmosfera conturbante che vi si respirava. «Quando lo rilessi più tardi fui colpita da questa violenza e crudeltà ci fosse, quanto quel paesaggio estremo e romantico potesse convivere con questi esseri duri, crudeli e associati.

Capii che il sentimento romantico è legato a un'idea aggressiva dell'amore e rimasi impressionata da questa piccola donna, Emily Brontë, da come avesse potuto concepire dentro di sé un'immagine dell'amore così forte e coraggiosa, da come avesse potuto accettare il cuore selvaggio che aveva in petto». Ma l'eros del film è affidato, più che alle mutui provocazioni di Ada, alla sensualità sfrontata e dolce di Harvey Keitel, che espone le sue nudità a figura intera con violenza e rassegnato desiderio. Come qualcosa di evidente e necessario. Animalesco, nel senso più liberatorio del termine. «Mi incuriosisce il modo in cui gli uomini - dice ancora la regista australiana - da un lato devono adattarsi alla vita sociale, indossare un'identità, e dall'altra sono costretti a maneggiare le forze più terribili dentro di sé, avere a che fare con istinti prepotenti. Mi piacciono le persone che accettano l'anizialità che hanno in sé (il sesso, il desiderio, la passione) e sono in grado allo stesso tempo di accedere a conversazioni alte e raffinate. Alcuni ci riescono, dice Jane, altri no. E, sotto sotto, fa capire che lei appartiene alla prima categoria. Beata lei.

FOTOGRAMMI

Sharon Stone

«Io malata di cancro? Stampa scorretta»

Sharon Stone si è arrabbiata. E per ripicca non ha partecipato a una serata di beneficenza. Ce l'ha con i giornalisti americani che avrebbero riferito sconcertatamente, esagerando, le sue dichiarazioni a proposito di un presunto cancro del quale si sarebbe ammalata quattro anni fa per poi guarire. «Ho cercato solo di enfatizzare le condizioni di vaghezza nella medicina per le donne. La diagnosi era stata sbagliata, ecco tutto». La Stone in realtà aveva solo sollecitato le donne a sottoporsi a periodiche visite di controllo per scongiurare tumori al seno. E raccontato che quattro anni fa le era stato diagnosticato un cancro al sistema linfatico, poi escluso da successive diagnosi. «Per due volte i test mi avevano confermato il tumore, in realtà i sintomi sarebbero scomparsi non appena ho smesso di bere caffè». Un sacrificio non da poco per l'attrice che gli amici avevano doppiamente nominato *Kaci Junkie*.

Ciclo su Raitre

Quando il cinema racconta il cinema

«Il cinema si racconta» è il titolo di una rassegna di film curata da Vieri Razzini e in partenza oggi su Raitre. Si tratta di film in cui il mondo del cinema mette in scena se stesso, e quindi non mancheranno due proverbiai gioielli del genere: *Cantando sotto la pioggia* (che, come ricorderete, racconta la nascita del cinema sonoro) e *Intervista* di Federico Fellini (nella foto). Si comincia oggi, con una piccola maratona, e si va avanti fino al 29 giugno. Oggi si parte alle 9.35 con *A che prezzo Hollywood* di George Sherman, seguito alle 11 circa da *La palla n. 13* di Buster Keaton (in originale *Sherlock Jr.*; dura meno di un'ora ed è forse il capolavoro assoluto del grande Buster, qui nei panni di un proiezionista distratto che sogna di «cadere» nei film più assurdi). Alle 11.50 va in onda *Fedora*, magnifico melodramma di Billy Wilder, seguito da due cortometraggi. Ecco i titoli dei giorni successivi. Lunedì 19,



Anita Ekberg ne «L'intervista»

ore 17. *Cinema d'altri tempi* di Stone, con Walter Chiari. Martedì 20, ore 17, il citato *Cantando sotto la pioggia* di Stanley Donen. Giovedì 22, ore 17. *Due settimane in un'altra città* di Vincente Minnelli, con Kirk Douglas. Domenica 25, ore 11 *Il cameraman*, altro capolavoro di Keaton, e ore 12.30 *I dimenticati* di Preston Sturges. Lunedì 26, ore 17, *Argento vivo* di Victor Fleming. Martedì 27 *La diva* di Stuart Heisler, con Bette Davis. E infine, mercoledì 28 gran finale con *Intervista*.

Record d'incassi

Film indiani con criminali «veri»

È il paese produttore di maggior numero di film all'anno. E da ora anche l'unico paese che produce film nei cui cast figurano nomi di celebri criminali. Succede in India, nello stato di Karanataka, dove alcuni boss della malavita interpretano se stessi sul grande schermo facendo registrare incassi record. Cinque boss recitano in *Om*, una produzione aspramente criticata dalla stampa per le scene troppo violente. La pellicola è stata pagata dai distributori ben 10 milioni di rupie (circa mezzo miliardo di lire), somma astronomica per un paese dove i film hanno budget molto bassi. Il contenuto e le scene del film, giudicate da molti troppo crude, non sono stati tuttavia oggetto di censura. A convincere i membri della commissione a chiudere un occhio sono state le «non troppo velate pressioni» esercitate dagli stessi interpreti, che non hanno lasciato dubbi sulle loro intenzioni: ancora oggi, ad un mese dall'uscita del film, girano con la scorta.

Primefilm

Jessica, l'Oscar in cielo



Jessica Lange. Afp/Ansa

DIFFICILE sfuggire alla commozione. Questo è il film postumo di un grande, l'inglese Tony Richardson, uno dei tre creatori - con Lindsay Anderson e Karel Reisz - del Free Cinema. L'autore di capolavori come *Sapore di miele*, *Gioventù amore e rabbia*, *Tom Jones*, nonché l'inventore di John Osborne e del teatro degli Arrabbiati. Ed è anche il film per cui ha recentemente vinto l'Oscar Jessica Lange, un Oscar meritato ma anch'esso in qualche misura «alla memoria», visto che il film è stato girato nel '91 ma è uscito negli Usa solo tre anni dopo. Piace pensare che il premio a Jessica sia anche un risarcimento a Richardson, artista spesso maltrattato da Hollywood, ma probabilmente non è così. Forse la Lange si è inserita, con bravura e fortuna, in un'annata - il 1994 - in cui le grandi interpretazioni femminili scarseggiavano. Solo così si spiega la sua vittoria. È assai brava, e soprattutto assai coraggiosa nel mostrarsi bella ma anche un po' statta: ma

Table with film details for Blue Sky: Regia, Sceneggiatura, Fotografia, Musica, Nazionalità, Durata, Personaggi ed interpreti.

se *Blue Sky* è un ruolo da Oscar, cosa avrebbero dovuto darle, a suo tempo, per *Frances?* Misteri della storia del cinema.

Non che *Blue Sky* sia un brutto film, tutt'altro. Ma è decisamente un titolo minore nella carriera di Richardson, che pure è stata ondivaga e discontinua come poche. Tanto per restare al «periodo americano» di questo regista, sia il vecchio *Coro estivo* che il più recente *Frontiera* avevano una carica inventiva e un equilibrio stilistico che qui sono assenti. La verità, è che *Blue Sky* sono due film in uno. Il primo film è una storia di famiglia, la solita sempiterna famiglia americana: i coniugi Marshall, lui militare di carriera addetto agli esperimenti nucleari (siamo nei primissimi anni '60, Kennedy è presidente, incombe la Baia dei Porci), lei donna troppo bella, troppo «facile», troppo psicologicamente fragile per reggere la noiosa routine dei continui traslochi da una base missilistica all'altra, per di più con due ragazzine a carico la maggiore delle quali è la vera donna di casa, un po' troppo saggia per la sua età e sempre prodiga di rimproveri per quella mamma matterella. Il secondo film è una parabola verde e pacifista, sui militari fuchi e sulla disinvoltura con cui gli esperimenti nucleari del Nevada inquinano l'ambiente e le coscienze.

Il primo di questi due film è assai più riuscito e interessante del secondo. Ed entrambi, purtroppo, si concludono con un finale rassicurante, scritto con i piedi ed eccessivamente lieve. Richardson tiene bene il doppio registro solo nei primi cinque minuti, con quella sequenza folgorante nelle Hawaii in cui l'aviazione americana, in cielo per un'esercitazione, viene distratta dalla visione di una bellezza discinta sulla spiaggia... che altri non è che la signora Marshall, intenta ad abbronzarsi in topless. Poi il regista sembra disinteressarsi del tema politico per approfondire l'analisi dei rapporti familiari: e certo la descrizione della vita di queste basi militari, con i suoi rituali e le sue piccolezze, ha una sua forza. Jessica Lange e Tommy Lee Jones duettano alla grande, lei tutta sopra le righe, lui magnifico in un ruolo da «spalla» assai più difficile. In fondo, sono l'unico motivo per vedere il film: assieme naturalmente alla memoria di Richardson, che però ricorderemo sempre per ben altri capolavori. [Alberto Crispi]

VACANZE LIETE

IGEA MARINA BELLARIA - HOTEL ORNELLA - Via Pineto, 23 Tel. 0541/331421 tranquillo - 50 mt mare - giardino - cabina mare - camere servizi, balcone, ascensore, parcheggio - cucina romagnola - sconti bambini (giugno bambino gratis) giugno 35.000/39.000, luglio 40.000/46.000, agosto 55.000/65.000.

RICCIONE - HOTEL MONICA\*\* Tel. 0541/606814 - 605360 Privato 601701. Via Damiano Chiesa, 8 - 60 mt mare, vicino viale Ceccarini - 100 mt Terme - zona tranquillissima nel verde - giardino, bar, ambiente familiare, ascensore - tutte camere servizi, balconi - cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria - cabine al mare - Pensione completa maggio e giugno 45.000, luglio 55.000, 1-22/8 65.000, 23-31/8 55.000 tutto compreso, sconti bambini - gestione propria famiglia Giavolucci-Maioli.

RIMINI - TORREPEDRERA - HOTEL VILLA DONATI Centrale - tranquillo - parcheggio - giardino - tavernetta - Cucina curatissima - menu a scelta carne/pesce - colazione buffet - buffet verdure - Speciale Giugno 39.000/41.000 - bambino gratis - Tel. 0541/720454.

MISANO ADRIATICO - ALBERGO MAIOLI\*\* - Via Matteotti, 12 Tel. 0541/613228-606814 (Priv. 601701) - garage privato - nuova costruzione, vicino mare - ascensore - solarium - cucina casalinga - tutte camere servizi balconi vista mare - bar - giardino - cabine mare - Pensione completa maggio, giugno, settembre 36.000, luglio 45.000, 1-22/8 56.000, 23-31/8 45.000 tutto compreso - sconti bambini - gestione proprietaria.

MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA - Via Alborello 34 Tel. 0541/615196 - Rinnovata - Vicino mare - Camere servizi, balconi - Parcheggio privato - Cucina casalinga - Pensione completa: Maggio-Giugno-Settembre 33.000/35.000 - Luglio 42.000/44.000 - 1-23/8 54.000/56.000 - 24-31/8 43.000/45.000 tutto compreso - Cabine mare - Sconti bambini - Gestione proprietaria.

IGEA MARINA - ALBERGO S. STEFANO - Via Tibullo 63 Tel. 0541/331499 - 30 metri mare - nuovo - tutte camere con servizi privati - balconi - cucina curata - parcheggio - Giugno/Settembre 36.000 - Luglio 44.000/46.000 - 21-31 Agosto 50.000 - tutto compreso - sconti bambini - direzione proprietaria.

RIMINI VISERBA - ALBERGO CICCHINI Vicino mare - completamente rimodernato - aria condizionata - camere bagno, telefono - parcheggio - cucina familiare - Giugno 38.000 - Luglio 46.000 - Tel. 0541/733306.

ABRUZZO MONTESILVANO - PESCARA ALBERGO NEL PINETO Nella verde regione dei parchi - nella pineta - 30 metri mare - familiare - scelta menù - camere servizi - ascensore - pensione completa 50.000/90.000 - compreso ombrellone - sdraio - tel. 0854452116.

Sport in tv

CICLISMO: Giro dilettanti
CICLISMO: Giro della Toscana
BASKET: finale europei donna
CALCIO: Italia '82-Resto del Mondo
CALCIO: Cina-Milan

Raidre, ore 16.00
Raidre, ore 16.30
Raidre, ore 17.00
Raidre, ore 20.25
Italia 1, ore 22.45

Sport

universo ASSICURAZIONI

ATLETICA. I Trials bocciano pure Burrell

Lewis ko nei 100
Niente mondiali

È un'effrazione sportiva. Un colpo di mano, una sottrazione agonistica o, se volete, semplicemente una gran fregatura. Carl Lewis, il fenomeno dello sprint, il pluricampione, il figlio del vento o, se volete, l'uomo col cinturino Pirelli sotto i piedi, non prenderà parte ai cento metri nei prossimi campionati mondiali di atletica leggera che si svolgeranno a Göteborg (Svezia) dal 4 al 13 agosto.

La finale dei 100 metri di Sacramento, disputata con le stesse condizioni atmosferiche inclementi, freddo e vento, che hanno fin qui caratterizzato i Trials, ha visto schierarsi sui blocchi di partenza sei tra i migliori velocisti del mondo. Oltre ai citati Lewis e Burrell, c'erano Dennis Mitchell, John Drummond, Mike Marsh e l'outsider Maurice Green.

E Lewis? Autore come sempre di un avvio incerto, la sua solita progressione conclusiva non gli è valsa nemmeno la quarta posizione, preceduto da Drummond (10"26) e dall'altrettanto gabbato Burrell (10"31), e perdendo così (10"32 il suo tempo) anche il diritto ad essere incluso nella 4x100 che rappresenterà gli Usa a Göteborg.

Per un Lewis deludente, uno straordinario Michael Johnson, il "soldatino" del Texas, ha dominato come da pronostico i 400 metri, ottenendo, e questo è stato un punto da pronostico, un risultato incredibile, 43"66, il quarto tempo di sempre sulla distanza. E se non fosse stato per un vistoso rallentamento nei venti metri finali, Johnson avrebbe potuto avvicinare ancor più sensibilmente il record mondiale di Butch Reynolds (43"29).

Infine i 100 metri femminili, con l'olimpionica Gwen Torrence che si è agevolmente guadagnata il biglietto aereo per la Svezia precedendo la Guidry. Un risultato confortante per un'atleta che molti volevano in un momento di forma non eccezionale.

Resultati. Uomini. 100: 1) Marsh 10"23, 2) Greene 10"23, 3) Mitchell 10"23, 4) Drummond 10"26, 400: 1) Johnson 43"66, 2) Reynolds 44"42, 3) Hall 44"55, Martel: 1) Deal 77,68, 2) Popejoy 73,40, 3) McMahon 71,30. Donne. 100: 1) Torrence, 11"04, 2) Guidry 11"12, 3) Mondie-Milner 11"22.

BASKET. Europei, le azzurre battono la Slovacchia. Oggi sfida per il titolo



Caterina Polini (al centro) in un'azione di gioco

L'Italia centra la finale

Continua il sogno azzurro all'Europeo di basket femminile: battuta la Slovacchia 65 a 46. Oggi finale contro l'Ucraina che ieri ha superato la Russia 69-64. Grazie a questo successo l'Italia andrà alle Olimpiadi del '96.

PAOLO FOSCHI

Il sogno del basket femminile azzurro continua, le giocatrici della Nazionale sono ad un passo dal risveglio con la medaglia d'oro dei Campionati Europei appesa al collo. Ieri l'Italia a Brno, nella Repubblica Ceca, nella gara di semifinale della rassegna continentale ha battuto la Slovacchia (65-46). Un successo che vale doppio: non solo le azzurre hanno conquistato l'accesso alla finale di oggi per il titolo europeo, ma - entrando fra le prime tre - hanno anche raggiunto la qualificazione per le Olimpiadi di Atlanta.

Ieri, a parte qualche difficoltà iniziale, l'Italia ha dominato l'incontro. Solo l'avvio delle azzurre è stato negativo: il peso delle responsabilità dell'unica squadra imbattuta del torneo, o semplice stanchezza? Chissà. Fatto è che dopo

quattro minuti di gioco il tabellone elettronico segna 6-0 per la Slovacchia. L'Italia - in campo con Casellin (play), Ballabio, Bonfigli (esterna), Papparazzo e Polini (sotto i tabelloni) - è la brutta copia di quella vista fino al giorno precedente. Imprecisione al tiro, troppe ingenuità in difesa: questi gli errori che, nei primi minuti, spianano la strada alla Slovacchia.

Il ct azzurro Riccardo Sales si sgola dalla panchina, opera qualche cambio «volante», più per spezzare il ritmo alle avversarie, che non per reali esigenze tattiche. Così, sul parquet si affacciano, con alterne fortune, la Gardellini, la Tufano e la Chiesaro. Scelte che danno ragione a Sales. Casellin & compagne si svegliano: la difesa a uomo (che si trasforma in «zona» sulle rimesse delle avversarie) diventa

Il ciclismo verso il Tour
Cipollini torna a vincere nel Giro della Catalogna

Ritorno verso il Tour. Il ciclista principe del recente Giro d'Italia, il toscano si è aggiudicato ieri, naturalmente in volata, la seconda tappa del Giro di Catalogna. Manresa-Torredembarra di 172,4 chilometri. Al secondo posto si è piazzato l'altro italiano Martino. Il francese Jalabert conserva il primato in classifica generale. Nella Spagna alla Svizzera dove il russo Vjatcheslav Ekimov si è imposto nella quinta tappa dell'omonimo giro. Il vincitore ha preceduto l'italiano Lombardi e il tedesco Ulrich. L'etiope Zelle mantiene la sua leadership in graduatoria.

più aggressiva. E in attacco, il gioco si apre: ovvero, seguendo le direttive di Sales, le azzurre escono sul perimetro per lasciare spazio in area all'uno contro uno delle esterne. Il tutto, accompagnato da una velocissima circolazione di palla. Risultato: l'Italia si riporta sotto. Anzi, addirittura sopra: il primo sorpasso al 13', quando le azzurre

Nuoto a Montecarlo
Popov protagonista ma senza primato

Dopo lo straordinario record nel 100 stile libero (48"21) di Alexander Popov nella scorsa edizione, c'era molta attesa per l'appuntamento '96 con il meeting natatorio di Montecarlo. La prima giornata ha in parte deluso le attese, perlomeno in quanto a primati. Popov ha vinto ancora ma con un tempo per lui ordinario, 49"23. Anche l'altro russo Denis Pavlov, neorecordman del 200 farfalla (1'55"22), nel Principato si è limitato ad imporsi con un tempo di 1'47"66. Ancora due russi, Ivanov e Selkov, si sono rispettivamente aggiudicati i 200 rana e i 200 dorso.

passano sul 15-14. La partita, a questo punto, diventa un emozionante balletto e ribatti: l'Italia dà l'impressione di avere un gioco più organizzato, corale, quasi «scientifico», nella scelta delle soluzioni offensive. E la Slovacchia replica con velocissimi contropiedi e spettacolari spunti individuali (quasi tutti della scatenata Kuchiova). Due

modi diversi di intendere il gioco, due modi diversi di andare a canestro, che comunque, negli effetti, si equivalgono: al riposo si va infatti sul 28-27 per la Slovacchia; punteggio basso, frutto delle pessime percentuali di realizzazione di entrambe le squadre.

Un'altra Italia entra in campo nella ripresa. Altra squadra, rispetto al quintetto iniziale, non solo nei nomi (Casellin, Gardellini, Tufano, Chiesaro e Ballabio), ma nel modo di giocare: 10-0 è il parziale dei primi tre minuti di gioco in favore delle azzurre (37-28), frutto della maggior precisione al tiro e della più attenta disposizione in difesa (in particolare ai rimbalzi). Proprio quando l'Italia sembra aver preso il largo (39-29 al 4'), la Slovacchia - grazie alle buone giocate del pivot Kolocova - reagisce e si riavvicina (39-33 al 6'). Ma è un fuoco di paglia. Gardellini è scatenata: entrate, assisti e «bombe» di questa giocatrice risultano decisive. La Slovacchia azione dopo azione perde lucidità. E l'Italia, senza nemmeno sprecare troppe energie, incrementa il vantaggio e si ritrova in finale. Non capitava dal 1938, quando l'Italia, in un'edizione «fascista» limitata a poche squadre, a Roma vinse il titolo. Ma stavolta, è un «europeo» vero. E le azzurre vogliono vincere.

RUGBY. I sudafricani faticano fino allo scadere ma vanno in finale. Oggi Nuova Zelanda-Inghilterra

Anche la Francia si arrende agli Springboks

Sotto una pioggia battente il Sudafrica ha piegato la Francia (19-15) e ora attende in finale la squadra che uscirà dal confronto di oggi tra Nuova Zelanda e Inghilterra. I francesi negli ultimi secondi hanno sfiorato la vittoria.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE RUOPERO

DURBAN. Il Sudafrica è in finale nella World Cup '95. Il fischio del gallese Bevan è accompagnato da un corale urlo dei cinquantamila di Durban e dal clacson di decine e decine di autobus parcheggiati lungo le strade che circondano il Kings Stadium. Urlo e suoni liberatori di una città che più delle altre, più di Città del Capo, di Pretoria e di Johannesburg sa creare le atmosfere gioiose di una multietnica visita e non sopportata. Non è stata una passeggiata per

dalla linea di meta sudafricana. Una palla a lungo contesa dai pacchetti di mischia che, come in un'ipotetica rinca, hanno bruciato le ormai sporadiche energie.

Non è retorica: è stata una battaglia durissima, condizionata dall'impetuoso temporale che ha assediato per l'intera giornata Durban, permeandola di un'umidità che accelerava il battito dell'ansia di un possibile rinvio del match. Ore con il fiato sospeso, guardando le nubi, seminare di un cielo nero fumo, mentre in terra si rovesciava il diluvio e in sala stampa si rincorrevano le voci più disparate, infine sintetizzate in un annuncio ufficiale del rinvio (dalle 15 alle 16). Un posticipo divenuto poi di un'ora e mezzo. Un lavoro frenetico da parte di un'unica ed esigua pattuglia composta da una decina di interpreti (quasi l'organizzazione ha decisamente peccato di sufficienza) munita di spazzolini per dragare alcune parti del campo alla-

premiato da un avvio fantastico e sospirato come la vela dal vento. Un soffio di tifo fortissimo, quasi ferreo, che aveva preso slancio dall'inno nazionale stavolta musicato dopo quello della Marsigliese. Un sostegno che faceva a brandelli la difesa dei francesi, soggiogati da Pienaar e puniti in rapida successione da un calcio piazzato di Stransky e da una meta di Kruger. Partita però riportata sul 10-0 dal solito Lacroix, indifferente ad un nuovo e violento rigurgito del cielo, che calciava tra i pali due punizioni. Sul 10-6 riprendeva il secondo tempo con due calci piazzati di Stransky (16-9) una perzibile, ma non marcata, superiorità, sempre contrastata dalle punizioni di Lacroix che mostrava la maschera irriducibile della Francia. Che però non riusciva a schiodare negli ultimi 4 minuti il puledro che la condannava alla finale per il 3° posto giovedì a Pretoria. Oggi a Cape Town si saprà il nome della seconda finalista: in campo Inghilterra e Nuova Zelanda.

Il Sudafrica esce però vittorioso, premiato da un avvio fantastico e sospirato come la vela dal vento. Un soffio di tifo fortissimo, quasi ferreo, che aveva preso slancio dall'inno nazionale stavolta musicato dopo quello della Marsigliese. Un sostegno che faceva a brandelli la difesa dei francesi, soggiogati da Pienaar e puniti in rapida successione da un calcio piazzato di Stransky e da una meta di Kruger. Partita però riportata sul 10-0 dal solito Lacroix, indifferente ad un nuovo e violento rigurgito del cielo, che calciava tra i pali due punizioni. Sul 10-6 riprendeva il secondo tempo con due calci piazzati di Stransky (16-9) una perzibile, ma non marcata, superiorità, sempre contrastata dalle punizioni di Lacroix che mostrava la maschera irriducibile della Francia. Che però non riusciva a schiodare negli ultimi 4 minuti il puledro che la condannava alla finale per il 3° posto giovedì a Pretoria. Oggi a Cape Town si saprà il nome della seconda finalista: in campo Inghilterra e Nuova Zelanda.

LOTTO
BARI 90 79 4 67 32
CAGLIARI 72 47 85 65 31
FIRENZE 31 5 76 71 11
GENOVA 25 55 34 10 69
MILANO 34 90 81 64 18
NAPOLI 30 40 3 18 5
PALERMO 79 38 56 14 87
ROMA 4 53 54 89 51
TORINO 46 60 54 27 2
VENEZIA 31 29 49 48 34
ENALOTTO
22X 1X1 21X XXX
LE QUOTE: ai 12 L. 43.861.000
agi 11 L. 1.827.000
ai 10 L. 177.000

Off-shore, Gallipoli in pole position «Power marine»

«Power Marine» di Corbelli-Dirkoni partirà in pole position nella terza prova del Campionato del Mondo Off-shore in programma oggi a Gallipoli. Al secondo posto si è classificato «Biba Cadey», di Polli-Leoni, un'imbarcazione alla prima uscita in mare. Il via alla gara sarà dato da Massimo D'Alena.

Calcio: Dortmund campione di Germania

Giovanni Trapattoni regala lo scudetto tedesco al Borussia Dortmund, 32 anni dopo. Grazie alla vittoria per 3 a 1 del Bayern Monaco, squadra del Trap, contro il Werder Brema, il titolo è andato alla squadra giallonera, che battendo per 2 a 0 l'Amburgo, ha sorpassato il Werder all'ultima giornata.

Calcio, Primavera finale andata Perugia-Lazio 2-1

Il Perugia ha battuto 2-1 (1-1) la Lazio nella finale di andata del campionato primavera giocata ieri nello stadio perugino di S. Sabina. La gara di ritorno, al termine della quale sarà assegnato lo scudetto Primavera, si giocherà sabato prossimo, a Roma.

Calcio, Vicenza Di Carlo firma contratto in bianco

Per rimanere a giocare nel Vicenza, che ha recentemente conquistato la promozione in serie A, il centrocampista Domenico Di Carlo, 31 anni, ha presentato alla società un contratto in bianco già firmato. L'attaccamento dell'atleta ai colori biancorossi è stato premiato con il prolungamento dell'ingaggio per un'altra stagione. Di Carlo è uno dei beniamini della tifoseria.

Moto: superbike Slight in pole al Gp di Monza

Non ce l'hanno fatta le Ducati 916 a tenere a bada l'Honda Superbike 4 cilindri del neozelandese Aaron Slight che ha conquistato la pole position nella seconda giornata delle prove ufficiali del Gran Premio di San Marino Superbike che si disputa oggi all'autodromo di Monza. L'inglese Carl Fogarty, con la Ducati partirà dalla seconda piazza.

Ciclismo Bontempi trionfa a Prato

Fabrizio Bontempi della Brescialat, ha vinto il 50° Gran premio Industria e Commercio di Prato di ciclismo. Il bresciano, 28 anni, ha battuto in volata il compagno di squadra Mariano Piccoli. Terzo posto per Andrea Tafi della Mapei.

**NAZIONALE.** Dal ritiro di Milanello il ct azzurro esamina il suo operato. Errori compresi...

# Il diario di Sacchi Radiografia di un anno difficile

**È tempo di bilanci per Arrigo Sacchi. Dal ritiro di Milanello il ct azzurro ripensa ai mondiali. «A Usa '94 ho sbagliato formazione contro l'Irlanda e solo in punto di morte spiegherò perché ho fatto giocare Baggio col Brasile».**

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDINI

**CARNAGO.** Un anno di Sacchi. Dal 17 giugno 1994, esordio azzurro al mondiale americano, al 17 giugno 1995, con l'Italia in viaggio verso la Svizzera, per un torneo di fine stagione. Don Arrigo traccia il bilancio di un anno vissuto pericolosamente. Breve riassunto del diario dell'uomo di Fusignano. Appunti. Due volte sull'orlo del licenziamento: il 5 luglio 1994, partita Italia-Nigeria, all'88' la squadra africana vinceva 1-0 e il ct azzurro stava già scegliendo il paese per fuggire in esilio e il 16 novembre 1994, Italia-Croazia 1-2 a Palermo, Italia con un piede fuori dall'Europa e Arrigo con un piede solo in Nazionale. Poi, la storia del contratto miliardario. Poi, l'amichevole benefica Italia-Turchia e l'inizio della risalita. Oggi Sacchi ha un futuro più tranquillo davanti a sé. E si può leggere il diario senza paura.

**Italia-Svevia 0-1.** Un inizio di mondiale terrificante. Quel giorno meritammo la sconfitta. Purtroppo, ci condizionò il resto del torneo. Sbagliammo tutti. Anche io, la formazione. Dopo quell'insuccesso ci fu un confronto aperto con i giocatori. Un dialogo aperto, magari scomodo, ma salutare. Non ci fosse stato, forse la nostra avventura sarebbe finita al primo turno.

**Italia-Brasile 2-3** (ai rigori). Il secondo posto è stato un grande risultato. Non meritavamo il titolo: il Brasile aveva qualcosa di noi. Forse le energie, perché eravamo colti dopo quaranta giorni nella costa Est. Il Brasile, invece, aveva avuto il grande vantaggio di giocare sempre a Ovest, dove c'era un clima molto più mite. Però il Brasile non ha vinto il suo quarto titolo mondiale solo perché era fresco atleticamente: è una grande squadra. Guardate che cosa ha fatto la settimana scorsa in Inghilterra. Senza Romario e Bebeto ha battuto prima la Svezia e poi ne ha rifilati tre all'Inghilterra. Non ho rimpianti, anche se perdere ai rigori fa male. Però anche allora commisii un errore: non scrollai la squadra. Eravamo soddisfatti per essere arrivati in finale. Ci fu una sindrome da appagamento. Se invece avessi tenuto sulla corda il gruppo, chissà...

**Baggio e Italia-Brasile.** Solo in punto di morte spiegherò perché il 17 luglio 1994 feci giocare Roberto Baggio e non Signori. Posso però dire che decisi dopo che Baggio mi rivelò di sentirsi pronto per la finale.

**Italia-Slovenia.** L'inizio di una nuova stagione, era il 7 settembre 1994, ma eravamo ancora intontiti dal mondiale. Sembrava che non avessimo mai staccato la spina. Avevamo chiuso con il Brasile e si ripartiva con la Slovenia. Era difficile trovare la giusta concentrazione. Ci ritrovammo di fronte una squadra della quale sapevamo poco o nulla. Dopo 13 minuti eravamo sotto di un gol e fu chocante. Poi ci fu il pareggio di Panucci e salvammo la pelle. A Maribor mi resi conto che ci attendeva un anno difficile. La stagione post-mondiale è sempre temibile. Non è un caso che le peggiori annate del Milan di questi tempi ci siano state dopo Italia '90 e Usa '94.

**Italia-Italia.** L'8 ottobre 1994 vincemmo senza fare grandi cose. A Tallin disputammo una partita scialba. Non ci furono segnali di miglioramento. La situazione rimaneva stazionaria.

**Italia-Croazia.** I croati a Palermo ci diedero una lezione di gioco. Quel giorno l'Italia non fu una squadra. Per me il 16 novembre 1994 è una delle peggiori date della mia carriera. Io ero al capolinea.

**Italia-Turchia.** Il 21 dicembre 1994 ci ritrovammo a Pescara per una partita benefica. Mancavano molti giocatori. L'avversario non era di grido. C'erano le premesse per nuove grane. Invece quella sera ci fu la forza degli stimoli a invertire la rotta.

**Italia-Estonia.** Il 25 marzo 1995, a Salerno, giocammo una partita dai due volti. Un primo tempo pessimo, poi, nella ripresa, avvenne la trasformazione.

**Ucraina-Italia.** «Quattro giorni dopo la gara di Salerno, a Kiev, ci ritrovammo al bivio. O confermavamo la ripresa, oppure si tornava a soffrire. Vincemmo bene e mi accorsi che l'Ucraina avrebbe potuto dare un dispiacere alla Croazia. La crescita continuava, ormai il peggio era alle spalle».

**Lituania-Italia.** Il 26 aprile, con-

## Coppa Campioni Il Milan sostituisce la Stella Rossa?

**Il Milan in Coppa del Campioni: l'italiano è dentro lo spazio di mezza giornata. Anticipata da «Telegiornale» ieri mattina, la notizia si è gonfiata e agitata in poche ore. All'origine ci sarebbe stata un presunto bando dell'Uefa nei confronti della Stella Rossa di Belgrado per motivi politici. Taci poco credibile, visto che da tempo è costato l'incarico nei confronti della Stella (la nazionale di basket maschile ha preso parte alle qualificazioni europee). Dietro le quinte, però, sembra che ci sia stata la «spinta» di Mararosa, che avrebbe sostenuto la candidatura del Milan in qualità di finalista della passata edizione di Coppa del Campioni (i rossoneri sono stati sconfitti 1-0 dall'Ajax nella finale di Atene del 24 maggio scorso). A Milanello, dove è in ritiro la Nazionale, nessuno sapeva nulla. Arrigo Brada, direttore sportivo del Milan, appariva scettico: «Mi pare molto improbabile tornare così in Coppa del Campioni. Dobbiamo anche da parte dei giocatori italiani convocati in Nazionale (Albertini, Grassano e Maldini) e da Costacurta, che sta lavorando per conto suo (è reduce da un infortunio). Nel pomeriggio, la voce ha perso consistenza. Mararosa, da Stoccolma, ha smentito. Carlo, un Milan in Coppa del Campioni garantisce incassi sostanziosi e, soprattutto, un bel giro di affari tra sponsor e televisioni. Ma lo stesso motivo costituisce un bel richiamo per chi ha fame di soldi come la Stella Rossa di Belgrado, al rientro sulla scena dopo tre anni di esclusione dello sport aereo per la guerra civile che ancora sta dilaniando la ex-Jugoslavia».**



Il ct della nazionale Arrigo Sacchi

## Formazione ancora in alto mare Benarrivo e Delvecchio sono ko

«Chiedo scusa, ma non posso annunciare la formazione. Dovrei mettere troppe "X". Don Sacchi non bluffa. L'Italia che domani affronterà la Svizzera nel primo match del torneo organizzato per celebrare il centenario della federazione calcistica è in alto mare. La Nazionale ha cerotti e stampelle. In cinque, ieri, hanno occupato la giornata del medico, il dottor Ferretti. Quello che ha fatto temere il peggio è Benarrivo. Si è scontrato in allenamento con Dino Baggio e si è infortunato al gomito destro. Benarrivo è uscito dal campo. È stato visitato, poi è andato a farsi la doccia. «Temiamo un frattura...», ha detto Ferretti, ma al pomeriggio la radiografia effettuata all'ospedale «Augusto Pini» di Milano ha rasserenato il giocatore e il clan azzurro: la diagnosi parla di forte contusione al gomito destro. Benarrivo da oggi riprenderà ad allenarsi, ma è difficile che Sacchi lo spedisca in campo domani contro la Svizzera. Più probabile una sua presenza in campo contro la Germania, mercoledì prossimo a Zurigo. Esami radiografici anche per Delvecchio. L'attaccante interessa ha una tarsaglia al piede sinistro, ma è in via

di guarigione. Esami del sangue e delle urine. Invece, per lo juventino Del Piero, che ha saltato l'allenamento dopo una notte trascorsa insonne per noie intestinali. Del Piero ha avuto un'intossicazione alimentare, che lo ha deibilitato e ha rovinato i piani di Sacchi: «Volevo farlo giocare contro la Svizzera...». Zola, invece, ha finito l'allenamento zoppicando perché la caviglia destra è nuovamente gonfia, mentre Maldini (lombaglia) sta recuperando. Formazione ancora da decidere, però Sacchi ha fatto qualche anticipazione. Giocherà Pagliuca. Giocherà quasi sicuramente Ferrara, che don Arrigo vede meglio al centro. A centrocampo giocheranno Albertini, Di Matteo, Lombardo e, forse, Statuto, che sarebbe il debuttante numero 37 dell'era-Sacchi. In attacco, il tandem Casiraghi-Signorini. Oggi, dopo l'allenamento, pazienza per la Svizzera. La vigilia scorre tranquilla. L'unico acuto è di Lombardo. Lascio la Sampdoria con rancore. Mi costringono ad andar via. Peccato, perché a Genova stavo bene. La Juventus, comunque, è la miglior destinazione possibile. □S.B.

## CALCIOMERCATO

### Cragnotti cambia di nuovo

La telenovela sul futuro di Roberto Baggio sembra non esaurirsi. Ieri si sono diffuse voci circa un eventuale «parcheggio dorato» in Giappone del Codino per far intendere il parametro. Il tutto ovviamente orchestrato dalle menti del Milan. Questa soluzione, prospettata ieri da più parti, sa tanto di fantacalcio ma non ha riscontro però nel regolamento che prevede solo due periodi per il trasferimento dei cartellini (luglio e novembre). L'ipotesi quindi che Baggio venga acquistato soltanto per i primi sei mesi dal Milan per poi essere «scambiato» con il Giappone (dove nel frattempo Baggio si sarebbe tenuto in allenamento), lascia il tempo che trova. Se Baggio arriva al Milan subito giocherebbe la Champion's League, altrimenti a novembre, con la possibilità di essere impiegato in Europa soltanto a marzo.

Da Baggio passiamo all'altro «tormentone» del calcio-mercato: il bilancio del Lazio. Da ieri sarebbero più chiare le strategie di mercato di Cragnotti. Il patron della Lazio potrebbe sistemare il bilancio grazie ai 12 miliardi che il Parma pagherebbe per Casiraghi (interamente laziale dopo l'ok di Moggi) e agli 8 che la Fiorentina spenderebbe per l'olandese Winter.

Grande movimento intorno agli attaccanti. Parma e Atalanta si sono accordate per il prestito di Melli. L'Inter ha deciso di girare l'olandese Pottonen, proveniente dal Malmö, alla Cremonese. La società nerazzurra è sempre in attesa di una risposta di Ince, nella prossima settimana la risposta definitiva, in attesa del probabile «no» Moratti sta dirigendo le proprie attenzioni verso Seedorf dell'Ajax. Un altro obiettivo dell'Inter sarebbe Mulvert, diciannovenne campione d'Europa con l'Ajax.

Ancora non c'è l'accordo tra Atalanta e Torino per il passaggio in granata di Maggini, centrocampista con attitudini difensive. La società bergamasca vorrebbe due miliardi e 100 milioni. Il Toro non verserebbe più di 1 miliardo e 200 milioni. Fiore dal Parma alla Reggina. Il terzino brasiliano del Bangu, Alexander, firmato per l'Atalanta (1 miliardo e 200 milioni). l'ingaggio si aggira attorno ai 300 milioni.

E ora un'occhiata al movimento dei tecnici. È definitivamente tramontata la possibilità che l'Udinese nel prossimo campionato sia guidata da un tecnico straniero (e forse non è un male visto che l'ultimo fu Mikutinovic...). Il commissario tecnico della nazionale elvetica, Roy Hodgson, non allenerà i tritoni, non avendo ricevuto il nulla osta della Federcalcio svizzera.

Rischia la qualifica Abate, ex portiere dell'Inter che quest'anno ha giocato con la Fidelis Andria. Abate ha dato la delega al suo procuratore per firmare un contratto con il Cagliari mentre perfezionava autonomamente l'accordo con la Reggina. Così in Lega ora sono depositati due contratti.

## L'INTERVISTA. Johannes Neeskens, asso dell'Olanda degli anni 70, oggi all'Olimpico per beneficenza

### Io, Crujff e gli altri: i Beatles del calcio

L'olandese Neeskens formò insieme a Crujff, Krol, Rep e Rensenbrink un fantastico collettivo negli anni '70. È uno dei protagonisti più attesi della sfida di questa sera a Roma, dove la Nazionale dell'82 affronterà il Resto del mondo (Raidue, ore 20.40). Incasso in favore di Admo e Sanes. Con l'Ajax ha vinto 3 Coppe dei Campioni; con la nazionale ottenne due secondi posti ai mondiali: una volta nel '74 in Germania e l'altra nel '78 in Argentina.

MASSIMO FILIPPONI

**ROMA.** Quando spunta dall'ascensore dell'hotel Johann Neeskens sembra un atleta ancora in attività: fisico potente e asciutto, viso tirato, capelli corti. Dove sono finite le basette fin sotto il mento? Elemento estetico distintivo dei calciatori olandesi degli anni '70: Crujff, Krol, Rep, Rensenbrink, Haan e i fratelli Van de Kerkhof. Basette a parte, Neeskens è rimasto uguale a quello del '74. Ha una forma invidiabile, compirà 44 anni a settembre ma ha solo due chili in più rispetto al peso forma. Alena una

formazione di terza divisione svizzera e ama stare in casa con la moglie e i tre figli. Quando si comincia a parlare di calcio i suoi occhi azzurri si illuminano.

**Signor Neeskens, negli anni '70 lei e gli altri calciatori olandesi foste gli allori della rivoluzione tattica calcistica più importante del dopoguerra e nel punto che si definì il termine di «calcio olandese». Di chi fu il merito?** Del nostro allenatore Rinus Michels. Inventò un nuovo modo di giocare al calcio basato sulla corsa, sul pressing e sul fuorigioco. Fu lui il vero protagonista dei nostri successi.

**Politicamente e socialmente l'Europa stava cambiando in quegli anni, voi ne eravate consapevoli?** Veramente noi pensavamo soltanto a giocare al calcio tentando di farlo nel migliore dei modi. Ho sempre pensato che sport e politica vadano tenuti sempre separati.

**Il look da «capellone», basette lunghe, maglietta fuori dal collo, zoccoli, soltanto una moda o eravate una squadra di ribelli?** In quel periodo tutti portavano i capelli lunghi e non soltanto nell'Olanda. Anche Breitner nella Germania e Mazzola portavano i capelli lunghi. Ogni era ha il suo «look», quello era il tempo dei Beatles.

**Il cambiamento che voi portaste nel calcio fu simile a quello che portò in quegli anni i quattro ragazzi di Liverpool cercavano di fare nel mondo della musica leggera?**

C'era un punto di contatto tra noi e i Beatles. L'Olanda in quel periodo giocava il miglior football del mondo e analogamente i Beatles suonavano la più bella musica del periodo.

**Negli anni '70 l'Olanda aveva grandi campioni, grande gioco d'insieme, grande tattica, però non riuscì mai a vincere i campionati del mondo?** Non dimenticate che abbiamo giocato due finali dei mondiali proprio contro la nazionale del paese organizzatore. Nel '74 abbiamo giocato il calcio migliore e fino alla finale siamo stati seguiti da tantissimi nostri tifosi, sembrava di giocare in casa. In finale cambiò tutto... a Monaco furono messi a disposizione pochi biglietti per gli olandesi. E l'aiuto del pubblico fu decisivo.

**Nella finale con la Germania lei realizzò il rigore dell'1-0 dopo pochi secondi. Una grossa responsabilità.** Il rigorista olandese era Mühren ma non fu convocato. Avevo tra le

mani un pallone che bruciava. Dal fischio d'inizio dell'arbitro fino al momento di calciare il penalty il pallone non l'avevo neanche toccato. Per fortuna andò bene.

**Avete giocato assieme per quasi tutta la carriera, come è come è stato il suo rapporto con Crujff?** Johan è un grandissimo amico, fu lui a volermi a Barcellona. Abbiamo passato delle stagioni in Spagna a contatto continuo con le rispettive famiglie. Ora lui allena il Barcellona, anch'io ho deciso di fare il tecnico però iniziando dal basso.

**Perché scelse Barcellona?** Avevo lasciato Amsterdam soltanto per un grande club e una grande città. In Italia le frontiere erano chiuse e così fu facile raggiungere Michel e Crujff a Barcellona.

**Nel '75 la Lazio si rifiutò di affrontare in Coppa Uefa il Barça per motivi politici. Voi allora che cosa ne pensate?** Rispettammo la decisione. Però Franco non era mica l'unico ditta-



Johannes Neeskens durante i mondiali del '74

store. C'era anche Videla in Argentina eppure ai mondiali del '78 c'era anche l'Italia.

**Lei segue ancora da vicino il calcio. Che tipo di spettacolo ha visto i recenti campionati del mondo negli Stati Uniti?** Il soccer negli Stati Uniti non è mai decollato perché strozzato dalla concorrenza di football americano, baseball e basket. Ai mondiali hanno costretto i calciatori a giocare a degli orari impossibili. Tutto questo per l'esigenza dello

sponsor.

**Lei ha giocato con Crujff e Krol, con Pele e Beckenbauer. Quale è stato il calciatore più forte che lei ha visto giocare?** Fino ai primi anni '70 sicuramente Pele, dal '74 in poi senz'altro Crujff. Nell'ultimo decennio il calcio è cambiato ed è difficile che un solo giocatore possa risolvere una partita o addirittura un torneo. Sicuramente Maradona è stato la migliore espressione di questo tipo di calcio.

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

*presenta*  
*in anteprima assoluta*

**lunedì 19 giugno**

dalle 16.00 alle 18.00

con Franco Nisi e

dalle 22.00 alle 24.00

con Francesco Cataldo

**ZUCCHERO**  
SUGAR FORNACIARI

e

**"SPIRITO DIVINO"**



il suo nuovo  
album

su CD e cassette



per parlare in diretta con Zucchero: 02/29516606-29401904